TERRA MADRE
## Quei lavoratori sfruttati più sacri del cibo a tavola
DON LUIGI CIOTTI – PAGINA 29

IL PROGETTO
## Servizio civile formato nostalgia "Nei campi per servire la Patria"
GIOVANNI DE LUNA – PAGINA 13

LA CULTURA
## Wojtyla giovane, gli scritti inediti "L'amore come il sole orienta tutto"
KAROL WOJTYLA – CON UN TESTO DI PAPA FRANCESCO – PAGINA 30



# LA STAMPA

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.266 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



NUOVI RAID IN LIBANO. ISRAELE PREPARA L'INVASIONE. ZELENSKY: CHIEDO UNA PACE REALE. TRUMP: RIFIUTA L'ACCORDO CON MOSCA

# Guerra totale, il mondo rischia

Biden: in Medio Oriente conflitto più vicino. Putin al consiglio nucleare: pronti a usare la Bomba

IL COMMENTO
## Stati Uniti e diplomazia cronaca di un fallimento
NATHALIE TOCCI

È dalla fine del 2023, ossia poche settimane dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre e l'inizio dell'invasione israeliana della Striscia di Gaza, che il governo Netanyahu pianifica un'espansione della guerra in Libano. L'obiettivo è far ritirare Hezbollah al nord del fiume Litani e degradare le capacità militari dell'organizzazione sciita così da permettere ai 60 mila cittadini israeliani di tornare alle loro case nel nord del Paese. Per quasi un anno l'amministrazione statunitense di Joe Biden, pur fallendo miseramente di porre fine alla guerra a Gaza, ha trattenuto le pulsioni belliche del primo ministro israeliano nei confronti del Libano (e dell'Iran). Ma dopo l'eclatante attacco su migliaia di cercapersone e walkie talkie (che, se compiuto da chiunque altro, sarebbe stato definito un attacco terroristico) e la campagna di bombardamenti, c'è da interrogarsi sul perché la discussa escalation regionale sia iniziata ora e cosa dobbiamo aspettarci adesso. – PAGINA 4

AGLIASTRO, MAGRÌ, TRINCHI

Putin rivede la dottrina nucleare, monito agli Usa: «Risponderemo a un attacco con l'atomica». Rischio escalation anche in Libano. – PAGINE 2-8

L'UCRAINA
## Lo zar spalle al muro alza ancora la posta
ANNA ZAFESOVA

Nei più di due anni e mezzo di invasione russa dell'Ucraina, è diventata ormai evidente una correlazione ricorrente: il presidente Vladimir Putin torna a parlare di schiacciare il pulsante dell'attacco atomico soltanto quando le sue truppe sono in difficoltà. – PAGINA 7

## Al fronte col filantropo "Aiuto Kiev a resistere"
FRANCESCO SEMPRINI

Amed arriva all'appuntamento poco dopo mezzogiorno, il sorriso del fare e il cronico entusiasmo fanno a pugni con la stanchezza lenita solo da qualche ora di sonno. «Ieri – dice – siamo stati coi "ragazzi degli Himars"», i militari delle unità delle forze armate ucraine che si occupano di questi sistemi d'arma. – PAGINA 8

L'ECONOMIA
## Il governo e la manovra "Banche, sì al prelievo" Patuelli, presidente Abi: solidali ma no alla tassa
BALESTRERI, MONTICELLI

La tassa sugli extraprofitti sulle banche è stata tentata già lo scorso anno, e si rivelò un buco nell'acqua. La strada imboccata dal Tesoro è siglare un patto, non solo con gli istituti di credito ma con tutte le imprese che, con inflazione alle stelle e tassi alti, hanno ottenuto risultati record. BRESOLIN – PAGINE 10 E 11

PADRE STERMINA LA FAMIGLIA, LEI AVEVA SCRITTO: SEI L'AMORE DELLA MIA VITA

# Era sua figlia
GIANFRANCO LOCCI

## Oliverio Ferraris: il buio della fragilità
MARIA CORBI

«Si può uccidere chi si ama pensando di salvarlo dal dolore della perdita». – PAGINE 22 E 23

IL RETROSCENA
## E Macron a sorpresa si offre come mediatore
ALBERTO SIMONI

Nel giorno in cui il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si raduna per discutere sulla situazione in Libano, la diplomazia mondiale marcia a pieno regime e all'ombra del Palazzo di Vetro c'è un incontro – fa sapere l'Eliseo – fra Macron e Biden. Non era in agenda e fonti francesi evidenziano che Ucraina e Medio Oriente sono il piatto forte. – PAGINA 3

LA SCUOLA
## Ma il voto in condotta fa crescere i ragazzi
ELENA LOEWENTHAL

Ben venga la stretta che il ministro Valditara ha dato ieri alla scuola: erano misure necessarie e urgenti.
CAMILLI, COMAI, RIFORMATO – PAGINE 16 E 17

IL CASO
## Ius Scholae, follia social vergogna #bastanegri
ASSIA NEUMANN DAYAN

Qual è stata la reazione del fu Twitter, ora X, al Referendum di Cittadinanza che ha raccolto più di cinquecentomila firme in poco tempo? Essendo X diventato l'argine rotto della nevrosi collettiva, la reazione è stata la più prevedibile: l'hashtag «bastanegri» in tendenza da due giorni. Sono stati due giorni di repertorio classico. – PAGINA 29

TECH WEEK A TORINO
## Perché ora l'Italia deve puntare sull'AI
BARBARA CAPUTO

Un po' per scherzo e un po' no, mi definisco una "scien-ce-preneur", una scienziata e imprenditrice. Parte del mio tempo lo dedico all'insegnamento come professoressa al Politecnico di Torino, e mi occupo di intelligenza artificiale da 25 anni, quando ancora non si chiamava così. Il mio campo specifico è l'apprendimento visivo, una branca affascinante e cruciale dell'AI. Poi c'è la mia start-up. Sono co-fondatrice e presidente di Focoos AI: quando i miei primi due "figli accademici", ovvero i miei studenti, si sono laureati, non li ho lasciati andare, li ho seguiti, li ho incitati, come una tipica mamma italiana, e sono entrata con loro nel mondo delle start-up. – PAGINA 29
GORIA, RUFFILLI – PAGINE 24 E 25

BUONGIORNO
## I nuovi talebani
MATTIA FELTRI

Il parlamentare meloniano Roberto Menia ha proposto la reintroduzione della leva obbligatoria, sei mesi per tutti, ragazze e ragazzi: «Non farebbe affatto male alle giovani generazioni italiane». Il grande sostenitore del ritorno in caserma è tradizionalmente il noto pacifista Matteo Salvini. L'ha suggerito nel maggio '24 («una forma di disciplina che potrà avere effetti molto positivi»), nell'aprile '23 («una forma di educazione civica al servizio della comunità»), nell'agosto '22 («per insegnare ai giovani che non esistono solo diritti ma anche doveri»), nell'ottobre '20 («per insegnare rispetto, ordine, regole, sacrificio, disciplina»), nell'aprile '19 («sei o sette mesi gli farebbero bene»), nell'agosto '18 («così imparano un po' d'educazione che mamma e papà non gli insegnano»), nel febbraio '18 («meglio la leva obbligatoria che la cannabis libera»), nel giugno '17 («così vedi che per i delinquenti cominciano i problemi»), nell'ottobre '15 («per insegnare a qualche ragazzo come si rispetta il prossimo»), maggio '15 («così tornano a occuparsi del prossimo»). Indietro non si può andare perché, nel novembre '14, Salvini aveva detto all'*Espresso* di aver festeggiato l'abolizione della leva obbligatoria mettendosi un orecchino. Vabbè, nel frattempo ha cambiato idea e l'orecchino se l'è tolto. Ma la questione è che - venute meno le esigenze di carne da cannone per la trincea - pretendere di avere l'esclusiva statale di che cosa siano la disciplina, il rispetto, l'onore e il bene per i giovani, e imporli con la leva, non è precisamente una prerogativa da democrazia liberale, ma da teocrazia talebana.

Attacchi di droni dall'Iraq sul porto di Eilat. Israele risponde con un'ondata di raid sul Libano
Il capo delle forze armate: "Colpiti duemila obiettivi". Tajani: "Italiani andate via subito da Beirut"

# Hezbollah non si arrende primo missile su Tel Aviv L'Idf: "Pronti all'invasione"

Sopra, militari israeliani al confine con il Libano. Sotto, raid sui villaggi

**IL RACCONTO**

FABIANA MAGRÌ

Una "linea arancione" è stata oltrepassata ieri, sul fronte settentrionale, a cavallo della Scala di Tiro, la catena montuosa che separa Israele e Libano. I militari parlano di "espansione dell'equazione" di guerra. Un missile di Hezbollah, partito da Nafakhiyeh, nel Sud del Paese dei Cedri, a circa 20 chilometri dal confine con lo Stato ebraico, ha raggiunto per la prima volta i cieli del Gush Dan, l'area a Nord di Tel Aviv. Tsahal ha detto di aver intercettato il missile terra-terra, probabilmente di fabbricazione iraniana, grazie al sistema di difesa "Fionda di Davide".

**Decine di migliaia di persone in fuga dal Paese dei Cedri per paura delle bombe**

Un'ora dopo, l'aviazione militare ha colpito la sorgente del lancio. Il Partito armato di Dio ha rivendicato l'attacco, ha detto di aver lanciato un missile balistico Qader 1 sul quartier generale del Mossad – il cubo bianco alla periferia di Ramat HaSharon, sobborgo residenziale di lusso circondato da campi agricoli – come ritorsione per l'"operazione cercapersone", l'ondata di detonazioni di dispositivi e walkie-talkie che il 17 e 18 settembre sono esplosi in varie località del Libano, lasciando circa 1500 miliziani sciiti libanesi feriti, accecati, amputati e alcuni uccisi, secondo *Reuters*.

È vero che ieri mattina è stata la prima volta che un missile di Hezbollah è stato lanciato sulla micrometropoli del Mediterraneo. Ma non era la prima volta che il gruppo sciita libanese cercava di colpire le aree vicine a Tel Aviv. Hassan Nasrallah aveva dichiarato esattamente un mese prima, il 25 agosto, di aver preso di mira l'unità 8200 dell'intelligence militare israeliana a Glilot. Tuttavia, in quella circostanza, un attacco preventivo portato a compimento dai caccia di Tsahal distrusse molti lanciatori e inibì l'iniziativa nemica.

Hezbollah ha presumibilmente - è la valutazione degli analisti militari - un arsenale di 150 mila razzi. Alcuni sono stati distrutti dagli attacchi aerei di Israele. Ha quindi perso parte della sua capacità missilistica a medio e lungo raggio e parte della capacità di lancio. Da lunedì, ha detto il portavoce militare israeliano Daniel Hagari, «abbiamo colpito più di 2 mila obiettivi». Hezbollah ha ancora munizioni a guida di precisione e un gran numero di droni ma Israele sembra avere altri progetti. Due brigate di riservisti sono state mobilitate e dispiegate nel Nord. Il capo del Comando Nord di Tsahal, Uri Gordin ha allertato le forze

**LA LINEA DEL FRONTE NORD**

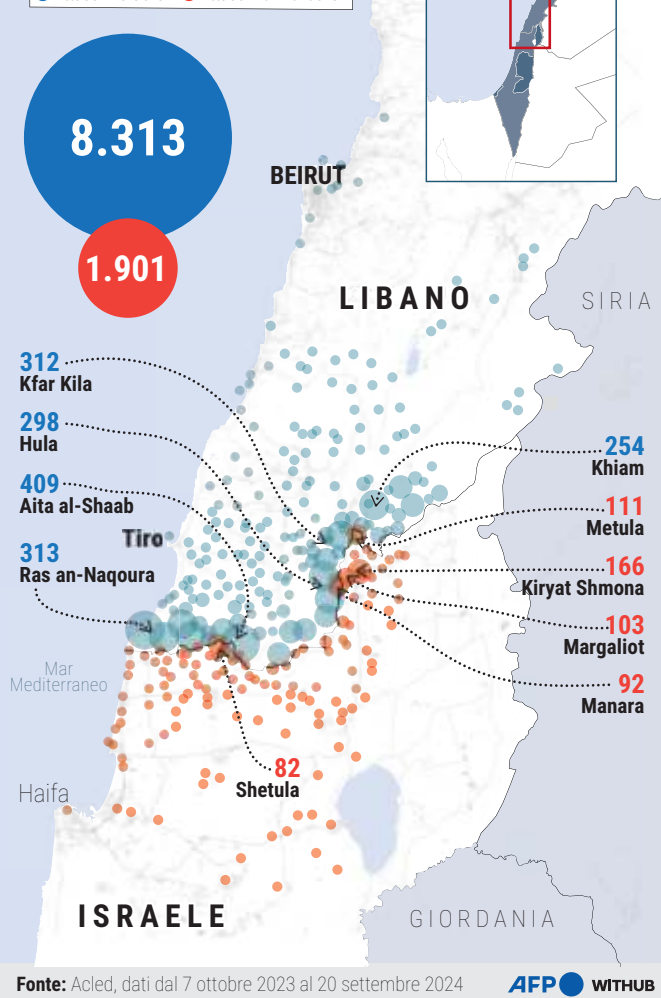
Un anno di attacchi tra Hezbollah e Israele

Attacchi israeliani · Attacchi di Hezbollah

8.313
1.901

BEIRUT · LIBANO · SIRIA · Tiro · Mar Mediterraneo · Haifa · ISRAELE · GIORDANIA

312 Kfar Kila
298 Hula
409 Aita al-Shaab
313 Ras an-Naqoura
254 Khiam
111 Metula
166 Kiryat Shmona
103 Margaliot
92 Manara
82 Shetula

Fonte: Acled, dati dal 7 ottobre 2023 al 20 settembre 2024 · AFP WITHUB

> **Herzi Halevi**
> Sentite i jet sopra la testa. Servono a preparare il terreno I vostri stivali entreranno nei villaggi che Hezbollah ha trasformato in avamposti militari

**ELY KARMON** L'analista israeliano: "Il problema è che il governo non si impegna per il dopo Hamas"

## "L'esercito ha già indebolito il nemico Non siamo ancora alla guerra totale"

**L'INTERVISTA**

ORLANDO TRINCHI

«I raid israeliani in Libano hanno sortito il loro effetto». L'analista israeliano Ely Karmon, ricercatore presso l'Istituto internazionale per l'antiterrorismo (ICT) di Herzliya, commenta la recente offensiva israeliana che ha interessato la parte meridionale e orientale del Libano – senza risparmiare Beirut – al fine di colpire i principali centri nevralgici dell'organizzazione paramilitare sciita, Hezbollah. L'attacco ha causato qualcosa come 600 vittime, migliaia di feriti e un esodo di migliaia di civili, che hanno abbandonato le zone di guerra per recarsi nella capitale, considerata più sicura.

**Israele afferma di aver colpito oltre 1300 siti di Hezbollah. Come giudica l'esito dell'attacco?**

«Nonostante il drammatico numero di vittime civili, sono stati raggiunti gli obiettivi fondamentali alla base dell'offensiva, ovvero colpire basi di lancio e munizioni di Hezbollah, oltre a membri importanti dell'organizzazione, alcuni dei quali coinvolti in ruoli apicali. Non è ancora una guerra totale. E non credo che l'Iran continuerebbe a supportare Hezbollah in ulteriori ritorsioni contro Israele».

**Il presidente iraniano Pezeshkian accusa Israele di voler trascinare Teheran nel conflitto. Cosa ne pensa?**

«È falso. È l'Iran che ha sempre mirato alla distruzione Hezbollah».

**Ritiene che l'escalation militare in Medio Oriente sia imminente?**

«Persiste un evidente rischio di escalation, iniziata quando Hezbollah ha provocato la morte di dodici bambini drusi sulle alture del Golan. Ciò nonostante vi è la consapevolezza di non dover oltrepassare la linea rossa. È piuttosto come una sorta di gioco, in cui ciascuna parte cerca di guadagnare un punto. Hezbollah ha attaccato Israele in collusione con Hamas e continua ad appoggiare l'organizzazione palestinese nonostante le pressioni dei vari attori internazionali, in particolar modo gli Stati Uniti, tentino di rendere proficue le trattative di pace».

**Crede che Yahya Sinwar, come sostengono alcune fonti, sia morto?**

«È davvero difficile pronunciarsi sulla possibilità della morte del leader di Hamas. Potrebbe aver lasciato Gaza o, al contrario, essere stato ucciso nel corso dei bombardamenti. Al momento, non vi sono certezze al riguardo, ci vorranno settimane per sapere la verità».

**L'uscita di scena di Sinwar potrebbe cambiare il corso del conflitto a Gaza?**

«Sicuramente la morte di Sinwar imprimerebbe un cambiamento significativo al conflitto in corso».

**Secondo lei, sarà possibile**

ELY KARMON
RICERCATORE ALL'ISTITUTO INTERNAZIONALE ANTITERRORISMO

> Nonostante le difficoltà, non penso che sia impossibile raggiungere un accordo su Gaza prima di vedere in carica il prossimo governo Usa

IL MONDO  IN BILICO

AP PHOTO/OHAD ZWIGENBERG

IL RETROSCENA

# Biden-Macron, forcing all'Onu Obiettivo una doppia tregua

## La Casa Bianca teme un "conflitto su larga scala" in Medio Oriente Trattative con europei e arabi. Netanyahu: disponibili ai colloqui

ALBERTO SIMONI
INVIATO A NEW YORK

Nel giorno in cui il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si raduna per discutere sulla situazione in Libano, la diplomazia mondiale marcia a pieno regime e all'ombra del Palazzo di Vetro c'è un incontro fra Macron e Biden. Non era in agenda, ma come conferma una fonte del Consiglio per la Sicurezza nazionale Usa a La Stampa, è sui francesi che Washington punta come mediatori per raggiungere una «pausa» nel conflitto in Libano che ha provocato in oltre 72 ore 600 vittime e non accenna a perdere di intensità, come dimostra l'invito del capo dell'Esercito israeliano ai soldati di prepararsi «a un'operazione di terra».

**La strategia israeliana di "escalation to de-escalate" non piace a Washington**

A muovere le pedine della diplomazia sarebbe stata una telefonata lunedì sera fra Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale Usa, e l'omologo israeliano Ron Dermer. È arrivato ieri anche il benestare di Netanyahu a trovare un'intesa e nella tarda serata newyorchese l'ambasciatore dello Stato ebraico all'Onu ha detto che «la diplomazia è la strada migliore per la gente del Libano e di Israele», ma «se fallisce, Israele userà tutti gli strumenti a sua disposizione». Che qualcosa si stia muovendo lo dimostra anche l'arrivo a Manhattan di Najib Mikati, premier and interim libanese. La sua visita all'Onu non era prevista, l'agenda si è subito infittita di meeting.

C'è un piano americano allo studio. L'idea sarebbe quella di «mettere in pausa» il conflitto sul fronte Nord consentendo di riportare gli sfollati – oltre 60mila che da mesi vivono in campi, presso amici o in hotel – nelle loro case, e nel contempo riallacciare i negoziati su Gaza che tecnicamente da fine agosto sono sospesi. La linea Usa è da sempre quella di sostenere che un cessate il fuoco a Gaza è il miglior antidoto contro il propagarsi del conflitto.

I responsabili del Consiglio per la Sicurezza di Biden sono tutti a New York impegnati in consultazioni ad ogni livello, i confronti e i contatti con le controparti sono costanti. E ancora in tarda serata trapelava fra i saloni dell'Intercontinental Hotel, dove la delegazione Usa era ospitata, un misurato ottimismo su un annuncio di un percorso negoziale avviato. «Siamo vicini, ma se succede qualcosa lo sappiamo quando accade», ci diceva uno dei più stretti collaboratori di Biden.

Martedì parlando alle Nazioni Unite, Joe Biden ha detto di vedere «spazi per una soluzione diplomatica» e che «una guerra su vasta scala non è interesse di nessuno». Anche se, ha puntualizzato ieri al programma The View sulla Abc, lo scenario peggiore è certamente possibile. Il Pentagono ha dislocato ulteriori truppe Usa a Cipro in caso di necessità, fra cui si contempla anche l'evacuazione degli statunitensi dal Libano. L'isola era stata già nel 2006 l'hub logistico delle operazioni per i soccorsi degli stranieri rimasti vittime del conflitto fra Beirut e Gerusalemme.

Washington ha coinvolto «molti Paesi», si evidenziava. I motivi sono diversi: anzitutto l'America non ha contatti diretti con il Partito di Dio quindi qualsiasi azione di mediazione deve avvenire tramite altri soggetti; in secondo luogo, serve il coinvolgimento di gran parte del mondo arabo e non solo. In quest'ottica non è passato inosservato il tono se non conciliante, diplomaticamente accorto, di Biden verso l'Iran. Nel suo intervento ha sorvolato sul ruolo iraniano tramite i gruppi «proxy» nell'aver contribuito a incendiare la situazione nella regione ed evitato di parlare del sostegno iraniano alla Russia.

L'intelligence americana ha sottolineato come l'intensificarsi del conflitto a bassa intensità poi sfociato in quanto accaduto nell'ultima settimana, sia iniziato proprio a fine agosto. Per dieci mesi, Israele e Usa sono riusciti a mantenere la contrapposizione con i miliziani del Partito di Dio entro i limiti, condividendo la necessità di evitare l'escalation. Poi però la linea Usa e quella di Netanyahu hanno imboccato sentieri diversi, nota Politico. Israele ha optato per la strategia della «escalation to de-escalate», ovvero quello di colpire il nemico per indurlo a ripiegare e rinunciare a qualsiasi rappresaglia. Ma è un approccio che Washington non vuole accettare. —



**La diplomazia al lavoro**
Il presidente francese Macron, ieri all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è tra i leader impegnati per fermare il conflitto in Medio Oriente
LUDOVIC MARIN / AFP

corazzate che il confronto con il nemico è entrato in una «fase diversa» e che l'esercito deve essere pronto e ben preparato «per una manovra». Il ramatkal Herzi Halevi spiega meglio: «Sentite i jet sopra la testa. Servono a preparare il terreno per un vostro possibile ingresso. I vostri stivali entreranno nei villaggi che Hezbollah ha trasformato in avamposti militari».

**Entra in campo anche la "Resistenza islamica in Iraq" sostenuta da Teheran**

Decine di migliaia di persone stanno fuggendo dal Libano meridionale, per paura delle bombe e dell'irruzione di Tsahal. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani si unisce agli inviti mossi dalle altre cancellerie europee e invita gli oltre 300 italiani che si trovano in Libano per motivi di lavoro a «lasciare il Paese in questo momento. Ci sono ancora voli da Beirut». Il Regno Unito sta valutando piani di evacuazione da Cipro.

Anche lungo il confine orientale di Israele aumentano gli episodi di attacchi, rivendicati dai gruppi della "Resistenza islamica in Iraq" sostenuti dall'Iran. Tsahal ha intercettato droni sui cieli dell'Arava, il deserto di confine con la Giordania. I caccia israeliani hanno abbattuto, a Sud del Lago di Tiberiade, un drone che era probabilmente partito dall'Iraq ed entrato nello spazio aereo israeliano dalla Siria. La sera prima un drone carico di esplosivo ha colpito e danneggiato il porto di Eilat, la punta meridionale di Israele, sul Mar Rosso. Non è ancora chiaro se Israele intenda rispondere con attacchi mirati sull'origine delle minacce o se si affiderà ai partner suoi alleati nella regione. L'unità del portavoce militare, interpellata, non risponde.

«Questa settimana è la grande, forse ultima, opportunità per evitare l'escalation verso la guerra regionale totale». Per una fonte della Difesa israeliana che ha raccolto gli umori nelle stanze della Kirya a Tel Aviv, con i leader mondiali all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e al Cosiglio di Sicurezza, «la comunità internazionale ha tra le mani il destino del Medio Oriente». I capi di Stato si confrontano al Palazzo di Vetro e puntano a un cessate il fuoco, almeno una pausa temporanea, sul secondo fronte mediorientale. E ad arginare un'operazione di terra israeliana in Libano che – ritiene il Pentagono – non appare «imminente». Ma le trattative non impediscono la prosecuzione delle azioni sul campo. Sono destinate a svolgersi sotto gli scambi di fuoco reciproci. —



**raggiungere un accordo prima che il nuovo governo degli Stati Uniti entri in carica?**
«Penso che non sia impossibile, nonostante le evidenti difficoltà».
**Trova che l'influenza americana su Israele sia diminuita?**
«Non credo che sia significativamente diminuita, ma rilevo come il premier Benjamin Netanyahu stia resistendo alle pressioni del presidente Joe Biden, forse in attesa dell'esito delle prossime presidenziali americane. Nonostante questo, non ritengo che la vittoria di Kamala Harris o di Donald Trump cambierebbe molto, in tale contesto».
**Ritiene che Israele sia vicino a sconfiggere Hamas?**
«Al momento, Hamas non è completamente sconfitta. Il vero problema, tuttavia, è che Israele non si sta effettivamente impegnando in un piano per il dopoguerra da attuare nella Striscia di Gaza, quando gli obiettivi saranno raggiunti». —



GOSSIP SULLA FOTO CHE LI RITRAE INSIEME

### "Non ho una relazione con Meloni" Musk ironizza sulle illazioni social

**«Ero là con mia mamma. Non c'è assolutamente nessun tipo di relazione romantica con la premier Meloni». Lo ha scritto il proprietario di X Elon Musk, commentando la foto pubblicata sui social dal giornalista scientifico Simon Goddek in cui Giorgia Meloni e Musk, seduti a un tavolo uno accanto all'altro, si guardano negli occhi. La foto è stata scattata durante il gala a New York del "Global Citizen Award 2024", assegnato quest'anno alla premier. Il riconoscimento le è stato consegnato dallo stesso Musk. Goddek nel suo post insinuava che tra i due ci potesse essere più di un'amicizia.** R.E. —



JENA
ANCORA

**Due anni di governo Meloni, e siamo ancora vivi.**

jena@lastampa.it

IL MONDO  IN BILICO

L'ANALISI

Nathalie Tocci

# Netanyahu approfitta della debolezza Usa e scommette su una vittoria impossibile

Il premier israeliano non ha sconfitto Hamas né liberato gli ostaggi: le operazioni a Gaza sono in stallo l'escalation in Libano serve a guadagnare consensi interni ma le milizie, come Hezbollah, sono sfuggenti

NATHALIE TOCCI

È dalla fine del 2023, ossia poche settimane dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre e l'inizio dell'invasione israeliana della Striscia di Gaza, che il governo di Benjamin Netanyahu pianifica un'espansione della guerra in Libano. L'obiettivo è di far ritirare Hezbollah al Nord del fiume Litani e degradare le capacità militari dell'organizzazione sciita così da permettere ai circa 60 mila cittadini israeliani di tornare in sicurezza alle loro case nel nord del Paese. Per quasi un anno l'amministrazione statunitense di Joe Biden, pur fallendo miseramente (o meglio, non tentando mai seriamente) di porre fine alla guerra a Gaza, ha trattenuto le pulsioni belliche del primo ministro israeliano nei confronti del Libano (e dell'Iran). Ma dopo l'eclatante attacco israeliano su migliaia di cercapersone e walkie talkie (che, se compiuto da chiunque altro, sarebbe stato probabilmente definito un attacco terroristico) e la campagna di bombardamenti che hanno già causato centinaia di morti e decine di migliaia di sfollati libanesi, c'è da interrogarsi sul perché la tanto discussa escalation regionale sia iniziata ora e cosa dobbiamo aspettarci adesso.

I motivi sono tre. Il primo è militare e riguarda l'altro fronte, ossia quello di Gaza. La guerra israeliana nella Striscia non ha raggiunto i suoi obiettivi: Hamas è stata indebolita militarmente ma non certo sradicata. Inoltre, sono circa cento gli ostaggi (non sappiamo se vivi o morti) ancora nelle mani dell'organizzazione. Nonostante ciò, la guerra a Gaza sta riducendosi in intensità. Questo non perché stiano aumentando le probabilità di un cessate il fuoco: al contrario, è oramai chiaro che un accordo non ci sarà. Piuttosto, con circa 42 mila morti civili e l'annientamento della Striscia, ad Israele non rimane granché da distruggere. In un contesto strategico in cui Israele ha dunque la possibilità di reindirizzare le forze a Nord, l'establishment politico-militare spinge in tal senso. A questo aggiungiamo un secondo motivo, più politico. Il governo israeliano, e in particolare Netanyahu, ha tutto l'interesse ad allargare la guerra al Libano. Difatti, mentre dopo il 7 ottobre 2023 il premier israeliano sembrava politicamente finito, è ora risorto, con gli ultimi sondaggi che danno il suo Likud in testa. Insomma, a Netanyahu la guerra conviene. Terza e ultima ragione, la diplomazia, o meglio la diplomazia incapace di incidere, e con un tempo a disposizione ormai limitatissimo, di Washington. Le elezioni presidenziali Usa sono ormai prossime, e se già nell'ultimo anno l'attivismo diplomatico del segretario di Stato Antony Blinken non è mai stato dotato della minaccia del bastone (ossia la sospensione degli aiuti militari a Israele), ora l'amministrazione Biden non ha più neanche il tempo di poter persuadere Israele a più miti consigli. E quindi, al fallimento della diplomazia internazionale su Gaza, si aggiunge ora il suo fallimento nel tentativo di contenere un escalation regionale.

La guerra in Libano è scoppiata. Non sappiamo che forma prenderà; non sappiamo se i bombardamenti in corso faranno d'apripista a un'invasione israeliana via terra, né se questa sarà limitata oppure su larga scala. E sappiamo ancora meno della risposta di Hezbollah, che per ora ha subito duri colpi senza grandi reazioni nonostante da anni si parli delle sue crescenti capacità militari. Non sappiamo, infine, se la guerra in Libano trascinerà anche l'Iran nel vortice di violenza, né quali potrebbero essere le ripercussioni regionali: dall'Iraq alla Siria, allo Yemen, fino ai territori occupati in Cisgiordania.

Per ora possiamo solo ipotizzare una cosa: le guerre ibride tra uno Stato e una (o più) milizia sono guerre squilibrate in due sensi opposti. Da un lato, le capacità militari di uno Stato - specie se questo se ne infischia del diritto internazionale e lo fa sostenuto incondizionatamente da grandi potenze, come nel caso israeliano - sono infinitamente maggiori rispetto a quelle della più sofisticata tra le milizie. Non a caso Israele è riuscito a infliggere colpi durissimi a Hezbollah, mettendo a soqquadro il suo sistema di comunicazione, perseguendo una campagna di assassinii della sua leadership e bombardando massicciamente le sue capacità militari. Ma dall'altro, la vittoria di uno Stato su una milizia è quasi impossibile. Questo perché per uno Stato la vittoria è spesso articolata in termini assoluti, che sia lo sradicamento di Hamas a Gaza o la neutralizzazione di Hezbollah in Libano, mentre per la milizia vincere si traduce semplicemente in non perdere e, quindi, sopravvivere. L'establishment militare israeliano ha dimostrato di aver imparato molto dalla "non vittoria" in Libano nel 2006. Ma la politica e la società israeliane, così come gli amici di Israele in Occidente, da quella "non-vittoria" (così come da tutte le non-vittorie nel conflitto con i palestinesi degli ultimi 76 anni) non pare abbiano imparato, tragicamente, nulla. —



## I nodi

**Il fronte di Gaza**
**Dopo dieci mesi e mezzo di guerra Hamas, pur decapitata del suo leader politico, non è stata ancora smantellata e tiene in ostaggio 100 israeliani, per metà ancora vivi. La vittoria decisiva su questo fronte non è ancora arrivata**

**Il fronte interno**
**I consensi per il premier Benjamin Netanyahu, crollati dopo i massacri del 7 ottobre, sono in risalita, e il suo Likud è tornato in testa. Ma per vincere le prossime elezioni al premier serve un trionfo militare che cancelli il trauma del 7 ottobre**

**Il fronte internazionale**
**Con la leadership americana indebolita dalle dimissioni di Joe Biden e in piena campagna elettorale, per il premier israeliano si presenta una finestra di tempo da sfruttare in un'eventuale operazione di terra contro Hezbollah**

**Gabinetto di guerra**
Una riunione dei vertici militari israeliani in vista delle operazioni
Sotto, Netanyahu

REUTERS

Oggi il viaggio in Belgio e in Lussemburgo. L'ansia per il Libano e l'Ucraina: sono addolorato

## L'allarme del Papa: fermiamo i conflitti

IL CASO

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

Di fronte al sangue che sta scorrendo in Libano, papa Francesco teme sempre di più una guerra globale, un conflitto planetario. Ha manifestato la sua apprensione durante l'udienza generale di ieri in piazza San Pietro, alla vigilia della partenza per il viaggio apostolico nel «cuore» d'Europa, in Lussemburgo e in Belgio, da oggi a domenica. Il Pontefice si dice «addolorato dalle notizie che giungono» da Beirut, «dove negli ultimi giorni intensi bombardamenti hanno provocato molte vittime e distruzioni». Il Vescovo di Roma auspica «che la comunità internazionale faccia ogni sforzo per fermare questa terribile escalation». E poi esclama: «È inaccettabile!». Bergoglio esprime la sua «vicinanza al popolo libanese, che già troppo ha sofferto nel recente passato». E invita a pregare «per tutti i popoli che soffrono a causa della guerra: non dimentichiamo la martoriata Ucraina, il Myanmar, la Palestina, Israele, il Sudan, tutti popoli martoriati. Preghiamo per la pace».

Il monito di Francesco viene commentato al Sir da Raphael Bedros XXI Minassian, patriarca di Cilicia degli Armeni: «Il Papa non sia voce che grida nel deserto. I politici? Stanno uccidendo innocenti. È una scusa dire di volere combattere quella corrente o quell'altra. In realtà quello che sta accadendo è la morte di innocenti e la distruzione di case».

Papa Francesco, 87 anni

Nel frattempo, davanti al «disastro nazionale» che colpisce il Libano, il Patriarca cristiano maronita Boutros Bechara Rai fa appello al Consiglio di Sicurezza dell'Onu affinché «intervenga efficacemente» per costringere le parti che si stanno scontrando a «fermare la guerra e iniziare i negoziati». E ringrazia tutti coloro che aprono le proprie case e le scuole agli sfollati e si danno da fare per soccorrere i feriti. Lo riferisce l'agenzia Fides.

Parla anche padre Michel Abboud, presidente di Caritas Libano: «La guerra ci ha colti di sorpresa. Centinaia di famiglie hanno abbandonato le loro case, fuggendo dalle fiamme e dall'ombra della morte, alla ricerca di un posto sicuro in cui rifugiarsi».

I blitz aerei israeliani hanno come obiettivo la milizia Hezbollah, ma «colpiscono tutti», afferma Marielle Boutros, coordinatrice dei progetti locali dell'organizzazione Aiuto alla Chiesa che Soffre. Le persone «ora vivono nelle sale delle chiese, avranno bisogno di tutto». —

IL MONDO IN BILICO

**Le centrali nel mirino**
Un militare russo pattuglia il territorio della centrale nucleare di Zaporizhzhia
Sotto, il leader ucraino Volodymyr Zelensky e il presidente russo Vladimir Putin

# Allarme nucleare

## Zelensky lancia l'allarme all'Onu: Mosca vuole colpire le centrali
## Pronto il piano per la vittoria. Gli alleati: usare gli asset russi

**IL REPORTAGE**

ALBERTO SIMONI
INVIATO A NEW YORK

Volodymyr Zelensky sale sul podio dell'Assemblea generale con nell'animo la speranza che i leader diano ossigeno al suo piano di pace. È un sogno ambizioso in un mondo in cui il sostegno di alcuni Paesi – tacito o espresso chiaramente – a Mosca è evidente, sotto forma di armi consegnate o di espansione del mercato energetico.

È concreto invece quello che trenta nazioni, più l'Unione europea, gli confermano: ovvero il prestito da 50 miliardi di dollari garantito dagli extraprofitti degli asset russi congelati in Europa. G7 e Ue hanno congelati nelle loro banche ben 280 miliardi di dollari. L'accordo, Extraordinary Revenue Acceleration, era stato licenziato dal G7 della Puglia a guida italiana e ieri, un meeting convocato da Biden all'Intercontinental Hotel, lungo la Lexington Avenue, ha visto i leader confermare l'impegno di stare al fianco all'Ucraina in tempo di guerra e poi per «la ripresa e la ricostruzione». Allineati a fianco a Biden, Ursula von Der Leyen e Keir Starmer hanno ribadito una serie di azioni per rinforzare l'economia del Paese a cui hanno chiesto riforme, a partire dalle misure anticorruzione, «necessarie e vitali per attuare il sostegno a lungo termine della ripresa e ricostruzione del Paese».

**Il presidente ucraino ha ringraziato Meloni in videocollegamento con gli altri partner**

«Siamo impegnati a dare all'Ucraina le risorse necessarie per diventare più forte di prima, non siete soli in questa battaglia» ha detto Biden a Zelensky lanciando la "Joint Declaration of Support for Ukraine's recovery and reconstruction". Il presidente ucraino ha menzionato il piano Marshall suggerendo che oggi «noi ci affidiamo a un'architettura simile». Quindi ha ringraziato «Biden, gli amici e la premier Giorgia Meloni per aver organizzato questo meeting e per l'incrollabile leadership nel proteggere le nostre vite». Da Roma, collegata in videoconferenza, è intervenuta anche la premier. Ha evidenziato la necessità di «mettere a sistema» gli sforzi finora fatti e ribadito che «continueremo a stare al fianco dell'Ucraina sino a quando sarà necessario». «I nostri obiettivi sono mettere fine al conflitto e aiutare l'Ucraina». Meloni ha anche affermato la disponibilità dell'Italia di ospitare la Conferenza per la ripresa dell'Ucraina nel 2025.

Il mantenimento di una stabilità economica e finanziaria del Paese – anche in tempo di conflitto – e i piani per la ricostruzione non possono però fare a meno delle impellenti esigenze sul campo di battaglia e sulla sicurezza.

Oggi Zelensky sarà alla Casa Bianca dove presenterà a Biden e quindi a Kamala Harris il Victory Plan nei dettagli. Ci arriva con la promessa – annunciata ieri dalla Casa Bianca – di un nuovo pacchetto di aiuti militari. Il volume è di 375 mi-

> **Volodymyr Zelensky**
> Non accetteremo mai un accordo imposto
> Vogliamo una pace giusta per il nostro popolo

Nuove minacce in caso di raid condotti da "Paesi terzi" con missili forniti da potenze occidentali

## Mosca cambia la sua dottrina strategica "Risposta atomica per attacchi indiretti"

**IL CASO**

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Vladimir Putin torna ad agitare il terribile spettro delle armi atomiche. Parla di possibili modifiche alla dottrina nucleare russa. E lo fa - probabilmente non a caso - proprio mentre il presidente ucraino Zelensky è negli Stati Uniti per presentare a Washington quello che definisce il suo "piano per la vittoria" e continua intanto a insistere per avere dagli Usa il permesso di colpire in Russia con missili a lungo raggio di fabbricazione occidentale. Il Cremlino «prenderà in considerazione» la possibilità di usare armi nucleari nel caso di «informazioni attendibili su un lancio massiccio di armi aeree e spaziali che oltrepassino il confine di Stato» russo, è il duro avvertimento di Putin in un incontro del suo Consiglio di sicurezza puntualmente trasmesso in tv. «Ci riserviamo il diritto di utilizzare le armi nucleari in caso di aggressione contro la Russia e la Bielorussia», aggiunge. Poi propone di considerare come «un attacco congiunto» alla Russia anche «l'aggressione da parte di uno Stato non nucleare ma con la partecipazione o il sostegno di uno Stato nucleare». Parole che nella narrazione del Cremlino potrebbero riferirsi all'Ucraina. Ma Putin non spiega se, nella nuova dottrina, un attacco del genere preveda o meno un possibile ricorso alle armi nucleari.

Missili nucleari russi in parata sulla Piazza rossa a Mosca

L'uso di queste terribili armi nell'attuale dottrina atomica russa è previsto in risposta a un attacco nucleare o nel caso di «un'aggressione contro la Russia», condotta anche con armi convenzionali, che «minacci l'esistenza stessa dello Stato». Ora colui che ha ordinato l'invasione dell'Ucraina torna però a mostrare minacciosamente i muscoli parlando di possibili modifiche a questo documento.

Ma il Cremlino si muove anche sul fronte delle armi convenzionali. La Reuters ipotizza che possa aver «istituito un programma» segreto «di armamenti in Cina» per «sviluppare e produrre droni d'attacco a lungo raggio da utilizzare nella guerra contro l'Ucraina». A lanciare l'accusa sono due fonti di una «agenzia di intelligence europea» sentite dai giornalisti Reuters, i quali a loro volta citano anche dei presunti documenti che, a loro dire, sembrerebbero confermare questa ipotesi. In uno di questi, la Iemz Kupol - società controllata dal colosso statale russo delle armi Almaz-Antey - avrebbe detto al governo russo di essere «in grado di produrre droni, compresi i G3, su larga scala in una fabbrica in Cina».—

**12.500**
Le testate strategiche e tattiche nel mondo
La Russia ha 5.900 ordigni, gli Usa 5.200

ANDREY BORODULIN / AFP

GETTY IMAGES VIA AFP

EPA

lioni e nell'elenco degli equipaggiamenti ci sono razzi per gli Himars, veicoli Mrap, missili Tow e Javelin. Dell'autorizzazione a usare i missili a lungo raggio – gli Atamcs americani e gli Storm Shadows anglo-francesi – si discuterà oggi. Zelensky porrà la questione sul tavolo come parte dei

**Washington prepara aiuti per altri 375 milioni di dollari per sostenere Kiev**

cinque punti qualificanti (gli altri sono ingresso nella Nato, adesione alla Ue, sostegno economico, aiuti militari come garanzia di sicurezza), ma la risposta di Biden è ancora incerta.

Secondo gli ucraini il Victory Plan è propedeutico a mettere in pratica i dieci punti della Peace Formula ed è fondamentale per impedire a Putin di continuare la guerra.

Che potrebbe prendere deviazioni nucleari. Davanti ai leader mondiali nella grande sala del Palazzo di Vetro Zelensky ha lanciato lo spettro dell'atomica. Citando informazioni di intelligence ha detto: «Sembra che Putin stia pianificando attacchi ai nostri impianti nucleari e alle loro infrastrutture».

Mosca dal marzo del 2022 controlla la centrale di Zaporizhzhia. Un problema di sicurezza e di approvvigionamento energetico visto che in oltre due anni e mezzo di conflitto è stato distrutto «l'80% del sistema energetico ucraino». Nello scenario disegnato da Zelensky, la Russia approfitterà dell'inverno sperando di «tormentare milioni di ucraini lasciandoli al buio e costringendo l'Ucraina a soffrire».

Come già aveva detto martedì in Consiglio di Sicurezza, l'Ucraina non accetterà mai «una pace imposta». Quella che secondo Zelensky vorrebbero paesi come Cina e Brasile – ma anche alcuni europei, dice senza menzionarne nessuno in particolare. «Cosa vogliono fare con la loro offerta alternativa di pace?», si chiede alludendo a Pechino e Brasilia. «Non aumenterete il vostro potere a spese dell'Ucraina», sottolinea il condottiero che da 945 giorni guida la resistenza ucraina dinanzi all'avanzata russa, che poi punge: «Nessuno vi darà il Nobel da aggiungere alla vostra biografia».

In maggio Brasile e Cina avevano lanciato la loro iniziativa di pace. Si basa su una conferenza «da tenere al momento opportuno, riconosciuta sia dalla Russia che dall'Ucraina, in cui ci sia una discussione equa sulle proposte di pace», almeno nelle parole pronunciate dal presidente brasiliano Lula martedì. Per Zelensky è un'offerta inaccettabile. —



IL MONDO  IN BILICO

L'ANALISI

# Lo Zar spalle al muro in Ucraina scatena la paura dell'Apocalisse

## Un meccanismo collaudato, per nascondere le difficoltà alza il tiro Ma ha armi spuntate: è appena fallito il test del suo missile più potente

ANNA ZAFESOVA

Nei più di due anni e mezzo di invasione russa dell'Ucraina, è diventata ormai evidente una correlazione ricorrente: Vladimir Putin torna a parlare di schiacciare il pulsante dell'attacco atomico soltanto quando le sue truppe sono in difficoltà. Soltanto tre mesi fa, dopo aver permesso ai suoi consiglieri e propagandisti di alzare il grado delle minacce nucleari a un punto tale da renderle quasi ordinaria amministrazione, aveva deciso di tranquillizzare l'opinione pubblica russa e internazionale dicendo che il Cremlino «non sentiva il bisogno nemmeno di pensare» al ricorso al nucleare. In quel momento, l'offensiva russa nel Donbass stava avanzando, seppure lentamente e a costo di pesantissime perdite, e l'Ucraina sembrava condannata a subire un permanente martirio, per nulla addolcito dalla costante solidarietà internazionale.

Oggi, la situazione è molto diversa: gli ucraini hanno assestato diversi colpi molto dolorosi agli arsenali nella Russia profonda (grazie anche all'autorizzazione a colpire con le loro armi concessa da molti alleati occidentali), e lo sfondamento delle truppe di Kyiv nella regione di Kursk ha trasformato Putin agli occhi del mondo e dei propri elettori da un dittatore inarrestabile in un comandante supremo che da due mesi ha il nemico in casa. E le minacce tonanti di un'apocalisse atomica non fanno che confermare la difficoltà di una guerra convenzionale che un Paese che si proponeva come seconda potenza mondiale non riesce a vincere da quasi tre anni.

La dichiarazione del leader russo sulla revisione della dottrina nucleare di Mosca, con un drastico abbassamento della soglia della minaccia che lo autorizzerebbe a un «contenimento atomico», arriva pochi giorni dopo che in Rete hanno iniziato a circolare i filmati del presunto test fallito del missile Sarmat, la superarma sulla quale Putin aveva scommesso nella sua escalation. Un test che avrebbe dovuto svolgersi proprio mentre Volodymyr Zelensky partiva per gli Usa, a presentare il suo «piano della vittoria». È una partita a poker che Kyiv, assieme agli alleati occidentali, e Mosca conducono ormai da diversi mesi, calando ciascuno le proprie carte, cercando di ottenere il sostegno degli amici e di dissuadere con le minacce gli avversari.

Una partita che ha preso una accelerazione vertiginosa nelle ultime settimane, con l'apertura del fronte di Kursk e soprattutto con l'avvicinarsi delle elezioni americane, e quando Zelensky dice che la soluzione della guerra potrebbe essere «più vicina di quanto sembri», probabilmente allude anche a questo secondo fattore. Il tempo stringe per tutti. L'Ucraina si prepara al quarto anno di guerra, con un inverno che promette di essere tragico – lo stesso presidente ucraino ha rivelato dalla tribuna dell'Onu che le bombe russe hanno devastato tutte le centrali termoelettriche del Paese – e un'economia che dipende dagli aiuti occidentali quasi quanto la sua indipendenza militare. Il regime putiniano sta affrontando una crisi di consensi – perfino dai sondaggi ufficiali si vede che i sostenitori di una soluzione negoziale superano di numero i fan della guerra – e fa sempre più fatica a mandare avanti un'economia ormai totalmente imperniata sul settore militare. L'Occidente è consapevole dei rischi del putinismo per l'Europa, ma è angosciato anche dall'espandersi della crisi mediorientale, con Mosca sempre più vicina all'Iran. Anche perché, come nota il politologo kyviano Viktor Andrusiv, il problema dell'Occidente non è «immaginarsi i benefici di una vittoria dell'Ucraina, è quello di valutare i rischi di una sconfitta della Russia».

Questo è anche il motivo per il quale la diplomazia di Putin è in difensiva: escluso da buona parte dei consessi globali e limitato nei suoi viaggi dal mandato di cattura internazionale, promette l'atomica per impedire una «minaccia critica alla sovranità russa» (anche se restano da capire i criteri di questa minaccia, e soprattutto quanto al Cremlino distinguano tra la sovranità nazionale e la sopravvivenza del regime putiniano). La diplomazia di Zelensky è invece proattiva, come si vede anche dalla sua intensa agenda americana, e dall'allarme che ha lanciato dalla tribuna delle Nazioni Unite sul rischio di un attacco russo a tre centrali nucleari ucraine.

Un messaggio rivolto non soltanto agli europei: è sempre più evidente come il vero campo di battaglia diplomatica sia altrove, e mentre Putin cerca di soffiare sui sentimenti antioccidentali del "Sud globale", Kyiv cerca di sconfiggere lo scetticismo di capitali africane e sudamericane, e *The Politico* scrive che il vero negoziatore con Mosca potrebbe essere il premier indiano Narendra Modi, che ne avrebbe discusso con Zelensky durante la sua recente visita a Kyiv.

Un cambiamento delle geometrie globali di cui l'Occidente, nella sua valutazione dei rischi e dei benefici, della vittoria ucraina e della sconfitta russa, deve tenere conto: se una escalation nucleare spaventa Usa ed Europa come Cina e India, un collasso del regime russo – incubo degli occidentali già alle prese con altri conflitti che gli stanno scappando di mano – aprirebbe invece, oltre ai pericoli, anche numerose opportunità che a Sud e a Est potrebbero apparire molto allettanti. —



**Raid aerei sull'Ucraina**
Un corpo senza vita recuperato tra le macerie dopo l'attacco aereo russo a Kramatorsk

AP PHOTO/EVGENIY MALOLETKA

COMIZIO IN NORTH CAROLINA: "BIDEN VUOLE MANDARE ANCHE TRUPPE"

## Trump scarica Kiev: sono amico di Putin

Donald Trump partecipa alla sua maniera alle manovre diplomatiche, in concomitanza con l'Assemblea generale delle Nazioni Uniti, attacca l'Iran e "scarica" in qualche modo Zelensky, «ricoperto» di soldi americani senza risultati tangibili nella guerra contro la Russia, secondo il tycoon. «Se fossi presidente distruggerei l'Iran se attaccasse un candidato alla presidenza Usa», ha debuttato dopo aver ricevuto presunte minacce di morte da Teheran, parlando ad un comizio in North Carolina. Il tycoon ha poi spiegato: «Se fossi il presidente, informerei il Paese che minaccia, in questo caso l'Iran, che se "fate qualcosa contro questa persona, faremo saltare in mille pezzi le vostre città più grandi e il Paese stesso"». Ma mentre l'ex inquilino della Casa Bianca sembra in sintonia totale con l'alleato Israele in Medio Oriente, sul fronte ucraino la sua visione è diversa. «Sono un grande amico di Putin, e questa è una cosa buona», ha proseguito nel suo comizio in North Carolina, ribadendo che con lui alla Casa Bianca «non sarebbe mai scoppiata la guerra» in Ucraina. «Biden e Harris hanno ricoperto Zelensky di soldi americani ma il Paese è stato distrutto e non basterà tutto il denaro del mondo per ricostruirlo», ha continuato il tycoon, sostenendo che l'amministrazione democratica vuole «inviare soldati Usa a combattere in Ucraina». I sondaggi danno però Kamala Harris in vantaggio di sette punti, con il 47 per cento della democratica contro il 40 del tycoon. —

Trump con Putin nel 2019

IL REPORTAGE

**Il filantropo di New York** Amed Khan filantropo attivo nei teatri bellici e nelle aree di crisi è il principale sostenitore privato della causa ucraina

Amed Khan

C'è chi ha lo yacht l'elicottero e le auto di lusso. Io ho queste missioni faccio tutto da solo e non chiedo niente A volte partecipa qualche amico

**Fuga per la salvezza** Una famiglia scappa da Myrnograd con l'auto carica di suppellettili e tutto il necessario per vivere

# Al fronte col filantropo che aiuta l'Ucraina "Dai calzini ai missili, ci penso sempre io"

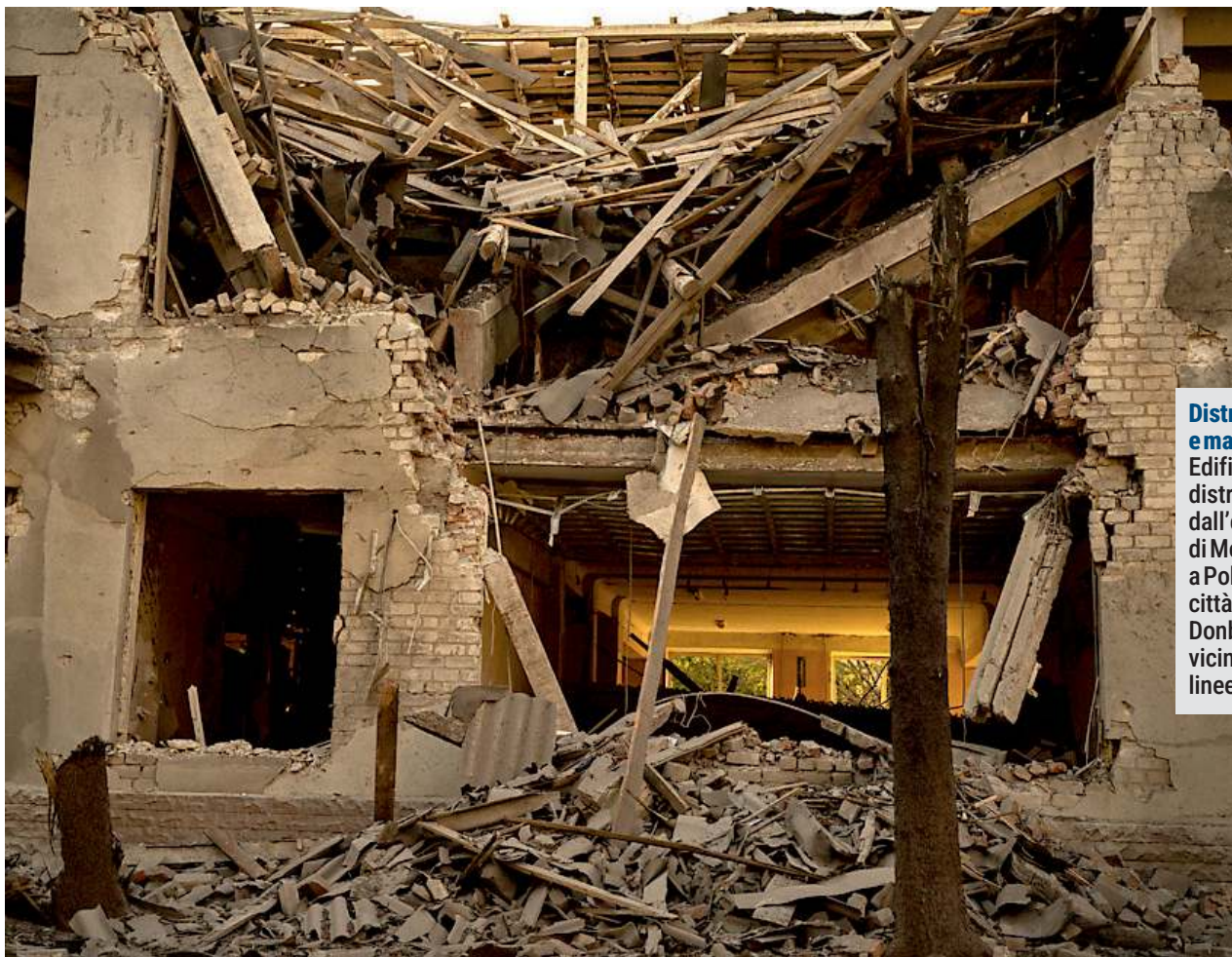
Amed è un milionario newyorchese: ha organizzato la fuga degli afghani dai Taleban, adesso è con Kiev "Lavoriamo con i ragazzi degli Himars per tenerli efficienti, ma ora devono arrivare armi a lungo raggio"

FRANCESCO SEMPRINI
PAVLOGRAD (UCRAINA)

Amed arriva all'appuntamento poco dopo mezzogiorno, il sorriso del fare e il cronico entusiasmo fanno a pugni con la stanchezza lenita solo da qualche ora di sonno. «Ieri – dice – siamo stati coi "ragazzi degli Himars" sino a tarda sera». I "ragazzi degli Himars" sono i militari delle unità delle forze armate ucraine che si occupano del funzionamento di questi sistemi d'arma divenuti centrali non solo sui fronti di battaglia, come qui in Donbass, ma anche nel dibattito tra gli alti vertici politici e militari di Kiev e degli Alleati occidentali. Amed invece è Amed Khan, filantropo attivo nei teatri bellici e nelle aree di crisi, oggi principale sostenitore privato della causa ucraina.

"Dove ci sono crisi umanitarie o zone di guerra, cerco di esserci sempre"

Il suo motto è «dai calzini ai generatori», qualsiasi cosa serva, a militari e civili ucraini, la sua Fondazione provvede a fornirla. «Faccio tutto da solo, a volte qualche amico partecipa a iniziative – chiosa –, ma sono incline a non chiedere nulla a nessuno, intervengo in maniera diretta, senza seguire complicati protocolli, lavoro sulla velocità degli approvvigionamenti».

Amed va oltre gli esseri umani, talvolta si occupa di animali, come Jack il pastore tedesco che ha resistito all'occupazione russa nell'Oblast di Kharkiv, asserragliato in un sottoscala. «Quando lo abbiamo trovato era depresso, malnutrito, spaventato, aveva trascorso troppo tempo sotto i bombardamenti», dice il filantropo che si è preso carico dell'animale sino a quando a chiederne l'affidamento è stato l'amico Amos Bocelli (figlio di Andrea). Come sta Jack? «Ci ha lasciato, era già su con l'età, ma almeno ha vissuto i suoi ultimi anni come si deve, davanti al mare, nella tenuta di Forte dei Marmi del Maestro».

Il suo legame con l'Ucraina ha radici più profonde del conflitto in corso. Khan collabora col governo degli Stati Uniti dagli anni Novanta, lavora nei campi dei rifugiati in Ruanda, poi con l'allora presidente Bill Clinton ancora in Africa, e, successivamente, con la Fondazione Clinton in altre zone disagiate. Vira quindi in finanza per raccogliere fondi e crea la sua attività filantropica, da lì inizia un nuovo percorso sui fronti caldi del Pianeta. «Sono stato in Iraq, Siria, Somalia, ho accolto rifugiati, costruito case per loro – racconta –, ho organizzato l'evacuazione degli afghani nel 2021 con sei voli charter miei, subito dopo l'arrivo dei talebani». La sua frequentazione dell'Ucraina inizia dal 2005, vanta l'amicizia con Vitali Klitschko, il «sindaco-pugile» di Kiev. Ed è con l'ufficio del presidente Volodymyr Zelensky che ad agosto del 2021 organizza l'evacuazione degli afghani collaborando con le forze speciali ucraine. Nei mesi successivi rimane in contatto con le autorità di Kiev fungendo da collegamento ufficioso con alcuni ambienti dell'amministrazione americana in merito a tematiche umanitarie. «Il 24 febbraio scoppia la guerra – racconta – eravamo preparati e avevamo già predisposto misure preventive per evacuare diverse persone dal Paese, in particolare amici e personalità di rilievo».

**Distruzione e macerie** Edifici distrutti dall'esercito di Mosca a Pokrovsk città del Donbass vicina alle linee russe

FOTOGRAFIE DI VINCENZO CIRCOSTA

Da quel momento il suo impegno diventa incessante. «Ormai trascorro molto più tempo qui che a casa mia a New York, ma a me piace così. C'è chi ha lo yacht, l'elicottero, vetture di lusso e magioni in giro per il mondo, io ho le missioni, crisi umanitarie o zone di guerra, cerco di esserci sempre –, dice col ghigno di che esorcizza sacrificio e fatica –. È tanto lavoro ma anche tanta gioia», come quando una grande casa-famiglia femminile di ragazzine dai 7 ai 17 anni viene distrutta da un missile russo. «Sarebbero state tutte separate, date in affidamento ad altre strutture nel Paese o fuori, per loro significava essere strappate da quella che era diventata la loro casa e la loro famiglia». Khan decide di provvedere alla ricostruzione della struttura, ottiene i permessi, porta i materiali e grazie al lavoro di volontari e professionisti ridona luce alla struttura. «Le responsabili mi mandano costantemente i video di bimbe e ragazze che studiano e giocano, prima o poi farò loro una sorpresa».

Più in su con l'età sono invece i "ragazzi degli Himars" che Amed sostiene fornendo loro vettovagliamento, ma anche mezzi per muoversi e provvedere alla loro esigenze più immediate. Il buon samaritano del Donbass ha persino provveduto a prendersi cura della moglie e del figlio del soldato Artem. «Il bimbo, Damir, ha bisogno di sostengo particolare, così ho fatto avere loro il visto, la mamma, Oksana, lavora per la mia organizzazione e il ragazzino va a scuola e fa sport seguito con tutte le attenzioni del caso». Ad oggi le attività di Khan si concentrano in questa parte di Ucraina, tra la Pokrovsk che i russi tentando di aggirare avanzando dal fianco sud-est, mentre si incuneano verso la strada che collega Myrnograd a Kramatorsk. Città chiave della regione di Donetsk presa di mira ieri dai bombardamenti delle forze di Vladimir Putin che hanno causato due morti e 15 feriti.

"Dagli Stati Uniti non mi aspetto nulla comunque vadano le elezioni"

«Il problema – dice – sono le armi a lungo raggio, ci sono postazioni al di là del confine che supportano le operazioni militari di Mosca in questa regione, come le basi da cui partono i cacciabombardieri con le bombe plananti (Fab). Per neutralizzarle c'è bisogno di quelle armi e di utilizzarle a lunga gittata». Quando si parla di politica, il "buon samaritano" diventa agguerrito: «Gli Stati Uniti non vogliono che l'Ucraina perda, ma nemmeno che vinca, è una constatazione, hanno calibrato tutte le forniture, non vogliono nemmeno che collassi la Russia, vogliono mantenere lo status quo». Ancor più impietoso è quando si parla di elezioni americane. Cosa si aspetta? «La politica estera dell'establishment è fatta da sapientoni delle Ivy League che non hanno esperienza di come va il mondo. Non mi aspetto nulla quindi, comunque vada il 5 novembre». —

A Palazzo Chigi l'incontro con le parti sociali sul Piano di bilancio, il ministro del Tesoro auspica un aiuto da chi ha di più
Nella Finanziaria il calo del cuneo, la spending review e la conferma delle misure sulle pensioni che scadono quest'anno

# Manovra, tagli e maggiori entrate Giorgetti chiede un contributo a banche, assicurazioni e aziende

**In Parlamento**
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in un'audizione al Senato

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Il dibattito sugli extraprofitti è solo retorica, voglio chiarire che noi chiediamo un contributo a tutti quelli che se lo possono permettere, che hanno maggiormente beneficiato di condizioni favorevoli, intendiamo cercare insieme la strada migliore per raggiungere gli obiettivi». Durante l'incontro a Palazzo Chigi con i sindacati, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicura che il governo non intende colpire gli utili delle banche per portare a casa qualche soldo in più da utilizzare come copertura della manovra. La tassa sugli extraprofitti sulle banche è stata tentata già lo scorso anno, e si rivelò un buco nell'acqua, perciò stavolta la strada imboccata dal Tesoro è quella di siglare un patto, non solo con gli istituti di credito ma con tutte le imprese che in questi ultimi anni di inflazione alle stelle e tassi alti hanno ottenuto risultati record: compagnie assicurative, grandi aziende, brand del lusso, colossi dell'energia. Una via potrebbe essere quella di una sorta di contributo di solidarietà, magari volontario, anche se discusso prima con l'esecutivo. La nota del comitato dell'Abi, che ieri mattina si è riunito a Milano, dà una traccia: «Siamo disponibili ad approfondire eventuali misure di natura temporanea e non retroattiva che possano mettere a disposizione una maggiore liquidità per il bilancio dello Stato». Quindi, se si esclude un incremento della tassazione, sembra complicato per il governo chiedere un aumento dell'Ires o dell'Irap, mentre potrebbe essere attuato uno slittamento dei crediti d'imposta sulle Dta (le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti). In questo caso, il flusso di risorse per l'erario crescerebbe perché il credito d'imposta riservato alle banche sulle Dta verrebbe posticipato e quindi pagato in un secondo momento.

**Bombardieri (Uil): niente prelievo sugli utili, sarà un "prestito" degli istituti di credito**

Un altro ragionamento sul tavolo riguarda il ruolo degli istituti di credito come sostituti di imposta per i redditi di capitale: lavorare in questa direzione potrebbe proprio essere la soluzione per mettere a disposizione dello Stato una maggiore liquidità.

Lasciando Palazzo Chigi il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri lancia una provocazione: «La disponibilità dell'Abi a un "prestito" temporaneo si chiama carità». Il leader della Uil critica la scelta di Giorgetti di «volersi accordare con chi deve pagare. Noi chiediamo una vera tassa sugli extraprofitti di banche, big pharma e aziende dell'energia che hanno realizzato grandi utili per non dire grandi speculazioni, è giusto che paghino per redistribuire a chi in questo Paese sta soffrendo».

Bisogna ricordare che il maggior gettito straordinario potrà coprire solo le misure temporanee della legge di bilancio, mentre per rendere «strutturale» il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro e la riforma dell'Irpef a tre aliquote – come promesso da Giorgetti e dal sottosegretario Alfredo Mantovano durante l'incontro con le parti sociali – servono entrate permanenti. Una spending review profonda, i tagli ai ministeri e la revisione delle tax expenditures sono allo studio dei tecnici del Mef. Per finanziare il pacchetto natalità l'idea è intervenire sulle detrazioni introducendo dei tetti in base al reddito, garantendo agevolazioni superiori alle famiglie con figli.

Sulle pensioni l'intenzione dell'esecutivo è quella di confermare in blocco i provvedimenti in scadenza il 31 dicembre: Quota 103, Ape sociale e Opzione donna.

Sui contratti del pubblico c'è l'impegno a recuperare i

## I punti chiave

**Il contributo di solidarietà**
Con lo slittamento dei crediti d'imposta legati alle Dta delle banche lo Stato ha più soldi in cassa perchè posticipa il pagamento del credito

**La spending review**
I tagli ai ministeri, la revisione delle tax expenditures e il tetto ad alcune detrazioni sono allo studio del Ministero dell'Economia

**Le pensioni**
Il governo punta a confermare anche nel 2025 le misure sulla previdenza in scadenza il 31 dicembre: da Quota 103 a Opzione donna.

Il ministro Habeck: anticipiamo al 2025 il riesame del regolamento Ue. La Commissione frena

# Auto, Berlino apre al piano di Urso "Ma il target del 2035 non si discute"

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il governo tedesco è disposto a sostenere la proposta del governo italiano, che chiede alla Commissione europea di anticipare al 2025 la revisione del regolamento sulle emissioni di CO2 per i veicoli a motore, ma a una condizione: la data del 2035 per la messa al bando delle auto a diesel o benzina non si discute. È questo il compromesso raggiunto ieri dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, e dal suo collega tedesco, Robert Habeck. Nelle prossime settimane si tradurrà in un "non-paper" da presentare alla Commissione europea, dove però resta lo scetticismo sull'ipotesi di anticipare di un anno il "tagliando" del regolamento, attualmente previsto per il 2026.

Urso e Habeck hanno avuto un confronto ieri in videoconferenza mentre il ministro italiano era impegnato in una serie di incontri a Bruxelles alla vigilia della riunione del Consiglio Competitività. Urso ha incontrato tutti gli eurodeputati italiani ai quali ha presentato i punti-chiave della proposta del governo per il settore automotive. Dopodiché ha partecipato a una conferenza organizzata dalla presidenza di turno ungherese: «Se non si cambia rotta – ha sottolineato – tra pochi mesi vi troverete qui a Bruxelles gli operai del settore auto che ci obbligheranno a farlo, così come hanno fatto i lavoratori del settore agricolo».

Alla riunione del Consiglio Competitività di oggi, la situazione del settore automotive non è ufficialmente all'ordine del giorno. L'Italia avrebbe potuto chiedere di inserirla tra le "varie ed eventuali", ma a quel punto ci sarebbe stato un dibattito in sessione pubblica, con il rischio di andare incontro a un dibattito "vuoto" che avrebbe soffocato sul nascere il sostegno all'iniziativa italiana. Il governo ha scelto di muoversi diversamente: Urso solleverà la questione durante il giro di tavolo nella parte della riunione a porte chiuse, nella speranza di raccogliere adesioni di altri colleghi.

Parlando al Parlamento europeo, Urso fatto più volte riferimento al rapporto realizzato da Mario Draghi (definendolo con un lapsus «il premier Draghi») e ha elencato le tre "condizioni" per poter rispettare il target del 2035: maggiori risorse per favorire la transizione, la difesa della

**2026**
La data prevista per la revisione del regolamento europeo sulle emissioni di CO2

**4,5**
Gli investimenti annui necessari in trilioni di dollari per completare la transizione verde

**ADOLFO URSO**
MINISTRO
IMPRESE E MADE IN ITALY

Senza un cambio di rotta, saranno gli operai dell'auto a costringerci a farlo come gli agricoltori

ANSA

valori dell'inflazione, ovvero circa il 2% annuo, anche se il 5,8% su tre anni è già stanziato, perciò andrebbe finanziato solo lo 0,2%. Sulla sanità c'è la conferma a tenere la spesa sopra l'1,5% del Pil.

Il segretario della Cgil Maurizio Landini, commentando il Piano strutturale di bilancio, che delinea il piano di rientro dal deficit, attacca: «Abbiamo davanti il rischio di sette anni di politiche di austerità, sacrifici e tagli. Non c'è la volontà di andare a prendere i soldi dove sono e si continua a tassare unicamente i lavoratori dipendenti e i pensionati». Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, invece, dice di apprezzare l'obiettivo di «dare strutturalità al taglio del cuneo contributivo e di indicizzare pienamente le pensioni rispetto all'inflazione». —



neutralità tecnologica («Biocombustibili o idrogeno») e del principio dell'autonomia strategica (relativamente al nodo materie prime). Secondo Urso, Habeck «è disponibile a discutere di tutte le condizioni», inclusa quella «delle risorse, anche comuni» e quella della neutralità tecnologica. Berlino preme per consentire l'uso dei carburanti sintetici (e-fuels), mentre l'Italia difende i biocarburanti, che però i tecnici di Bruxelles non considerano neutrali dal punto di vista delle emissioni. Nella lettera d'incarico che Ursula von der Leyen ha scritto al nuovo commissario al Clima, Wopke Hoestra, c'è un riferimento esplicito soltanto alla necessità di includere gli e-fuels.

L'associazione che riunisce alcuni dei principali costruttori europei (Acea) ha già chiesto di anticipare la revisione per modificare i target previsti per il 2025: alcune case automobilistiche temono di non rispettarli e quindi vogliono evitare sanzioni. La richiesta era stata definita «surreale» da Carlos Tavares, Ceo di Stellantis, società che non fa più parte di Acea. —



L'INTERVISTA

## Antonio Patuelli

# "Dialogo aperto con il governo Ma niente tassa sugli extraprofitti"

Il presidente dell'Abi: "Durante le crisi finanziarie non si è mai parlato di extraperdite La scalata Unicredit a Commerz è un test sull'Unione bancaria, la Bce è l'unico arbitro"

GIULIANO BALESTRERI

Un anno fa, con lo spread a 200, Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, metteva in guardia le istituzioni: «Aumenta perché il debito italiano cresce senza sosta. Dal 1967». E suggeriva di fissare per legge un «tetto, un limite invalicabile». Oggi, mentre l'esecutivo prepara la nuova legge di Bilancio guarda al futuro «con l'ottimismo della volontà. Sono cambiate le regole europee e questo è il primo anno di un percorso di contenimento del debito pubblico». Piuttosto, a preoccupare il presidente dei banchieri italiani è il tentativo della Germania di condizionare le scelte della Bce nella scalata di Unicredit a Commerzbank: «Su questa partita si gioca il futuro dell'Unione bancaria. Se le interferenze politiche fossero efficaci, l'Unione bancaria entrerebbe in crisi. L'indipendenza della Banca centrale è scolpita nei trattati».

**Partiamo dall'Italia. E dall'ipotesi di tassare gli extraprofitti delle banche.**

«L'Abi è sempre dialogante, ma noi siamo rimasti alle dichiarazioni di inizio agosto, quando il governo smentiva l'ipotesi di una nuova tassa».

**Il fatto che Forza Italia dica no a un'imposta del genere significa che qualcuno la propone.**

«Non mi risulta che qualcuno ne abbia parlato. Per me fanno fede le dichiarazioni del governo o dei ministri. Anche perché vorrei capire chi e come definisce l'equo profitto. In Costituzione non se ne parla, ma neppure nelle leggi dello Stato. E poi chi riguarda? Non credo ci si debba riferire solo alle banche».

**È innegabile che le banche abbiano avuto utili record negli ultimi due anni.**

«Nel pieno della crisi finanziaria prima e della crisi bancaria poi, non si è mai parlato di extraperdite. Inoltre, i tassi non sono in una fase di crescita. Anzi, sul mercato sono in discesa da novembre dell'anno scorso, anticipando i tagli della Bce. Non dimentichiamo infatti che prestiti e mutui vengono erogati a tassi di mercato, dall'Euribor all'Irs. I tassi di riferimento sono già più bassi di quelli americani e britannici e la Bce potrebbe tagliare ancora».

**Il 2024 sarà un altro anno d'oro.**

«I rendimenti sono destinati a ridursi. Poi se ci sono dei bravi amministratori delegati, dei bravi consiglieri e dirigenti, ma anche azionisti che hanno fatto sacrifici con aumenti di capitale, e c'è stata una buona gestione dopo le terribili crisi degli ultimi anni che ha portato buoni risultati, io non credo sia giusto parlare di extraprofitti».

> **Utili record**
> Merito dei banchieri dei dirigenti e degli azionisti che hanno fatto sacrifici con gli aumenti di capitale
>
> **L'Europa**
> Se Berlino condiziona la Bce su Commerz, apre un problema per tutta l'Unione europea

**Dialogherete con il governo?**

«Siamo sempre dialoganti. Il comitato esecutivo appena terminato ha deliberato all'unanimità di incaricare il direttore generale Marco Elio Rottigni di approfondire eventuali misure che possano mettere a disposizione una maggiore liquidità per il bilancio dello Stato. Siamo pronti a fare la nostra parte, a patto di salvaguardare il patrimonio e i bilanci delle banche per non penalizzare la competitività».

**Quale sarà l'esito dell'approfondimento?**

«La legge di Bilancio verrà approvata tra mesi, non sono un profeta».

**Ci riprovo. La scalata Unicredit a Commerzbank come finirà?**

«La questione in discussione è molto più ampia».

**Prego.**

«Dobbiamo capire se l'Unione bancaria esiste oppure no. Se esiste, e io ne sono profondamente convinto perché è in vigore dal 4 novembre 2014, allora c'è una sola vigilanza con sede a Francoforte: la Bce è l'unico soggetto che può decidere sulla percorribilità o meno di un'operazione di mercato. Di certo non possono farlo i partiti, i parlamenti e tanto meno i governi. La Bce è l'arbitro della partita e non servono invasioni di campo».

**Il mercato bancario è davvero aperto?**

«Dalle crisi del 2015 in poi, il mercato italiano è stato aperto all'Europa. E sono arrivate banche di altri Paesi. Ma è sbagliato vederla in questo modo. L'Unione europea è un mercato unico, c'è la libera circolazione dei soldi, delle merci delle persone. In economia i confini interni all'Europa non esistono più. E infatti l'arbitro indipendente - la Bce - ha autorizzato queste operazioni».

**Perché la Germania oppone resistenza?**

«Io credo che sia un tema politico, non certo economico. è comunque una reazione atipica. In Europa sono già diverse le banca controllate da capitali esteri rispetto alla sede: tutte sono sotto la stessa vigilanza. La Bce non va condizionata».

**Berlino ci sta provando?**

«Spero sia un condizionamento inefficace».

**L'influenza tedesca sulla Bce è molto forte.**

«Ma non inarrestabile».

**C'è un pregiudizio verso l'Italia?**

«Ci può essere e può essere anche legittimo, ma per valutare bisogna attenersi ai fatti e ai numeri. Ripeto, credo nell'indipendenza dell'arbitro».

**Orcel dice che l'operazione su Commerz è un test sull'Unione bancaria.**

«Ha ragione. L'intrusione di un governo nelle decisioni della Bce ne metterebbe in discussione l'esistenza stessa e si dovrebbe procedere alla verifiche del caso. Aprendo un problema all'interno dell'Unione europea». —



MINIMUM PAX

## Addavenì Muskioni

LUCA BOTTURA

*Elon Musk ha ufficialmente smentito le ipotesi americane di una relazione con Giorgia Meloni. Ma subito dopo è stato avvistato mentre comprava un completo blu Estoril. Tra l'altro si tratta del quarto leader mondiale accostato sentimentalmente alla nostra Pdc, dopo Modi e Rama. Tutti con quattro lettere, come la grande passione che hanno in comune. Per corteggiare Meloni, Musk l'ha definita pubblicamente «più bella dentro che fuori»: non si vedeva un gesto così galante dal ratto delle Sabine. E comunque, a pensarci bene, il pericoloso mitomane fondatore di Tesla ha qualcosa in comune con Fratelli d'Italia: non è 'sto gran partito.*

*1. Mai stato un grande amatore: ha letteralmente messo una X su un famoso uccellino di sua proprietà.*
*2. Pare che senza batterie sia poca cosa.*
*3. La chetamina non risulta essere un afrodisiaco.*
*4. Secondo fonti anonime, più che X, sembra che in ambito amoroso sia particolarmente Instagram.*
*5. Da come si comporta in politica estera, è il classico tipo che prima o poi finisce con l'andare a Putin.*
*6. Ulteriore indizio: l'anno passato è andato pubblicamente Atreju.*
*7. Essendo novax, non ama prendere precauzioni e, nel caso le cose si mettano male, se la fila e dà la colpa a Big Pharma.*
*8. Ha fatto ricorso alla fecondazione assistita: mentre prova a fecondare, esige che qualcuno assista.*
*9. Ai figli dà nomi insensati come Nevada, Tau Techno Mechanicus, X Æ A-12, Geronimo e Kociss. Ah, no, chiedo scusa, gli ultimi due sono di un altro influencer di estrema destra.*
*10. Essendo sudafricano, potrebbe risultare problematico convivere con una nera.*

Il governo conferma ai sindacati tutte le misure in vigore comprese Opzione donna e Ape sociale. Possibile il recupero pieno dell'inflazione

# Pensioni, Quota 103 anche l'anno prossimo

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Sulle pensioni l'anno prossimo non cambierà niente (o quasi): il governo ha infatti spiegato ieri ai sindacati che nella prossima legge di Bilancio verranno semplicemente confermate le misure in vigore quest'anno, ovvero Quota 103, Opzione donna e Ape sociale. Non si parla di altri interventi o altre misure sul fronte della flessibilità in uscita (come la Quota 41 per tutti ipotizzata dalla Lega in varie versioni) e del resto come si potrebbe dopo l'allarme lanciato ieri dall'Inps sulle troppe uscite anticipate degli ultimi anni.

L'unica novità riguarda la perequazione degli assegni che, al contrario dell'anno passato, il governo intenderebbe garantire al 100% in modo da assicurare il recupero pieno dell'1,5 di inflazione previsto per quest'anno. Questo mentre la norma in vigore quest'anno ha garantito la perequazione piena solo per gli assegni che restano i 1.650 euro netti al mese (4 volte l'assegno minimo) e la riduceva progressivamente per gli importi superiori sino ad arrivare al 22% per le pensioni che superano di 10 volte il minimo. In questo modo il governo ha risparmiato in un solo anno ben 6 miliardi di euro. Una scelta analoga riproposta anche nel 2025 avrebbe fruttato invece 1 miliardo.

Il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, al termine dell'incontro di ieri a palazzo Chigi ha riferito che il ministro dell'Economia Giorgetti ha rassicurato i sindacati sulla piena indicizzazione delle pensioni.

> Giancarlo Giorgetti
>
> Sì all'adeguamento degli assegni fatto salvo il dibattito politico sulle risorse

> Maurizio Landini
>
> Restano la legge Fornero e tutto quel che di peggio è stato fatto in questi anni

Una scelta questa che per il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri rappresenta «un primo dato positivo, ammesso - come dice il ministro - che il Parlamento confermerà questa manovra».

Per il resto, come detto, non cambia nulla. Anche perché al tavolo di ieri non è stato fatto alcun cenno né alla rivalutazione delle pensioni minime, richiesta rilanciata da Forza Italia, né all'ipotesi di favorire il trattenimento in servizio su base volontaria sino 70 anni in tutto il pubblico impiego.

Restano dunque in piedi sia Quota 103 (l'uscita anticipata dal lavoro con 41 anni di contributi e 62 di età) sia Opzione donna, due misure che con le modifiche introdotte l'anno passato, consentono solo a poche decine di migliaia di persone di lasciare in anticipo il lavoro dovendo peraltro subire un ricalcolo contributivo degli assegni decisamente penalizzate. Misure tanto rigide da comportare molto costi ridotti (appena 260 milioni di euro in tutto) e quindi ancora accettabili per il governo.

Il risultato, sostiene Bombardieri, è che «Opzione donna comporterà ancora una penalizzazione per le donne che non sono potute andare in pensione, mentre Quota 103 e le varie richieste che sono state fatte dai partiti anche sui lavori usuranti sono cancellate. Con buona pace della propaganda di chi sulle pensioni ci fa le campagne elettorali». Concorda il segretario generale della Cgil Maurizio Landini: «Non intendono cambiare assolutamente nulla di quello che già c'è, quindi vuol dire non solo che non viene superata la Fornero, ma che tutto ciò che di peggio è stato fatto in questi anni viene confermato». Anche Landini ha detto di apprezzare la rivalutazione piena delle pensioni, anche se in chiusura di incontro, richiesto di un chiarimento il ministro dell'Economia, avrebbe sì confermato la rivalutazione piena degli assegni, fatta salva però quella che ha definito «la discussone politico parlamentare sulle risorse» che si dovrà sviluppare nelle prossime settimane: «Per ora – ha assicurato Giorgetti – non abbiamo previsto alcun intervento di sterilizzazione». Per ora, poi si vedrà: insomma al buon cuore dei partiti di maggioranza. —



IL DOSSIER

# Previdenza modello tedesco

I vantaggi di un sistema basato sul mix fra assicurazioni pubbliche e private
Al momento dell'uscita l'assegno vale la metà dell'ultima busta paga

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Primo paese al mondo a introdurre le pensioni lanciando il modello bismarckiano (da Otto von Bismarck che, agli inizi del 1889, istituì un trattamento pensionistico), la Germania ha oggi un sistema previdenziale fondato su tre pilastri: assicurazione pensionistica pubblica, piani aziendali privati e investimenti pensionistici privati.

La prima, anche nota come *Gesetzliche Rentenversicherung*, copre quasi tutti i lavoratori, salvo qualche eccezione nella categoria degli autonomi. Da gennaio 2022, l'aliquota contributiva (obbligatoria per chiunque lavori in Germania) è pari al 18,6 per cento del salario mensile lordo (ripartita a metà fra datore di lavoro e lavoratore) e con un tetto massimo di contribuzione annuale diverso fra Est e Ovest. Ma anche il sistema previdenziale pubblico tedesco, a lungo fra i più generosi, complice l'allungamento dell'aspettativa di vita, il calo demografico e il conseguente aumento dell'età media lavorativa, è entrato in panne agli inizi del Duemila, imponendo più di una riforma. Attualmente, un lavoratore tedesco matura un assegno pensionistico praticamente dimezzato rispetto all'ultima busta paga (l'impegno è di non farlo scendere sotto il 48 per cento del reddito). Inoltre, in Germania, le pensioni non aumentano con l'inflazione ma con i salari netti: negli anni di crisi, questi scendono e le pensioni restano inchiodate (ovvero, senza rivalutazione). Questo spiega il grande successo della previdenza integrativa.

> Il lavoratore può chiedere di accantonare parte dei contributi

Per evitare la povertà in età avanzata, il governo tedesco sostiene questi schemi (e pensa di aprire ai fondi azionari per integrare il finanziamento del sistema pensionistico pubblico a ripartizione). Ma anche banche e assicurazioni offrono diverse soluzioni.

Fra i più gettonati, ci sono i piani aziendali privati o *Betriebliche Altersvorsorge*. Si tratta di un regime pensionistico, finanziato sia dal datore di lavoro sia dal dipendente, progettato per aumentare la pensione futura (ma, va detto, le retribuzioni tedesche sono più robuste per eventuali risparmi). Il lavoratore può chiedere di accantonare parte dello stipendio in un piano pensionistico in modo volontario. In tal caso, anche l'azienda è obbligata a contribuire, secondo un importo variabile in base al contratto (ma entro il limite dell'8 per cento della retribuzione lorda e 7 mila euro annui).

Mentre il *Basisrente - o Rürup Rente* dal nome del suo ideatore – è un'opzione di risparmio previdenziale nata nel 2005 e pensata per autonomi, liberi professionisti e redditi elevati. Offre diversi vantaggi fiscali (si possono detrarre importi ingenti) e grande flessibilità. Esistono anche forme integrative sovvenzionate dallo Stato. Dal 2021, per esempio, il Bundestag tedesco ha varato la pensione di base: una maggiorazione della pensione maturata che scatta per chi percepiva un salario inferiore all'80 per cento a quello medio (si stima che ci siano più di un milione di beneficiari).

I programmi privati offrono molte opzioni e hanno una durata minima da 5 a 12 anni. Diversi prodotti assicurativi consentono di cambiare gratuitamente i fondi fino a 12 volte l'anno e le imposte sugli utili sono differite fino al raggiungimento della pensione. I contributi destinati al fondo sono garantiti al 100 per cento (in pratica, si può perdere solo l'eventuale profitto) ma non tutti consentono un anticipo. Tuttavia, è possibile sempre prelevare il capitale per acquistare una prima casa. La rendita, in genere erogata a partire dai 63 anni, è garantita per tutta la vita e per un periodo (o *Garantiezeit*) da 5 a 18 anni per il beneficiario indicato.

> Dal 2021 il Bundestag ha introdotto la pensione di base per i meno abbienti

Vantaggi previsti anche per chi lavora più a lungo. Oltre l'età pensionabile ordinaria (che, in base all'anno di nascita, varia da 65 a 67 anni), la pensione lievita dello 0,5 per cento per ogni mese in più lavorato (viceversa, sono penalizzate le uscite anticipate). Lo stesso vale per chi lavora una volta raggiunta la pensione di vecchiaia: il reddito di un pensionato è esonerato dal versamento di contributi previdenziali ma chi lo fa ottiene un ricalcolo della pensione al rialzo. —



### Come funziona

Dal 2022 l'aliquota contributiva è del 18,6% del salario mensile divisa a metà fra datore di lavoro e lavoratore

Si stima che il 75 per cento dei dipendenti tedeschi abbiano sottoscritto una previdenza integrativa

Negli ultimi venti anni la crescita dei salari reali medi in Germania è stata 17 volte quella dell'Italia

Operai al lavoro nella fabbrica Siemens di Berlino per la realizzazione di turbine a Gas. In Germania gli assegni non seguono l'inflazione

### Così su La Stampa

Elsa Fornero

Il taglio delle tasse non spingerà il Pil ma minaccia il sistema contributivo

Nell'articolo apparso ieri su questo giornale l'ex ministra del Lavoro Elsa Fornero spiega perché l'ipotesi di rendere strutturale la decontribuzione nei confronti dei lavoratori a basso reddito potrebbe rivelarsi un boomerang «Il governo dovrà indicare le maggiori imposte o le minori spese necessarie a finanziare nel tempo il provvedimento».

IL CASO

# La leva agricola

## L'annuncio del ministro Lollobrigida all'apertura del G7 Giovani Servizio civile per mille candidati "Nei campi per la Patria" A ottobre il primo avviso pubblico con la selezione delle aziende

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Cercava un colpo a effetto, il ministro Francesco Lollobrigida. Voleva stupire, meravigliare, lasciare la propria impronta sul mondo dell'agricoltura che oggi, a Siracusa, vede aprirsi il G7 ministeriale. Eccolo dunque annunciare con orgoglio, per la seconda volta in un anno, la nascita del Servizio civile agricolo: «I giovani potranno servire la Patria con una attività di valore agricolo».

I ragazzi che lo ascoltavano, con un brivido lungo la schiena, hanno chiesto delle precisazioni: «Ministro, ma questo Servizio civile agricolo ha qualcosa a che fare con il fatto che volete reintrodurre la leva militare obbligatoria?». Lollobrigida, imperturbabile, li tranquillizza: «Sono due cose parallele». Da una parte c'è il servizio militare, dall'altra il ritorno alla sacra terra, al tempo delle messe di grano e al sudore delle braccia per amor di Patria. Li manda nei campi a 507 euro al mese, parafrasano i più maligni. «Ma lo Stato vuole valorizzare queste attività - sottolinea Lollobrigida - e il talento e le competenze dei giovani offrendo loro la possibilità di contribuire concretamente alla crescita delle nostre comunità rurali». Lollobrigida vuole «rafforzare il legame tra giovani e territorio», «sviluppare nuove professionalità in ambito agricolo».

**L'investimento iniziale promesso dal governo ammonta a circa 7 milioni di euro**

Di fronte a questi mirabili propositi, immaginiamo la sorpresa che deve aver colto il ministro quando ha saputo che il progetto esisteva già da tempo ma si era perso, per mesi e mesi, nei gangli della burocrazia ministeriale. In altre parole, è stato lasciato su una scrivania per giorni, i giorni sono diventati settimane, e poi mesi, finché se ne è quasi persa memoria. L'idea era venuta un anno fa. E il 22 novembre del 2023 era stata annunciata, sempre da Lollobrigida, con tanto di firma di un protocollo interministeriale, insieme al collega Andrea Abodi che guida il dicastero per lo Sport e i Giovani. Poi, più niente. Eppure, non si tratta di un impegno particolarmente complesso. È un progetto pilota, una sperimentazione che coinvolgerà solo mille giovani, dai 18 ai 28 anni, per un anno. Spesa totale 7 milioni di euro. Se il prossimo anno verrà rinnovato o meno, quindi, si vedrà.

Ma almeno adesso è tutto pronto? I giovani possono tornare a servire la Patria nelle aziende agricole? Non proprio. Lollobrigida ha solo avuto il tempo di spolverare il faldone e di riaccendere la mietitrebbia ministeriale. L'unica cosa che può annunciare, di diverso da un anno fa, è che «il 2 ottobre partirà la manifestazione d'interesse aperta alle aziende». In altre parole, le imprese potranno presentare i progetti per i quali gli sarebbero utili delle giovani braccia. Poi dovranno essere nominati i componenti di una commissione interministeriale che possa valutare i progetti e selezionarli. Una volta chiusa questa fase, si potranno indire i bandi per arruolare i "Giovani agricoltori patriottici", sperando che qualcuno sia interessato.

Lollobrigida punta sul fascino delle grandi imprese. La sperimentazione del Servizio civile agricolo - si legge nel protocollo istitutivo - è ispirata a questi obiettivi: «Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili» e così via, fino alla lotta contro il cambiamento climatico, la deforestazione, la desertificazione, e «far retrocedere il degrado del terreno». Viene il sospetto che questi ragazzi siano pagati troppo poco.

Abodi, che con Lollobrigida ha firmato il protocollo, ieri non era a Siracusa per un problema di salute, ma commentando l'iniziativa ne parla in senso più generale, senza troppa retorica. Con il servizio civile , dice Abodi, «vogliamo rafforzare uno strumento di promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, riconoscere l'importanza della generosità sociale e nel contempo valorizzare il ruolo della politica attiva giovanile in Italia». Tra l'altro, aggiunge con un certo pragmatismo, è «un investimento sul loro futuro, che si qualifica ulteriormente grazie alla riserva del 15% dei posti nei concorsi pubblici, che abbiamo istituito per legge, dedicati a chi ha fatto questa esperienza». Si è solo dimenticato di citare la Patria. —



### Le tappe

**La naja**
**Il servizio militare obbligatorio è stato istituito con la nascita del Regno d'Italia e confermato con la nascita della Repubblica italiana**

**Il servizio civile**
**Nasceva nel 1972 come diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare per motivi personali, umanitari o religiosi**

**La leva volontaria**
**Il 23 agosto 2004 la legge Martino, dal nome dell'allora ministro della Difesa nel governo Berlusconi bis, sospende la leva obbligatoria**

**La ferma volontaria**
**Dal 2005 è stata istituita la figura del Volontario in Ferma Prefissata, che può avere una durata da uno fino a quattro anni**

**L'ingresso delle donne**
**In Italia il servizio militare femminile è stato introdotto nel 2000. Oggi tra forze armate e carabinieri si contano oltre 20 mila unità**

**Prova sul campo** Gli studenti di un istituto tecnico agrario iniziano la vendemmia nell'azienda agricola della scuola

ALESSANDRO SERRANO' / AGF

> **Francesco Lollobrigida**
> Questa iniziativa, oltre a favorire inclusione sociale e opportunità di lavoro, rafforzerà il legame tra giovani e territorio

IL COMMENTO

## QUELLA NOSTALGIA PER L'AGRO PONTINO

GIOVANNI DE LUNA

Tra i vari compiti che potranno assolvere i giovani che sceglieranno di fare il servizio civile in agricoltura figurano, oltre ad attività di assistenza ai disabili e ai "fragili" e servizi di tipo educativo per bambini o ragazzi, anche «iniziative di conoscenza, promozione e tutela dei prodotti agricoli e alimentari del made in Italy» e la trasmissione di competenze «per prevenire e contrastare i disturbi legati all'alimentazione o per ridurre lo spreco alimentare e valorizzare l'economia circolare».

È un modo come un altro per ribadire quello che per gli uomini e le donne di Fratelli d'Italia sta diventando la loro vera ossessione sovranista: guardare al made in Italy soprattutto dal punto di vista commerciale e valutarne gli eventuali benefici solo in termine dei profitti che se ne possono trarre.

Secondo il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida (affiancato nella sua ultima performance, al G7 dei giovani, dal Ministro delle Politiche giovanili, Andrea Abodi) in questo modo i mille volontari (questo è il numero massimo previsto dal progetto) avranno la possibilità di «servire la Patria con un'attività di valore agricolo». Sulla bocca di Lollobrigida questo accostamento tra la patria e l'agricoltura evoca immagini non proprio edificanti: Mussolini che nell'Agro pontino è impegnato nella trebbiatura, a torso nudo e con il consueto cipiglio; la "battaglia del grano", che sprofondò il mondo rurale italiano e il lavoro nei campi in una dimensione epica («È l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende») al cui interno anche l'autosufficienza alimentare diventava un obbiettivo bellico; le iniziative legate alle bonifiche che davano l'idea di un territorio domato dal regime, di una natura imbrigliata, sconfitta, per celebrare la grandezza del fascismo; gli ammassi obbligatori con cui si tentò invano di combattere le speculazioni di chi, durante la guerra, "faceva la borsa nera".

Mussolini e la trebbiatura

Niente paura però: nel progetto di Lollobrigida non ci sono riferimenti a un'agricoltura vincolistica. Il servizio civile agricolo non sembra l'anticamera della militarizzazione del settore. E il riferimento alla Patria vede infrangersi ogni riferimento malizioso al retroterra ideologico di Lollobrigida sugli scogli insormontabili delle leggi di mercato. —

Oggi in Parlamento si vota per quattro membri del cda, i dem non partecipano

# Rai, opposizioni divise Schlein contro M5S e Avs "Hanno tradito il patto"

**In pole nel cda Rai** Sopra da sinistra Antonio Marano (quota Lega) e Federica Fragi (FdI). Sotto da sinistra Alessandro Di Majo (M5S) e Roberto Natale (Avs)

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Alle sei del pomeriggio Elly Schlein e Giuseppe Conte sono a cinquanta metri di distanza, al centro di Piazza Navona. Ognuno con il suo capannello di parlamentari Pd o M5s, sostenitori, telecamere e giornalisti. Sono lì per lo stesso motivo, per manifestare contro le norme repressive del ddl sicurezza, insieme agli altri leader del campo progressista. Ma stavolta non c'è nessuna unità del centrosinistra da celebrare. Stavolta i due nemmeno si sfiorano, né si salutano. La partita in corso sul rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai li ha riportati indietro di mesi.

I dem accusano gli alleati di aver tradito il patto firmato dalle opposizioni a inizio agosto e rinnovato poco più di due settimane fa: prima si fa la riforma della governance della tv pubblica, poi si procede con le nomine. «Noi siamo coerenti con le cose che diciamo e non siamo disponibili a farci tirare per la giacca», avverte Schlein durante l'assemblea serale dei deputati e senatori Pd, che conferma la decisione di non partecipare al voto di questa mattina, alla Camera e al Senato, per scegliere i quattro componenti di nomina parlamentare del cda della tv pubblica. «Non c'è ragione di rinnovare il Cda, visto che già controllano la Rai – spiega la segretaria –. Sono altri che devono rispondere di aver cambiato posizione». E gli «altri», in questo caso, non sono solo i 5 stelle, ma anche gli amici di Avs.

**Italia Viva si allinea al Pd, ma Conte attacca "Non votare non ha alcun senso"**

Di solito, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli tendono a spalleggiare Schlein, ma sulla Rai si muovono al fianco di Conte. Anche i loro parlamentari, infatti, così come quelli del Movimento 5 stelle, oggi ritireranno la scheda per votare. E potrebbero incassare la nomina a consigliere del giornalista ed ex segretario della Fnsi Roberto Natale. Mentre in quota Movimento verrà riconfermato l'uscente Alessandro Di Majo. A chiamarsi fuori insieme al Pd, guarda un po', sono i renziani di Italia Viva: «Ci atteniamo al patto che abbiamo siglato», dicono. Con Matteo Renzi che, alla prima occasione, domanderà a Conte: «E poi chi era quello inaffidabile?».

D'altra parte, M5s e Avs prendono per buona l'apertura della maggioranza sulla riforma della Rai, che per il Pd, invece, è solo un diversivo. Ieri, infatti, con tempismo perfetto, è stato annunciato che martedì prossimo verranno incardinati in commissione al Senato tutti i disegni di legge che riguardano il cambio di governance di viale Mazzini. «È un risultato politico, un successo delle opposizioni», esulta Fratoianni. «Ora non possiamo lasciare spazio alla destra nel cda Rai», aggiunge Bonelli. Entrambi raccontano di aver provato, invano, a convincere Schlein a tornare sui suoi passi e a far partecipare i dem al voto di oggi. Per preservare almeno l'apparenza di una strategia condivisa.

Giuseppe Conte, invece, boccia senza appello la scelta della segretaria dem: «Il cda Rai deve essere rinnovato, non votare non ha alcun senso – spiega il presidente M5s a *La Stampa* – significa rinunciare a esercitare in quella sede le funzioni di vigilanza, di controllo e di garanzia del pluralismo. Denunciamo l'occupazione della Rai da parte di Meloni e poi lasciamo che si prenda tutti i consiglieri?». Ma guai a dire che questa è una «spartizione di poltrone», come sostiene Schlein. «Non bisogna confondere le nomine parlamentari del cda, con la lottizzazione dei tg e delle direzioni Rai», replica Fratoianni. Per Conte è un nervo scopertissimo, visto che è stato spesso accusato di trattative sottobanco con Giorgia Meloni per ottenere qualche postazione nella tv pubblica: «Chi lo dice è il primo che tratta. Ma abbiamo fatto un comunicato anche su questo», ringhia. E le ultime righe del comunicato 5 stelle suonano come un attacco frontale al Pd: «Non batteremo mai la necessaria riforma della Rai con qualche poltrona – si legge –. Chi getta fango e alimenta queste voci farebbe bene a essere conseguente impegnandosi per la liberazione delle poltrone occupate in decenni di lottizzazione». E in quel «decenni» c'è una frustata diretta al Nazareno. «Non è che se un partito cambia il leader, quello che ha fatto prima quel partito non conta più», sottolineano fonti M5s.

Il clima è questo, talmente cupo da far sembrare meno complicata la partita del centrodestra, che oggi dovrebbe eleggere Federica Frangi, in quota Fratelli d'Italia, e Antonio Marano, indicato dalla Lega. Proprio Marano, per motivi anagrafici, potrebbe ritrovarsi presto a fare il presidente ad interim della Rai, se la designata Simona Agnes (domani l'indicazione del governo sul suo nome e su quello di Giampaolo Rossi come amministratore delegato) sarà affossata in commissione di Vigilanza. Lì le opposizioni si ricompatteranno, ma da Forza Italia fanno capire che la bocciatura potrebbe essere solo momentanea: «Potremmo riproporla in Vigilanza più avanti, magari dopo le tre elezioni regionali – spiegano – quando tra i partiti di opposizione potrebbe esserci maggiore disponibilità». —

Allarme in FdI e Forza Italia per le manovre della commissione sui Lep. Cassese convocato in Parlamento. La Lega contro il referendum

# L'autonomia spacca la maggioranza Calderoli: "Decidiamo noi, non i tecnici"

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

I nodi dell'autonomia sono arrivati al pettine. Nella maggioranza finora ognuno ha fatto il suo gioco: la Lega portando il provvedimento più avanti possibile per sbandierare l'obiettivo storico sul pratone di Pontida, e gli alleati, FdI e Forza Italia con una melina nemmeno troppo mascherata, rassicurando i tanti critici con questo argomento: «Non se ne farà mai nulla». Ma ora che le cose si fanno concrete si rischia il cortocircuito.

Ieri una riunione al dipartimento per gli Affari regionali della presidenza del Consiglio ha destato allarme. La sala è riservata dalle 11 alle 17, con un *light lunch* con bevande e caffè (affidamento diretto da mille euro). La commissione di studio dei Lep (i livelli essenziali delle prestazioni), presieduta dal professor Sabino Cassese, ha in agenda la relazione della Commissione sui fabbisogni standard (Ctfs), guidata da Elena d'Orlando, giurista vicina al governatore veneto Luca Zaia e nominata da Palazzo Chigi. L'appuntamento sulla carta è strettamente tecnico, ma diventa subito politico. Anche perché *Il Manifesto*, due giorni fa ha anticipato, con tanto di slide, i contenuti della presentazione della commissione, per quantificare le risorse necessarie a finanziare le Regioni. Secondo quanto trapelato, tra le ipotesi c'è quella di considerare alcuni "indicatori differenziali" tra le varie regioni, tra i quali quello del costo della vita. Il risultato, quindi, sarebbe che le regioni del Sud, dove la spesa è minore, potrebbero ricevere in questo caso meno fondi rispetto a quelle del Nord. Per l'opposizione è la prova di quello che si va sostenendo da mesi: ovvero che il Meridione sarà penalizzato dalla riforma del governo Meloni. Benzina per i partiti del centrosinistra che questa mattina presenteranno in Cassazione le firme per il referendum abrogativo, sono più di un milione, «c'è stata una forte risposta popolare», annuncia la segretaria del Pd Elly Schlein. Per Forza Italia e FdI è lo spettro peggiore e con una mossa del tutto inattesa la commissione Affari costituzionali della Camera ha convocato Cassese per dei chiarimenti sul suo lavoro, accogliendo così una richiesta delle opposizioni.

> Nella relazione sui livelli di prestazioni la proposta delle gabbie salariali

Lo stesso Roberto Calderoli, padre della legge, deve intervenire per chiarire: «La definizione dei fabbisogni standard spetta alla politica e non al Comitato», ha spiegato il ministro alla Commissione parlamentare sul federalismo fiscale. In ogni caso Calderoli va avanti: «Quattro Regioni, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, hanno presentato richiesta di avvio dei negoziati ed è stato avviato il procedimento previsto dalla legge con riguardo alle materie non-Lep». Si tratta di ambiti molto importanti, come l'organizzazione della giustizia di pace, i rapporti internazionali e con l'Ue, il commercio con l'estero, le professioni e la Protezione civile. È l'accelerazione, prevista dalla legge, che più temevano gli alleati. E infatti, Forza Italia, sicura stavolta della sponda di Meloni, ha alzato la soglia di guardia, per imporre un principio: prima di definiscono i Lep e poi si procede con il trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni. Antonio Tajani, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera a Calderoli per chiedere prudenza, sa che molti suoi dirigenti e amministratori del Sud non resteranno passivi nei prossimi mesi, a cominciare da Roberto Occhiuto, governatore della Calabria, ieri presente a Montecitorio.

Se la Consulta darà il via libera al referendum, la mobilitazione del Mezzogiorno potrebbe diventare insidiosa per la tenuta del partito e anche in Fratelli d'Italia si registrano gli stessi dubbi. Calderoli, citando un articolo di Alfonso Celotto su *La Stampa*, parla di «doping costituzionale» per definire la raccolta digitale delle firme, per un quesito «che rischia di spaccare il Paese», esprimendo forti dubbi sull'ammissibilità del referendum. «Calderoli è senza vergogna – attacca Francesco Boccia, presidente dei senatori del Pd– Innanzi tutto perché un ministro dovrebbe portare rispetto alle centinaia di migliaia di firme dei cittadini che hanno deciso di promuovere i referendum. Perché poi si avventura in un giudizio sulla costituzionalità dei referendum quando questa decisione spetta agli organi costituzionali? ». —



**Ministri in aula**
Il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli

LAPRESSE

## La polemica

La commissione sui "fabbisogni standard" ha proposto di considerare il costo della vita delle Regioni

Secondo le opposizioni è la certificazione delle diseguaglianze: "Così si arriva alle gabbie salariali"

Il ministro Calderoli è costretto a intervenire: "Sui Lep decide il governo, è una scelta politica non tecnica"

L'INIZIATIVA

## Ecco Centro popolare la nuova associazione di Carfagna e Gelmini

**Mara Carfagna, Mariastella Gelmini e Giusy Versace lanciano "Centro popolare": l'associazione è stata costituita ieri a Roma dalle parlamentari che nei giorni scorsi hanno lasciato Azione «con lo scopo di rafforzare l'area moderata e riformista del Paese». Oggi "Centro popolare" parteciperà al Comitato direttivo convocato da Noi Moderati di Maurizio Lupi, avviando «un percorso fondativo per il consolidamento» di un soggetto politico che condivida i medesimi obiettivi. «Il fallimento del Terzo Polo e il mancato raggiungimento del quorum alle Europee – dice Carfagna – ci ha posto di fronte ad una domanda obbligata: come possiamo far contare di più la voce dei popolari e dei moderati italiani?». Di qui, la scelta di costituire l'associazione. —**

**STEFANO FASSINA** L'economista ed ex parlamentare: "Scambio cinico con il premierato"

# "La riforma danneggia anche il Nord In Europa le regioni da sole sono deboli"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

È un errore raccontare l'autonomia differenziata come "nord contro sud", i danni della legge Calderoli si faranno sentire anche al settentrione e la sinistra farebbe bene a metterlo in evidenza se vuole sperare di raggiungere il quorum al referendum. Stefano Fassina, economista, ex parlamentare Pd, presidente dell'associazione "Patria e Costituzione", ha scritto un libro – con prefazione di Pier Luigi Bersani, per spiegare, come recita il titolo, "Perché l'Autonomia differenziata fa male anche al nord".

**Eppure la vulgata è che sia la "secessione dei ricchi"…**

«No, non è solo il sud a rimetterci. È un gioco a somma negativa, non a somma zero. Danneggia anche il nord, per una serie di ragioni. Innanzitutto, la favola dell'Europa delle regioni è definitivamente svanita, come è scritto chiaramente anche nel rapporto di Mario Draghi. I protagonisti della politica economica sono gli Stati nazionali. Le imprese che non riescono ad avere un sostegno adeguato dagli Stati nazionali sono più deboli. E le regioni, per quanto importanti, non possono compensare il peso degli Stati nazionali. Poi, un piccolo imprenditore veneto dovrà confrontarsi con la moltiplicazione di leggi, adempimenti di livello regionale. E per ogni infrastruttura nazionale sarà necessaria l'autorizzazione di ogni presidente della regione. Per i lavoratori salterà anche il contratto nazionale collettivo di lavoro e subiranno un dumping salariale interno, oltre a quello che già subiscono dagli Stati dell'Europa dell'est».

**Quindi anche imprese e lavoratori del nord devono preoccuparsi?**

«Sì. Esiste anche una "questione settentrionale": negli ultimi venti anni c'è stato un impoverimento della famiglia media del nord, tutte le regioni italiane sono retrocesse nella classifica delle regioni Ue. Ma l'autonomia differenziata nella versione estrema della Lega aggrava i problemi, acuisce l'impoverimento subito dalle famiglie del nord».

**Ma non basta il premierato a bilanciare la frammentazione dell'autonomia?**

«A me pare che il programma di governo sia molto chiaro. Prevede – con un'elevatissima dose di cinismo – uno scambio tra autonomia e premierato, che però fa dell'Italia, come diceva Metternich, una mera espressione geografica, con ancora meno peso politico di quello che potrebbe avere. E l'eventuale premier eletto direttamente non compenserebbe un indebolimento delle basi strutturali della nazione.

**Nemmeno i Lep sono una garanzia sufficiente?**

«La portata dei provvedimenti sui Lep è di rilevanza costituzionale, il fatto che venga affidata ai tecnici copre scelte politiche che dovrebbe prendere il Parlamento. È una ferita profondissima alla Costituzione».

**La raccolta di firme per il referendum contro l'autonomia è andata molto bene, ma il quorum è un obiettivo raggiungibile?**

«È raggiungibile, ma non scontato. Dobbiamo rendere chiaro che peggiorerebbero le condizioni materiali di vita dei lavoratori e delle imprese anche da Roma in su. Se lo facciamo, il quorum lo raggiungiamo. Se la presentiamo come scontro sud contro nord non andiamo lontano. Ma attenzione: non si può fermare questo treno secessionista se a sinistra non riscopriamo il valore costituzionale di patria e nazione, scritti con la lettera maiuscola come sono scritti nella Costituzione. Le politiche a scala europea sono necessarie e urgenti, ma le realizzi attraverso gli accordi tra stati nazionali». —



STEFANO FASSINA
EX VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA

> L'autonomia nella versione estrema della Lega acuisce l'impoverimento delle famiglie del Nord

IL TACCUINO

## Lo scoglio del referendum è il quorum

MARCELLO SORGI

È del tutto legittimo l'entusiasmo dei promotori del referendum sulla cittadinanza per aver superato, in così poco tempo, le 500 mila firme necessarie per la celebrazione della consultazione. Ed anche se per sicurezza - la lunga storia dei referendum insegna - occorrerà raccoglierne ancora, con il ritmo sostenuto delle firme digitali non ci sono dubbi sul fatto che l'obiettivo sarà raggiunto. E la possibilità che le norme che rallentano la cittadinanza anche per gli extracomunitari nati in Italia sia sottoposta al voto diventerà concreta, dopo i passaggi liturgici della Cassazione e della Corte costituzionale.

Sarà allora che si presenteranno le vere difficoltà per gli organizzatori, dato che dal 1997, con la sola eccezione del 2011 (referendum sul nucleare che ne trainava altri tre), tutte le consultazioni sono andate fallite per mancato raggiungimento del quorum della metà più uno degli aventi diritto al voto, più di 25 milioni di elettori che bisogna convincere a presentarsi ai seggi in epoca di scarsissima affluenza. Ai suoi tempi Pannella, il leader radicale grande mattatore dell'arena referendaria, rimediava con i suoi "pacchetti" di quesiti, tal che le materie più sentite dagli elettori colmavano i vuoti di partecipazione di quelle meno mobilitanti. Ma ora anche questo non basta a smuovere i cittadini abulici.

Il sogno degli organizzatori è di organizzare una campagna elettorale così animata, vivace, combattuta da capovolgere i pronostici negativi di ogni vigilia. Nord contro Sud, perché la crescita degli immigrati è più avvertita nell'area più ricca e meno in quella più più bisognosa del Paese. Ma anche Nord contro Nord e Sud contro Sud, dato che molti imprenditori settentrionali sono favorevoli alla stabilizzazione della manodopera straniera, e anche nel Meridione i redditi - compresi quelli "neri" da economia criminale -, distribuiti irrazionalmente a macchia di leopardo rendono più incerto il mercato del lavoro. L'ostacolo da superare, ovunque, sia dove l'interesse per il voto è ancora sentito, sia dove da tempo non lo è più, sarà il silenzio degli avversari dei referendum. Un silenzio impenetrabile - finora è bastato - con cui tutti i fautori dell'astensionismo hanno vinto finora, convincendo a restare a casa il grosso degli elettori. —



# La rivoluzione della condotta

La Camera approva il ddl che dà più peso al voto: bocciati con il 5
Volontariato per i sospesi, multe fino a 10 mila euro per le violenze

Medie e superiori
Le nuove misure sul voto in condotta riguardano la scuola secondaria di primo e di secondo grado

IL CASO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Torna il voto in condotta. E peserà sulla valutazione finale del giudizio degli studenti. Non solo, ma i ragazzi saranno sanzionati con multe salate, da 500 a 10 mila euro in caso di aggressioni ai professori. La cura Valditara per la scuola è legge. La Camera ha approvato in via definitiva il ddl fortemente voluto dal ministro dell'Istruzione e del Merito e criticato dalle opposizioni: 154 i voti a favore, 97 i contrari e 7 gli astenuti.

Nello specifico, il provvedimento prevede diverse novità ma anche il ripristino di vecchi metodi, come la bocciatura con il 5 in condotta alle scuole medie e alle superiori. Per essere ammesso alla classe successiva o all'esame di Stato bisognerà avere, dunque, un voto superiore a sei decimi. Nel caso di una valutazione pari a 6 ci sarà, invece, un debito formativo. O il superamento di un elaborato di educazione civica, attiva e solidale in sede di colloquio se il giudizio arriva all'ultimo anno, prima degli esami. Tenere una buona condotta tra i banchi peserà anche in ottica diploma per il punteggio finale, quello più alto potrà essere attribuito, infatti, solo se il voto di comportamento assegnato è pari o superiore a nove decimi.

Nuove disposizioni sono previste anche in caso di sospensione: i ragazzi non resteranno più a casa durante i giorni di punizione, ma saranno coinvolti in attività scolastiche o extrascolastiche «rieducative». Per le sospensioni lievi, fino a due giorni, lo studente verrà coinvolto in attività di approfondimento mentre per punizioni più lunghe e quindi per comportamenti più gravi, sono previste attività di cittadinanza solidale da svolgere in strutture convenzionate con le istituzioni scolastiche.

Tra le novità anche le multe per arginare le aggressioni al corpo docente, spesso riprese e rilanciate anche sui social network. Nel caso di condanna per i reati commessi a danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente o ausiliario della scuola, oltre all'eventuale risarcimento dei danni, è previsto il pagamento di una somma, che può arrivare anche a diecimila euro.

Il ddl Valditara cambia anche il metodo di valutazione alle scuole elementari: dai giudizi descrittivi si torna infatti a quelli sintetici come "buono" o "sufficiente". La riforma entrerà in vigore già dall'anno scolastico in corso, anche se serviranno alcune norme attuative per renderla operativa.

Soddisfazione per l'approvazione è stata espressa dai partiti di maggioranza. Il ministro dei Trasporti Matteo Salvini parla di «una grande vittoria della Lega» e di una «riforma di buonsenso che rimette al centro l'educazione, il rispetto e un sano rapporto tra studenti e docenti». Gli fa eco il compagno di partito, Rossano Sasso: «Questo provvedimento punta a risanare la nostra scuola dopo decenni di deriva progressista - dice -. Chi occupa o devasta una scuola merita il 5 in condotta e la bocciatura e la famiglia deve rispondere dei danni creati dai pargoli perché è giusto che non sia più la comunità ad accollarsi i costi dei ripristini. Chi rompe paga».

Molto critiche le opposizioni, da Iv a Avs, che hanno votato contro, fatta eccezione per Azione, che si è astenuta. Per la vicepresidente della Camera, Anna Ascani, «con Valditara la scuola sta tornando indietro a un tempo che avremmo preferito dimenticare». La deputata

**L'opposizione resta critica: "Così si torna all'educazione punitiva"**

### LE NOVITÀ PER GLI STUDENTI

**Voto in condotta**

- **Farà media con le altre materie** e incide sui crediti di ammissione alla maturità
- Gli studenti **con 6 rimandati** a settembre per un laboratorio di cittadina
- **Bocciatura automatica** senza sufficienza
- Il **5** anche **per violazioni continue** del regolamento scolastico

**Le valutazioni**

- **Alla primaria tornano i giudizi sintetici** (da gravemente insufficiente a ottimo)
- Restano i **voti numerici** per **medie** e **superiori**

**Le sospensioni**

- **Fino a due giorni:** attività di analisi dei comportamenti scorretti
- **Sopra i due giorni**: volontariato in strutture convenzionate con la scuola

Carmen Di Lauro
deputata 5 Stelle

Sarebbe stato molto più utile parlare di aumento degli stipendi diminuzione degli alunni per classe e sostegno psicologico

IL COMMENTO

## GIUSTO, MA LA SCUOLA RAFFORZI IL SUO RUOLO

ELENA LOEWENTHAL

Ben venga la stretta che il ministro Valditara ha dato ieri alla scuola: misure più rigorose per contrastare e possibilmente prevenire quella violenza verbale, ma anche fisica, che da qualche tempo trova spazio nelle aule erano necessarie oltre che urgenti.

Solo quest'anno sono aumentati di oltre il 110% gli atti di aggressione nei confronti di presidi, docenti e personale amministrativo. Tornano dunque i voti di condotta alle medie, e con il 5 in questa "disciplina" scatta la bocciatura. Le sospensioni disciplinari avranno d'ora in poi anche un "fronte" educativo, con il coinvolgimento dell'alunno in attività di approfondimento sulle conseguenze del suo comportamento e la produzione di un elaborato critico. Arrivano sanzioni per chiunque aggredisca quel personale scolastico che, alla luce dei dati forniti, è ormai in trincea, un po' come chi lavora negli ospedali. Ben vengano queste misure, visto il clima che si respira dentro e fuori dalla scuola italiana: un clima pesante, sovraccarico di insoddisfazione, a volte sconcerto.

Pensare che è una delle cose più belle che abbiamo, qui in Italia, il sistema scuola. Pensare che chi ha o ha avuto dei figli a scuola sa quale sia l'improba sfida di insegnare a un bambino a leggere, di condurre un adolescente negli spazi sconfinati della matematica, delle coniugazioni latine, della bellezza della letteratura. Ci vuole, ci vorrebbe sempre gratitudine per chi trascorre con i nostri bambini e ragazzi tante ore al giorno più di noi genitori, provando a farne delle persone responsabili e consapevoli.

Ben vengano dunque misure che cercano di mettere un po' di ordine nel caos che regna ormai non di rado dentro le scuole: ordine pubblico, nel senso di contrasto alla violenza, e ordine civile perché i ruoli e i rapporti siano chiari, ferma la distanza fra chi fa lezione e chi la ascolta, fra chi esercita la propria autorevolezza (che dovrebbe sempre venire prima dell'autorità) e chi la riconosce. Poter studiare è un dono, insegnare è prima di tutto un atto di generosità. Certo, tutto questo è molto teorico, persino in odore di utopia, però non andrebbe mai del tutto dimenticato.

Ben vengano dunque queste misure, ma c'è dell'altro. Perché il sistema scolastico è ormai viziato da tante cose, oltre che da una violenza che va arginata con urgenza. Il ruolo dei genitori nella scuola si è, negli ultimi anni, radicalmente trasformato. Marginali un tempo, pronti a chinare il capo quando arrivava la convocazione al colloquio, sono diventati molto più presenti tanto negli organi dell'istituto quanto nella partecipazione al programma, per non dire all'orario scolastico quotidiano. Ma soprattutto con non di rado una pesante ingerenza sul rendimento dei propri figli e la propensione a una tutela incondizionata, alla difesa a

FRANCESCO FOTIA/AGF

Pd critica il modello di scuola proposto: «Nella foga ideologica di cancellare i giudizi descrittivi che avevamo introdotto dopo un confronto con esperti, famiglie e studenti, la destra si assume la responsabilità enorme di dire d'ora in poi a una bambina o a un bambino non che sono in crescita, in evoluzione, ma che sono buoni, distinti o, peggio ancora, con sentenza inappellabile, insufficienti». Durissime le parole anche di Carmen Di Lauro del M5s: «Si ritorna all'educazione punitiva, ossia quella che fugge dal confronto, dalla comprensione dell'altro, dallo sforzo empatico, dall'accoglienza. Sarebbe stato molto più utile parlare di aumento degli stipendi dei docenti italiani, tra i meno pagati d'Europa, della diminuzione del numero degli studenti per classe, dell'istituzione della figura dello psicologo scolastico la cui legge giace da mesi in commissione cultura». —



spada tratta dei propri figli di fronte a un'insufficienza.

La scuola italiana deve fare i conti anche con tutto questo, ripensare il proprio ruolo all'interno della società e della famiglia, riconquistare quell'autorevolezza che è indispensabile per esprimere l'autorità che ogni insegnante dovrebbe esercitare con sé giorno per giorno, quando fa lezione ai suoi allievi. E che ogni allievo, di qualunque ordine e grado, dovrebbe portare a casa con sé, sia quando torna con un brutto voto sia quando apre il libro per fare i compiti - in un auspicabile a tu per tu con la materia che invece diventa molto spesso un confusionario consesso di famiglia pronto a giudicare la quantità assegnata, a discutere nel merito, a mettere l'insegnante sul banco degli imputati. E lo studio, quell'esercizio di apprendimento e criterio fondamentale per crescere, diventa un inutile accessorio. —



IL COLLOQUIO

## Giuseppe Valditara

# "Chi fa il bullo ne deve rispondere ridiamo autorevolezza ai docenti"

Il ministro fra gli studenti di Torino: "Le aggressioni aumentano, anche da parte dei genitori Una vera inclusione, ed eventualmente una cittadinanza, deve passare per la formazione"

CHIARA COMAI
TORINO

«Le aggressioni da parte dei genitori nei confronti della scuola (a cui bisogna aggiungere quelle da parte degli studenti, *ndr*) sono aumentate del 110% nell'ultimo anno scolastico. Ecco perché abbiamo presentato questo disegno di legge». Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, in visita a Torino in occasione dei vent'anni di attività di Piazza dei Mestieri, sintetizza così le ragioni che lo hanno portato a presentare il ddl sul voto di condotta in Parlamento. Denunciando quindi un clima di insicurezza all'interno delle scuole. «Questo è un passaggio importante che valorizza i principi di responsabilità individuale – ha detto il ministro – e di rispetto verso le persone e i beni pubblici. In più, mira ridare autorevolezza anche al ruolo dei docenti».

I dati sopra citati, dello scorso marzo, sono indicativi ma non includono i «micro crimini» che spesso non vengono denunciati dalle scuole. Valditara insiste: «Le regole vanno rispettate perché siamo immersi in una società. E quando qualcuno si abbandona al bullismo è giusto che ne risponda». Secondo il ministro, il ddl è in sintonia con il sentire del Paese: «I sondaggi riportano un gradimento dell'80%. Gli italiani chiedono che questi valori e principi possano ritornare a essere pilastri su cui costruire una scuola e una società costituzionale». Anche se, precisa, «questa legge da sola non basta: deve essere accompagnata dalla scuola "costituzionale", che valorizza lo studente ed è la migliore risposta al disagio».

Quella di ieri è stata l'occasione anche per visitare due scuole nella periferia Nord di Torino, una delle zone più difficili della città. All'istituto professionale Birago, che forma meccanici nel settore automobilistico e quest'anno spegne cento candeline, il ministro ha ribadito l'importanza dell'integrazione tra scuola e mondo del lavoro. «Qui il tasso di occupazione degli studenti è all'80%. Non dobbiamo avere paura dell'impresa: questa sinergia rende competitivo il nostro sistema territoriale e dà opportunità ai ragazzi».

Ed è proprio l'avvicinamento alle aziende ciò che fa infuriare i collettivi studenteschi, che hanno seguito gli spostamenti del ministro per contestarlo: «Dobbiamo spazzare via il mantra secondo cui la scuola deve piegarsi alle richieste delle imprese. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: alternanza scuola-lavoro che uccide tre studenti nel 2022 e causa centinaia di feriti ogni anno» ha detto Caterina Mansueto, presidente della consulta di Torino e militante del Fonte della Gioventù Comunista. Valditara replica: «In democrazia si accetta tutto ma la maggioranza degli studenti non è come loro, sono entusiasti e vogliono partecipare alla scuola».

All'istituto comprensivo Turoldo, i bambini accolgono il ministro suonando l'inno nazionale. Tra applausi e selfie la scuola si racconta: «La nostra zona è complicata, ma ogni giorno cerchiamo di fare del nostro meglio, soprattutto contro l'abbandono scolastico». E per Valditara è l'occasione per parlare di integrazione: «Qui siete capaci di includere, il 35% degli studenti sono stranieri e non manifestano problematiche alla scuola» ha detto, con un equivoco: il dato si riferisce agli alunni stranieri di prima generazione, non considerando quindi i bambini nati in Italia ma senza cittadinanza.

«Quello che è importante in questo momento è realizzare una vera inclusione degli studenti stranieri, lottando contro una dispersione scolastica ancora elevatissima, e potenziare la conoscenza della lingua italiana» ha ribadito a margine dell'incontro. E ha aggiunto: «Una vera inclusione, e quindi anche eventualmente la cittadinanza, deve passare necessariamente per una formazione adeguata e una buona conoscenza della lingua italiana o rischiamo di perdere questi giovani e di non garantire loro un futuro che invece hanno diritto gli venga garantito». Un'apertura verso lo Ius scholae? A questa domanda non risponde.

Rivolto agli studenti delle superiori ha rimarcato: «La diversità quando non è discriminazione è bellezza. Tanti ragazzi di origine straniera che studiano e sono pronti a inserirsi nel mondo lavorativo. E noi dobbiamo avere la capacità di includere e dare opportunità a chiunque». —



**Le nuove norme**
Sono un passaggio importante che valorizza i principi di responsabilità individuale

**Le imprese**
La sinergia tra scuola e impresa non deve farci paura, rende competitivo il nostro sistema

**Gli stranieri**
Dobbiamo realizzare una vera inclusione degli studenti stranieri contro la dispersione scolastica

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS
Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ieri a Torino per i vent'anni di Piazza dei Mestieri

IL CARROCCIO PRESENTERÀ UNA SUA PROPOSTA

# Ius scholae, Forza Italia va avanti La Lega: "Servono più restrizioni"

SERENA RIFORMATO
ROMA

La bozza, almeno una prima versione, è pronta: Forza Italia sta per presentare la propria proposta sullo Ius scholae. Il testo verrà discusso oggi pomeriggio dai gruppi parlamentari azzurri riuniti alla Camera. Come anticipato, prevederà un percorso di almeno dieci anni di studio – il completamento della scuola dell'obbligo – per richiedere la cittadinanza. Ma attenzione: ci saranno anche dei requisiti di merito, non basterà la frequenza scolastica. «Per noi lo strumento principe per l'integrazione degli immigrati è la scuola, quando è superata con profitto e non solo frequentata», ha anticipato ieri in aula alla Camera il portavoce di Forza Italia Raffaele Nevi. La proposta potrebbe anche intervenire sulla riduzione dei tempi massimi di risposta alle domande: dai tre anni attualmente previsti a uno. E ci sarà di certo una norma restrittiva sugli oriundi, i discendenti di un avo italiano che vivono all'estero. La legge del 1992 non prevede limitazioni: basta un antenato immigrato nell'Ottocento per diventare cittadini italiani senza aver mai messo piede in Italia. Il testo di FI chiede di limitare il meccanismo alle due generazioni precedenti. Conclusa la discussione interna, il partito di Antonio Tajani sottoporrà il progetto agli alleati. L'accoglienza per ora non è calorosa. «Cogliendo il suggerimento di Forza Italia, anche noi presenteremo un progetto di legge, che però renderà più restrittiva la cittadinanza», ha annunciato alla Camera, il deputato della Lega Igor Iezzi: «Chiederemo ulteriori requisiti e ipotesi di revoca». A Montecitorio, la maggioranza ha bocciato tutte le mozioni sul tema presentate dalle opposizioni. Intanto, il referendum di + Europa per ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza necessari per la cittadinanza continua a raccogliere adesioni. Non si preoccupa il ministro per l'Autonomia Roberto Calderoli: «Non ho paura dei referendum, perché a mio giudizio sono inammissibili, e perché il compito di decidere spetta alla Cassazione e alla Corte Costituzionale». —

Raffaele Nevi, portavoce FI

ENERGIE POSITIVE

4-13 OTTOBRE 2024

45° 40' 40" N 13° 45' 10" E

TRIESTE - ITALIA

# ISCRIVITI ALLA REGATA PIÙ GRANDE DEL MONDO

Scopri di più su www.barcolana.it

Photo: Studio Borlenghi Design: Basiq

Presented by

Institutional partner

Gold sponsor

Official car

Technical partner

Digital partner

Clothing partner

Official green carrier

**Ieri da Roma a Milano** In varie città manifestazioni contro il ddl sicurezza giudicato "liberticida". In piazza anche la segretaria Pd Elly Schlein

FRANCESCO FOTIA / AGF

STEFANO PORTA / LAPRESSE

Gli effetti del ddl Sicurezza. Magi (+Europa): "Testo pieno di assurdità"

# Arrivano 20 nuovi reati E adesso nei tribunali si rischia una paralisi

**IL CASO**

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Venti nuovi reati, altre aggravanti, pene più severe. Il ddl Sicurezza – su cui ieri a Roma hanno manifestato in tanti dopo l'appello della Cgil, al punto che la piazza originaria non è stata più sufficiente e i manifestanti si sono riversati in piazza Navona, tra loro la segretaria Pd Elly Schlein – è una raffica di norme che allunga ancor di più il codice penale con buona pace del ministro Carlo Nordio. Dentro c'è di tutto: dal divieto di commercializzazione della cannabis light alla rivolta carceraria, all'aggravante per chi commette delitti dentro una stazione o un treno, alla criminalizzazione delle proteste contro le costruende opere pubbliche, al carcere per chi fa un sit-in stradale. In fondo questa è la filosofia "legge&ordine" che tanto piace al governo Meloni. Si fa la faccia feroce. Se poi sia utile, o quanto incida, interessa poco.

S'era già visto con il reato di "rave party", introdotto due anni fa a tamburo battente come fosse chissà quale emergenza nazionale: molto battage, molte polemiche, zero risultati. «Non è un fenomeno solo italiano – commenta il professor Gian Luigi Gatta, ordinario di Diritto penale all'università di Milano, promotore della prestigiosa rivista "Sistema penale" – ma è legato ai tempi. L'introduzione continua di nuovi reati o l'innalzamento delle pene è la risposta più facile, apparentemente a costo zero, alle emergenze del momento. Penso a come sia stato dedicato al caso di cronaca di Caivano addirittura un decreto».

Solo spulciando le cronache, infatti, ripensando ai due giovani travolti sul lago di Garda, Umberto e Greta, si capisce perché questo governo abbia ritenuto urgentissimo istituire i reati di "omicidio nautico" e di "lesioni personali nautiche gravi o gravissime". Dopo Caivano, sono arrivati i reati di "pubblica intimidazione con uso di armi" (la cosiddetta "stesa") e quello di "inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori". E ancora: a Cutro, in Calabria, c'è una strage di migranti, colpa di un rimpallo di responsabilità tra forze di polizia, ma arriva per decreto una nuova fattispecie contro chi trasporta migranti illegalmente, e se ne mette in pericolo la vita rischia da venti a trent'anni di carcere. Uno scriteriato uccide l'orsa Amarena nel parco nazionale del Gran Sasso ed ecco puntuale una norma specifica contro chi abbatte un esemplare di orso bruno marsicano: rischia fino a due anni di carcere.

Osserva il professor Gatta: «Conta solo l'effetto mediatico, da spendere sui social. Nessuno va a guardare l'effetto sistemico. Se si intasano ancor di più i tribunali, rischiando di far allungare i tempi della giustizia o di aumentare il numero di prescrizioni. Se aumentano le condanne lievi, quelle che hanno portato all'incredibile numero di 90 mila "liberi sospesi", ossia persone con condanne inferiori a 4 anni, pene che automaticamente vengono sospese, e però i condannati restano in attesa per tempi interminabili che un tribunale di Sorveglianza decida quale pena alternativa gli spetta».

Il ddl Sicurezza porta con sé una ventina di nuovi reati. Per capire la logica di priorità, si confrontino con le sollecitazioni dei media. Reato di "occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui": dai due ai sette anni per chi occupa una casa con la violenza o la minaccia o anche il raggiro. Nuovo reato di truffa: chi approfitta delle circostanze del luogo in cui viene commesso o dell'età della vittima, è punito con il carcere da due a sei anni. Aggravante specifica anche per chi commette reati dentro o nelle vicinanze di una stazione, che sia delle ferrovie o della metropolitana, o dentro un vagone. Grazie a una campagna delle "Iene" è arrivato anche la possibilità del carcere per le donne incinte o con neonati; lo hanno ribattezzato "carcere alle borseggiatrici rom" perché sia ancor più chiaro il messaggio.

E poi, dato che gli ecologisti fermano troppo spesso il traffico o imbrattano muri di palazzi pubblici, due norme ad hoc: riscrittura del reato di "danneggiamento", con multa fino a 10mila euro e reclusione da uno a 5 anni per chi distrugge o rovina «cose mobili o immobili altrui» durante manifestazioni in un luogo pubblico; multa e carcere fino a un mese per chi impedisce la circolazione su una strada ordinaria o ferrovia usando il proprio corpo. La pena della reclusione aumenta fino a due anni se il blocco è commesso insieme ad altre persone. Gravissimo poi se la protesta è rivolta contro un'opera pubblica (tipo Ponte di Messina o Tav). «Ci sono fin troppe assurdità – denunciato Riccardo Magi, di +Europa – ed è evidente che molte norme si infrangeranno contro i tribunali e la Corte costituzionale. Il divieto contro la cannabis light, poi, va contro le norme europee. È assurdo che in Italia si possa vietare qualcosa di nessun effetto psicotropo che la Commissione ha autorizzato e addirittura finanziato». —



## IL DDL SICUREZZA

**Le principali misure del testo approvato alla Camera**

Introduzione **reato di occupazione** abusiva di case

**Stretta** sulla cannabis light

**Carcere fino a un mese** per chi blocca strade o ferrovie

Ok a **bodycam per forze di polizia** impegnate in mantenimento ordine pubblico

**Rinvio pena donne in gravidanza** o con figli sotto l'anno passa da obbligatorio a facoltativo

Extracomunitari dovranno **mostrare permesso di soggiorno** per comprare una Sim

**Aggravante** se reati commessi nei **pressi delle stazioni o delle metropolitane**

Via libera ad aprire tavolo **per castrazione chimica** per stupratori e pedofili

WITHUB

# Boss a 14 anni

Un giovane in manette a Napoli accusato di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso
All'ombra delle grandi famiglie della camorra crescono adolescenti affascinati dai miti criminali

IL CASO

ANTONIO E. PIEDIMONTE
NAPOLI

Lacrime e pistole, breve storia di un aspirante boss di quattordici anni. Del piccolo Lucky (lo chiameremo così) sappiamo che proviene da una famiglia non facile – la mamma ha dei precedenti e il fratello maggiore è ai domiciliari –, che lo hanno catturato sabato scorso perché accusato di tentato omicidio e, soprattutto, che di fronte a poliziotti e carabinieri, ha vestito i panni del duro: zero parole, nessuna disponibilità a interagire, atteggiamenti in stile "Gomorra", come a voler confermare la fama da piccolo guappo emergente che lo accompagna da quando si è arruolato in un piccolo clan e si è fatto notare elargendo minacce e intimidazioni nelle lunghe notti della movida più popolare. Proprio per gli esiti di una di queste sue "performance" gli investigatori lo stavano braccando, esattamente dallo scorso 21 luglio, quando il ragazzino – minuto nel fisico quanto feroce negli atteggiamenti – aveva quasi ammazzato un ventenne nel centro della città. Come un pistolero del vecchio west, insieme a un sedicenne, aveva inseguito e affiancato lo scooter dei "nemici" e aveva fatto fuoco con una pistola (gli agguati e le stese, come è noto, ormai si fanno solo in sella a potenti due-ruote) colpendo il giovane all'addome.

Un raid che era parso senza motivo, ma in realtà era un messaggio lanciato ai vari gruppi e gruppuscoli che frequentano la parte della città alla fine di via Foria. Il quattordicenne, infatti, fa parte di uno dei tanti clan "condominiali" a conduzione familiare, membro di una banda di giovanissimi legata a una famiglia guidata da un giovane pregiudicato. In pratica l'ennesima "paranza di bambini" caratterizzata come le altre per il senso di forte appartenenza e la cieca fedeltà. Una vicinanza "carnale": anche in questo caso i giovanissimi affiliati si sono tatuati le iniziali del loro boss o altri simboli. Stavolta le lettere "F" e "M", cioè iniziali della famiglia, il cui quartier generale è ubicato nel rione detto Case Nuove, una zona dell'area orientale (a ridosso del Loreto Mare, non lontano dalla Stazione centrale) un tempo abitata da pescatori e operai e oggi particolarmente degradata.

Benché minuscola, la cosca avrebbe dato vita a una faida per il controllo dell'area di piazza Carlo III, il grande slargo dominato dall'enorme edificio noto come Real Ospizio dei Poveri – uno dei più grandi palazzi del Settecento in Europa, detto anche "Serraglio" perché un tempo sede del tribunale e del carcere minorile –, una vasta piazza, anche di spaccio, che proprio grazie agli investimenti dell'imprenditoria di confine negli ultimi dieci anni si è trasformata da zona depressa in una dei principali ritrovi del by-night giovanile. Dal giovedì alla domenica migliaia di ragazzini affollano i tanti bar e pub: tra loro anche molti rampolli e simpatizzanti delle famiglie camorristiche del quartiere (e non solo). Inevitabili gli incontri-scontri più o meno casuali come quello all'origine del tentato omicidio che ha messo nei guai il quattordicenne.

Pienamente immerso nell'immaginario criminale mafioso, l'irascibile Lucky (nome di fantasia) ha vestito con entusiasmo i panni dell'aspirante boss, con una determinazione che ha spinto gli inquirenti a sottolinearne la pericolosità nel decreto di fermo: «Il potenziale calibro criminale di questo ragazzo giovanissimo è allarmante», si legge. E a inquietare è anche la fin troppo partecipata vicinanza a «personaggi di spicco della malavita vicini al clan Contini», la cosca storica che ha contribuito a fondare la famigerata Allenza di Secondigliano e da decenni regna in diversi quartieri.

Un profilo comune a tanti adolescenti affascinati dai miti criminali – è sufficiente sfogliare i social per comprendere la gravità del fenomeno, e soprattutto Tiktok, il loro preferito – che all'ombra delle grandi famiglie camorristiche alimentano senza soluzione di continuità le gang di minori. Tutti sulle orme della nota epopea di "ES17", al secolo Emanuele Sibillo, il primo comandante in capo di giovane età in grado di riunire intorno a sé un piccolo quanto motivato esercito di ragazzini; il cui mito, dopo la spettacolare morte in combattimento avvenuta nel 2015, continua ad ispirare le giovani leve molto più di qualsiasi film o serie tv.

Piccoli camorristi crescono, dunque, ma nonostante la ferocia restano pur sempre dei ragazzini. Ieri mattina, quando il quattordicenne ha capito che era stato convalidato il fermo emesso dalla Procura dei Minori e all'orizzonte non si stagliavano altre scorribande in scooter ma le grigie mura di una cella, la fiera postura da boss si è disciolta in un incontrollabile pianto. Fragilità infantile che tuttavia non deve trarre in inganno. Come se non bastasse la fiera militanza nel clan, il ragazzo ha avuto anche il coraggio di minacciare la madre (con messaggi su whatsapp) perché, a suo giudizio, non ne avrebbe protetto la fuga e, anzi, lo avrebbe fatto arrestare. E in effetti, stando a quanto sin qui trapelato, pare proprio che l'amore di mamma abbia avuto il sopravvento sulla velleità di carriera del suo troppo vivace ragazzo. Anche se va in giro a sparare. —



**Tra le minacce anche quelle alla madre per aver aiutato "le guardie" a catturarlo**

**Tra i ragazzi spopola la leggenda di ES17 il baby "comandante" ucciso nel 2015**

> **I magistrati**
> Il potenziale calibro criminale di questo ragazzo giovanissimo è allarmante
>
> C'è una vicinanza a personaggi di spicco della malavita contigui al clan Contini

**Camorra**
Sale l'allarme per il continuo abbassarsi dell'età degli affiliati alle varie cosche che si spartiscono la città

CIRO FUSCO

### I trascorsi criminali

**Il 21 luglio scorso in piazza Cavour a Napoli avrebbe ferito all'addome un 20enne a colpi d'arma da fuoco**

**La madre ad agosto ne ha denunciato la scomparsa visibilmente preoccupata per la deriva criminale presa**

**Il gruppo criminale di cui fa parte il 14enne ha la sua base nelle "case nuove", è inquadrato nel clan Contini**

**Ad agosto si sarebbe reso protagonista anche di un accoltellamento a Ibiza dopo una lite in un locale**



A FANO

## Muore d'infarto a scuola Era in attesa di trapianto

**Soffriva di un problema cardiaco congenito ed era in cura al Sant'Orsola di Bologna: attendeva un nuovo cuore Tommaso Bisciari, 14 anni, morto all'Istituto Tecnico "Olivetti" di Fano. Stava rientrando in classe quando è stato colto da un malore: due docenti hanno provato a rianimarlo, poi l'arrivo dei soccorritori del 118, ma non c'è stato nulla da fare. —**

## I precedenti

**Verona**

### Spara al figlio e si suicida

A Vago di Lavagna, nel Veronese, lo scorso 20 settembre Alessandra Spiazza spara al figlio 15enne e si suicida con la stessa pistola. Il ragazzo muore tre giorni dopo

**Paderno Dugnano**

### Fratello e genitori accoltellati

La notte del primo settembre un ragazzo di 17 anni uccide a coltellate prima il fratellino 12enne e poi i genitori accorsi in suo aiuto. I colpi di lama inferti sono 68

**Carnefice e vittime**
Da sinistra Roberto Gleboni, 52 anni, con la moglie Giuseppina Massetti, 43, e la figlia Martina, 26, in una foto del profilo Instagram della coniuge uccisa

# Strage di famiglia

### Nuoro, un uomo spara alla moglie, ai figli e al vicino Poi va dalla madre, la ferisce e si suicida La primogenita il giorno della laurea: "Papà l'amore della mia vita"

IL CASO

GIANFRANCO LOCCI
NUORO

Parole cariche di rabbia si levano da via Ichnusa a Nuoro. Ripetute all'infinito. «Bastardo, bastardo: uomo di m….». Sono rivolte a quell'uomo di 52 anni, Roberto Gleboni, che prima di togliersi la vita ha compiuto una strage, a colpi di pistola. Ha sterminato la sua famiglia, intorno alle 7 di ieri. Il bilancio è terribile: le vittime sono Giuseppina Massetti, 43 anni, la moglie dell'operaio forestale, e la figlia Martina, 26 anni. Poi in serata è stato avviato l'iter per accertare la morte cerebrale per il figlio più piccolo della coppia, di 10 anni, e il vicino di casa, il 69enne Paolo Sanna. Il terzo figlio, di 14 anni, è riuscito a mettersi in salvo, a sfuggire alla mattanza. In rianimazione, gravissima, anche l'anziana madre di Gleboni, Maria Esterina Riccardi, 84 anni.

La mattinata di follia è iniziata intorno alle 7, al civico 17 di via Ichnusa, nel tranquillo quartiere di Monte Gurtei. «Abbiamo sentito dei botti, dei rumori forti, ma non ci abbiamo fatto troppo caso: pensavamo fossero solo dei tuoni», racconta Mario Franco Delogu, un vicino di casa dei Gleboni. Il maltempo, invece, non c'entrava affatto. Il dipendente dell'agenzia regionale Forestas stava entrando in azione, con il suo piano di morte. Ha afferrato la sua pistola calibro 7.65, legalmente detenuta (era un appassionato di armi). Ha iniziato a fare fuoco in quell'appartamento, al pian terreno di in un piccolo condominio dove fino a quel momento aveva sempre regnato l'armonia.

Ha ucciso la moglie e la figlia, quindi ha sparato al vicino di casa, incontrato casualmente lungo le scale. Infine, ha preso la mira contro i due figli maschi. Per il più piccolo, di appena 10 anni, è stato avviato il monitoraggio per l'accertamento della morte cerebrale. Il maggiore, invece, è vivo per miracolo.

Un piano animato da un solo fine: sterminare totalmente la sua famiglia. Cancellarla, spazzarla via per sempre. Ecco perché Roberto Gleboni, dopo aver portato a termine una parte del suo progetto di morte, ha lasciato alle 7.15 casa sua e si è diretto in via Gonario Pinna, a bordo della sua utilitaria. Verso quel grande palazzo grigio, distante meno di due chilometri. È lì, al terzo piano, che ha raggiunto la madre per un risveglio da incubo. Le ha puntato l'arma contro e ha fatto fuoco, riducendo Maria Esterina Riccardi in fin di vita. Poi, ha deciso di farla finita. «Non ci posso credere, una famiglia a modo, tranquillissima», dice il vicino Mario Franco Delogu. «Sono corso in strada, quando mio figlio mi ha fatto notare le ambulanze davanti al cancelletto di casa. Davvero, è tutto inspiegabile, non abbiamo mai assistito a litigi. Davano sempre l'idea di essere una famiglia-modello, affiatata. Marito, moglie e i loro tre figli. Erano gentilissimi. Li conosco da tanti anni e non li

**Si salva solo il fratellino di 14 anni I conoscenti increduli "Erano affiatati"**

Torino, la procura chiede una relazione a Fastweb per capire che cosa non ha funzionato

# Roua e il giallo del braccialetto "Da chiarire il mancato allarme"

L'INCHIESTA

ELISA SOLA
CATERINA STAMIN
TORINO

«La natura delle esigenze cautelari da soddisfare inducono a ritenere necessario, laddove il presidio elettronico non fosse reperibile o immediatamente installabile, ripristinare, ovvero mantenere nelle more la massima misura cautelare carceraria, richiesta dal pm». Abdelkader Ben Alaya, il muratore di 48 anni che tre giorni fa ha ucciso a Torino la moglie Roua Nabi, era «pericoloso». Così scriveva la gip Ersilia Palmieri il 2 luglio, ordinando i domiciliari con l'obbligo di portare il braccialetto elettronico. Ma quel dispositivo, così urgente e fondamentale tanto da spingere la giudice a scrivere un'intera pagina riguardo ad esso, di un'ordinanza di sei, non ha funzionato la notte in cui Roua è stata ammazzata. Una sola coltellata vicino al cuore e davanti ai suoi due bambini. Uno dei filoni dell'indagine sull'ennesimo femminicidio punta dritto al nodo cruciale di una tragedia che forse si sarebbe potuta evitare. Perché il braccialetto elettronico non ha suonato? Il pm Giuseppe Drammis, titolare dell'indagine, ha ordinato accertamenti di natura tecnica considerati dagli stessi inquirenti di particolare complessità. La richiesta di una relazione è stata inoltrata anche alla compagnia telefonica Fastweb.

Lo spettro delle ipotesi è ampio. Potrebbe essere subentrato un problema tecnico, come l'assenza di segnale. Oppure l'indagato – come a volte accade, anche se raramente – potrebbe essere stato in grado di schermare il dispositivo, mandandolo in tilt. Ma c'è anche chi ipotizza che il braccialetto, più banalmente, possa essere stato difettoso per sua natura. È già capitato, a chi indaga, di incappare in dispositivi "fallati". Se emergesse che invece lo strumento funzionava, si aprirebbero altri fronti. E nuove domande. Era mai stato attivato, quel braccialetto, quando venne assegnato a Ben Alaya lo scorso luglio? E ancora. Se era attivo, le forze dell'ordine come avrebbero dovuto controllare? Non si esclude la pi-

La vittima, Roua Nabi

Perugia

## Uccide moglie e figlia poi rivolge l'arma contro di sé

**Il 10 settembre in un casolare di campagna vicino Perugia un pensionato 69enne uccide la moglie e la figlia col suo fucile da caccia prima di rivolgere l'arma contro sé stesso, suicidandosi. L'uomo aveva nella sua abitazione un arsenale di fucili**

Palermo

## Il fanatismo religioso dietro il pluriomicidio

**Giovanni Barreca è a processo con l'accusa di avere ucciso lo scorso 8 febbraio la moglie e due figli, di 15 e 6 anni. Oltre a Barreca (marito di Antonella Salamone e padre dei due ragazzi), erano state arrestate la figlia primogenita di 17 anni e una coppia di Palermo**

### Le tappe della tragedia

L'orario
**Sono da poco passate le 7 di ieri mattina quando la furia di Roberto Gleboni, 52 anni, travolge la sua famiglia e un vicino nel quartiere di Monte Gurtei a Nuoro**

L'arma
**Con una semiautomatica calibro 7.65, regolarmente detenuta, spara alla moglie e ai tre figli di 26, 14 e 10 anni. Poi sul pianerottolo spara al vicino e proprietario di casa**

Le vittime
**Bilancio agghiacciante: uccise subito moglie e figlia. Feriti gli altri due figli e il vicino pensionato, ma per il bimbo di 10 anni e l'anziano avviato l'iter per la morte cerebrale**

L'epilogo
**Dopo la strage esce di casa e si dirige verso l'abitazione della madre: le punta contro l'arma ferendola al viso. Poi si suicida sparandosi alla tempia in cucina**

ho mai sentiti litigare».

Armando Lodi, un altro vicino, conferma: «Conoscevo Roberto Gleboni, dal mio punto di vista era una persona molto a modo. Abitavano in questo condominio da tempo, in un appartamento in affitto. Lui era un uomo molto disponibile, faceva l'operaio forestale e guidava i mezzi dell'antincendio». Poi aggiunge: «Abito a pochi metri, ma non ho mai avuto alcun sentore che la situazione in famiglia fosse tesa. Tutt'altro. Pochi giorni fa Roberto ha fatto un bel gesto nei miei confronti. Ho avuto un problema con la mia auto, non la potevo utilizzare dopo un tentato furto. Ebbene, lui mi voleva mettere a disposizione la sua vettura. Ecco, nessuno si poteva immaginare tutto questo».

Nuoro è una città travolta dal dolore. Ammutolita. I carabinieri e i poliziotti sono ovunque, con i reparti specializzati per i rilievi scientifici. Sulla scena del crimine sono intervenuti i sostituti procuratori Riccardo Belfiori e Sandra Piccicuto, e il medico legate Roberto Demontis. Il Comune sardo ha annullato tutti gli eventi in programma in questi giorni. Per il giorno dei funerali è stato proclamato il lutto cittadino.

Intanto, sfogliando le pagine social di Martina, emerge un post toccante di due anni fa, che rende ancora più incomprensibile questa tragedia. Una dedica, sulla tesi di laurea: «A mia madre, che ci ha creduto prima che ci credessi io. A mio padre, l'amore più grande della mia vita».—



sta dell'errore umano.

Tutti sentivano le urla tra le quattro mura di quel palazzo di periferia dove Ben Alaya non avrebbe dovuto avvicinarsi, perché glielo aveva imposto il giudice. Che gli aveva assegnato un dispositivo dotato di una sim collegato alla centrale operativa della Questura. Ogni segnale arriva lì. E così è stato anche lunedì sera. Alla centrale il dispositivo manda una segnalazione quando mancano circa due ore all'omicidio. Come da procedura, partono i controlli incrociati per capire se l'uomo abbia superato i limiti imposti dal giudice, i 500 metri di distanza. Una vicina racconta di aver visto l'uomo nel palazzo intorno alle 18.30. «Non sapevo non vivessero insieme, lui era sempre qui», dice Gaia Lo Nigro. Ma intorno alle 21, dalla geolocalizzazione del braccialetto non risulta che Abdelkader e Roua fossero insieme. Oltre due ore più tardi il vicino di casa viene svegliato dai pugni sulla porta di una bambina che chiede aiuto per sua madre. Il ragazzo apre la porta di casa. Stesa a terra sul pianerottolo, in una pozza di sangue, c'è Roua Nabi. Ha una ferita al torace che Salvato, su indicazione dell'operatrice del 112, prova a tamponare con un asciugamano. Ma tutto si rivela inutile, Roua muore al San Giovanni Bosco. E da allora le domande si moltiplicano. Cosa non ha funzionato? Ieri l'assassino, difeso dall'avvocato Gianluigi Marino, non ha risposto alle domande del gip. È rimasto in silenzio.—



L'INTERVISTA

# Anna Oliverio Ferraris

# "Il disagio viene sottovalutato si agisca a scuola e sul lavoro"

## La psicoterapeuta: "Serve più preparazione nelle istituzioni primarie Un depresso grave può vedere la morte sua e altrui come liberazione"

**La dedica ai genitori**
Sulla sua tesi, nel 2022, Martina Gleboni scriveva: "A mia madre, che ci ha creduto prima che ci credessi io". E sotto, "A mio padre, l'amore più grande della mia vita"

MARIA CORBI
ROMA

Apocalisse familiare. Quel luogo "sicuro" blindato dall'amore e dalla cura non sembra più tanto sicuro, almeno questa è la sensazione dopo i ripetuti fatti di cronaca nera. Il padre affettuoso che stermina la famiglia, il figlio modello che uccide genitori e fratellino, la ragazzina che uccide i suoi due bambini appena nati. Cosa sta succedendo? Lo chiediamo alla professoressa Anna Oliverio Ferraris, psicologa e psicoterapeuta dell'Università La Sapienza di Roma.

**L'ultimo caso del sindacalista, padre modello, che imbraccia un'arma automatica e stermina la famiglia. Possibile che non ci siano stati segnali di allarme?**

«Spesso la famiglia nasconde, sottovaluta i segnali. Ma dobbiamo sempre tenere presente che ogni caso è a sé e dobbiamo capire bene la situazione di quest'uomo. Potrebbe essere stato depresso, e quando la depressione è gravissima si può arrivare anche a questo, non per fare del male, ma per salvare i propri cari. Il depresso può pensare che non vale la pena vivere e che i familiari non potrebbero sopravvivere, o stare bene, senza di lui. Se poi si è in possesso di un arma... Ma, ripeto, occorre fare analisi specifiche su ogni caso».

**Dalla depressione alla rottura psicotica?**

«Non sempre e non in tutti i casi. Un depresso gravissimo può vedere la morte come una liberazione. Si può avere una visione frammentata della realtà, in cui non si connettono le emozioni con i valori e le esperienze».

**Ci si dissocia?**

«Pensi a quest'uomo, un sindacalista che nella vita aiutava i lavoratori, le persone, e che poi fa quel che ha fatto. O al ragazzo modello che stermina fratellino e genitori, o alla ragazza che fa la baby sitter e va in Chiesa e poi si disfa dei suoi figli neonati. Non c'è connessione tra le loro esperienze, i loro valori e quel che commettono. Comunque bisogna entrare nella testa delle persone e sono tutte diverse. Occorre maggiore preparazione psicologica nelle istituzioni primarie come la scuola, ma anche sui posti di lavoro e nella comunità».

> Segnalare il malessere di un amico o di un parente può salvare delle vite

**C'è la sensazione che si dia molto importanza alla prevenzione medica sul corpo e poco a quella della mente.**

«È così. Siamo poco attenti al benessere mentale e poco consapevoli che oltre al limite mentale ci possa essere, o insorgere un disagio mentale. Non vogliono più chiamarla follia, ma esiste».

**La figlia scriveva del padre: «sei il mio amore più grande».**

«Come le dicevo, si può uccidere chi si ama pensando di salvarlo dal dolore della perdita».

**Si ha la sensazione che questi casi si ripetano sempre più spesso.**

«Ci sono sempre stati, ma dobbiamo sottolineare che hanno un'incidenza marginale. Forse se ne parla di più».

**Può esserci un fenomeno emulativo nelle menti più fragili?**

«Queste storie vengono raccontate molto sui media e rimbalzano sui social e una persona con una fragilità emotiva o mentale può pensare che allora si può fare».

**Non le sembra che questi fatti rivelino anche una solitudine sociale, dove non ci si avvicina veramente agli altri, ignorando il malessere?**

«Non siamo abituati a occuparci di chi ci sta vicino, ma certo accorgersi e segnalare un malessere di un amico o di un parente può salvare delle vite».—

TORINO – OGR
25-27 SETTEMBRE

Inquadra il QR Code con la fotocamera per il programma completo del festival

# Italian Tech Week

## Auto, robotica e reti neurali La rivoluzione dell'AI è iniziata

Fabio Pammolli, direttore di AI4I: "L'intelligenza artificiale è già il presente, non bisogna averne paura"

FABRIZIO GORIA

«L'intelligenza artificiale è il presente. E non dobbiamo avere paura del suo sviluppo né delle implicazioni per il futuro della democrazia. C'è una notevole capacità di autoregolamentazione sia delle industrie sia del mercato». Fabio Pammolli, presidente della fondazione AI4I, parlando con il direttore de *La Stampa*, Andrea Malaguti, in apertura dell'Italian Tech Week. L'AI è al centro della tre giorni organizzata da Vento, il chapter italiano del fondo di investimento Exor Ventures, in collaborazione editoriale con il gruppo GEDI. E il direttore della fondazione italiana per l'AI ha cercato di tracciare una fotografia di cosa aspettarsi dal prossimo futuro.

Le Ogr di Torino sono colme di startupper, investitori, analisti, studenti universitari, geek, semplici curiosi. Oltre 20mila gli iscritti. E tutti hanno in mente due parole. L'intelligenza artificiale è sulla bocca di tutti e nei pensieri di molti. C'è chi vuole capirne di più e chi spiega gli sviluppi che stiamo osservando. Pammolli è fra i secondi. «Stiamo ragionando sulle nuove reti neurali, perché molto spesso si parla di AI solo sul fronte generativo (come ChatGPT, *ndr*), ma c'è tutto un mondo che deve essere esplorato», spiega il professore del Politecnico. Il quale ha di fronte a sé una sfida non da poco. Vale a dire, cercare di trasformare il tessuto industriale italiano, per lo più composto da piccole e medie imprese, attraverso l'AI. «Stiamo parlando con le imprese per la nuova rivoluzione industriale. Siamo fiduciosi sulle capacità di trovare soluzioni per migliorare i processi imprenditoriali e portarla nel nuovo millennio. Lo ripeto: l'intelligenza artificiale non è solo quella generativa, e noi stiamo già pensando al futuro. Non vogliamo fermarci all'esistente», dice rispondendo alle domande.

**Per gli imprenditori è cruciale governare la trasformazione delle aziende**

> Bisogna parlare di nuove reti neurali Attualmente l'AI non è soltanto quella generativa
>
> Stiamo parlando con le imprese per arrivar alla nuova rivoluzione industriale
>
> Serve una visione per gli investimenti futuri e facilitare gli ambienti imprenditoriali

Le Ogr Torino durante l'edizione 2024 dell'Italian Tech Week. Con oltre 20mila iscritti e un'agenda con oltre 140 speaker da più di 15 Paesi
Sopra, il direttore della fondazione AI4I, Fabio Pammolli, a colloquio con il direttore della Stampa, Andrea Malaguti

ANSA/TINO ROMANO

Per fare ciò, servono capitali. E come ricordati dai rapporti stilati da Mario Draghi ed Enrico Letta sul futuro dell'Unione Europea, serve una partnership fra pubblico e privato. Ecco perché Pammolli si rivolge anche all'altra parte della platea. Vale a dire, chi può sostenere lo sforzo finanziario per il miglioramento dell'attuale. «Bisogna guardare agli investitori, in modo da garantire una visione sostenibile per gli investimenti futuri e facilitare gli ambienti imprenditoriali. In modo che ci sia una rilevanza dell'AI sia per le aziende sia per la società», fa notare Pammolli.

Cruciale, in un'epoca di trasformazioni e transizioni, sarà utilizzare al meglio il capitale umano. E, in questo caso, Pammolli non ha dubbi. «Il reclutamento internazionale è il nostro mantra», dice. AI4I ha sede nel capoluogo piemontese, ma vuole avere un cuore internazionale, sottolinea il suo presidente. «Non è solo Torino, perché noi vogliamo essere attrattivi per tutti. La ricerca che vogliamo portare avanti è sicuramente internazionale e vogliamo rafforzare i rapporti con le migliori università internazionali. Torino ha tutte le capacità per essere al centro di questo cambiamento. E lo dimostra un evento come l'Italian Tech Week», afferma.

Nell'ambito di AI4I sono previste anche collaborazioni, come evidenziato da Pammolli a Malaguti. «Stiamo lavorando con l'Istituto Italiano di Tecnologia, per esempio. Grazie a loro abbiamo il motore di una Ferrari. Ma stiamo anche collaborando nel settore delle risorse umane, nella robotica. E poi

LA SECONDA GIORNATA DELL'ITW

### Dalle startup del futuro all'evoluzione di OpenAI con Sam Altman

Oggi, 26 settembre, la seconda giornata dell'Italian Tech Week a Ogr Torino. Dopo l'apertura di ieri, gli appuntamenti saranno incentrati sul rapporto fra Italia e intelligenza artificiale (AI), con un occhio al mercato dei capitali e i possibili sviluppi.
Ad aprire le danze sarà una sessione dedicata all'ecosistema italiano delle startup, analizzandone lo stato attuale e approfondendo le azioni possibili per compiere il passo successivo. Dall'analisi di Dealroom sulle performance e il posizionamento del nostro Paese nel contesto europeo alle esperienze dirette di due founder italiane nel mondo Maria de Lourdes Zollo, co-founder e ceo di Bee.ai, e Matilde Giglio, co-founder e ceo di Even. La parola passerà poi a Diego Piacentini, chairman di Vento, per una panoramica sulle attività di investimento e venture building di Vento (braccio italiano di Exor Ventures), a Jeannette zu Fürstenberg, co-founder di La Famiglia VC.

Sam Altman, ceo di OpenAI, parlerà con John Elkann

Nel pomeriggio, sul palco la protagonista dell'edizione 2024 ossia l'AI, e in particolare la Generative AI, la tecnologia più discussa del momento. Oltre all'intervento in presenza di Sam Altman, co-founder e ceo di OpenAI, in conversazione con John Elkann, ceo di Exor e chairman di Stellantis & Ferrari, è prevista la partecipazione di Arthur Mensch, ceo di Mistral.ai, la startup francese considerata la futura risposta europea alla Gen AI, Julia Andre di Index Ventures e Alexander Rinke, co-founder e co-ceo di Celonis, startup unicorno tedesca leader nell'ottimizzazione dei processi aziendali. —

L'inaugurazione dell'ITW 2024 alle Ogr a Torino. Sul palco rotante Diyala D'Aveni, Martina Vinci, Isabella Timossi e Camilla Calcagno hanno fatto gli onori di casa spiegando i temi dell'attuale edizione

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

stiamo collaborando anche con Leonardo, sul fronte computazionale», dice. Ma i partenariati sono attivi anche sul fronte dell'educazione. «Torino ha uno dei due migliori Politecnici d'Italia, l'altro è a Milano. Ovvero a poco tempo di treno. Il nostro obiettivo è quello di rafforzare le collaborazioni con gli scienziati del domani. La complementarietà è cruciale quando si parla di AI», rimarca. Il contesto è importante, anche per il territorio in cui si sta sviluppando. «Le Ogr sono parte fondamentale di Torino. Il contributo che le nuove entità possono portare alla città, anche attraverso l'AI, è importante. Questa città ha tutte le capacità per fare leva sulle entità, sui talenti e quindi sull'ecosistema», dice Pammolli.

Fino a qui, il quadro sembra non avere punti deboli. Ma quali sono i rischi, viene domandato. I timori di tutti i giorni, dalla democrazia alla privacy, passando per i deep fakes, non sono minoritari. Ma Pammolli cerca di riportare le preoccupazioni e i dubbi

**Un tema fondamentale è ridurre i rischi legati alle nuove tecnologie**

su un piano il più possibile razionale. «La democrazia è qui per restare. La regolamentazione dell'AI la stiamo già vedendo in questi anni. Le compagnie sono molto attente agli sviluppi attuali e sanno che l'approccio deve essere specifico», sottolinea.

Di fronte alla platea popolata da giovani, prima di concludere, Pammolli specifica un concetto che così scontato non è: «Credo che ci sia una intrinseca capacità di autoregolamentazione da parte delle democrazie, anche sul fronte dell'AI». Uno dei temi di discussione principali a un mese dalle elezioni presidenziali statunitensi. Che saranno, sotto molti versanti, uno dei banchi di prova del dominio umano delle storture e delle manipolazioni dell'AI. —



IL COLLOQUIO

# Mike Winkelmann

## L'albero della conoscenza di Beeple "La mia arte pone domande, non dà risposte"

### Il pioniere degli Nft: le nuove tecnologie consentono di creare capolavori prima impossibili

BRUNO RUFFILLI

Un albero digitale che ruota e cresce senza fine: il nuovo lavoro di Beeple presentato ieri in apertura dell'Italian Tech Week è mutevole, mai uguale a sé stesso. «Quando un'opera cerca di dirti cosa pensare, è propaganda: per me l'arte deve porre domande, non dare risposte», osserva. E così The Tree of Knowledge cambia ogni sei ore, raccoglie informazioni da oltre 40 fonti in diverse lingue ed è interattivo: con una manopola si può regolare il rapporto tra segnale e rumore, perdersi a contemplare un mondo perfetto o sprofondare nel caos dell'informazione. «Riflette il nostro rapporto con la tecnologia, che non è solo di accoglienza o rifiuto, passa attraverso infiniti stadi intermedi». Sul telecomando c'è anche un pulsante con su scritto "Violence": «Può essere premuto 666 volte prima che distrugga definitivamente l'albero. Ma non credo che qualcuno lo farà, come non credo che faremo esplodere il mondo. È un'analogia che funziona a livello globale e anche personale: possiamo scegliere la violenza molte volte, ma non ogni volta, perché alla fine questo allontanerebbe da noi chi ci sta intorno».

Beeple, vero nome Mike Winkelmann, 43 anni, americano, aria da nerd, ha scelto la gentilezza, e al Binario 2 delle OGR di Torino ha una parola per ammiratori, aspiranti artisti, semplici curiosi. È il terzo artista vivente più quotato al mondo, dopo che nel marzo 2021 una sua opera digitale (Everydays: The First 5000

**MIKE WINKELMANN**
ARTISTA DIGITALE E GRAPHIC DESIGNER

Se si vede il tech come una scorciatoia per fare meno, allora è inevitabile esserne spaventati

Days) è stata battuta all'asta da Christie's a New York per 69 milioni di dollari. Così sono diventati famosi anche gli NFT, i Non Fungible Token: un breve periodo di grandi speculazioni, com'era già successo per le criptovalute, poi il crollo economico. C'è un futuro oggi per gli NFT? «Certamente. Il primo boom è stata un po' anche colpa mia, ma, passato il clamore, potranno essere usati per rendere la vita delle persone migliore, ad esempio diventando certificati di autenticità e di proprietà che accompagnano le opere d'arte, senza dover ricorrere a dei pezzi di carta come ora». Ma i pezzi di carta durano centinaia di anni, chi garantisce che in futuro un NFT si possa leggere ancora? «Ci sono dipinti e sculture che hanno secoli e sono sempre lì, e altri che sono scomparsi: se crei una cosa a cui le persone tengono, troveranno un modo per salvarla. La sfida è creare qualcosa che tra 100 anni importi a qualcuno, ed è molto difficile».

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Anche per questo, Winkelmann, che è il prototipo dell'artista digitale, di recente si sta concentrando su installazioni artistiche che uniscono elementi digitali e fisici, come Human One, una scultura esposta al Museo d'arte contemporanea Castello di Rivoli due anni fa. O lo stesso The Tree of Knowledge, che è fatto di bit ma è chiuso in una teca di vetro e acciaio alta due metri: «Per me la scelta del modo in cui lavorare dipende dall'impatto che voglio avere», spiega. «La tecnologia offre oggi strumenti potentissimi, che ci permettono di dare una dimensione concreta a tutto quello che abbiamo in mente. Quando un lavoro digitale viene trasportato nel mondo fisico ha un impatto più viscerale sulle persone, suscita riflessioni più profonde, in un modo che solo un quadro o una scultura possono avere. Per certi versi lo smartphone è il media perfetto, lo hanno tutti e possono usarlo anche in maniera creativa, però su uno schermo l'emozione inevitabilmente si perde».

L'Albero della Conoscenza non tornerà nei Beeple Studios, a Charleston, Carolina del Sud: «È già stato acquisito. Non posso dire da chi, lo annunceremo domani (oggi per chi legge, *ndr*)». Continuerà a crescere e a mutar forma, ma c'è da scommettere che tra le news più popolari mostrerà ancora per parecchio tempo quelle sull'intelligenza artificiale: «Qui non ho usato l'AI, che invece ho adoperato per alcuni lavori in uscita l'anno prossimo», spiega. «Se si considera questa tecnologia come un modo in cui gli esseri umani possono fare di più, è impossibile non esserne entusiasti, ma se la si vede come una scorciatoia per fare meno, allora è inevitabile esserne spaventati».

Con l'intelligenza artificiale è possibile creare immagini, video, musica, testi: ognuno può diventare un artista? «No. Se tutti possono essere creativi, il risultato diventa irrilevante, e ad esempio un'immagine che cinque anni fa sarebbe stata considerata un capolavoro oggi si perde tra mille altre. Così l'AI alza le nostre aspettative sull'arte». Che cosa definisce un artista allora? «Per me è più interessante provare a capire chi è un buon artista: chi fa o dice qualcosa di mai visto prima, che cambia il modo in cui una persona pensa all'arte. Un grande artista, poi, è chi è capace di cambiare il modo in cui tutti pensano all'arte». Ride: «L'ho inventata io in questo momento, non è una frase da ChatGPT, il copyright è mio». —

**Il punto della giornata economica**

| ITALIA FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | EURO-DOLLARO CAMBIO | PETROLIO WTI/NEW YORK |
|---|---|---|---|---|---|
| 33.840 | 35.972 | 135,27 | 3,519% | 1,1135 | 69,69 |
| -0,12% | -0,10% | +1,58% | -0,68% | -0,39% | -2,61% |

L'ad di Unicredit cerca di rassicurare Berlino: "Proviamo a fare una cosa più grande assieme, ma entrambe le parti devono essere d'accordo"

# Orcel: "Niente posti nel cda Commerz L'operazione è un test per l'Europa"

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Di fronte a una Germania che resta ostile, per Andrea Orcel è il tempo della diplomazia. Il numero uno di Unicredit vola a Londra, all'annuale BofA Financial Ceo Conference. E qui dice che il blitz che lo ha portato prima al 9% di Commerzbank e poi potenzialmente (una volta ottenuto l'ok della Bce a superare la soglia del 10%) al 21% già opzionato attraverso strumenti derivati è anzitutto un esame. «Un test di prova per l'Europa», lo definisce. Un test sulla tenuta dell'unione bancaria che rischia di infrangersi sotto i colpi di politica e sindacati che a Berlino vorrebbero evitare di consegnare agli italiani la banca riferimento delle medie imprese tedesche, l'ossatura dell'economia.

Orcel mette le mani avanti. Allo stato «non c'è alcuna offerta», sottolinea. Per il momento Commerzbank «per noi è un investimento finanziario, niente di più», spiega. E per questo rassicura: «Non chiederemo posti in consiglio», che non ritiene spettino agli investitori finanziari. «In questo caso sarebbe anche inappropriato perché siamo anche un concorrente».

**Il manager alza l'obiettivo sull'utile per il 2024: supererà i 9 miliardi**

Eppure tutti vedono un sentiero segnato per Unicredit, ormai avviata alla sua grande campagna tedesca dopo aver rinunciato alle occasioni in Italia, a cominciare dal Monte dei Paschi di Siena, passando dal Banco Bpm e non solo. Orcel però ripete all'infinito che, anche in Germania, «tutti gli scenari sono aperti». Tre le alternative. «Rimaniamo così e aiutiamo Commerzbank a cristallizzare il valore inespresso che crediamo ci sia». Oppure «troviamo il modo di fare una cosa più grande, ma per farlo entrambe le parti devono volerlo». Ma se quel che c'è «non funziona» allora «vendiamo e auspicabilmente nel nostro capitale tornerà di più di quanto è uscito e lo distribuiremo agli azionisti».

Come finirà la storia dipenderà dall'esito del dialogo «costruttivo» che Orcel vuole riaprire «con tutti gli stakeholders», governo incluso, anche perché, ricorda, «abbiamo 3,5 miliardi investiti in Commerzbank». Chiede di parlare Orcel, ma ricorda che anche prima di acquisire il 4,5% dal governo (ora rimasto col 12%), la banca italiana ha interloquito più volte «con diversi stakeholders». E operare l'acquisto della quota messa in vendita da Berlino gli è parsa «una normale conseguenza di quel processo». Già che c'è, Orcel non si scorda degli azionisti di casa sua, di Unicredit. Per loro tre messaggi in bottiglia. Da Londra alza l'obiettivo di utile per l'anno. Da 8,5 miliardi a «oltre 9 miliardi». Come dire: la campagna tedesca non ci frenerà. Rimarca poi che «l'investimento in Commerzbank non ha impatti sulla distribuzione» ai soci. Semmai «il payout di Unicredit accelererà dal 40 al 50% dal prossimo anno, avremo più dividendo in contanti». La terza novità arriva via comunicato in cui si annuncia l'internalizzazione del business assicurativo Vita, «attraverso la disdetta degli accordi» con Cnp Assurances a Allianz. Il piano va avanti.

**Al vertice** Andrea Orcel amministratore delegato del gruppo bancario Unicredit

ANSA

**21%** La quota che Unicredit arriverà ad avere di Commerzbank attraverso i derivati

**3,5** I miliardi di euro che Unicredit ha investito finora nella banca tedesca

**12%** La percentuale di capitale che il governo tedesco possiede in Commerzbank

Non sarà allegra e accogliente come la Romantische Strasse, la via che Orcel dovrà percorrere nella nuova avventura tedesca dopo Hvb (quella del 2005 al confronto fu una passeggiata di salute). Da superare ci sono mille perplessità e soprattutto il punto su cui Berlino non transige: l'indipendenza di Commerzbank. «Il modo in cui Unicredit ha agito ci ha sorpreso – spiega il ministro delle Finanze, Christian Lindner, mentre conferma lo stop a nuove vendite di azioni –, ha sollevato domande e non ha rafforzato la nostra fiducia in Unicredit». Dopo le bordate del premier Olaf Scholz, che ha parlato di un «attacco ostile», il governo, attraverso un portavoce, spiega che «non c'è una ulteriore riflessione per evitare qualcosa e questo dipende adesso dagli attori del mercato dei capitali». Ma ribadisce che «Commerzbank è una banca importante per l'economia tedesca, che persegue una strategia dell'indipendenza. E noi riteniamo che questa strategia sia importante anche per l'economia tedesca».

**Il ministro Lindner: l'ad ha agito in un modo che non ci trasmette fiducia**

Il gelo di Berlino, ancor prima che l'inverno cominci, viene solo in parte mitigato da posizioni più aperturiste della stampa tedesca, dal sì al dialogo con Orcel di un socio di Commerz (Union Investment, che ha l'1,5%) e da qualche politico dalle visioni più europee. Tipo il presidente del Ppe, Manfred Weber, critico coi colleghi di casa: «Abbiamo creato un mercato europeo, e penso che gli attori europei abbiano il diritto di agire». Se dalla Bce giungono segnali positivi, con le voci di sei decisori favorevoli alle nozze, dentro Commerzbank si prepara la difesa con la nuova ad Bettina Orlopp, in carica dal primo ottobre. Di certo non sarà un soccorso di Deutsche Bank l'antidoto. La prima banca tedesca, tramite il cfo James von Moltke, fa sapere che questa non sarà la sua battaglia: «Abbiamo ancora del lavoro da fare prima di essere pronti per partecipare al consolidamento». —



**FREDERIK WERNING** Il membro del Consiglio di sorveglianza dell'istituto tedesco
"Daremo battaglia, non faremo la fine di Hvb che ha subito tagli a personale e filiali"

# "Dall'Italia acquisizione troppo aggressiva Per i nostri dipendenti è stato uno schiaffo"

L'INTERVISTA

USKI AUDINO
BERLINO

«Il problema è l'atteggiamento aggressivo di Orcel» ha detto a La Stampa Frederik Werning, membro del Consiglio di sorveglianza di Commerzbank, commentando l'acquisto di quote della banca tedesca da parte di Unicredit.

**Cosa pensa delle parole di Scholz, che ha definito "ostile" il comportamento di Unicredit?**

«Il tentativo di acquisizione del signor Orcel non può essere descritto in altro modo. La settimana scorsa ha dichiarato che se il governo tedesco non avesse voluto, era disposto a non osare un'acquisizione. Venerdì il governo, attraverso l'Agenzia delle finanze, ha chiarito che non voleva questa acquisizione, ma intendeva dare priorità all'indipendenza di Commerzbank. E lunedì ci siamo resi conto che le dichiarazioni di Orcel non avevano valore. Ha fatto un'inversione di 180 gradi e ora parliamo di un'acquisizione ostile, un approccio davvero discutibile e uno schiaffo alla forza lavoro. Come rappresentanti dei lavoratori non possiamo mettere i dipendenti nelle mani di una persona così ambigua».

FREDERIK WERNING
SINDACALISTA E MEMBRO DEL CDS DI COMMERZBANK

**Non possiamo mettere i lavoratori nelle mani di Orcel, si è rivelato una persona ambigua**

**Il ministro delle Finanze Lindner ha detto che lo Stato non deve intervenire a difesa di Commerzbank. Come si concilia?**

«Lindner ha un colore di partito diverso dal nostro Cancelliere. Ma siamo pronti a dare battaglia, ieri in poche ore abbiamo organizzato una manifestazione con 250 persone».

**Ma il governo tedesco ha comunque messo in vendita le sue quote sul mercato. Non eravate d'accordo?**

«Avremmo preferito che le quote fossero vendute più spezzettate in modo da evitare una situazione del genere. Comunque il fatto che il governo volesse vendere quote è un segno del fatto che eravamo sulla strada giusta come banca».

**Il problema è la vendita di Commerzbank o l'acquirente Unicredit?**

«Il problema è nell'atteggiamento aggressivo del signor Orcel. Ha acquistato le azioni con uno 0,60 euro sopra il prezzo più alto, come era suo diritto fare, e ha vinto l'offerta. Il punto è quello che ha fatto dopo. Ha dichiarato: se non siamo benvenuti dal governo, dalla Germania e da Commerzbank allora non andiamo avanti, invece è andato avanti. Certo, il governo avrebbe dovuto preparare meglio questa vendita».

**La resistenza del sindacato contro Unicredit però è partita subito, prima dell'ultimo acquisto. Cosa non andava a quel punto?**

«Avevamo già capito cosa si nascondeva, se uno acquista il 4,5% dallo Stato e allo stesso tempo nel cuore della notte compra un'altro 4, 5% sul mercato. E oggi (ieri per chi legge, ndr) Orcel stesso ha ammesso che l'acquisizione di HVB era in continuità con l'acquisto di Commerzbank. HVB ha subito tagli drastici, le filiali e il personale sono stati ridotti e tutta la testa ora è a Milano».

**È vero che ci sono stati tagli al personale con l'acquisizione di HVB ma tra il 2005 e il 2024 c'è stata la crisi del 2008 e tutti gli istituti hanno subito ristrutturazioni. Perché Unicredit avrebbe dovuto fare diversamente?**

«Sì, tutte le banche hanno tagliato e noi abbiamo preso sempre posizione in favore degli occupati. Ma in questo momento Commerzbank ha una chiara visione del futuro, gli occupati hanno fatto in modo che l'istituto tornasse ad essere accolto in Borsa e stiamo realizzando profitti. In questo trend positivo l'azione di Orcel è una minaccia. Vogliamo stabilità per la nostra banca e non la vediamo con una guida Unicredit». —

**La giornata a Piazza Affari**

**Sul Ftse Mib spicca Prysmian Toniche Erg, Inwit e Diasorin**

In una seduta quasi piatta, sul Ftse Mib in luce Prysmian, in salita del 2,11%. Secondo posto per Unicredit, in crescita dell'1,64%. Rialzi tonici anche per Erg (+1,25%), Inwit (+1,20%), Diasorin (+1,07%) e Recordati (+0,70%).

**Calo per Nexi nonostante la Bei Debolezza fra gli industriali**

Scivola Nexi (-3,11%), nonostante la ricezione di 220 milioni di euro dalla Bei per il sostegno ai pagamenti digitali. Debolezza diffusa, con Stellantis giù dell'1,50%, Campari in flessione dell'1,34% e Saipem in calo dell'1,26%.

**Le notizie di Borsa su carta e online**

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Tra i rilievi sollevati, la procedura usata per nominare i cooptati da parte dei consiglieri uscenti. Ok a criteri più rigidi

# Crt, il Mef chiede altre modifiche E Poggi rilancia sul codice etico

**IL RETROSCENA**

CLAUDIA LUISE

A più di un mese dalle modifiche allo statuto e ai nuovi regolamenti approvati dalla Fondazione Crt su richiesta del Mef, arrivano le prime risposte da parte del Tesoro.

Non c'è ancora una decisione definitiva ma si apre una fase interlocutoria, con alcuni punti che andranno modificati nuovamente. Per ora il tema più critico, anche se non arriva come un fulmine a ciel sereno,

> **Si richiede riservatezza e nessun conflitto di interesse né personale né dei parenti**

è legato alle modalità con cui è stata cooptata, nel consiglio di indirizzo, l'avvocata Patrizia Polliotto. I rilievi non sono nel merito della persona scelta, ma nelle tempistiche. L'avvocata, con un curriculum che spazia dai board di Banca del Fucino e Reply, al Consiglio di Garanzia della Juventus, al Comitato di Gestione della Compagnia di San Paolo, era stata scelta come personalità da cooptare dopo le dimissioni di Corrado Bonadeo, consigliere uscente che ambiva alla riconferma, ma che ha lasciato palazzo Perrone per la questione del patto occulto. L'autorità di vigilanza contesta la procedura: nello specifico sostiene che doveva essere fatta dal consiglio di indirizzo uscente e non dal nuovo. Una violazione che dovrebbe essere sanata con la decadenza o le dimissioni di Polliotto.

**Giurista** Anna Maria Poggi presidente della fondazione torinese Crt

REPORTERS

Non c'è solo questo. Ma gli altri rilievi sarebbero comunque procedurali e considerati non particolarmente rilevanti. Si saprà di più entro il 2 ottobre, quando si dovranno sostituire i membri mancanti nel cdi (due si sono dimessi, uno è il posto lasciato vuoto dalla presidente Anna Maria Poggi). Tra le richieste che aveva fatto il Mef, proprio quella di «declinare e definire i criteri di selettività e trasparenza nelle cooptazioni al fine di rendere concreta la loro applicazione anche con riferimento alle procedure relative all'individuazione delle personalità di chiara e indiscussa fama». Palazzo Perrone ha risposto praticamente riscrivendo il "Regolamento di nomina e funzionamento degli organi". Mentre prima si parlava solo, oltre all'onorabilità, di generici «criteri di professionalità e competenza maturate nell'amministrazione di enti o aziende pubblici o privati, o nelle professioni intellettuali, o nell'attività accademica», ora si dettagliano tutte le esperienze che devono esserci nel curriculum: «comprovati requisiti di autorevolezza, professionalità e competenza maturati nei settori di intervento della Fondazione o nello svolgimento di funzioni comportanti la gestione di risorse economiche o finanziarie, attraverso un'adeguata esperienza di durata almeno triennale» presso imprese, enti pubblici, attività professionali che richiedono un'iscrizione agli albi, Università o istituti di ricerca. Indicazione a cui segue un lungo elenco di esempi e restrizioni che delimitano il perimetro delle competenze necessarie, riducendo anche la possibilità di terne che contengano nomine prettamente politiche.

Intanto negli ultimi giorni sta girando (da restituire firmato), tra tutti coloro che hanno legami con la Fondazione Crt - o li hanno avuti in passato - il codice etico pensato, tra l'altro, per garantire la riservatezza e responsabilizzare i comportamenti di dipendenti e rappresentanti degli organi di gestione: «I destinatari del codice etico dovranno operare sempre perseguendo esclusivamente il miglior interesse della Fondazione Crt, ed evitando ogni possibile coinvolgimento di interessi personali o familiari, che possano interferire con il beneficio istituzionale dei loro atti e/o con l'imparzialità delle loro determinazioni» si

> **Nella revisione del regolamento si specificano le esperienze richieste**

legge. E ancora, «eventuali situazioni che, anche involontariamente e/o indirettamente, possano coinvolgere interessi personali o familiari dei destinatari, dovranno essere tempestivamente comunicate all'istanza istituzionale di riferimento e/o all'Organismo di vigilanza». Costituiscono situazioni del genere, in particolare, «partecipazioni istituzionali o investimenti economici, personali e/o familiari, in enti destinati ad essere finanziati dalla Fondazione Crt o imprese e professionisti destinati a intrattenere rapporti contrattuali con la Fondazione Crt; rapporti di lavoro o collaborazione con gli stessi enti o imprese-professionisti; rapporti contrattuali con le stesse imprese-professionisti intercorsi nel biennio precedente, per la fornitura di beni e servizi». —



ENTRA ANCHE IL PRESIDENTE DELLA CR ASTI

## Tre nuove nomine nel board dell'Acri Marco Gilli entra nel comitato esecutivo

**Il presidente di Compagnia di San Paolo, Marco Gilli, entra nel comitato esecutivo Acri, l'associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio. Il Consiglio, infatti, ieri ha nominato tre nuovi membri all'interno dei suoi organi, a seguito degli avvicendamenti avvenuti nella governance di alcune delle associate. Oltre a Gilli, che da maggio è anche presidente della Consulta delle Fondazioni del Piemonte e della Liguria, nel consiglio nazionale entrano anche Domenico Credendino, presidente della Fondazione Carisal, indicato dalla Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Sud, e Livio Negro, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, espressione dell'area geografica Nord-Ovest. Si completa così la nuova governance dell'associazione guidata da Giovanni Azzone e a cui fanno capo 108 soci (di questi 84 sono fondazioni di origine bancaria). —**

E-COMMERCE

## Faro dell'Antitrust sul sito Shein "Trae in inganno sulla sostenibilità"

L'Antitrust italiano accende un faro su Shein: il colosso cinese di vendite di abbigliamento online a basso prezzo è sospettato di aver fatto pubblicità ingannevole, appellandosi ai valori etici e di sostenibilità ambientale, per spingere le vendite dei propri prodotti e vestiti di "fast fashion". L'organismo guidato da Roberto Rustichelli ha deciso di avviare un'istruttoria nei confronti di Infinite Styles Services, la società con sede a Dublino che gestisce il sito web italiano di Shein, «per la possibile ingannevolezza di alcune affermazioni ambientali contenute nelle sezioni #SHEINTHEKNOW, "evoluSHEIN" e "Responsabilità sociale" del sito shein.com».

Secondo l'Antitrust, a fronte della crescente sensibilità dei consumatori per l'impatto delle loro scelte di consumo sull'ambiente, il gruppo cinese cercherebbe di veicolare un'immagine di sostenibilità produttiva e commerciale dei propri capi d'abbigliamento «attraverso asserzioni ambientali generiche, vaghe, confuse e/o fuorvianti in tema di "circolarità" e di qualità dei prodotti e del loro consumo responsabile». In pratica si tratterebbe, come spiega il Codacons, di "Greenwashing". Assoutenti chiede un risarcimento per i consumatori italiani che sono stati spinti a fare acquisti sulla base dei messaggi ingannevoli. Shein di dice pronta a collaborare e assicura il suo impegno «a rispettare le leggi e i regolamenti nei mercati in cui opera». L'Autorità garante spiega che anche alcune informazioni presenti su "evoluSHEIN", la collezione di abbigliamento dichiarata «sostenibile» dalla società, potrebbero indurre in errore i consumatori riguardo alla quantità utilizzata di fibre "green", omettendo anche di informarli sulla non ulteriore riciclabilità dei capi d'abbigliamento. —

Urso: "Facciamo rinascere la siderurgia nazionale". Procedure parallele

# Due gruppi interessati a Sanac Ex Ilva in attesa dei giapponesi

**L'OPERAZIONE**

Sono due le manifestazioni di interesse arrivate per l'acquisizione dei complessi aziendali di Sanac, società leader nell'estrazione e produzione di materiali refrattari che occupa 260 addetti. Lo rende noto il Mimit. «Le due offerte - commenta il ministro Adolfo Urso - confermano che abbiamo rimesso sulla strada dello sviluppo un'azienda importante per Toscana, Liguria, Piemonte e Sardegna in un quadro di rilancio della siderurgia nazionale. Oggi Sanac e l'ex Ilva sono due procedure che vanno in parallelo». Il bando si è chiuso lo scorso 20 settembre - in contemporanea con quella per la vendita di Ilva - e riguarda l'acquisizione di tutti gli impianti aziendali gestiti dalla società. I commissari nei prossimi giorni dovranno valutare le manifestazioni di interesse per decidere se procedere con le successive fasi di cessione dell'azienda.

Intanto, per l'ex Ilva, sulle 15 manifestazioni d'interesse raccolte non sarebbe ancora arrivata la proposta della Nippon Steel su cui il governo punterebbe per i legami pregressi con il gruppo italiano. Manca pure Metinvest, che ha un progetto aperto da 2 miliardi a Piombino, ancora in standby. Quindi, da fonti sindacali, sembrerebbe difficile si possa esporre anche su questo dossier. E non ci sarebbe nemmeno Arvedi, che una decina di giorni fa ha comunicato la scelta di spegnere un forno a Terni per i costi dell'energia troppo elevati. Le aziende che si sarebbero dichiarate interessate a tutta l'ex Ilva sarebbero Baku Steel, Stelco e Vulcan Green Steel . Marcegaglia avrebbe presentato un'offerta solo per gli stabilimenti del Nord (Novi e Cornigliano). Per altri impianti si aggiungono Amenduni Steel, Eusider Group, Sederalba, Profilmec, Industrie metalli Cardinale, Monge/Trans Isole, Vitali, Carbones holding, Epas, Jiangsu Steamship e Continental Dry Bulk. CLA. LUI. —

**10**
I miliardi da investire ogni anno fino al 2050 tra pubblico e privato per ridurre le emissioni

**72,6**
La percentuale di residenti nelle aree urbane che si stima possa salire all'81,1%

**18%**
L'aumento delle emissioni di Co2 in città con la crescita della popolazione

Un impianto fotovoltaico installato da A2A sulla Fiera di Milano

**54%**
Il trasporto pubblico locale utilizzato in più in città rispetto alle altre aree

**3**
I livelli di efficienza: termica degli edifici, di servizi a rete e di mobilità

**29%**
Il consumo energetico dei capoluoghi di provincia

A2A: "270 MILIARDI PER RIDURRE DI OLTRE IL 50% LE EMISSIONI NEI CENTRI URBANI, LE LEVE TECNOLOGICHE SONO GIÀ DISPONIBILI"

# "Lotta al cambiamento climatico: la sfida per la decarbonizzazione si gioca nelle città"

Un pacchetto d'investimenti da 270 miliardi di euro per rendere possibile il processo di decarbonizzazione e il miglioramento dell'efficienza e della qualità della vita nelle città italiane entro il 2050, attivando una serie di leve tecnologiche e di servizio già oggi disponibili e riducendo le emissioni delle città di oltre il 50%. È quello che emerge dal Position Paper "Sostenibilità urbana. Decarbonizzazione, elettrificazione e innovazione: opportunità e soluzioni per città future-fit" realizzato da Teha Group in collaborazione con A2A e il contributo scientifico di ASviS. Lo studio parte dal ruolo di catalizzatore economico e sociale delle città italiane: proprio per questo i centri urbani diventano essenziali per promuovere il processo di decarbonizzazione dell'intero sistema-Paese. E infatti già ora i 112 comuni capoluogo oggetto dell'analisi consumano il 29% del totale energetico nazionale, a fronte di circa il 60% del Pil generato. Ma il rapporto ha identificato una serie di leve tecnologiche e di servizio che possono accrescere l'efficienza delle città, migliorando al tempo stesso la sostenibilità urbana e la qualità della vita dei cittadini. Alcuni esempi? Lo sviluppo delle energie rinnovabili, l'elettrificazione dei consumi, l'ottimizzazione dei servizi di water e waste management, lo sviluppo di verde urbano. Sono stati inoltre approfonditi i casi di 7 città italiane in cui si stanno implementando progettualità dirette a coniugare e accrescere il benessere dei cittadini e la sostenibilità nei territori (Milano, Brescia, Messina, Bergamo, Varese, Cremona e Cosenza).

Il presidente di A2A, Roberto Tasca, e l'amministratore delegato Renato Mazzoncini a Cernobbio

«Le città hanno assunto un ruolo centrale nello sviluppo sociale ed economico, diventando veri e propri catalizzatori di innovazione e sostenibilità. I dati indicano che, entro il 2050, il processo di urbanizzazione in atto potrebbe portare il 70% della popolazione mondiale a vivere in aree urbane; una percentuale che sale oltre l'80% in Italia e che avrà un conseguente impatto sulle emissioni, in aumento del 18%, e sul consumo energetico» spiega Roberto Tasca, presidente di A2A. La densità rende però al tempo stesso le città particolarmente efficienti: si caratterizzano, infatti, per un'efficienza intrinseca, termica, relativa alle reti idriche, elettriche e gas e legata a un minor utilizzo dei mezzi individuali per gli spostamenti.

«Grazie alle leve tecnologiche già oggi disponibili, è possibile ridurre le emissioni delle città di oltre il 50%: in valori assoluti, si tratta di 32 milioni di tonnellate di CO2, pari all'anidride carbonica assorbita da 210 milioni di alberi. Un contributo sostanziale al percorso verso la neutralità climatica e per il benessere delle persone» evidenzia Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A. Per il CEO ne beneficerebbe anche l'attuale mix di consumi «con un aumento del peso di rinnovabili, elettricità e calore derivato e riducendo di 20 punti percentuali l'uso di combustibili fossili». Le azioni individuate richiedono investimenti annuali per circa 10 miliardi di euro per un totale di 270 miliardi fino al 2050: «risorse attivabili - spiega ancora Mazzoncini - anche grazie alla presenza e alla capacità economico-finanziaria di operatori industriali, tra cui A2A, che possono ricoprire un ruolo di abilitatore e partner contribuendo così ad accelerare il percorso verso la sostenibilità dei centri urbani». Una rete elettrica, ad esempio, presente in una città, allaccia al chilometro cinque volte più utenze rispetto a una rete rurale, mentre una rete dell'acqua tre volte e mezzo. «Riscaldare un appartamento in una città costa in termini energetici il 20-25% in meno rispetto ad un appartamento in un'area rurale. Dobbiamo lavorare su questo in quanto la sfida alla decarbonizzazione al 2050 è ancora molto complessa da vincere» sostiene il CEO di A2A. Guardando alle cifre proposte, per Mazzoncini «10 miliardi l'anno sono una cifra completamente alla portata che possono arrivare da un mix in parte di investimenti pubblici, in parte dalle utility e in parte dai privati». Lo scopo resta «lavorare molto sui parametri che conosciamo: il teleriscaldamento, le pompe di calore, l'illuminazione pubblica, il fotovoltaico sui tetti, gli alberi nelle città, tutti aspetti che contribuiscono anche alla qualità della vita delle persone, che rimane uno dei nostri obiettivi fondamentali.»

La quota di cittadini italiani che si dichiara soddisfatta della vita nella propria città è infatti inferiore di 8,1 punti percentuali alla media europea. Il tema del benessere delle persone risulta particolarmente pressante da affrontare per i sindaci italiani. Nonostante nel sondaggio «Quality of life in European cities» (condotto nel 2023 dalla Commissione europea con il contributo dell'Istat in una selezione di città europee) il 79,5% dei cittadini italiani si dichiari soddisfatto di vivere nella propria città, tale valore posiziona l'Italia al terzultimo posto in UE-27 (dove la media è dell'87,6%), precedendo solo Ungheria (78,4%) e Grecia (72,7%). Nonostante l'efficienza che caratterizza le aree urbane, nel 2050 con l'attuale trend di urbanizzazione, le emissioni delle città italiane potrebbero crescere del 18%. Non stupisce, dunque, che 6 priorità su 10 riportate dai sindaci europei siano riconducibili proprio ad attività e progetti che coniughino benessere dei cittadini e sviluppo sostenibile. Senza dimenticare l'importanza e l'evoluzione delle nuove tecnologie. «Oggi si parla molto dello sviluppo dell'intelligenza artificiale, ma sviluppare l'AI - conclude il presidente di A2A, Tasca - significa utilizzare molti data center che, oltre a consumare una grande quantità di energia, produrranno anche grande calore. Noi possiamo raccogliere quel calore e utilizzarlo per sviluppare la rete di teleriscaldamento nelle città. In questo modo molte abitazioni diverranno automaticamente green. Questo è un fatto importante da considerare per poter dare un contributo concreto al pianeta». —

# CI COMMENTI & IDEE

**Contatti** Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

**LA STAMPA**
Quotidiano fondato nel 1867
**Direttore Responsabile** Andrea Malaguti
**Vicedirettore Vicario** Federico Monga
**Vicedirettori** Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero, Annalisa Cuzzocrea
**Ufficio Redazione Centrale** Angelo Di Marino (Responsabile), Paolo Brusorio (Vice), Enrico Grazioli (Vice), Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico), Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano, Roberto Travan (Master Editor)
**Ufficio Centrale Web** Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

**Capo della Redazione Romana** Paolo Festuccia
**Capo della Redazione di Milano** Francesco Spini
**Italia:** Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
**Economia:** Gianluca Paolucci
**Cultura:** Alberto Infelise
**Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Antonio Barillà
**Province:** Andrea Rossi
**Cronaca di Torino:** Giuseppe Salvaggiulo

**Gedi News Network S.p.A.** via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
**Consiglio di Amministrazione**
**Presidente:** Maurizio Scanavino
**Amministratore Delegato e Direttore Generale:** Corrado Corradi
**Consiglieri:** Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

**C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587**
**P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914**

**Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
**Presidente:** John Elkann
**Amministratore Delegato:** Maurizio Scanavino
**Direttore Editoriale:** Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

**Redazione Amministrazione e Tipografia**
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

**Stampa**
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 25 Settembre 2024 è stata di 89.962 copie

PEFC
PEFC/18-32-111

## QUEI LAVORATORI SFRUTTATI PIÙ SACRI DEL CIBO IN TAVOLA

**DON LUIGI CIOTTI**

Se è vero che il cibo è sacro, perché fonte primaria della vita, ugualmente sacro dovrebbe essere considerato chi lo produce. Così non è, in tante parti del mondo dove i lavoratori agricoli al soldo delle grandi proprietà terriere fanno la fame... con la schiena piegata sui campi che daranno da mangiare ad altri. L'agricoltura intensiva nel Sud del mondo, che in nome della produttività ha causato la distruzione di interi ecosistemi per far posto alle monocolture, non ha portato il benessere promesso alle popolazioni rurali. Che si sono viste in molti casi espropriate delle proprie terre e abitudini ancestrali, in cambio di una modernità segnata da povertà e oppressione. Sarebbe però troppo facile indignarsi per queste ingiustizie lontane, senza considerare che situazioni simili le abbiamo proprio sotto il naso. Lo sfruttamento è una pratica diffusa anche nelle nostre campagne, in barba alle leggi che dovrebbero tutelare il lavoro, e ai controlli – sempre troppo pochi – per farle rispettare.

Il caporalato è una pratica antica che non accenna a declinare. Dopo il dramma di Satnam Singh, lasciato morire dissanguato in seguito all'amputazione del braccio da parte di un macchinario agricolo, altri braccianti sono rimasti vittime di incidenti, caldo e fatica, in questa stessa estate del 2024. La commozione non è bastata, le promesse di maggiori controlli e pene più severe neppure. Non sono bastate le coscienze scosse e la rabbia verso i datori di lavoro disonesti. Perché tutto questo non basta? Perché più forte rimane l'impulso a dimenticare, per non dover cambiare. L'impulso a mantenere invariati i nostri stili di vita e consumo, ad approfittare dei prezzi bassi, delle offerte speciali, dei piatti consegnati a casa da corrieri anch'essi sfruttati.

Hyso Telharaj, Mohammed Abdullah, Mazhar Hussain, Camara Fantamadi, Nacer Messaoudi, Ioan Avarvarei, Dalvir Singh. Ci dicono qualcosa questi nomi? Eppure anche loro, come il povero Satnam, sono morti in anni recenti per condizioni di lavoro insostenibili. Dal Nord al Sud dell'Italia, le loro storie coprono numerose regioni e coltivazioni: ogni campagna ha i suoi «martiri» dimenticati. Persino nelle ricche colline delle Langhe, che producono le uve per vini fra i più costosi al mondo, si è scoperto ultimamente un sistema di lavoro segnato da omertà e violenze. Sono forme di abuso che vengono dal passato, ma oggi ancora più penose. Un tempo gli sfruttati erano infatti persone «come gli altri»: italiani poveri che parlavano la stessa lingua e abitavano gli stessi paesi di chi li sfruttava. Oggi sono invece spesso persone che vengono da lontano: fuggite da una condizione di miseria per ritrovarsi a viverla di nuovo, sotto un diverso cielo. Parlano lingue sconosciute e vivono segregate in tuguri e baraccopoli fuori dai confini della comunità. Finché non le inghiotte qualche tragico fatto di cronaca, possiamo quasi illuderci che non esistano, non siano un problema reale. E invece esistono, sono esseri umani come noi, con i nostri stessi diritti e speranze. Oltre che nelle campagne li vediamo soffrire e morire in altri settori, da quello edile, al manifatturiero, alla logistica. Ma facciamo poco o nulla per proteggerli, forse a causa di un razzismo strisciante e inconfessato, forse per non intaccare interessi economici forti ed equilibri politici delicati, dei quali rimangono per altro vittima anche tanti lavoratori italiani. Papa Francesco ha parlato in proposito di «lavoro schiavo».

Caporali fa rima con criminali: è facile dare a loro tutta la colpa, lavandosene le mani. La realtà però è più complessa. C'è il ruolo delle mafie e quello degli imprenditori votati soltanto al profitto, che applicano una mentalità mafiosa nella gestione delle proprie attività. Ci sono i rispettabili manager ai posti di comando della grande distribuzione, della grande industria, della cantieristica, che attuano politiche spregiudicate sui prezzi e i subappalti, pur sapendo quanto incidano sulle condizioni di lavoro, specialmente per i lavoratori più fragili. Ci sono politici che speculano sulle paure della gente, e usano il tema dell'immigrazione come arma di propaganda. Promuovendo leggi che ottengono tutto il contrario di ciò che vorrebbero: insicurezza, rabbia sociale, illegalità. C'è la dimensione locale e quella internazionale. Ci sono contadini ridotti alla fame non più soltanto dalle multinazionali del cibo, ma anche dal cambiamento climatico, dai disastri ambientali e dalle carestie che lo accompagnano. Popolazioni destinate a ingrossare le file di quelli che chiamiamo «migranti ambientali»; Casacomune, una scuola di formazione sui temi dell'ecologia integrale promossa dal Gruppo Abele, studia da tempo questi fenomeni per incoraggiare una presa di coscienza collettiva.

Senza cibo non c'è sopravvivenza, per gli esseri umani. Eppure in troppi oggi non sopravvivono ai meccanismi che regolano la produzione e distribuzione degli alimenti. È una contraddizione in termini, dura... da digerire. Ma «sentirsi sullo stomaco» le ingiustizie è appunto il primo passo per iniziare a porvi rimedio. —

## IUS SCHOLAE, FOLLIA E VERGOGNA SUI SOCIAL

**ASSIA NEUMANN DAYAN**

Qual è stata la reazione del fu Twitter, ora X, al Referendum di Cittadinanza che ha raccolto più di cinquecentomila firme in poco tempo? Essendo X diventato l'argine rotto della nevrosi collettiva, la reazione è stata la più prevedibile: l'hashtag «bastanegri» in tendenza da due giorni. Sono stati due giorni di repertorio classico: foto di Hitler, meme con Hitler, meme con Mussolini a testa in giù, meme con Mussolini a testa in su, notizie di immigrati che delinquono e cucinano gatti, foto di calciatori, nostalgici del greenpass, barzellette, barzellette su Hitler. A contribuire alla popolarità dell'hashtag non potevano mancare gli indignati, che però insieme al pensiero antirazzista ripetevano l'hashtag, mandandolo in tendenza.

Scorrendo le tendenze di X troviamo: «bastanegri», «bastarazzisti», «Hezbollah», e il grande ritorno di «Bibbiano» come metafora. Prevedibilmente, da X non arriveranno candidature per il premio Nobel per la Pace, e nemmeno per il premio dei più svegli del mondo. Il disegno che accompagna il referendum, due bambini che reggono una bandiera italiana e la scritta «Figlie e figli d'Italia», è diventato un disegno con due bambini neri e la scritta «Enough», basta. Non c'è margine di discussione, non c'è motivo di fare analisi sociologiche o comportamentali, con l'argine rotto le cose sono esattamente ciò che sembrano: ci sono persone che non vogliono persone nere in Italia.

Non c'è niente di complesso nel razzismo: è questa cosa qua, è disegnare due bambini e scrivere «basta», è ringraziare Hitler per lo sforzo fatto, è dire che tutto il male del mondo viene da una sola categoria di persone. Questa cosa non ha a che fare con il referendum, con lo ius scholae, con lo ius sanguinis, con lo ius soli, o con l'essere italiani: questa cosa ha a che fare solo ed esclusivamente con il non volere i neri in Italia. Non gli immigrati, ma i neri. Sono tutti sempre ben disposti ad abbracciare qualunque cosa porti loro un vantaggio, che sia di posizionamento pubblico o di interesse reale: questa regola è applicabile a qualunque idea o ideologia.

Fino a pochi anni fa era rimasto un piccolo senso di vergogna a frenare le peggiori esibizioni di idee fasciste, adesso se uno dice «ma non ti vergogni?» la risposta è: «Che cos'è la vergogna?». È in parte reazione al politicamente corretto che negli ultimi anni è arrivato a livelli ridicoli, in parte è lo sproloquiare di «libertà di pensiero», in parte è manipolazione politica, in parte è sincera adesione all'idea razzista.

Queste persone hanno delle famiglie, votano, lavorano quando non stanno su X, non sono mostri o entità aliene, ma sono solo il prodotto di anni di retorica, e nessuno farà cambiare loro idea. Il Referendum di Cittadinanza propone di ridurre «da 10 a 5 gli anni di residenza legale in Italia richiesti per poter avanzare la domanda di cittadinanza italiana che, una volta ottenuta, sarebbe automaticamente trasmessa ai propri figli e alle proprie figlie minorenni». Oltre alla residenza italiana, rimangono invariati gli altri requisiti: «La conoscenza della lingua italiana, il possesso di adeguate fonti economiche, l'idoneità professionale, l'ottemperanza agli obblighi tributari, l'assenza di cause ostative collegate alla sicurezza della Repubblica». Siamo forse preoccupati che aumentino le statistiche di crimini commessi da italiani? Siamo forse preoccupati che il compagno di banco di nostro figlio abbia gli stessi diritti del nostro privilegiato bambino italiano? In conclusione, grazie a questo hashtag e alla psicologia spicciola, e inversa, la prima cosa che ho fatto è stata andare a firmare per il referendum; in conclusione, X ha fatto anche cose buone. —



## PERCHÉ ORA L'ITALIA DEVE PUNTARE SULL'AI

**BARBARA CAPUTO***

Un po' per scherzo e un po' no, mi definisco una "science-preneur", una scienziata e imprenditrice. Parte del mio tempo lo dedico all'insegnamento come professoressa al Politecnico di Torino, e mi occupo di intelligenza artificiale da circa 25 anni, quando ancora non si chiamava così. Il mio campo specifico è l'apprendimento visivo, una branca affascinante e cruciale dell'AI.

Poi c'è la mia start-up. Sono co-fondatrice e presidente di Focoos AI: quando i miei primi due "figli accademici", ovvero i miei studenti, si sono laureati, non li ho lasciati andare, li ho seguiti, li ho incitati, come una tipica mamma italiana, e alla fine sono entrata con loro nel mondo delle start-up. Oggi cerchiamo di rendere l'intelligenza artificiale «lean», snella, ottimizzando il codice in modo che consumi meno dati e meno energia. È un lavoro divertente e stimolante.

Come "science-preneur", credo fortemente nella necessità di un maggiore dialogo tra ricerca e impresa. L'apertura dell'Italian Tech Week è stata dedicata ad AI for Industry, e questo mi dà molte speranze: mi auguro che l'Italia possa seguire l'esempio di altri Paesi, come Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania o Svezia, dove la sinergia tra università e industria sta portando a risultati straordinari. Ricordiamo che oggi si parla così tanto di intelligenza artificiale non perché abbiamo trovato il Bosone di Higgs dell'AI, ma perché il 22 novembre 2022 è stato presentato un prodotto, ChatGPT: l'innovazione nasce dalla sinergia tra competenze, ricerche e investimenti.

L'Italia ha una tradizione educativa eccellente, però fatica a trattenere i suoi talenti. Anch'io, 25 anni fa, sono stata tra quelli che hanno comprato un biglietto di sola andata per l'estero. Ho vissuto l'esperienza dell'expat e, dopo 13 anni, sono tornata per ragioni personali. Sono felice di averlo fatto, ma so cosa significa lasciare il proprio Paese: è un viaggio entusiasmante, anche se molto duro. Quando acquisti un biglietto di sola andata, lo fai perché devi dimostrare qualcosa a te stesso, scoprire chi sei davvero. Lasci la tua casa, la tua famiglia, i tuoi amici, e capisci che per quanto ami quel mondo, non puoi più restarci.

Mi fa molto male vedere che ancora oggi tanti brillanti giovani italiani comprano quel biglietto di sola andata. Per questo provo un'immensa ammirazione quando vedo una startupper che con grinta e determinazione dice: «Voglio scoprire chi sono, e voglio farlo qui, a casa mia». Dobbiamo gridarlo forte: abbiamo il diritto di capire chi siamo nel nostro Paese, di realizzarci dove siamo cresciuti. Dobbiamo poter comprare un biglietto di andata e ritorno, andare all'estero per imparare e tornare sapendo di avere un posto dove ricominciare. Abbiamo il diritto di crescere qui, a casa nostra. E il momento per farlo è adesso. —

*Dipartimento di Automatica e Informatica Politecnico di Torino*

### La Galleria Borghese al Jacquemart-André

Il Museo Jacquemart-André di Parigi ha riaperto con una mostra eccezionale, a cura della direttrice della Galleria Borghese Francesca Cappelletti e del conservatore del museo Pierre Curie. Fino al 5 gennaio 2025 saranno esposti 43 capolavori provenienti dalla celebre collezione romana, dove sono in corso importanti lavori di ristrutturazione. —

L'INEDITO

# Karol Wojtyla L'amore è l'ideale più alto

I pensieri di Giovanni Paolo II prima di diventare Papa: un libro di inediti

KAROL WOJTYLA

*«La felicità non è la via, ma la meta di ogni percorso umano». Da questa affermazione che dà all'esistenza una sostanza di gioia che non conosce confini viene il titolo del libro* La meta è la felicità. *Raccoglie 366 frammenti inediti e non di Karol Wojtyla. Frasi tratte da omelie, incontri, battute di opere teatrali, lezioni, che permettono di intravvedere il suo spessore umano e spirituale prima che diventasse Papa col nome di Giovanni Paolo II. Un'antologia di testi coordinata dall'Università Cattolica di Lublino per la curatela di Marina Olmo e la consulenza del cardinale polacco Stanisław Jan Dziwisz, che fu il segretario del Pontefice. Pensata nei dieci anni dalla canonizzazione (27 aprile 2014), con sguardo ai 20 dalla morte (2 aprile 2005) questa pubblicazione aiuta a formulare un giudizio cristiano sulla realtà nel solco di una imponente personalità del nostro tempo, come ha evidenziato Papa Francesco nella prefazione che anticipiamo in questa pagina per gentile cortesia delle Edizioni Ares di Milano.*

LA PREFAZIONE

## Papa Francesco
## Un'ispirazione continua per il suo stile di vita

PAPA FRANCESCO

La presente raccolta ci offre un assaggio delle doti umane, pastorali, teologiche e culturali di uno degli uomini che più hanno segnato il secolo scorso. San Giovanni Paolo II, nonostante il tempo trascorso dal suo pontificato, continua ad essere fonte di ispirazione e ad attrarre le persone a Cristo con il suo stile di vita, con la profondità del suo insegnamento e con la sua capacità di farsi prossimo alla vita delle persone. Nel mondo di oggi, così inquieto e imprevedibile, abbiamo particolarmente bisogno del suo esempio e della sua paternità. Eppure non si può comprendere fino in fondo San Giovanni Paolo II se non si conosce Karol Wojtyła, cioè l'origine di questo Santo Papa, se non si scopre la sua personalità, la sua opera, la sua attività e i suoi insegnamenti come uomo, sacerdote, vescovo e cardinale, il suo rapporto privilegiato con i giovani, la sua paternità nei loro confronti e il dramma della sua vita, durante la quale ha perso uno dopo l'altro tutti i suoi familiari. Questa raccolta di brevi brani tratti dai suoi testi, per lo più inediti all'estero, ed alcuni persino in Polonia, hanno il dono di far assaporare delle piccole perle del suo spessore umano e cristiano, stimolando la nostra curiosità ed il nostro interesse, destando così in noi il desiderio di conoscerlo di più. Auspico che questi 366 frammenti, intenzionalmente selezionati per accompagnarci con un pensiero al giorno e che riguardano tematiche della vita umana e cristiana, portino abbondanti frutti di bene. Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo libro, e soprattutto l'Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino, di cui Karol Wojtyła è stato docente. A tutti voi lettori, che Gesù vi benedica e la Vergine Santa, Madre della Chiesa, vi custodisca. —

Papa Giovanni Paolo II con l'allora cardinale Bergoglio



### *La persona*

In ciò consiste la grandezza dell'uomo, nel fatto che è simile a Dio. E in ciò consiste la grandezza dell'uomo, che essendo simile a Dio, può donargli le opere delle sue mani e le opere della sua intelligenza.

Grazie alla volontà la persona è padrona di sé stessa e delle sue azioni, ma è proprio per questo che il valore di tali atti della volontà qualifica o squalifica l'intera persona.

Creato a immagine di Dio, ogni uomo è una persona razionale e libera. Razionalità e libertà – sono due proprietà essenziali di un individuo. Nella misura in cui attraverso la razionalità – attraverso la proprietà dell'intelletto del soggetto individuale – il Creatore "consegna" all'uomo tutta la realtà dal punto di vista della verità , allo stesso tempo questa stessa realtà viene consegnata all'uomo dal punto di vista del bene: come bene. Questo compito è inscritto nella natura e nella costituzione della persona attraverso la volontà, che è libera. La libertà come proprietà di una persona è direttamente correlata alla volontà. Se la volontà in sé stessa è la ricerca del bene precedentemente conosciuto (pre-cognitum), allo stesso tempo la libertà distingue questa aspirazione tra tutte le aspirazioni, le inclinazioni e i desideri che nel mondo degli esseri viventi sono chiamati "appetitus". Perché la volontà è "appetitus rationalis" – è l'aspirazione propria dell'essere razionale – e ciò significa che rimane nella sua intrinseca relazione con la verità.

L'essere umano è creato in modo tale che deve parlare con qualcuno. Non solo con un altro essere umano; questo non basta, deve parlare con il Creatore . Ogni volta che la persona smette di parlare con il Signore Dio, si impoverisce terribilmente, si priva dell'Interlocutore più importante. Perché ci sono questioni di cui non si può parlare con nessuno, ma solo con il Signore Dio, solo con Cristo.

### *L'amore*

L'amore è la potenza del sole che orienta tutto, non è respinto da nulla, incanta. Il potere stesso. La pura chiarezza. La bellezza stessa.

L'amore è generalmente sconsiderato. Forse si può persino dire che più è sconsiderato, più è grande.

L'amore mi ha spiegato tutto, l'amore ha risolto tutto – ecco perché amo questo Amore, ovunque esso sia.

L'amore ha sempre delle pretese. E dona la forza di accettarle.

L'amore è folle. Qualcosa comincia a salire nel petto, arriva alla gola, poi si offuscano gli occhi (no, non è frutto della mia immaginazione) – una nebbia vera e propria, una marea di lacrime trattenute dalle ciglia e quest'attesa dell'agitazione che seguirà tra un istante. Ebbene, lo so, questo amore non è buono in sé, in sé è infelice. Ha un andamento bizzarro. Prima spalanca qualcosa in noi, qualcosa a cui non sappiamo dare un nome, a cui abbiamo paura di dare il nome di felicità, e poi improvvisamente si

### La copertina

Karol Wojtyla
Giovanni Paolo II
"La metà è la felicità"
a cura di Marina Olmo
Edizioni Ares
216 pp., 16,60 euro

## Flasback Art Fair a Torino esplora il tema dell'equilibrio

Il significato profondo dell'equilibrio è il tema della 12ª edizione di Flashback Art Fair, in programma dal 31 ottobre al 3 novembre in corso Giovanni Lanza 75 a Torino, in contemporanea con Artissima. Le gallerie ospiti saranno 39, di cui 7 straniere, con opere di Bruegel, Grimmer, Giaquinto, Hayez, Balla, Fontana, Guttuso, Schifano e Vedova fino a Paolini, Christo, Maria Lai e Sassolino. «Esploreremo le innumerevoli sfaccettature di un tema che tocca profondamente la condizione umana e la vita

in tutte le sue forme», spiegano le direttrici Ginevra Pucci e Stefania Poddighe. Nelle opere proposte dalle gallerie, lo spettatore scopre mondi simili, altri ancora invece in totale antinomia. Si imbatte in scene di vita e di morte: da un lato il caos danzante e gioioso del matrimonio di Pieter Bruegel (*The wedding dance outside*, De Jonckheere gallery), dall'altro il *Trionfo della morte* di Franco Gentilini (Aleandri Arte Moderna) personificata da uno scheletro che marcia scandendo il ritmo della festa. O le storie di donne diverse, nelle rappresentazioni, negli obiettivi e nelle condizioni, a testimonianza dell'ancora precario equilibrio della condizione femminile. —

SERGEI GAPON / AFP

chiude con un tonfo sordo, come se avesse sbattuto una grande porta, solo che allora conosciamo già esattamente il nome di ciò che rimane fuori da questo portone: è l'ansia, l'agitazione. Quindi è davvero così? E allora con tutta la forza indefinita dell'intelletto ha compreso che no, no – era solo una tappa.

Il più grande comandamento, il più grande principio, l'ideale più alto – l'ideale assolutamente insuperabile per l'uomo – è il comandamento dell'amore: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo. In questo comandamento Dio esprime sé stesso. E allo stesso tempo, Dio ci pone questo comandamento come una richiesta, come un'esigenza per noi: vuole cioè che lo imitiamo. E questo non è impossibile: è possibile anche se l'uomo è debole e molte volte nella sua vita può non essere all'altezza delle esigenze del comandamento dell'amore, delle esigenze dell'etica cristiana, delle esigenze del Vangelo.

### I pregi del cuore

La moralità non è intimamente connessa con il solo pensiero – il pensiero la condiziona soltanto. Invece la moralità è direttamente connessa con la libertà, quindi con la volontà. L'oggetto della volontà è il bene. Esistono beni diversi, che l'essere umano può desiderare. Si tratta di volere il bene vero. Tale atto di volontà rende buono lo stesso essere umano.

L'essere umano è per natura razionale, è una persona, cioè un individuo di natura razionale – e pertanto la moralità nell'uomo è qualcosa di naturale, di necessario. Egli deve subordinare alla verità quei vari beni in relazione ai quali si impegna agendo. Egli subordina quindi alla verità anche la sua azione. La moralità è una componente imprescindibile delle azioni umane.

La responsabilità va strettamente di pari passo con la dignità della persona, perché è l'espressione di un'autodeterminazione in cui l'uomo, lungi dall'essere arbitrario, fa buon uso della sua libertà, dirigendosi sempre verso il vero valore e il giusto diritto.

Solo la persona responsabile esercita correttamente la libertà interiore.

Dopo tutto nel mondo contemporaneo scorgiamo molti desideri, esigenze e aspirazioni legittime. Al di sotto di tutti loro, si nasconde un desiderio che è al tempo stesso il più profondo e il più universale: il desiderio sia delle singole persone che delle società, di una vita che corrisponda pienamente alla dignità e alla libertà umana, beneficiando di tutto ciò che può offrire loro il mondo subordinato all'uomo.

La riflessione è il più grande privilegio dell'umanità, ma non bisogna abusarne. In questo caso viene meno il suo scopo, cessa di essere una forza motrice e diventa il germe del marasma.

La ragione è la principale energia della natura umana e il suo principale potere. La ragione partecipa incessantemente al processo che rende umano l'uomo, al processo del suo perfezionamento. —



IL SAGGIO

# La Russia si capisce dal Volga un ex impero ubriaco di spazio

## Il reportage di Mian dietro la nuova cortina di ferro lunga seimila km

DOMENICO QUIRICO

La vicenda del viaggio non dovrebbe limitarsi a quello che si vede ma penetrare, tutte le volte che sia possibile e che ne valga la pena e la penna, in quello che talora non si vede e tuttavia c'è, così scoprendo quelle certe cose che al primo sguardo l'occhio rifiuta, e al contrario costituiscono la reale essenza di certi fenomeni. Se anche voi continuate a non capire perché l'urto tra l'occidente e la Russia sia da più di due anni degenerato in confronto tra civiltà e barbarie, se siete come me tra coloro che attendono ancora che venga spiegata questa età dell'Europa (e la Russia è parte dell'Europa) nella quale si aprono in piena luce abominevoli voragini, se non riuscite a staccarvi da un disagio indefinibile davanti alla sfacciata propaganda che tanti spiriti, fino all'altro ieri pacifici, hanno messo in piedi da una parte e dall'altra e che son lì per dirci che il tempo dei deliri non è passato, allora vi conviene leggere *Volga Blues* di Marzio Mian che Gramma Feltrinelli porta in libreria. Racconta un viaggio di seimila chilometri, dalla sorgente alla foce nel mar Caspio del grande fiume, portato a termine mentre in Ucraina già infuriava la stagione di spavento che ci ha condotto, per decisione dell'autocrate del Cremlino, ai confini di un universo sinistrato, pregno e grondante di orrore, crimini, massacri e bugie, dove convivere sembra diventato insopportabile. E la guerra nelle pagine non è rumore di sfondo ma materia, ovvero rabbia dolore indifferenza vita e morte. Sono le voci dei russi: per capire se sono ostili, indifferenti, fanatici, complici.

**Putin è il solo uomo libero in un Paese condannato al dispotismo?**

Un viaggio: sembrerebbe di aver detto tutto e invece il libro è molto di più. Perché quella definizione del viaggio si adatta perfettamente anche al giornalismo e alla categoria, un po' appassita, del reportage, che nelle cose cerca qualcosa di più delle cose: impressioni, sensazioni, irregolarità della Storia, colori, odori, ritratti, fatti veri, piccoli e grandi schizzi, casi, atmosfere. Mian è fedele a questo giornalismo che si pone concretamente la domanda: che cosa accade ora? Che cosa è questo dentro in cui siamo noi? E chi siamo noi e loro, «i nemici, in questa ora così fragile a cui è appesa la nostra identità comune e che se la porterà via con sé?». Tutto appeso a quella parola, l'oggi, fluttuante misteriosa semplice: dove c'è ciò che stiamo cessando di essere e quello che stiamo diventando.

Una vista del Volga nei pressi di Uglič, in Russia

Allora un fiume, anzi: il Fiume. Nel 1930 Boris Pilniak scrisse *Il Volga si getta nel Caspio*, era un tentativo letterario di salvarsi dagli artigli del Commissariato del popolo per gli affari interni; l'uomo del Cremlino lo teneva d'occhio - «quel Pilniak imbroglia e ci inganna».

Il romanzo era la carta disperata per invocare l'ennesimo perdono esaltando il tempo degli "udarnichi", delle brigate di assalto che avevano il potere prometeico di invertire il corso dei fiumi, sottomettere la natura: un giorno le flotte sarebbero partite da Mosca e con i canali intitolati alla gloria del padre dei popoli avrebbero navigato versi i mari aperti, a nord e a sud. Tutto fu inutile, guadagnò solo un rinvio di sette anni di angoscia.

Non è già questo viaggio sul Volga, averlo pensato e realizzato, un atto di coraggio? Da due anni e mezzo che sappiamo della Russia? Il numero delle bombe con cui smonta pezzo su pezzo l'Ucraina, i metri che conquista o che perde. E il resto? Loro, i russi intendo, che pensano? Non le parole di Putin, Lavrov, con la propaganda le minacce i sarcasmi. Poco o niente. Il solito copione: un posto dove il sangue è inacidito, dove si possono strizzare le anime, dove un qualsiasi mezze maniche dei Servizi diventa uno zar assiro babilonese e un ex oste malavitoso può mettere insieme un esercito privato e tentare, forse, un golpe. L'eterno sistema fondato sull' idea della malleabilità totale del materiale umano.

Ecco, lo spazio: è il protagonista di questo libro. Dopo il 1991 quello spazio è cambiato ma, in fondo, la Russia resta un settimo delle terre emerse e l'Urss era un sesto. Resta immensa, si continua ad avere l'impressione di un Paese senza limiti. Lungo il Volga, Mian decifra questo spazio umano; "l'antico asse nord sud, il cammino dei vareghi", l'asse medievale della civiltà e del potere russo, la religione presa dai greci e il potere venuto dai vichinghi, il sogno della Terza Roma, la Zargrad dei mari caldi che Dostoevskij solo alla fine barattò con un radioso avvenire nella giovane e immensa Siberia.

Non è la dimensione, dunque, ma la natura di quello spazio che è cambiato con l'Ottantanove, è stato amputato, è rimorso e ricordo e questo spiega molto degli eventi di oggi. Kiev, la madre delle città russe, non è più russa, l'Ucraina si è staccata dalla sua figlia (o da sua madre), Kiev la città natale dei generali, degli scrittori, Gogol, Berdiaev, Bulgakov, è all' estero, la flotta russa pagava l'affitto di Sebastopoli, la flotta una delle due grandi invenzioni di Pietro il Grande con la poesia, fatte spuntare con un colpo di bacchetta magica quando lo spazio russo, terragno e prosaico, non sembrava adatto. Lo spazio e la memoria, a torto e a ragione, custodita come noi non facciamo più, una differenza di profondità che spiega molte cose.

L'età sovietica aveva omologato questo spazio immenso, gli stessi slogan sui muri, la stessa gerarchia, il vocabolario politico in alto e in basso. E oggi? Ciò che unifica più che la cartapesta putinista, la santa Russia eccetera è forse "l'usus russo", un certo modo di vivere, di amare la natura, di annullarsi nei momenti importanti, la preghiera la festa l'alcol? E sul piano politico resta irrisolto il vecchio bivio tra il "contratto occidentale"' e il "dono di sé" russo, che in forma sarcastica Chigalev nei *Demoni* sintetizzava: tutti gli schiavi sono eguali! Putin, come Pietro il grande e Stalin, è tragicamente il solo uomo libero in un Paese condannato al dispotismo? —

**Il libro**

Marzio G. Mian
"Volga Blues. Viaggio nel cuore della Russia"
Gramma Feltrinelli
320 pp., 20 euro

# S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

## Portobello, primo ciak per la serie di Bellocchio sul caso Enzo Tortora

GIOVANNI BERRUTI

La vicenda di Enzo Tortora diventa una serie tv. Sono cominciate infatti a Roma le riprese di *Portobello* (come l'omonimo programma televisivo del celebre conduttore, andato in onda dal 1977 per sette edizioni), per la regia di Marco Bellocchio. Protagonista Fabrizio Gifuni, che indosserà i panni di Tortora nei sei episodi, prossimamente al cinema e poi in tv, sulla Rai. Una formula già sperimentata dal regista per *Ester-*

IL PERSONAGGIO

"Quella con Lazza - dice Pausini - è una delle collaborazioni più belle che ho fatto nella mia carriera"

"A me piace molto Ghali", dice Pausini. Già nel 2021 si vociferava di una loro collaborazione

Laura Pausini versione bionda ha presentato il suo nuovo singolo "Ciao"

# Pausini ci vorrebbe un amico

La cantante presenta in bus il nuovo "Ciao" : "Credo sia fondamentale coltivare la cultura dell'accettazione"

LUCA DONDONI

*Ciao/Chao*, il titolo in italiano e spagnolo per il nuovo singolo di Laura Pausini che esce domani va spiegato e, per farlo, ci ha pensato la cantante raccontandosi su un bus aperto in una fredda serata milanese. «*Ciao* è un pezzo che ho ricevuto la scorsa estate ed è firmato anche da Sam Smith, un artista che stimo da sempre. Da subito ho desiderato scriverne il testo in italiano ma volevo che raccontasse qualcosa di inedito».

La storia, con un ritornello che non esce più di testa, è la fine di un rapporto d'amicizia e di lavoro importantissimo per la cantate. «È una canzone che parla della mia amica e collaboratrice di lunga data Rosaria - rivela -, il mio ex braccio destro. Chi mi è stato vicino in questi trent'anni l'ha conosciuta bene. Il nostro rapporto si è interrotto due anni fa, bruscamente, come sono solita troncare quando so che sto vivendo un rapporto che mi fa star male. Lei voleva essere più libera dai tanti impegni, non le andava più bene vivere a Roma dove l'avevo costretta a vivere per occuparsi di me, insomma mi chiedeva più spazio. Io mi sono arrabbiata da morire tagliando i ponti, cancellandola dalla mia vita. Ora, sarà che gli anni aiutano a diventare più saggi ma ho capito di aver sbagliato. Non necessariamente un'amicizia, una collaborazione ma penso anche alle storie d'amore in generale, si devono interrompere male. Ci possono essere modi pacifici, consapevoli, maturi. Deve essere possibile staccarsi desiderando per l'altro una vita serena».

*Ciao* - dove la Pausini appare in versione bionda - arricchirà la digital tracklist di *Anime Parallele* l'ultimo album di Laura, il disco del trentennale nominato ai Latin Grammy Awards come «Mejor Album Vocal Pop Tradicional» ci stanno delle canzoni nuove. Non solo, la Pausini ha voluto fortemente chiudere la nuova tracklist con un secondo inedito scritto per lei da Levante: *Ti porterai lontano*. «Amo molto la felicità che mi prende quando ascolto *Ciao* - dice - e lo stesso accade a tutti coloro che l'hanno ascoltata finora. Amo la diversità che c'è fra messaggio e musica».

Oggi siamo circondati da storie che spesso non trovano un lieto fine, violenze psicologiche e fisiche subite perché qualcuno non riesce ad accettare l'abbandono o il fallimento di una relazione «Credo sia fondamentale coltivare la cultura dell'accettazione - sottolinea la cantante - il rispetto della volontà di chi si ama, la consapevolezza che amare non vuol dire possedere e saper lasciar andare non è solo un dovere ma anche un tassello importante per la propria crescita emotiva. Ogni persona ha un valore, una volontà, una voce che va ascoltata e rispettata, anche quando decide di dire addio. Lasciar andare è forza non debolezza. Auguro a tutti di essere più consapevoli e umani nel momento del ciao. Io mi sono sforzata con Rosaria e non a caso le ho dedicato a una canzone che merita. In futuro starò più attenta e cercherò di non commettere certi errori».

La Pausini fa parte di un mondo musicale che va velocissimo e dove i protagonisti più amati dai giovanissimi sono i rapper. Qualche settimana fa è uscita *Zeri in più (Locura)*, un pezzo dove la Pau duetta con Lazza. Il rapper l'ha voluta (e dice di «essere molto geloso dell'amicizia con la star di Solarolo», ndr) perché la stima da sempre. «Lazza è fortissimo - spiega quando le chiediamo dell'inaspettata collaborazione - ne sono rimasta affascinata. Un ragazzo profondo, conoscitore della musica dal jazz alla classica, distante dall'immagine che ci si può fare vedendolo in tv o su un palco. Ho ascoltato tutto il suo disco *Sirio* per capire chi avessi davanti

> "Sono rimasta affascinata da Lazza vorrei collaborare con altri giovani rapper"

IL COMMENTO

## La vecchia Laura se ne è andata (e non ritorna più)

PAOLA ITALIANO

Marco se n'è andato e non ritorna più, Rosaria invece è lì emozionata accanto a Laura sul bus, e anche se la lunga relazione professionale tra Pausini e la sua storica assistente è finita, la loro amicizia resiste. La prima a esserne sorpresa è proprio lei, Laura, consapevole di essere una «molto viscerale» (parole sue): «Non ho mai interrotto un rapporto senza litigare».

Come si cambia, direbbe un'altra sua amica come Fiorella Mannoia, o semplicemente come si cresce: trent'anni fa era un'adolescente con il cuore spezzato coccolata da Pippo Baudo sul palco di Sanremo, oggi è la più popolare nel mondo delle nostre cantanti che canta il perdono, l'amicizia, tesse l'elogio dell'andare oltre e parla dal sedile di un autobus come fosse sul lettino dello psicologo.

«Sono più matura, non c'è più la rabbia di un tempo, una volta ero più aggressiva nei testi che non davano scampo a una riconciliazione». Fare la pace con gli altri e farla con sé stessi, con quelli che si è stati: è quello che a cinquant'anni succede ai più fortunati, e lo psicologo direbbe che è anche un passo indispensabile per guardare avanti, cosa che Pausini sta facendo anche attraverso le collaborazioni con i nuovi artisti. Come Lazza, con il quale canta nel singolo appena uscito in *Zeri in più (Locura)*. Lazza, cioè uno che nasceva quando Pausini aveva già fatto due Sanremo. E apriti social: subito c'è stato chi ha alzato il ditino a contestare a Laura una presunta dichiarata avversione per i rapper e per l'autotune che fa cantare «cani e porci». Ora, a parte il fatto che Lazza è musicalmente uno dei più preparati della sua generazione e che imprigionarlo nella definizione di rapper è molto riduttivo (specie ascoltando l'ultimo album). Ma la notizia qui è che lei non si è scomposta. Commento uno: «Lui canta con autotune e a Laura non piaceva». Replica di Pausini: «Lui canta anche senza e pure bene». Commento due: «Ricordo che Pausini aveva criticato la trap». Replica: «Ma avevo sempre amato lui». Tanti cuoricini, addio rabbia, e peace&love a tutti. —

Sanremo 1993: Laura Pausini tra Pippo Baudo e Lorella Cuccarini

*no Notte* che ripercorreva il caso Moro. Tortora fu accusato da alcuni collaboratori di giustizia di far parte di un'associazione camorristica dedita al traffico di stupefacenti. Il conduttore televisivo fu recluso in carcere e subì per anni un processo prima di essere definitivamente assolto da ogni accusa. «Tortora subì una grande ingiustizia: arrestato, processato e condannato, fu completamente assolto solo dopo una lunga odissea giudiziaria – ha dichiarato Bellocchio - Era un lottatore, ma la lotta lo fece ammalare e morire. Non ne farò un santino, scaverò dentro di lui in una serie perché un film non può contenerlo».

Nel cast, al fianco di Gifuni, Lino Musella, Romana Maggiora Vergano, Barbora Bobulova, Alessandro Preziosi e Fausto Russo Alesi. La sceneggiatura è firmata dallo stesso Bellocchio con Stefano Bises, Giordana Mari e Peppe Fiore, da anni al lavoro su questo progetto. *Portobello* è il primo progetto della Our Films, la nuova società di produzione di Lorenzo Mieli e Mario Gianani, insieme a Kavac Film di Simone Gattoni, sempre dietro ai progetti di Bellocchio, in coproduzione con ARTE France e con The Apartment Pictures, società del gruppo Fremantle. Le riprese si sposteranno anche in Sardegna, in Campania e infine Lombardia. —

Pausini ha già collaborato con Madame per la canzone "Scatola"

"Irama - dice Laura – è uno dei giovani che mi piace di più in assoluto"

musicalmente e sono rimasta colpita. In passato mi hanno chiamata due rapper dall'estero e almeno cinque dall'Italia ma avevo sempre detto di no. Questa volta è stata quella buona e sono certa che Jacopo (il vero nome di Lazza, ndr) non sia un fenomeno passeggero».

Ma Lazza non è l'unico artista della nuova generazione ad aver colpito Laura Pausini. «Di solito abbiamo pregiudizi verso ragazzi che fanno questo genere musicale. A me piace molto Ghali, di Anna conosco solo la sua canzone più famosa perché mia figlia la canta tutti i giorni. Poi c'è Irama che è uno dei giovani che mi piace di più in assoluto, così come Madame». A proposito di live, l'uscita di *Ciao/Chao* anticipa la partenza dell'ultima parte del "Laura Pausini world tour 2023/2024" e il gran finale è previsto per Capodanno a Messina. «Ho già dei progetti per l'anno prossimo e stiamo valutando cose per il 2026. Dopo tanti anni ho capito che mi voglio anche divertire, non solo avere l'ansia da prestazioneInsomma, le idee non mi mancano e non vedo l'ora di farvele ascoltare e vedere». —

> "Ho capito che mi voglio anche divertire, non solo avere l'ansia da prestazione"



IL CASO

# Cinema, Giuli difende la legge di Sangiuliano "Il tax credit non sarà un superbonus"

## Il ministro parla alla Camera delle nuove regole e cita Nanni Moretti che le aveva criticate "Non è vero che abbiamo pregiudizi: non continuiamo così, non facciamoci del male"

MICHELA TAMBURRINO

Con molti se e con molti ma, il sostegno al cinema resiste a patto che non venga scambiato per qualcos'altro e che non venga confuso per prebenda. Il neo ministro della Cultura Alessandro Giuli, rispondendo al question time della Camera e nello specifico a una domanda sulle misure per il settore cinematografico, ha ribadito che qui oramai sui soldi si sta bene attenti. «Abbiamo il dovere di schivare due rappresentazioni estreme e false: che il tax credit possa diventare il superbonus di un mondo assistito da un reddito di cittadinanza cinematografico e che il Mic abbia pregiudiziali ideologiche verso una catena che dà lavoro, prestigio e reputazione globale all'Italia. Non continuiamo così, non facciamoci del male». Riferimento voluto alla memorabile frase morettiana di *Bianca* ma senza Sacher torte. Perché Moretti aleggia, continua ad entrarci visto che da Venezia, alla recentissima Mostra del Cinema, si era lamentato e non poco a proposito della legge sul cinema: «Ai colleghi produttori e registi – aveva attaccato dal palco ritirando il premio per il restauro del suo *Ecce Bombo* – vorrei dire che dovremmo essere più reattivi nei confronti della pessima legge del cinema».

Ma per Giuli a far fede è un altro il ragionamento: «Negli anni sono stati finanziati film non meritevoli, con poche decine di spettatori e mai trasmessi sulle piattaforme tv, o trasmessi in orari disagevoli così da aggirare gli obblighi di programmazione. Il tax credit non è un superbonus e il ministero non ha pregiudiziali ideologiche verso l'industria cinematografica», ha insistito il ministro da poco succeduto a Gennaro Sangiuliano.

Apriti cielo su vari fronti, levate di scudi su una possibile stretta scellerata, l'altra faccia nefasta dell'apertura senza discernimento. E in questo aiuta la presa d'atto di Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, che vuole essere una lucida analisi delle parole pronunciate dal ministro, libera da commenti: «Per correttezza va notato che il ministro ha detto che questa è una "rappresentazione estrema e falsa", ovvero si è distanziato da simili assurde asserzioni».

Sopra, Nanni Moretti che a Venezia aveva invitato il mondo del cinema a protestare contro la nuova legge; a destra il ministro Alessandro Giuli

Nel corso del question time nella Camera Giuli ha anche annunciato che è prossima l'apertura della piattaforma per le domande di tax credit produzione. «Giusto che così sia – sostiene Giancarlo Leone, presidente dell'Osservatorio Italiano Audiovisivo, già amministratore delegato di Rai Cinema e creatore di 01 Distribution – più che sulla dichiarazione politica va accolta l'annuncio della prossima apertura della piattaforma operativa destinata agli operatori del settore che da lì accedono ai finanziamenti. La legge è stata approvata a fine agosto, con un altro ministro in carica, è ora che gli strumenti necessari vengano messi a disposizione». Tutto ciò, insiste invece Giuli, non è semplicemente un passaggio obbligato ma «testimonia l'attenzione posta nei confronti del cinema». E in questa direzione andrebbe anche il riequilibrio di genere in commissione cinema con la nomina dei nuovi quindici esperti, di cui sei sono donne.

Eppure per Irene Manzi, capogruppo Pd in Commissione cultura, quelle di Giuli sono «parole becere volte a denigrare uno strumento di politica industriale fondamentale come il tax credit. Non capirlo significa non comprendere l'importanza della filiera audiovisiva italiana». Per i Cinquestelle, Giuli dovrebbe fare meno battute e occuparsi veramente di tax credit.

A questo punto, secondo gli esperti, la crisi che attraversa il cinema sarà destinata a peggiorare. In un mondo che vale miliardi e che macina miliardi, la concessione o meno di sovvenzioni diventa dirimente per la vita e la morte di tantissime produzioni. Non è di questo avviso il presidente della Commissione Cultura Federico Mollicone: «Non bisogna fare allarmismi inutili – è il suo commento –, con il nuovo sistema stiamo rimediando alle storture del sistema: delle 459 opere sostenute con il tax credit tra il 2022 e il 2023, oltre 345 non sono mai uscite in sala». —



TEATRO & TEATRO

# Elio De Capitani e la grazia poetica di Neruda

MASOLINO D'AMICO

Tratto da un romanzo di Ruggero Cappuccio e coprodotto col Teatro dell'Elfo, *La prima luce di Neruda* ha aperto con ottimo successo l'opulento Campania Teatro Festival. Sono due episodi nella vita del grande poeta cileno, il primo vissuto nell'Italia del 1952, quando all'ospite comunista, che si trovava a Napoli, fu inopinatamente notificato un decreto di espulsione immediata, ma poi alla Stazione Termini, dove doveva cambiare treno, una bagarre in cui si distinsero parecchi intellettuali di spicco ottenne una sospensione dell'editto. Diverso il clima del secondo episodio, che si svolge a Santiago venti anni dopo, durante il colpo di Pinochet. Questa volta gli sgherri che gli bussano alla porta trovano Neruda ormai gravemente malato, ma deciso a non cedere di un passo, e in particolare a non lasciarsi traferire all'estero, nemmeno per curarsi. In entrambi i momenti ha al suo fianco Matilde, ovvero la donna della sua vita. Amore clandestino (Neruda è sposato) quando la ragazza assiste da lontano alla minacciata espulsione, ma poi i due si ricongiungono in un idillio a Capri. La seconda volta Matilde è la compagna fedele che rimane al fianco dell'uomo.

"La prima luce di Neruda"

César Brie, autore anche dell'adattamento, ha diretto uno spettacolo irresistibile, anche grazie alla semplicità e all'umorismo delle invenzioni che movimentano il gioco coordinato delle due coppie di interpreti. Questi sono a turno protagonisti, prima giovani, poi maturi, e quando non lo sono si calano nei vari interlocutori. Scena vuota, proiezioni di onde oceaniche, abiti appesi a due attaccapanni mobili, grazia poetica, implicita indignazione civile. Lirico nella prima parte, con Neruda aggredito dall'amore per Matilde, che lo sbigottisce; tristemente ironico nella seconda, con l'affermazione del Male, stupido e sinistro come sempre. Eccellenti Cristina Crippa, Silvia Ferretti, Umberto Terruso accanto a due fuoriclasse, Elio De Capitani che si diverte a cambiare personaggio con tocchi minimi, e la cantante Francesca Breschi, che accompagna il tutto con dolcissime melodie. —

SLIDING DOORS ON TOMORROWS

25-27 SETTEMBRE • OGR TORINO

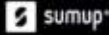
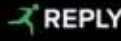
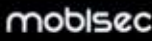
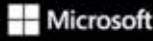
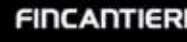
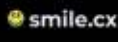
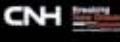
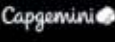
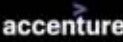
**L'evento tech dell'anno sta per tornare!**

Vuoi esplorare il futuro prima di chiunque altro? **Italian Tech Week è il posto giusto.**

Dal 25 al 27 settembre ti aspettiamo alle OGR Torino per un appuntamento unico con l'**innovazione**, alla scoperta dei **trend tech** del momento, alla presenza delle personalità di maggior successo del **panorama internazionale**.

In occasione dell'apertura, una sorpresa esclusiva: **Beeple**, l'artista digitale più famoso del pianeta, presenterà la sua **nuova opera in anteprima**.

**L'ingresso è gratuito.**
**Registrati per assicurarti il tuo posto**

italiantechweek.com

# SPORT

## Mondiali ciclismo: bronzo azzurro nella staffetta mista

L'Italia vince il bronzo nella staffetta mista a cronometro ai mondiali di ciclismo su strada di Zurigo. Gli azzurri Edoardo Affini, Mattia Cattaneo, Filippo Ganna, Elisa Longo Borghini, Soraya Paladin e Gaia Realini hanno completato i 53,7 km del percorso con il tempo di 1h13'00", alle spalle dell'Australia vincitrice in 1h12'52" e della Germania, argento in 1h12'53". È la terza medaglia per l'Italia nella manifestazione dopo l'argento e il bronzo di Ganna e Affini nella cronometro individuale. —

**La sfida a Barcellona**
Luna Rossa in acqua: in semifinale ha battuto 5-3 American Magic

# Sorella Luna

### Da oggi la finale della Louis Vuitton Cup contro Ineos Luna Rossa prova a realizzare il sogno azzurro "Abbiamo fame, la stessa dei tifosi che ci spingono"

**LA STORIA**

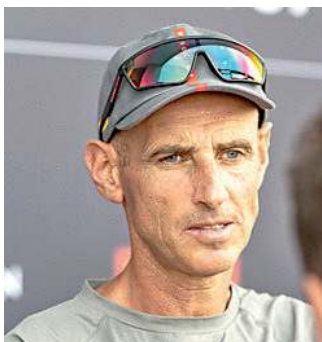
FABIO POZZO

Max Sirena, lo skipper e team director di Luna Rossa, scruta l'orizzonte come il comandante fa dalla plancia della propria nave. Davanti allo sguardo gli scorrono le immagini del 2021, quando Luna Rossa vinse la Prada Cup contro gli inglesi – «siamo di nuovo avversari, ma questa volta siamo entrambi più preparati e competitivi», dice – e si stagliano le nuvole della perturbazione in arrivo a Barcellona, che potrebbe impattare sulla prima giornata della finale della Louis Vuitton Cup. Per chi sa leggere il cielo, dicono che ci potranno essere condizioni abbastanza dure. «Soprattutto per le onde».

> **Ainslie è l'uomo da battere: "L'America's Cup è nata da noi, voglio riportarla a casa"**

Ci siamo, il duello tra i team sfidanti è arrivato (sino al 5 ottobre): da una parte Luna Rossa, dall'altra Ineos Britannia. Non c'è secondo. Chi vince, vola verso la sfida che vale il «Graal» della vela, l'America's Cup (12-21 ottobre), e apre la porta alla gloria; chi perde, torna a casa e basta.

Ma anche la Louis Vuitton Cup non è da meno. Grant Dalton, il Ceo di Emirates Team New Zealand e organizzatore della Coppa, notoriamente poco incline al romanticismo, dice di ricordarsi la prima volta che ne sentì parlare. «Ero con mia madre sul divano di casa, in tv c'era l'America's Cup 1983. Mi colpì quell'immedesimazione con la selezione degli sfidanti della Louis Vuitton Cup. Da allora è storia».

Già, era il 1983. A Newport c'era anche Azzurra ed era stato lo skipper di Team France, Bruno Troublé, il cerimoniere. «La vela non era ancora business, il barone Bich mi aveva lasciato il team, non c'era un soldo, andavamo a mangiare nei fast food. Dovevo cercare uno sponsor, pensai a Louis Vuitton, che era nato nel 1854, tre anni dopo l'America's Cup. Chiamai il presidente di allora, Henry Racamier, il mattino, gli parlai e lui nel pomeriggio mi richiamò. Mi disse "accetto" e staccò un assegno da 250 mila dollari per la prima selezione degli sfidanti». Da qui, il trofeo ha fatto da antipasto dell'America's Cup sino al 2017. Di recente, prima ancora di diventare Ceo di Louis Vuitton, Pietro Beccari, ex calciatore del Parma, ha chiamato Dalton e gli ha proposto il ritorno della *maison* nella vela.

I guerrieri che oggi scendono in campo sono meno romantici. «Se vuoi arrivare alla Coppa, prima devi vincere la Louis Vuitton Cup, è semplice», dice Ben Ainslie, skipper-timoniere di Ineos, 4 ori e un argento olimpici dalla sua (al secondo timone Dylan Fletcher). C'è una motivazione ulteriore, per i britannici. «L'America's Cup è nata nelle nostre acque nel 1851 e da allora non l'abbiamo più vista (per 173 anni, ndr). Siamo una nazione marittima molto orgogliosa, vogliamo riportare la Coppa a casa».

Anche l'Italia la vuole. «Per noi italiani l'America's Cup è un sogno che inseguiamo da molti anni, da quando io non ero ancora nato. Oggi abbiamo una possibilità di conquistarla e dobbiamo sfruttarla, cominciando dalla Louis Vuitton Cup (già vinta dal Moro di Venezia e dalla stessa Luna Rossa, ndr)», dice Checco Bruni, timoniere della barca col tricolore. Il suo alter ego, Jimmy Spithill, australiano, parla di fame. «Siamo affamati. Ho capito che in Italia c'è un attaccamento incredibile alla Coppa. Lo vedo nei tifosi che ci seguono, nel team, nei nostri vertici. Siamo qui per questo, per vincere».

I due team in gara sono equilibrati, si sono già scontrati a Barcellona, si sono studiati a lungo. Oggi, lo ha anticipato Ainslie, Ineos aprirà la sfida entrando nel box dello start da destra. Bruni non se ne cura: «Ce la possiamo fare. Sognate con noi». Sirena continua a scrutare l'orizzonte. Il sole non è mai stato così vicino. —



## VELA: IL PROGRAMMA DELLA FINALE

**IL CALENDARIO**
*oggi prime regate dalle 14 (tv Italia 1, Sky)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Settembre | **OGGI** | 27 | **28** | **29** | 30 |
| Ottobre | **1** | **2** | 3 | **4** | **5** |

2 regate al giorno — eventuali, 2 regate al giorno — eventuale 1 regata

37TH AMERICA'S CUP LOUIS VUITTON

**CHI VINCE**
Ogni regata un punto, **vince chi arriva primo a 7**

**L'AMERICA'S CUP**
**Il vincitore sfiderà i detentori di Emirates Team New Zealand** dal 12 al 21 ottobre, sempre a Barcellona e al meglio delle 13 regate. Né Luna Rossa né Ineos Britannia l'hanno mai vinta

**I PRECEDENTI**
Nel **2021 la finale della Prada Cup** (l'equivalente della LVC) è stata vinta da **Luna Rossa contro Ineos UK per 6-1**

**I SUCCESSI**
**Luna Rossa ha vinto una Louis Vuitton Cup (2000) e una Prada Cup (2021)**. È arrivata in finale anche nel 2007 e 2013. L'Italia aveva già vinto la LVC con il Moro di Venezia nel 1992. Ineos Britannia è arrivato in finale della Prada Cup nel 2021. La Gran Bretagna era arrivata in finale nel 1983 con Victory

WITHUB

**FRANCESCO BRUNI**
TIMONIERE DI LUNA ROSSA

> L'America's Cup è un sogno per noi italiani da quando io non ero ancora nato Ora c'è una chance

**5 DOMANDE**

**MATTEO DE NORA**
TEAM PRINCIPAL DI NEW ZEALAND

## "Chi vorrei? Con gli inglesi c'è già un'intesa per il futuro"

Matteo de Nora, padre italiano, madre svizzera, cittadino del mondo, è il team principal di Emirates Team New Zealand, il detentore dell'America's Cup. I Kiwi, dopo essersi messi alla prova nelle regate preliminari con gli sfidanti, si sono arroccati nel loro fortino e adesso aspettano di conoscere il vincitore della Louis Vuitton Cup per ritornare in acqua.

**1 De Nora, come vede la finale tra Luna Rossa Prada Pirelli e Ineos Britannia?**
«È una sfida equilibrata. Probabilmente, il meteo sarà un elemento decisivo. Gli inglesi si appaiono migliori con vento più forte, Luna Rossa altrettanto con vento meno sostenuto. Il che, però, non vuole dire che sia già tutto scritto. E poi, gli inglesi...».

**2 Gli inglesi?**
«Sono cresciuti molto dall'inizio delle regate. E non va sottovalutato un campione come Ben Ainslie. Ricordo ancora quando nel 2013 a San Francisco arrivò al timone di Oracle Usa. Cominciò la nostra sconfitta (la clamorosa rimonta americana da 1-8 a 9-8, ndr)».

**3 Voi di Team New Zealand chi preferireste incontrare nell'America's Cup?**
«Per vincere dobbiamo battere lo sfidante, che sia Luna Rossa o Ineos. Noi dobbiamo essere migliori di entrambi».

**4 E lei, chi vorrebbe in campo tra i due?**
«Sono in parte italiano, il cuore mi dice Italia. Ma la mente no. Abbiamo già cominciato a parlare con Ineos Britannia per arrivare a un accordo su chi sarà il *Challenger of record* (il team che rappresenta tutti gli sfidanti e che decide insieme al vincitore della Coppa dove tenere le regate e tutte le regole, ndr) della prossima edizione dell'America's Cup. Probabilmente, se vinceremo noi la Coppa assumeranno quel ruolo gli inglesi, mentre se malauguratamente per noi vincerà Ineos, allora il *Challenger of record* sarà Team New Zealand».

**5 E se vincerà l'America's Cup Luna Rossa?**
«Eh, vedremo». F. POZ. —

# Il volo azzurro

Di Gregorio dalla Juve alla Nazionale: ha convinto il ct Spalletti
Il calcio di Motta un assist per la convocazione già ad ottobre

**Scuola Inter**
Michele Di Gregorio, 27 anni, prima stagione alla Juventus: cresciuto nell'Inter, è stato ceduto al Monza nel 2022. A sinistra il ct Luciano Spalletti (66) e i suoi ragazzi

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Nel calcio "relazionale" di Luciano Spalletti, il portiere non vive di vita propria, anzi: Donnarumma usa i piedi, li usa bene e spesso. Nel gioco di Thiago Motta, più relazionale che di posizione, vale la stessa regola: il numero uno è dentro alla partita e, la partita, deve sentirsela addosso.

E, allora? Ad ottobre, l'Italia tornerà sotto i riflettori per altre due fatiche nel girone di Nations League che ci vede in cima alla classifica dopo il successo di Parigi e la vittoria di Budapest contro Israele: il 10 a Roma per l'incrocio con il Belgio, quattro giorni dopo a Udine per il nuovo duello con gli israeliani. Spalletti chiamerà alla corte di Coverciano non più di ventitré, ventiquattro giocatori perché non vuole che qualcuno si senta di troppo in un gruppo extralarge. E tra le defezioni già note per colpa degli infortuni come quella dell'interista Barella ci sarà anche il portiere del Napoli Meret, fedelissimo del ct e terzo nella sue gerarchie agli Europei in Germania.

Fuori Meret dentro Di Gregorio? Possibile, se non probabile perché la stagione ci sta raccontando di un interprete nel ruolo al centro della scena per interventi e tocchi, per personalità e certezze: il bianconero non ha ancora preso gol in campionato - 90' senza macchia li ha vissuti Perin ad Empoli - ed è stato beffato solo all'ultimo assalto dal giovane olandese Saibari nel dolce pomeriggio di coppa allo Stadium con il Psv Eindhoven. Il valore di Di Gregorio parte da lontano e, a Torino, è il momento della consacrazione, in divenire, ma già a buon punto: il volo azzurro sarebbe la certificazione di un lavoro riconosciuto per un ragazzo che di azzurro ha vissuto solo la maglia dell'Under 17 e solo per una volta in campo con i coetanei Locatelli e Dimarco contro i pari età dell'Ungheria nel febbraio del 2014.

**Abile anche con i piedi il portiere bianconero può prendere il posto dell'infortunato Meret**

MICHELE DI GREGORIO
PORTIERE DELLA JUVENTUS

La maglia azzurra è il sogno di ogni giocatore ed io lavoro per raggiungerla, ma senza alcuna ansia

STEFANO TACCONI
EX NUMERO UNO DELLA JUVENTUS

Di Gregorio mi ricorda Peruzzi come fisicità
La Champions sarà il suo vero esame

**4,5**
I milioni investiti dalla Juve per il prestito oneroso: obbligo di riscatto fissato a 13,5

**0**
Le reti subite da Di Gregorio nelle 5 partite giocate in campionato

Spalletti era allo Stadium sabato scorso con Juve e Napoli faccia a faccia e lo stesso Spalletti considera Di Gregorio adatto al suo modo di intendere il calcio: Donnarumma è intoccabile, Vicario il suo vice, per la terza scelta i giochi sono aperti. Di Meret, il ct si fida, ma Meret è ai box e ne uscirà non prima di novembre. Provedel è un po' sceso nella sue considerazioni, così, almeno, negli ultimi tempi. Nell'agenda del nostro commissario tecnico resiste il nome di Carnesecchi, ma il 24enne portiere dell'Atalanta non sta attraversando un momento felicissimo, al di là degli undici gol presi in cinque gare dai nerazzurri di Gasperini. La candidatura di Gregorio avanza e prende forma e forza: se ne riparlerà tra una settimana quando, venerdì prossimo, le convocazioni per il Belgio e per la sfida con Israele verranno ufficializzate.

La Juve si avvicina alla tappa di Genova, casa rossoblù, con una difesa da record: zero reti incassate, in Europa nessuno come i bianconeri nei cinque campionati più nobili. E la difesa di Motta potrebbe traslocare, di fatto, tutta in azzurro con Gatti e Cambiaso più Di Gregorio. Qualcuno ipotizza anche il grande salto di Savona, ma non sembra questa l'intenzione di Spalletti: l'esterno gode di stima e considerazione, ma c'è anche l'impegno dell'Under 21 contro l'Irlanda, l'ultimo verso i prossimi Europei, da tenere da conto e, soprattutto, la già citata volontà del ct di non dare vita a convocazioni stile stage. Savona fa parte del gruppo degli azzurrini, primo passo in un processo di crescita. Nel calcio "relazionale" di Spalletti ci può stare un portiere, Di Gregorio, che aspetta senza ansia. «Sarebbe un sogno indossare la maglia dell'Italia, ma sono sereno, penso solo a lavorare come ho sempre fatto», così il portiere di Thiago Motta. Le convocazioni di ottobre si avvicinano. —



TRADIZIONE BIANCONERA

**Dino Zoff**
Alla Juventus dal 1972 al 1983, ha giocato 112 partite in azzurro. Campione d'Europa nel 1968 e del mondo nell'82

**Stefano Tacconi**
Erede di Zoff in bianconero (382 presenze in 9 stagioni) in azzurro è stato chiuso da Zenga: solo 7 volte titolare

**Angelo Peruzzi**
Bianconero dal 1992 al 1999, con 311 presenze, ha difeso 31 volte la porta azzurra. Vice di Buffon al Mondiale 2006

**Gigi Buffon**
Alla Juve dal 2001 al 2018 e dal 2019 al 2021, è stato azzurro 176 volte. Campione del mondo a Berlino nel 2006

IL COMMENTO

## Chiellini e il boom dello sport al femminile

GIULIA ZONCA

Esistono numeri che viaggiano oltre le proiezioni, sono mossi da cambiamenti sociali e quelli possono variare la velocità, ma una volta presa una direzione non si fermano.

Lo sport femminile nel 2024 supererà (di parecchio) per la prima volta il miliardo di introiti nel mondo e, in questi giorni, Giorgio Chiellini diventa un investitore della Mercury13, società americana che possiede il Como Women e vuol allargarsi nel settore, mentre Alexis Ohanian, tra le altre cose marito di Serena Williams, inaugura un meeting per sole atlete con un montepremi da 700 mila dollari.

Due storie diverse che prendono forma contemporaneamente in due continenti differenti, considerano sport con sistemi ben distinti eppure entrambi i debutti seguono quei numeri e quindi non sono semplici esperimenti. Il miliardo e passa in questione, definito dalla Deloitte, è 300 volte più del valore che aveva questo mercato tre anni fa. Certo, le cifre in circolo sono massicciamente inferiori a quelle registrate al maschile, ma lì non si sposta quasi più nulla. La crescita è minima e riguarda l'altissimo livello, i diritti tv sono implosi ovunque, reggono giusto nel pallone di Premier. Gli sponsor in gioco sono giganti che si possono permettere di interagire con i pesi massimi, gli eventi globali. Gli altri non hanno ritorni con le categorie più piccole e sondano nuovi orizzonti.

Una larga fetta della crescita viene dal Nord America e non è un caso che Chiellini diventi il primo calciatore italiano a puntare sui campionati femminili al rientro da un'esperienza Usa. L'Europa è il posto dove i margini di sviluppo sono più ampi e lui stesso spiega la scelta con questa visione: «Parliamo di un potenziale inespresso». Ohanian di sicuro condivide il pensiero della moglie e ha i fondi per permettersi una competizione stravagante, ha fondato la piattaforma Reddit, però ha deciso di esplorare l'atletica dopo ricerche di mercato. Il divario tra i nomi in cartellone è piuttosto ampio a secondo del genere (tranne eccezioni) e uno show sportivo per valutare l'attrattiva di un singolo segmento ha delle motivazioni. L'Athlos meeting va in scena nella notte italiana a New York, gare dai 100 ai 1500 metri con la campionessa olimpica dei 200 Thomas e la mezzofondista da record Kipyegon. Sei gare, 65 mila dollari alla prima e poi a scendere, percentuali sugli incassi. Tutto molto strambo e non è affatto detto che abbia senso una competizione monosex, però non è così bizzarro cercare di capire esattamente quanto attira. —

TER STEGEN KO

## Niente più ritiro Szczesny dice sì al Barcellona

**Un mese fa l'annuncio: con il calcio ho finito. Sabato pomeriggio il saluto ai suoi tifosi: giro di campo allo Stadium prima di Juve-Napoli. Oggi, le probabili visite mediche con il Barcellona per il grande ritorno. Szczesny è il serio candidato a prendere il posto del tedesco Ter Stegen che ha già chiuso in anticipo la stagione per l'infortunio subito al ginocchio destro (rottura del tendine rotuleo). «Rispetto molto la storia del Barcellona: è uno dei migliori club del mondo. Capisco la situazione difficile che si è venuta a creare dopo l'infortunio di Ter Stegen e penso che sarebbe irrispettoso da parte mia non considerare questa opzione», così Szczesny. L'ex portiere bianconero andrebbe a fare da «chioccia» al giovane Inaki Pena, nelle prossime ore la verità. Se, come sembra, si arriverà alla fumata bianca tra Szczesny e il club catalano per un accordo di una stagione, la Juve risparmierebbe circa quattro milioni di euro. —**

LAPRESSE
Wojciech Szczesny, 34 anni

I tafferugli più violenti a Marassi nel pomeriggio con lanci di cassonetti e cartelli stradali
Paura in città, strade bloccate e negozi chiusi: il Ferraris presidiato da centinaia di agenti

# Genova, derby ad alta tensione Quattro agenti feriti negli scontri

IL CASO

ANDREA MELLI

Una giornata di ordinaria follia attorno a una partita di calcio. Gli appelli del Comune, di Genoa e Samp sono caduti nel vuoto e l'imponente dispositivo di sicurezza non è bastato a evitare che il derby di Coppa Italia venisse rovinato da violenti scontri con tre poliziotti e un carabiniere feriti.

Già nel primo pomeriggio due gruppi di circa sessanta tifosi si sono affrontati nella zona di Marassi mentre si avvicinavano allo stadio per allestire le coreografie ed esporre gli striscioni: il contatto è stato evitato dall'intervento delle forze dell'ordine che presidiavano l'area fin dalla notte precedente, ma i teppisti hanno reagito scagliandosi contro gli agenti. Ci sono stati lanci di bastoni, bottiglie, fumogeni, segnali stradali sradicati e cassonetti, per motivi precauzionali è stato bloccato l'accesso ad alcune strade e i negozi hanno anticipato la chiusura. «Tre agenti sono rimasti feriti. Colpiti da spranghe e dal lancio di bottiglie, hanno riportato contusioni a caviglie, gambe e ginocchia e sono stati portati via in ambulanza» ha reso noto Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp aggiungendo come simili episodi rappresentino «l'eterno ritorno della violenza tra tifoserie che ha reso la città cornice di episodi sconsiderati che nulla hanno a che vedere con lo sport. Gli scontri tra questi gruppi di delinquenti, armati di mazze e bombe carta, non possono più essere tollerati. Anche perché i personaggi in questione sono criminali travestiti da tifosi, che devono essere perseguiti e fermati una volta per tutte. Chiediamo immediatamente, oltre a un controllo meticoloso delle partite maggiormente a rischio che devono essere trattate con la massima attenzione, di chiudere i settori in cui si annidano le frange più estremiste e di inasprire il Daspo per tutti coloro che continuano a portare la violenza dentro e fuori dagli stadi». Anche un carabiniere è rimasto ferito. In serata, allo stadio situazione meno tesa grazie all'imponente cornice di sicurezza garantita da 350 agenti. I fatti di ieri avevano trovato, in parte, il loro prologo negli scontri di maggio: aggressioni, raid da una parte e dall'altra, agguati a testimonianza di una rivalità tornata a prendere in ostaggio la città come non accadeva da anni.

**A maggio una serie di aggressioni e agguati avevano già fatto scattare l'allarme**

Ieri si sono registrati anche quattri arresti e altrettanti Daspo per la durata di 4 anni a Vercelli per gli incidenti di martedì sera a Novara prima del derby di serie C: un gruppo di circa 15 ultras della Pro Vercelli, a volto coperto, ha tentato di ingaggiare uno scontro, lanciando bottiglie di vetro e brandendo tubi di plastica, con i tifosi locali che si trovavano in un bar. —



FOTO IL SECOLO XIX
Un momento degli scontri tra i tifosi di Genoa e Sampdoria

Coppa Italia

**Samp promossa ai rigori**

**La Sampdoria elimina il Genoa 7-6 ai rigori: dopo l'1-1 nei 90' (Pinamonti e Borini), decide Barreca dopo l'errore di Zanoli. Nelle altre partite di ieri, invece, l'Udinese batte la Salernitana 3-1, mentre il Cesena vince a Pisa (0-1) nella sfida tra squadre di Serie B. Oggi le ultime due partite dei sedicesimi: Monza-Brescia (ore 18,30 tv Canale 20) e Napoli-Palermo (ore 21 su Italia 1). —**

Allenamenti, basket e religione: alla scoperta del giovane svedese che ha stupito contro l'Empoli

# Una tripletta contro Ibra jr per farsi notare Così il talento di Njie ha stregato il Toro

IL PERSONAGGIO

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

L'eliminazione in Coppa Italia "brucia", come da ammissione di Paolo Vanoli dopo la prima sconfitta alla guida del Toro, ma sulle ferite granata può essere spalmato un unguento capace di aggiustare anche l'umore della tifoseria. Merito di Alieu Njie, il promettente talento svedese che contro l'Empoli ha saputo sfruttare la chance per mettersi in mostra e soprattutto lanciare un messaggio chiaro. In una squadra dove i giovani trovano spazio, visto che il nuovo tecnico ha già fatto debuttare tra i "grandi" il francese Ali Dembele e l'azzurro Aaron Ciammaglichella, i colpi di questo 19enne di origine gambiana non sono passati inosservati. «Njie è entrato davvero bene - gli fa i complimenti Vanoli che l'aveva visto segnare nella sua prima amichevole di Pinzolo -: dal ritiro si allena bene e mi piace quando un ragazzo entra con questa determinazione». Lo scorso venerdì ha assaggiato la Serie A per la prima volta a Verona, anche se per un solo minuto, ma ora avrà più spazio nell'attacco del Torino dove Karamoh rischia di perdere terreno dopo la pessima prova dell'altra sera. «È stata un'emozione incredibile esordire in casa nostra - ha scritto Njie sui social -: poter giocare dove sognavo da quando sono arrivato qui è stato magico! Grazie per tutto il supporto».

Dopo aver incantato in Primavera e aver impressionato nel torneo "Mamma e Papà Cairo" lo scorso 8 agosto, segnando una tripletta al Milan del figlio di Ibrahimovic sotto gli occhi del presidente granata nella sua ultima uscita pubblica, Njie è rimasto stabilmente in prima squadra e sta lavorando duro per ritagliarsi uno spazio da protagonista. Le qualità non gli mancano, dalla velocità alla tecnica, e può essere un jolly prezioso perché da mancino può giocare come esterno in un tridente o anche fare la seconda punta nel 3-5-2. Musulmano osservante, a Torino abita in centro con gli altri giovani ed è un grande appassionato di basket (uno dei suoi giocatori preferiti è il greco Antetokounmpo). Il Toro l'ha pescato nell'estate 2021, quando aveva appena 16 anni, nella piccola squadra del Forssa Bk di Borlängen: stava svolgendo una serie di provini con l'Aik Stoccolma, ma i granata sono stati lesti nell'ingaggiarlo e fargli il primo contratto da professionista lo scorso anno. Il futuro è suo, basta crederci. —

LAPRESSE
Alieu Njie, 19 anni: il Toro lo ha acquistato due anni fa dal Forssa Bk

PAOLO VANOLI
ALLENATORE DEL TORINO

È entrato bene contro l'Empoli in coppa Mi piace quando un ragazzo ha questa determinazione



EUROPA LEAGUE

## Lazio, fermati cinquanta tifosi Dia travolgente Oggi la Roma

| DINAMO KIEV | 0 |
|---|---|
| LAZIO | 3 |

**Dinamo Kiev (4-3-3):** Buschchan 5,5; Tymchyk 5, Ceballos 5 (18' pt Bilovar 6), Mykhavko 4,5, Dubinchak 5; Pikhalyonok 5 (38' st Andriyevskiy sv), Brazhko 5,5, Shaparenko 5 (19' st Rubchynskyi 5,5); Yarmolenko 5,5 (19' st Braharu 4), Vanat 5,5, Kabaiev 5,5 (38' st Guerrero sv). **All.:** Shovkovskyi 5

**Lazio (4-2-3-1):** Provedel 6,5; Marusic 6, Patric 6,5 (11' st Gila 6), Romagnoli 6, Pellegrini 6,5; Vecino 7, Rovella 6,5; Tchaouna 6,5 (11' st Isaksen 6,5), Dele-Bashiru 7,5 (33' st Noslin 4), Pedro 7 (23' st Zaccagni 6); Dia 8 (23' st Castellanos 6). **All.** Baroni 7

**Arbitro:** Sidiropoulos (Gre) 5,5
**Reti:** pt' 5, 35' Dia, 34' Dele-Bashiru
**Ammoniti:** Dubinchak, Romagnoli, Mykhavko
**Espulsi:** st 31' Braharu, 37' Noslin

MATTEO DE SANTIS

Quasi 20 ore di viaggio per raggiungere il rifugio di coppa ad Amburgo e una trentina di minuti per farsi affettare tre volte da Dia (doppietta) e Dele-Bashiru: Dinamo Kiev smunta, svagata e con la testa altrove, Lazio pimpante, concreta e cinicamente sul pezzo. La difesa allegra ucraina, sabotata all'interno dalle voragini aperte da Ceballos e Mykhavko, si rivela una pacchia per i predatori Dia (assistito da Pedro), Dele-Bashiru (innescato da Vecino) e di nuovo Dia (servito da Dele-Bashiru): tris servito in tre mosse sgorgate da altrettante palle recuperate, con il debuttante in Europa Baroni e il migliaio di trasfertisti biancocelesti, eccetto i 50 fermati per possesso di coltelli e spranghe, che strabuzzano gli occhi per la meraviglia di un'entrata in Europa League così in scioltezza, sporcata nella ripresa solo dalla sciocca espulsione in 120" di Noslin (gomitata). Stasera (21 Sky Sport e Now), incrociando l'Athletic Bilbao del funambolo Inaki Williams e rivedendo su una panchina dell'Olimpico quell'Ernesto Valverde vittima, ai tempi del Barça, della più grande "remuntada" giallorosso in Champions, la Roma affronterà la prima delle sue otto fatiche assicurate dalla nuova Europa League. La prima, in campo continentale, per Ivan Juric: «Farò un po' di turnover, ma ho una rosa forte e penso solo a vincere contro l'Athletic. Dybala va gestito: quando sta bene è un giocatore speciale». —

AFP
Boulaye Dia, 27 anni

# TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

DA ROMA ALTRI 84 MILIONI PER GLI EXTRACOSTI. IL COMMISSARIO: "FONDAMENTALE LA CONCORDIA ISTITUZIONALE"

## Via libera al Parco della Salute

Gara aggiudicata, lavori nel 2025. Ecco i rendering definitivi. Cirio: "Smentiti i profeti di sventura"

ALESSANDRO MONDO

Parco della Salute di Torino, aggiudicata la gara al Consorzio Sis, cioè all'unica offerta pervenuta: nessun ribasso. E da Roma sono in arrivo altri 84 milioni per integrare i costi del polo sanitario che Torino attende da decenni. Nel 2025 via al cantiere, nel 2030 il nuovo ospedale. - PAGINA 40-41

L'INTERVISTA

## Ravinale: "Meisino, protesta giusta"

ANDREA JOLY

«Chi amministra deve avere più coraggio nel fare politiche ambientaliste».

Alice Ravinale, ex capogruppo di Sinistra Ecologista in Comune, risponde alle proteste al Meisino. Anche lei è nel mirino degli attivisti. - PAGINA 43

IL CASO

## Sbanda e si ribalta il bus dei turisti torinesi in Tunisia Undici feriti, 3 gravi

CATERINA STAMIN

Fratture alle vertebre, alle spalle, al bacino. Tutti gli undici passeggeri del bus che si è ribaltato in Tunisia sono rimasti feriti nell'incidente avvenuto lunedì e descritto come un incubo. - PAGINA 47

L'EVENTO

## Parte Terra Madre Petrini accoglie il popolo del cibo "buono e giusto"

FILIPPO FEMIA

Un mappamondo aerostatico che si alza in cielo mostrando la scritta, in inglese, "Cibo buono, sano e giusto". Sarà uno dei momenti più scenografici della cerimonia inaugurale di Terra Madre Salone del Gusto domani alle 10,30 durante il discorso di benvenuto di Carlo Petrini ai delegati arrivati da tutto il pianeta. Saranno letti i messaggi scritti 20 anni fa, alla prima edizione, quando venne domandato ai "pionieri" cosa fosse per loro Terra Madre. - PAGINA 50

ITALIAN TECH WEEK ALLE OGR, GLI STARTUPPER TORINESI SI RACCONTANO

## Luci sul futuro

FRANCESCO MUNAFÒ

Ha preso il via ieri alle Ogr l'Italian Tech Week, la più grande tech conference in Italia organizzata da Vento, chapter italiano di Exor Ventures. Ventimila le iscrizioni, di cui il 20% da Unione Europea e Stati Uniti. «Torino è perfetta per le startup», garantisce Diyala D'Aveni, alla guida di Vento. - PAGINA 51

IL COMMENTO

## Il calvario di Roua mina la fiducia di tutte le donne nelle istituzioni

ANNA RONFANI

Le operatrici dei «Centri Antiviolenza» conoscono bene il dolore e il timore che attanaglia, alla inaccettabile notizia di un femminicidio, appresa magari dalle fonti di stampa un giorno qualunque, troppo frequente, e lo strazio nel riconoscere la vittima. Ogni donna uccisa è un volto, una storia, una vita, e una speranza annientata.

CONTINUA A PAGINA 45

L'INIZIATIVA

## TorinoSette, vestito su misura per chi vuole riscoprire la città

NICOLAS LOZITO

Perché un giornale cambia grafica? Per diversi motivi contingenti – editoriali, industriali, o per il mutevole spirito del tempo – ma per una sola profonda ragione. Ovvero rinnovare quel patto silenzioso che esiste tra testata e lettori: il prodotto che raggiunge le edicole ogni giorno, o in questo caso ogni settimana, è creato su misura. È un'opera di artigianato, pensata, scritta e illustrata a mano. Come un vestito su misura. - PAGINA 49

Uno dei nuovi e inediti rendering realizzati per spiegare come si presenterà il nuovo polo sanitario che Torino attende da decenni

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE REGIONE PIEMONTE

**Smentiti i profeti di sventura, dopo anni di parole al vento abbiamo dato il via a un polo essenziale**

**511,6**
Milioni, l'investimento per il nuovo ospedale: 239 milioni il finanziamento pubblico, il canone annuale sarà di 39,9 milioni

# Parco della Salute, gara aggiudicata Nel 2025 i lavori per il nuovo ospedale

Da Roma in arrivo altri 84 milioni. L'assessore Riboldi: "Massima attenzione sui tempi"

ALESSANDRO MONDO

Ci sono passaggi con un valore simbolico, oltre che fattuale. E' il caso dell'aggiudicazione al Consorzio Sis, società controllata dal gruppo di Narzole e che rimanda alla famiglia Dogliani, della gara per il Parco della Salute di Torino, uno spartiacque tra passato e futuro. Un passato di annunci, false partenze, conti che non tornavano, retromarce, nuove promesse, per un'opera sempre sulla carta. Un futuro che potrebbe finalmente dotare Torino e il Piemonte di un'opera attesa da decenni: il solo polo sanitario, con la Città della Salute di Novara (ancora in stand by), realizzato con il concorso dei privati in una regione che per dotarsi dei nuovi ospedali ha scommesso tutto sul finanziamento dell'Inail.

Certo: anche per il Parco non siamo ancora all'ultimo giro. Nè si parla più della Innovazione e della Scienza, cioè delle componenti dedicate alla didattica e alla ricerca, fondamentali per costituire un polo integrato. Chissà se le vedremo mai. Ma alla luce delle vicissitudini passate, è già molto sapere che almeno il primo tassello non è più di là da venire.

Dirimente la scelta di affidare le redini della gara al commissario di governo Marco Corsini, scelto da Alberto Cirio, con il placet di Giorgia Meloni, quando tutto lasciava pensare che l'opera fosse finita su un binario morto. Peggio: che si dovesse annullare la macchiosa procedura scelta nella legislatura Chiamparino, e ripartire da zero. Ipotesi concreta, data l'ipoteca degli extra-costi, e il diradarsi delle imprese in lizza.

Era il 20 aprile 2003 quando Corsini si insediò ufficialmente, avviando i primi contatti con l'azienda ospedaliera Città della Salute di Torino, la stazione appaltante. Da allora il motore ha ripreso a girare: i ministeri della Salute e delle Finanze hanno continuato a credere nel progetto, l'arrivo del commissario ha restituito fiducia e nuovo slancio, la Città della Salute lo ha coadiuvato, Anac ha fatto la sua parte, le due imprese rimaste in lizza hanno capito che l'aria stava cambiando. L'ultima doccia fredda quando una si è sfilata lasciando in partita solo il Consorzio Sis, tra i leader nazionali nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali e industriali, e trasformando la gara in una scommessa: una sola offerta, martedì aggiudicata senza ribassi.

«La scelta di chiedere al governo il commissario speciale si è dimostrata vincente. E pensare che c'era chi diceva che era una impresa impossibile e che sarebbe stato meglio riparti-

# Specchio dei tempi

**«Una targa per ricordare Gianmaria Testa, il cantautore piemontese che arrivò all'Olympia»**
**«Vigili che vietano di fotografare transenne» – «Valentino, qualche spicciolo per ricordare i nostri eroi»**

**Dodici lettori scrivono:**

«C'è una piccola via a Torino: parte da piazza Nizza, per un centinaio di metri continua fino alla ferrovia e giunge allo Scalo Vallino. Pochi sanno che ha un nome, non la maggioranza degli abitanti di San Salvario e forse nemmeno i dipendenti di una palestra o del Centro di Biotecnologia Molecolare dell'Università, che hanno i loro ingressi su quella strada. Google Maps sì, quella via la conosce col suo nome: via Gianmaria Testa. Esiste per la toponomastica dal 15 dicembre 2020, quando la commissione a ciò deputata, su iniziativa di Augusto Montaruli (allora consigliere della Circoscrizione 8), decise di intitolarla al grande musicista e poeta piemontese che da Cuneo arrivò all'Olympia. Molto amato in Francia, prima di essere scoperto in Italia, e scomparso precocemente nel 2016. A Torino Testa dedicò straordinarie canzoni, che parlano di una grande luna che domina i suoi tetti spingendo i gatti per strada a far mattina; di un neonato partorito sul selciato di Porta Palazzo e appoggiato sul banco dei fiori; di operai sui tetti delle fabbriche che scambiano sguardi con un bambino ad un balcone. C'è molto impegno nelle canzoni di Testa, ma anche intimismo: bellissima musica e splendide liriche. Eppure, da quasi quattro anni, via Gianmaria Testa aspetta la sua targa: finora nulla segnala ai passanti che la città ha dedicato quel pezzo di sé ad un artista straordinario che ha tradotto la solidarietà, l'empatia per gli ultimi della terra, l'amore assoluto, senza infingimenti e fronzoli, in poesia e musica, cantandoli con la sua inconfondibile voce profonda».

SEGUONO 12 FIRME

**Una lettrice scrive:**

«Strada di Torino del centro, transenne per bloccare il traffico. Una signora scatta una foto e una vigilessa le viene incontro, irritata, diffidandola dallo scattare foto o pubblicarle. Alla risposta che fotografa quel che le pare, l'agente le impone: «allora le devo chiedere di farmi vedere i suoi documenti!» Alla risposta negativa, l'agente sostiene che chi conosce la legge sa che non si può fotografare. Alla richiesta di indicare la legge o la norma tace, finché arriva un collega che la allontana e lascia proseguire la signora tranquillamente. Mi chiedo: non era una base militare segreta, non era un aeroporto, ma solo una via cittadina. Esiste ancora la libertà o siamo in un regime come dove è vietato tutto, anche fotografare?».

FERNANDA CERVETTI

**Un lettore scrive:**

«In questo periodo fervono lavori di ristrutturazione dentro il parco del Valentino. Spesa prevista 13 milioni di euro. Forse una tale spesa poteva essere fatta per altri interventi sulla città, stante il degrado di tanti quartieri. Segnalo comunque un piccolo intervento che dovrebbe essere fatto in viale Medaglie d'oro: ripristinare le lapidi delle medaglie d'oro di Torino e del Piemonte. Sono ormai illeggibili. Con poca spesa si ricorderebbero degnamente i nostri eroi».

GIAN PIERO AURELI

Vista laterale del nuovo complesso

Così si presenterà l'ingresso

re da zero! - commenta Alberto Cirio -. Riuscire a far partire un'opera pubblica di queste dimensioni, in tempi così complicati, è un grande risultato. Credo tra i più importanti, sotto il profilo amministrativo, da quando mi sono insediato». Federico Riboldi, assessore alla Sanità: «Un ulteriore passo avanti verso una struttura straordinaria. Lavoriamo a stretto contatto con il commissario per rispettare il cronoprogramma stabilito».

Come si prometteva, non è ancora finita. Anzi: per certi versi, dati i passaggi ancora da superare, siamo solo al principio. Ma c'è un progetto, un vincitore, i fondi necessari. E un orizzonte più vicino: nel 2025 partiranno i cantieri, nel 2030 il taglio del nastro. —



**MARCO CORSINI** Commissario straordinario di governo incaricato di sbloccare la gara

# "È un'opera pubblica voluta da tutti Regione e Città hanno fatto squadra"

L'INTERVISTA

«L'aggiudicazione ha un valore finale». Marco Corsini, commissario straordinario di governo, non nasconde la propria soddisfazione. Sollievo, anche, a fronte di una roulette che ha girato fino all'ultimo, e che adesso si è fermata dove voleva.

**In che senso finale?**

«Sono stati verificati i requisiti dell'offerta: se fosse stata al rialzo, o se il progetto non fosse stato coerente, non sarebbe stata ammessa».

**A fine luglio c'era stato il via libera della commissione nominata per valutare la documentazione, un primo segnale.**

«Ed ora la gara è formalmente chiusa: il percorso prosegue nel rispetto del cronoprogramma».

**Un passaggio simbolico, in aggiunta.**

«Uno spartiacque, anche se con il via libera di Anac, l'Autorità Nazionale Anricorruzione, avevamo già imboccato la discesa».

**E adesso?**

«L'iter procede, per quanto la fase della progettazione vada gestita con cautela, senza sottovalutazioni».

**Quali sono i restanti passaggi?**

«In primis, la modifica dell'accordo di programma tra lo Stato e la Regione, entro uno-due mesi: l'interlocuzione con il Ministero è molto avanzata, da Roma arriveranno 84,3 milioni in più».

**E a seguire?**

«La stipula del contratto, il passaggio del progetto in Conferenza dei servizi, l'approvazione del progetto esecutivo».

**Tanta roba.**

«Ma abbiamo segnato un punto fondamentale, e c'è positività».

**Quando si è insediato, e ha visto le carte, ha pensato di lasciar perdere?**

«Al contrario. Ho capito che c'erano buone possibilità di rimettere insieme il quadro. Ho affrontato situazioni anche più complesse, dalla Pedemontana veneta alla ricostruzione del Teatro La Fenice di Venezia».

**A proposito: il Consorzio Sis ha realizzato anche la Pedemontana veneta.**

«Vero, ero commissario pure per quell'opera, e c'è sempre stato un rapporto molto corretto».

**In cosa si caratterizza il Parco della Salute?**

«Di solito in Italia le grandi opere pubbliche vengono fatte "contro" il territorio, mentre in questo caso c'è l'appoggio del territorio: è un'opera voluta sia da Torino sia dal Piemonte».

**Non che in passato siano mancate le polemiche.**

«Non da quando sono arrivato io. Altra particolarità: con la Città della Salute di Novara, sarà l'unico ospedale costruito in Piemonte con il partenariato pubblico–privato».

**Tornasse indietro adotterebbe la stessa procedura di gara?**

«Il dialogo competitivo? No. Qui è stata fatta bene ma è molto complessa. In ogni caso, credo nella finanza di progetto realizzata con il concorso importante del capitale privato».

**Quanto ha inciso il fronte comune tra Alberto Cirio e il sindaco Lo Russo?**

«Dal punto di vista istituzionale e amministrativo il clima è straordinario: la concordia e l'unità di intenti sono fondamentali».

> "Quando ho visto le carte ho capito che c'erano buone chance di riavviare il motore"

**E la bonifica dell'area? A che punto è?**

«Bisogna scavare fino a sette metri di profondità ma procede, lo stato di avanzamento è al 60 per cento».

**E la parte del Parco destinata alla Innovazione e alla Scienza?**

«Il mio mandato riguarda il polo sanitario, penso mi fermerò a quello. In ogni caso, nessuno mi ha mai parlato di altri sviluppi. Certo: la scommessa di mettere insieme sanità, innovazione e scienza resta intrigante».

**Quando scade il suo incarico?**

«Il 31 dicembre 2025, poi si vedrà. Se arriverò alla posa della prima pietra avrò fatto il 90 per cento». ALE.MON. —



L'avvio della bonifica dell'area ex-Fiat Avio, a fianco del Grattacielo Piemonte, che ospiterà l'ospedale

MARCO CORSINI
COMMISSARIO DI GOVERNO

**Credo nel concorso importante del capitale privato per realizzare opere di interesse collettivo**

LA BONIFICA

## Si scava il terreno fino a sette metri di profondità

**Mentre la gara riparte, accelera la bonifica al Lingotto, sull'area ex-Fiat Avio destinata ad ospitare il nuovo complesso. Un lavoro essenziale, trattandosi di realizzare un polo sanitario su un'ex-area industriale, e impegnativo: si scava fino a 7 metri di profondità, lo stato di avanzamento è al 60 per cento. —**

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Manifestanti ai cancelli fin dall'alba. Le opere proseguiranno per qualche giorno all'interno della Cascina Malpensata

# Ennesimo blitz degli attivisti al Meisino Fermati i lavori nell'area verde del parco

IL REPORTAGE

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Sono stati sospesi, ieri mattina, i lavori all'aperto nel parco del Meisino. In queste aree, su cui gli interventi erano in corso dal 6 settembre, gli operai non metteranno più mano almeno per qualche giorno. Il mini stop deciso dalla città bloccherà, per il momento, una parte del progetto - da 11,5 milioni di euro - per la costruzione di un centro per l'educazione sportiva e ambientale nel parco. Quella, cioè, che prevede la realizzazione di 20 strutture sportive immerse nel verde.

La sospensione arriva 24 ore dopo un altro stop al cantiere «imposto» da una quarantina di attivisti del Comitato Salviamo il Meisino. Erano stati loro, martedì, a bloccare gli operai incaricati di intervenire lungo un prato, quello accanto a corso Sturzo, lato Est del parco.

Gli operai, scortati dalla Digos, hanno proseguito i lavori nell'ex galoppatoio. Si tratta di una ristrutturazione che ha come l'obiettivo trasformare la struttura nella base operativa del nuovo centro sportivo-ambientale. Mentre nell'edificio proseguiranno le lavorazioni, nelle prossime ore, la Città valuterà come riprendere le attività all'esterno. L'obiettivo è evitare altre incursioni di cittadini e attivisti. Per tre volte, finora, hanno rallentato l'esecuzione delle opere. Una protesta, la loro, dettata dalla volontà di proteggere quella che definiscono «una riserva naturale ricca di biodiversità».

Un momento della protesta di ieri davanti ai cancelli del parco

A riprova della sospensione dei lavori all'aperto, ieri è stata smantellata l'area di cantiere nel verde lungo corso Sturzo, approntata 24 ore prima. Da quel punto, dove martedì gli attivisti avevano bloccato gli operai, sono state rimosse transenne e mezzi di cantiere. Ciò nonostante non sono mancati i momenti di tensione. A inizio mattinata gli operai hanno trovato la strada sbarrata quando si sono diretti verso l'ex galoppatoio. Con un gruppo di contestatori in presidio all'ingresso della struttura. Per allontanarli è intervenuta la polizia.

Quella scattata ieri è la seconda sospensione (di una parte) dell'attività cantieristica negli ultimi dieci giorni. La prima è del 16 settembre, quando la Città aveva ordinato alle maestranze di sospendere la rimozione di verde e ramaglie in uno scorcio di parco dietro l'ex galoppatoio. Lo aveva fatto dopo aver ricevuto una diffida dei contestatori, che segnalavano la presenza in quell'area di centinaia di ricci, che le ruspe avrebbero spazzato via. —



**ALICE RAVINALE** Consigliera regionale di Avs
"Qui come altrove serve più coraggio sull'ambiente"

# "Protesta legittima condivisa da tanti La Città adesso continui il dialogo"

Le proteste del Comitato Salviamo il Meisino che hanno bloccato le ruspe martedì DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

L'INTERVISTA

ANDREA JOLY

«Chi amministra, qui come in tutta Italia, deve avere più coraggio nel fare politiche ambientaliste». La consigliera regionale di Alleanza Verdi e Sinistra Alice Ravinale, già capogruppo di Sinistra Ecologista in Comune, è finita nel mirino di chi protesta per il parco del Meisino: «Prendo atto e capisco la frustrazione. Ma noi portiamo avanti le istanze ambientaliste in politica, per cambiare lo status quo».

**È scontro tra Città e attivisti. Da che parte state voi?**

«Quando si arriva a questo livello di incomunicabilità tra le parti, con tanto di presenza delle forze dell'ordine in cantiere, è una sconfitta per tutti. In Piemonte dovremmo saperlo bene, dopo la Tav. Ed è lo stesso copione visto con le alberate in corso Belgio».

**L'assessore Carretta mente quando dice che le interlocuzioni sono durate due anni?**

«È vero che ci sono stati confronti ma su un progetto che, a causa dei paletti del Pnrr, di fatto era già deciso. E si poteva discuterne prima, almeno in una riunione di maggioranza».

ALICE RAVINALE
CONSIGLIERA REGIONALE DI AVS

**Su zone ai 30 km/h e pedonalizzazioni Parigi e Londra sono cambiate in 10 anni Facciamolo anche noi**

**Quindi da che parte state?**

«Chi protesta vuole mantenere la vocazione naturalistica del Meisino senza trasformarlo in una cittadella dello sport. È un punto di vista che va tenuto in considerazione».

**E cosa avreste proposto voi?**

«Di concentrare i fondi Pnrr per lo sport altrove, magari in un campo da calcio libero per tutti non esistendone più in tutta la città. O in una piscina».

**E il centro per l'educazione ambientale?**

«Quello è un elemento giusto che apprezziamo, ma il resto del progetto ha un impatto. E la sua prima versione è stata cambiata non poco dopo le modifiche richieste dall'ente parco. Ora sembra rispettare i parametri, ma può migliorare».

**Pronti a ricevere nuove accuse di ipocrisia?**

«La nostra posizione l'abbiamo sempre espressa e accettiamo le critiche. Cerchiamo di svolgere un ruolo di dialogo e di ponte. È difficile, ma necessario. Si sbaglierebbe a tirare dritto, oggi, senza provare ad apportare quelle modifiche migliorative che chiedono in tanti, non solo chi protesta».

**Pochi attivisti, però, interrompono i lavori. Condividete questo metodo di protesta?**

«Le proteste non violente sono ovviamente legittime e dobbiamo difendere il diritto al dissenso, soprattutto di fronte al ddl sicurezza del governo Meloni. Ed è sbagliato derubricarla a protesta di pochi: sempre più torinesi hanno perplessità sul futuro del Meisino».

**Il Pd in Comune sbaglia politica ambientalista?**

«Non do patenti di errori, ogni partito ha la sua linea. Noi vorremmo più radicalità e nettezza. Sul limite dei 30 chilometri orari in città e le restrizioni ai veicoli, Parigi e Londra sono state rivoluzionate in pochi anni. Noi vorremmo andare a quel ritmo. Anche in risposta al governo regionale di destra: basta vedere lo scempio che sta facendo la giunta Cirio sul piano di qualità dell'aria». —



LA MISSIONE ISTITUZIONALE

# Lo Russo ospite a Ho Chi Minh "Torino partner per lo sviluppo"

PAOLO VARETTO

Un ponte tra Torino e la capitale del Vietnam Ho Chi Minh - con la quale è stato sottoscritto un patto di cooperazione già nel 2015 - per esportare le nostre buone pratiche amministrative, il sapere dei nostri atenei e le conoscenze tecnologiche delle nostre imprese. Il sindaco di Torino Stefano Lo Russo sta partecipando in questi giorni al "Friendship dialogue" dedicato alla cooperazione internazionale declinata a livello locale e al quinto Ho Chi Minh Economic Forum, incardinato sulla sostenibilità dei settori economici e produttivi. In una megalopoli con 15 milioni di abitanti, un Pil che cresce in doppia cifra e relazioni internazionali trasversali ma con un rapporto privilegiato verso l'Italia, gli spazi di cooperazione si moltiplicano.

«Ci sono le buone pratiche che l'Amministrazione di Torino, con la sua esperienza, può offrire - spiega nel dettaglio Lo Russo - ad esempio nella gestione del ciclo dei rifiuti, del traffico, della qualità delle acque oppure nel campo dell'energia e delle fonti rinnovabili. Quindi c'è la formazione universitaria: l'università di Ho Chi Minh ha 200 mila studenti, il suo rettore ha studiato in Italia e si possono immaginare nuovi spazi di collaborazione e internazionalizzazione con Poli e UniTo. Infine il sistema della imprese: il Vietnam è un Paese che ha fame di tecnologia, e noi la possiamo soddisfare con il nostro know how per la transizione verso l'industria 4.0. Un processo che è certamente favorito dal rapporto istituzionale nel quale un sindaco è ambasciatore di un intero sistema territoriale».

Una missione salutata con favore e aspettative anche dalla nostra Unione Industriali: «Il Vietnam desta in noi grande interesse - ammette la vicepresidente con delega all'internazionalizzazione Giorgia Garola - in quanto snodo manifatturiero importante per tutta l'Asia. Un'opportunità concreta su cui lavoro con il presidente Gay affinché siano coinvolte anche le nostre imprese che hanno investito nella transizione 4.0. Senza dimenticare sono già statti eliminati il 65% dei dazi sulle merci Ue, e saranno azzerati entro il 2030». —

Il ruolo di Domenico Ceravolo nell'indagine. I pm: "Tante tessere perché contiguo ad ambienti criminali. I vertici della Filca Cisl parevano consapevoli"

# La strana scalata del sindacalista dei boss "Portava iscritti e favoriva la 'ndrangheta"

L'INCHIESTA

GIUSEPPE LEGATO

Il 23 febbraio scorso, quando le indagini della Dda di Torino erano abbondantemente avanti nel tempo (e negli esiti) e già lo individuano come presunto affiliato alla 'ndrangheta calabrese, Domenico Ceravolo, nato a Torino 47 anni fa, veniva nominato membro della segreteria della Filca Cisl edili. Una scalata di tutto rispetto, iniziata quattro anni prima quando era venuto via dalla Calabria perché «erano cominciate a emergere le sue contiguità con ambienti mafiosi» e finita sul sito della sigla confederale (che lo ha immediatamente sospeso, ieri, dopo la notizia del fermo) con tanto di annuncio dei nuovi incarichi e foto di rito coi vertici.

Secondo i pm Paolo Toso, Marco Sanini e Mario Bendoni è un affiliato a tutto tondo.

## Istrù per i capimafia le pratiche per ottenere il reddito di cittadinanza

«Nel nostro territorio – si legge nel provvedimento di fermo che dovrà essere convalidato (o no) domani - si è messo al servizio dei boss». E agli occhi degli investigatori del Gico del Gico della Finanza il primo grave campanello d'allarme era suonato durante un pedinamento del 2019.

Seguivano Onofrio Garcea, il boss originario di Vibo Valentia che a luglio di quell'anno metterà nei guai l'ex assessore regionale di Fratelli D'Italia Roberto Rosso per voto di scambio politico mafioso. Un altro membro di rango dell'organizzazione lo accompagnerà negli uffici della Filca Cis proprio da Ceravolo. Non sono passati inosservati altri fatti: ad esempio i 47 contatti telefonici in pochi mesi che l'insospettabile garante dei diritti dei lavoratori aveva intrattenuto in pochi mesi con un boss di rilevante livello come Salvatore "Turi" Arone recentemente condannato a una dura pena nel processo Carminius.

A sinistra Domenico Ceravolo, a destra il segretario provinciale della Cisl edili Mario De Lellis (non indagato)

Franco D'Onofrio ha 64 anni È considerato dai pm un boss della 'ndrangheta

Scrivono i militari che quel giovane sindacalista intratteneva rapporti con membri storici dell'organizzazione (Raffaele e Antonio Serratore) legati al violento clan Bonavota. Dalle cuffie della Finanza non uscirà più per ritrovarlo anni dopo in via Bellini 12 a Moncalieri a casa di Franco D'Onofrio, per gli inquirenti «dirigente della 'ndrangheta in Piemonte», a discutere di affari, edilizia e mafia. Nel dettaglio: il sindacalista e membro della segreteria della Filca - Cisl, contribuiva al «controllo del settore edile da parte del sodalizio, favorendo interessi delle imprese ad esso contigue rispetto ai lavoratori iscritti, procurando presso queste imprese l'assunzione di soggetti d'interesse del sodalizio, fornendo indicazione di imprese per affidamento di appalti/sub-appalti e procurandone ad imprese di interesse della 'ndrangheta». Non solo: si è prestato «a presentare la domanda fraudolenta di reddito di cittadinanza a favore di Antonio e Raffaele Serratore e di Salvatore Arone». Ancora « forniva ausilio per favorire alcuni affiliati nel controllo e nella gestione di attività economiche, procurava occasioni di lavoro per ditte operanti nel settore edilizio controllate o gestite occultamente dai fratelli Artone e – per non farsi mancare nulla – ha fatto da prestanome sulla metà delle quote di una società di un altro rilevante esponente della cosca e ha fornito copia del proprio documento d'identità al latitante Pasquale Bonavota». Un'obbedienza – così pare – talmente virtuosa da non necessitare di ulteriori dimostrazioni di fedeltà. Alle quali si può aggiungere una denuncia per falsa testimonianza nel maxi processo Rinascita Scott che sarebbe stata prestata in favore di un affiliato di rango. E si torna a D'Onofrio «per conto del quale – questa l'accusa dei pm – organizzava incontri con altri appartenenti alla 'ndrangheta del Piemonte per favorire lo scambio di comunicazioni». Quando, ancora, viene contattato «da un impresario edile vibonese che si era aggiudicato alcuni appalti al Nord (lavori pubblici in provincia di Alessandria, a Balzola)» a caccia di nominativi di imprese edili disponibili ad acquisire quei cantieri in subappalto «Ceravolo interpella D'Onofrio al quale è spettato il compito di individuare l'impresa che ha quindi realizzato in subappalto il cantiere pubblico».

La sua attività sindacale – si legge agli atti – viene ricompensata «in una logica di utilità doppia» sua e del sindacato del quale i pm elencano i vantaggi «consistenti essenzialmente nella sua capacità di tesserare lavoratori, in particolare tra le imprese riconducibili a soggetti di origine calabrese, garantita dalla contiguità dello stesso Ceravolo all'ambiente 'ndranghetistico, circostanza di cui De Lellis Mario e De Luca Ottavio appaiono consapevoli». Chi sono questi ultimi? Sono alti dirigenti della sigla confederale. Non indagati, ma rivestono il ruolo rispettivamente di segretario provinciale di Torino (De Lellis) e segretario nazionale (De Luca). Avrebbero «deciso e gestito in favore di Ceravolo utilità e favori del tutto anomali e non giustificati dall'ordinaria attività di operatore sindacale». Rimborsi spese, carte di debito. Dirà lo stesso Ceravolo, quando dovrà andare a rendere (falsa) testimonianza in Calabria «per screditare il pentito Andrea Mantella» su indicazione di D'Onofrio, che «Ottavio mi ha detto una cosa che se ci penso mi emozione: "Non ti preoccupare che se c'è bisogno ti metto io un buon avvocato", hai capito?». Le ambientali della Finanza registrano: «Mentre Ceravolo confida questo gesto, piange davvero». —



IN TRIBUNALE

## Bigliettopoli La riforma Nordio salva due imputati

**La riforma Nordio si abbatte nelle aule del tribunale di Torino su quel che resta del processo 'Bigliettopoli'. Dopo i proscioglimenti anticipati per la caduta in prescrizione di alcuni episodi sono arrivati gli stralci - in vista delle sentenze di assoluzione - a causa della modifica del reato di «traffico di influenze illecite». Due degli imputati sono dal processo in via definitiva; per un terzo Davide Barbato sono stati cancellati alcuni capi d'accusa. E' stato uno degli avvocati, Mauro Anetrini, a sollevare la questione davanti ai giudici. Tutti i suoi colleghi si sono associati. Nella sua istanza ha fatto presente che, in base alla nuova formulazione del "traffico di influenze illecite", è venuto a mancare «uno degli aspetti costitutivi» del reato. —**

Imputati i proprietari del terreno di Pino Torinese e due dirigenti di Anas

# Pioppo cade su un taxi e uccide l'autista Cinque a giudizio: "Andava abbattuto"

IL CASO

LUDOVICA LOPETTI

Una morte sul lavoro, certo, ma tutt'altro che ordinaria, di quelle a cui siamo ormai assuefatti. Enzo Cauda, 56 anni, il 7 agosto 2022 era alla guida del suo taxi in direzione Pino Torinese quando un pioppo rovinò sulla carrozzeria della sua Fiat Tipo, facendone un ammasso di lamiere. Niente da fare per l'autista: morto sul colpo per un «gravissimo trauma cranico fratturativo», stabilirà il medico legale. Per la procura di Torino tuttavia quell'evento non fu una fatalità, ma poteva essere previsto e scongiurato. Ieri il gup ha disposto il giudizio per cinque persone, accusate di cooperazione colposa in omicidio stradale (difese, tra gli altri, dagli avvocati Giulio Calosso e Maria Grazia Pellerino): sono le due donne proprietarie del terreno dove sorgeva il pioppo, "a una distanza del confine stradale inferiore a 1 metro, lievemente inclinato verso la SS10 e spiombato", il capo cantoniere addetto alla sorveglianza di quel tratto e i direttori di due nuclei addetti alla manutenzione per conto di Anas. In particolare il pm Patrizia Gambardella contesta l'omessa "rimozione" e manutenzione dell'albero, nonché l'assenza di rilievi ad hoc «sulla sicurezza fitostatica degli alberi a dimora sui terreni confinanti la sede stradale». Il codice della strada infatti contiene una serie di prescrizioni che gravano sui proprietari di «fondi confinanti con le proprietà stradali fuori dei centri abitati», a tutela della sicurezza di pedoni e auto. Uno dei divieti riguarda proprio la piantumazione di «alberi lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni ovvero recinzioni». Ad Anas, titolare della Statale 10, spettava invece segnalare eventuali violazioni, oltre a «manutenzione, gestione e pulizia». Nel corso delle indagini, coordinate dai carabinieri forestali, la consulenza del professor Paolo Ghontier (Ordinario di Patologia Vegetale a Unito) ha stabilito che il pioppo, sebbene non desse segni evidenti di cedimento, era «gravemente compromesso sotto il profilo fitopatologico e fitostatico» a causa di una «malattia a livello radicale» del tutto normale nei pioppi maturi. Per questo «una valutazione anche speditiva della stabilità dell'albero ne avrebbe decretato la pericolosità e suggerito l'abbattimento», a patto che fosse fatta da «tecnici esperti». Anche sulla scorta di queste conclusioni, ieri in udienza il pm Lisa Bergamasco ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti. Nel processo i familiari si sono costituiti parte civile con l'avvocato Fabio Ghiberti. L'Anas è stata citata in giudizio come responsabile civile. —

Enzo Cauda era un tassista, aveva 56 anni, è morto il 7 agosto 2022

La vita disperata della donna uccisa in via Cigna raccontata nei verbali. L'ultima querela è del 29 giugno: quel giorno il marito viene arrestato

# L'ultima denuncia di Roua prima di morire "La polizia ora sa tutto, non ho più paura"

IL CASO

ELISA SOLA

«Non ho paura ora. Ho fatto denuncia alla polizia. E lui lo sa. E ha paura di questo». Si sentiva forte Roua Nabi, 34 anni, dopo avere trovato il coraggio di rivolgersi alle forze dell'ordine dopo l'ennesima volta che veniva picchiata da suo marito. E nell'ultima denuncia, che aveva sporto alla fine di giugno, aveva ricordato dettagli importanti. Le minacce di morte. Gli insulti e le offese. I maltrattamenti e le violenze psicologiche: «Non devi lavorare». «Sei solo una puttana». «Non sei una brava madre».

La speranza di Roua, che credeva di salvarsi denunciando, è stata spazzata via tre giorni fa. Il compagno da cui voleva separarsi, Abdelkader Ben Alaya, nella notte tra lunedì e martedì l'ha uccisa con una coltellata al cuore. Nella casa di lei, in via Cecchi, dove lui non avrebbe potuto entrare, perché aveva un divieto di avvicinamento. Il braccialetto elettronico che avrebbe dovuto lanciare un segnale d'allarme non ha funzionato. E Roua è morta al primo piano del palazzo dove ogni volta lui la umiliava davanti ai figli.

"Lui mi diceva che non dovevo lavorare e mi picchiava davanti ai bambini"

Eppure lei aveva già detto tutto. Più volte. Sono almeno tre i documenti, tra denunce e raccolte di sommarie informazioni, nei quali la donna aveva fatto mettere nero su bianco cosa stava subendo. Fino all'ultima denuncia per maltrattamenti del 29 giugno.

«Sono sposata con lui da 14 anni – è l'incipit dell'ultimo atto – abbiamo due figli di 13 e 12 anni. Mio marito fa il muratore. Quando siamo tornati in Italia dalla Tunisia dopo la nascita dei bambini è diventato ossessionato dalla gelosia».

Ben Alaya, all'epoca difeso dall'avvocato Fabio Lombardo, impone con la violenza una serie di diktat. «Non devi lavorare». «Non puoi avere soldi». Fino a strapparle la ricevuta della richiesta di permesso di soggiorno.

«Ha iniziato a essere offensivo verso di me e a denigrarmi – è il cuore della denuncia di Roua – quando litigavamo mi picchiava. E lo ha fatto anche davanti ai miei bambini. Da quando siamo tornati in Italia lo faceva due o tre volte al mese. Ho iniziato a essere più angosciata. Il 2 febbraio ho deciso di tornare in Tunisia. Il 17 maggio sono tornata in Italia per rinnovare il permesso di soggiorno». Per proteggersi Roua viveva dal cognato, in piazza Bengasi. Ma il 21 maggio il marito si è presentato sotto quella casa. Con i loro figli. Ricattandola. «Quando ho visto i miei bambini ho deciso di tornare a convivere con lui per loro. È andata bene per quasi una settimana. Poi ha ripreso a offendermi, a insultarmi. Mi diceva che ero una puttana, che non ero buona a fare niente. È tornato a essere ossessivo. Diceva che non dovevo lavorare. Ha continuato così fino al 20 giugno. Ricordo quel giorno perché sono andato a prendere la richiesta del rinnovo del permesso di soggiorno.Quando sono rientrata, me l'ha presa. Ha iniziato a colpirmi. Mi tirava i capelli».

Le aggressioni proseguono fino al 24 giugno. Poi c'è un'escalation. «Il 29 giugno la mattina mi ha detto di cucinare. Gli ho risposto che non potevo perché nessuno aveva fatto la spesa. È partito con gli insulti. Lanciava i piatti per terra e verso di me. Facevo finta di non sentire. Sono andata a letto alle 23. Mi ha svegliata a mezzanotte gridando che dovevo cucinare qualcosa per lui perché aveva fame. Rispondevo di no. Allora prendeva i piatti e li buttava per terra. Con la mano mi ha chiuso la bocca e mi ha piegato la testa. Ho chiamato la polizia. C'erano i miei figli anche quella volta». «Voglio procedere. Ho paura anche per i miei figli. Lo denuncio» ha detto Roua agli agenti. Ha aggiunto che non voleva andare in comunità, ma stare a casa. Perché credeva nel potere della denuncia. Nella forza dello Stato. È rimasta sola. È morta ammazzata tre mesi dopo. —

Sono tre le denunce in cui Roua chiede aiuto per i maltrattamenti



Sopra il presidio dei residenti. In alto a destra la vittima, Roua Nabi; sotto i fiori all'ingresso di via Cigna 66 e la scritta "Sorella ti credo"

LA RICERCA DI ACCENTURE ETS E ACCENTURE PRESENTATA IERI

## Intesa, prima banca al mondo per inclusione

**L'inclusione delle persone con disabilità sui luoghi di lavoro come occasione di crescita organizzativa per le imprese italiane e non solo come obbligo di legge o dovere sociale. È la prospettiva delineata dalla ricerca «Persone con disabilità e lavoro: oltre le barriere», promossa da Fondazione Italiana Accenture Ets e Accenture e presentata ieri a Torino anche da Intesa Sanpaolo. La ricerca nasce con l'intento di fare luce sull'inclusione delle persone con disabilità, e ha portato a galla una situazione di sostanziale cambio d'opinione nei confronti del tema. Cento le realtà coinvolte nella ricerca, di cui il 76% ha già adottato politiche di gestione della diversità non previste dalla legge, mentre il 22% dichiara di avere in programma di adottarle. «Siamo convinti che le caratteristiche individuali di ciascuna persona possano rappresentare un'opportunità di crescita - ha detto Patrizia Ordasso, responsabile affari sindacali di Intesa Sanpaolo, che ha 80 disability manager in diverse sue strutture - e sono fiera che Intesa Sanpaolo sia stata riconosciuta prima banca al mondo tra i 100 luoghi di lavoro più inclusivi e attenti alle diversità».** F. MUN. —



IL COMMENTO

SEGUE DA PAGINA 39

## Un calvario che mina la fiducia nelle istituzioni

ANNA RONFANI

È accertato che in casi di femminicidio preceduti dalla denuncia della persona offesa si evidenzino poi talvolta sottovalutazioni, omissioni, trascuratezze, ritardi, approssimazioni nell'affrontare in ambito giudiziario un fenomeno criminale complesso quale la violenza maschile nei confronti delle donne, specialmente quella domestica. Quando questo accade, nonostante tutte le possibili azioni esterne di accompagnamento e sostegno delle persone offese, in cui i Centri sono quotidianamente impegnati, il dolore è immenso e la domanda inevitabile: perché lo Stato non è riuscito a proteggere quella donna? L'imponderabile esiste: ma ripetutamente anche la Corte Europea ha evidenziato l'inadeguatezza della valutazione del rischio nel giudiziario, ambito che deve essere idoneo non solo nell'impianto normativo, ma anche e specialmente nella operatività concreta. La decisione di presentare una denuncia è spesso sofferta, procrastinata e stritolata tra paure, pressioni, ritorsioni, ambivalenze, fragilità: ma è di irrinunciabile importanza che le donne possano confidare su una protezione efficace, tempestiva e rigorosa. Perché è proprio questa fiducia nello Stato che convalida la scelta, e che non deve essere tradita. Il criterio di valutazione del rischio deve essere oggettivo, tenendo conto della condotta dell'aggressore, del movente, della reiterazione, del contesto: non si tratta di vaticinare, ma di applicare scientificamente metodi predittivi, e applicare concrete e sicure strategie preventive. La minaccia di morte non è un modo di dire, non è un'iperbole, nemmeno quando la persona offesa spera che lo sia soltanto, e confida che l'aggressore recepisca da sè il messaggio di contenimento che proviene dall'Autorità, a volte blando. Serve di più. I giudici della Corte Europea, sanzionando l'Italia nella nota vicenda Talpis, hanno già anni fa lanciato un messaggio chiaro: "nelle cause in materia di violenza domestica i diritti dell'aggressore non possono prevalere sui diritti alla vita e all'integrità fisica e psichica delle vittime". E allora va compresa a monte la differenza tra colpa del delitto e responsabilità: la colpa di un femminicidio è dell'autore; la responsabilità è nell' inadeguatezza nel prevenirlo da parte delle Istituzioni. La strategia tante volte funziona, come è ben noto nei Centri Antiviolenza, dove si sa che sono evidenti i troppi casi drammatici e i fallimenti, ma si sa anche che non hanno notorietà quelli positivamente affrontati e risolti. La battaglia che non è solo giudiziaria ma anche culturale e politica, con necessarie azioni sistemiche, impegna tanti attori, ognuno con il proprio ruolo, ma con un unico obiettivo: che le alleanze virtuose divengano strutturali e vincenti. Abbiamo un problema. Un grosso problema, che prescinde dai casi singoli. E altri due orfani speciali. —

# L'USATO TOYOTA NON È MAI STATO COSÌ NUOVO.

## Scegli tra più di **500 occasioni.**
## In più... **500€** di **EXTRA SCONTO***.
## Solo fino al **30 settembre!**

**TOYOTA C-HR 1.8 HYBRID ACTIVE**
IBRIDA, GRIGIO SCURO, 01/2019, 51.600 KM
NOSTRA OFFERTA **€17.500**

**TOYOTA AYGO 5P. 1.0X-COOL**
72 CV, BIANCO, 06/2021, BENZINA, 64.670 KM
NOSTRA OFFERTA **€10.900**

**TOYOTA YARIS CROSS** 1.5H 116CV
IBRIDA, SUPER WHITE, 02/2022, 29.200 KM
NOSTRA OFFERTA **€22.500**

**TOYOTA YARIS 1.5H ACTIVE PLUS**
IBRIDA, SILVER, 06/2020 58.124 KM
NOSTRA OFFERTA **€13.900**

**TOYOTA YARIS III ACTIVE**
IBRIDA, DARK GREY, 05/2018, 62.544 KM
NOSTRA OFFERTA **€12.900**

**TOYOTA COROLLA 1.8H STYLE**
SILVER, 10/2019, 48.567 KM
NOSTRA OFFERTA **€18.900**

Prezzi escluso passaggio di proprietà. Le immagini sono puramente indicative

**PIÙ GARANZIA. PIÙ VALORE. APPROVATO DA TOYOTA.**

Con Toyota Approved acquisti la tua Toyota usata con la massima tranquillità, perché certificata e controllata dagli esperti dell'ibrido per darti la rassicurante sensazione di un'auto come nuova.

Torino
C.so Giambone 33
T. 0113151711
**DOMENICA APERTO**

Torino
C.so Ferrucci 24
T. 0114341900

Borgaro T.se
Via Lanzo 181/bis
T. 0110886238

Collegno (TO)
C.so Francia 138
T. 011784088

Alessandria
Via Pavia, 43
T. 0131288216

SCOPRI LE ALTRE PROPOSTE SU: www.centralmotors.it

* EXTRA SCONTO da applicare sul prezzo di vendita esposto sulle vetture presenti nei nostri showroom

Il mezzo stava attraversando la costa Est, colpita negli scorsi giorni da forti inondazioni, avrebbe perso aderenza sull'asfalto bagnato

# Si ribalta minibus in Tunisia: undici feriti Era un viaggio culturale di ex dirigenti Fiat

IL CASO

CATERINA STAMIN

Fratture alle vertebre, alle spalle, al bacino. Traumi al volto. I più fortunati sono tornati a Torino con ematomi e graffi. Tutti gli undici passeggeri del minibus che si è ribaltato in Tunisia sono rimasti contusi nell'incidente, avvenuto lunedì, e descritto come "un incubo" da chi l'ha vissuto. «Anzi, di più - sottolinea un testimone - Una *catastrophe*, come dicono da queste parti».

Quello che doveva essere un viaggio di piacere ha rischiato di trasformarsi in una tragedia. Una settimana fa, gli undici torinesi sono partiti alla scoperta della Tunisia, tra visite alle città e ai siti storici del Paese. Una gita che faceva parte del calendario dei viaggi culturali organizzato dal Gruppo dirigenti Fiat. Era uno dei sei o sette tour organizzati all'anno e studiati in ogni minimo dettaglio.

L'incidente sull'autostrada tra Sousse e Hammamet: il minibus ha perso aderenza, ha sfondato il guard rail e si è ribaltato

Mancavano solo due giorni alla fine della vacanza. Il gruppo aveva visitato Tunisi, Cartagine, Bulla Regia, Thugga ed El Jem. Lunedì mattina i turisti stavano attraversando la costa Est, colpita negli ultimi giorni da forti inondazioni. La pioggia ha devastato gran parte del governatorato di Sousse. Ha spazzato via automobili, allagato interi quartieri. E travolto il minibus turistico.

Gli undici torinesi stavano percorrendo l'autostrada tra Sousse e Hammamet, quando si sono imbattuti nella bomba d'acqua. «Appena siamo partiti è iniziato il diluvio - racconta uno dei passeggeri - Sulle strade c'erano quaranta centimetri d'acqua. Sembravano torrenti in piena». Sotto la pioggia battente all'improvviso il mezzo ha perso aderenza sull'asfalto bagnato. È uscito fuori strada, ribaltandosi e scivolando per alcuni metri. È finito tra gli ulivi. «Il pullman andava piano ma in autostrada, sotto quel diluvio, ha iniziato a sbandare a destra e poi a sinistra - ricostruisce un passeggero - Ha sfondato il guard rail ed è uscito dalla carreggiata. Si è fermato solo dopo una trentina di metri. Io, che ero sul lato sinistro, mi sono trovato addosso due persone: non riuscivo a respirare». Qualcuno ha sfondato con i piedi il parabrezza ed è riuscito a uscire dal mezzo. In poco tempo sono arrivati i soccorsi. Secondo fonti vicine ai parenti, gli undici coinvolti sono Gabriele Azzalini, Giuliano Cozzari, Rita Stoppini, Francesco Pistamiglio, Renato Rossi, Maria Rosa Volontà, Luigi Matta, Maria Teresa Cerrutti, Carlo Bertone, Argentina Bagni e Daniela Cirio. I feriti sono stati trasportati in due ospedali diversi: i più lievi sono stati medicati all'ospedale pubblico di Nabeul, i più gravi ricoverati a Sousse. Uno di loro avrebbe riportato traumi facciali e varie lesioni, altri due fratture vertebrali e qualcun altro traumi anche alle spalle e al bacino.

Mentre una parte del gruppo è già rientrata a Torino, per i tre feriti più gravi saranno necessari ulteriori accertamenti, ma nessuno sarebbe in pericolo di vita. —

# NUOVA C3

## LA RIVOLUZIONE È INIZIATA

CITROËN

DA
11.990€

**NUOVA C3 YOU DA 11.990€ - FINO AL 30 Settembre 2024**

DETTAGLIO PROMOZIONE Es. di offerta di acquisto su NUOVA C3 YOU: Prezzo di Listino (IPT e contributo PFU esclusi) 11.990 €. Prezzo Promo 11.990 €. Offerta valida su clientela privata fino al 30 Settembre 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 5,431 - 6,135; emissioni CO2 (g/km): 122,63-138,55. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2024, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di $CO_2$ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Offerta valida con 3.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo omologato euro 0 - 1 - 2, di categoria M1, rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 – GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo.

Corso Rosselli, 181 - Torino
Tel. **011.19785011**

Via Cavour 52 - Gaglianico (BI)
Tel. **015.9555580**

Corso Vercelli, 121 - Ivrea (TO)
Tel. **0125.1950010**

INTERGEA GRUPPO Primi in Italia per auto vendute

**www.theoremaonline.com**

Domani in edicola il settimanale di cultura e spettacoli con la grafica rinnovata: per ripensarla siamo partiti dalla sua anima

# Un nuovo vestito per il nostro TorinoSette Così rinnoviamo il patto con voi lettori

L'APPUNTAMENTO

NICOLAS LOZITO

Perché un giornale cambia grafica? Per diversi motivi contingenti – editoriali, industriali, o per il mutevole spirito del tempo – ma per una sola profonda ragione. Ovvero per rinnovare quel patto silenzioso che esiste tra testata e lettori: il prodotto che raggiunge le edicole ogni giorno, o in questo caso ogni settimana, è creato su misura.

È un'opera di artigianato, pensata, scritta e illustrata a mano. Come un vestito su misura. Sembra una cosa da poco, ma è uno degli aspetti fondativi di questo mestiere, il giornalismo, così antico, così forte e fragile allo stesso tempo. Vi invito a dare un'occhiata ai tanti servizi digitali di cui fruite: siti internet, portali per i film in streaming, app e social network. Dietro ciascuno di questi servizi ci sono infiniti algoritmi che determinano cosa vedrete, in base a cosa vi piace e cosa vi è piaciuto. Sembrano fatti apposta per voi, sono in realtà fotocopie prevedibili create da intelligenze artificiali e codici informatici. Mancano di fantasia, vi accontentano ma non vi soddisfano. Vi appagano ma non vi stimolano.

Un giornale, ancora oggi, può essere una chiave per riscoprire angoli nuovi del sapere o, come nel caso di TorinoSette, angoli nuovi della città. Nonostante la pioggia da sfidare per comprarlo, le monetine da trovare in tasca, la carta ingrigita e le mani che si sporcano di inchiostro.

Ho provato a contare quante mani hanno confezionato il nuovo numero di TorinoSette che troverete domani in edicola. Oltre ai collaboratori e collaboratrici che firmano i pezzi, ci sono almeno quattro persone per titoli, box, didascalie e classifiche: Tiziana Platzer, Daniele Cavalla, Elena Lisa, Lidia Catalano. E almeno tre per la grafica: Silvia Ruffa, la precisione fatta persona, Maurizio Daghero, pragmatico rifinitore, e il sottoscritto.

Nel ripensare TorinoSette siamo partiti dalla sua anima, anzi dalle sue due anime. La città e i torinesi (di nascita, d'adozione e di passaggio). Sono rappresentati dai due colori: l'azzurro e il magenta, le due tinte che guideranno la lettura. E su questo abbiamo tessuto e cucito il resto. Il nuovo TorinoSette avrà una scansione più precisa degli argomenti: anche aprendo il giornale in una pagina casuale, o sfogliandolo velocemente, saprete sempre dove siete. Nella sezione dedicata alla musica, al cinema o agli approfondimenti di un festival. Una bussola.

Ogni pagina, poi, avrà un centro di gravità: un pezzo più importante degli altri, per farvi capire che sul giornale trovate tutto, ma che selezioniamo ciò che secondo noi è imperdibile.

Sulla primissima copertina del 5 giugno 1987 c'era scritto: "Una guida all'uso della città". Trentasette anni dopo la promessa è sempre la stessa. Un prodotto su misura pensato per voi. —



La prima copertina di To7 del 5 giugno 1987

La nuova testata, con il logo azzurro e magenta

L'INIZIATIVA

## Caffè omaggio Da domani gli adesivi

**Da domani sulla copertina di TorinoSette ci sarà un adesivo che permetterà di prendere un caffè omaggio in uno dei bar Costadoro di Torino e provincia aderenti a "La pausa con gusto". La promozione sarà valida fino al 31 ottobre, data entro la quale gli sticker raccolti sulle cover del nostro settimanale di cultura e spettacoli del 27 settembre e poi 4, 11 e 18 ottobre, saranno validi. Per consultare l'elenco dei bar di Torino e provincia che partecipano all'iniziativa leggere il regolamento su s.lastampa.it/costadoro. —**

# I profeti del cibo

Al Parco Dora la prima giornata di Terra Madre, oggi l'inaugurazione con Petrini e il benvenuto ai delegati
Dalle 15 ingresso gratis per i visitatori. Accordi con Gtt e Juve: parcheggi allo Stadium e corse potenziate del 72

L'EVENTO

FILIPPO FEMIA

Un mappamondo aerostatico che si alza in cielo mostrando la scritta, in inglese, "Cibo buono, sano e giusto". Sarà uno dei momenti più scenografici della cerimonia inaugurale di Terra Madre Salone del Gusto durante il discorso di benvenuto di Carlo Petrini ai delegati arrivati dai quattro angoli del pianeta. Sul palco verranno anche letti i messaggi scritti vent'anni fa, in occasione della prima edizione, quando venne domandato ai "pionieri" cosa rappresentasse Terra Madre. Nuove riflessioni verranno scritte in questi giorni dai delegati e custodite per il futuro. Questa mattina si alza il sipario sulla quindicesima edizione della kermesse al centro congressi Santo Volto: insieme al fondatore di Slow Food e la presidente di Slow Food Italia Barbara Nappini all'inaugurazione ci saranno il governatore Alberto Cirio, l'assessore regionale all'Agricoltura Paolo Bongioanni e quello comunale ai Grandi Eventi, Mimmo Carretta. "We are nature", siamo natura, il claim scelto per il ventennale.

**La mattinata sarà riservata a produttori e addetti ai lavori**

Alla vigilia il rumore di trapani e muletti in manovra tra gli stand è il sottofondo costante, mentre alcuni delegati arrivati dalle Filippine trascinano il trolley all'interno dell'area internazionale. «Come ogni edizione aspettiamo il miracolo della notte, quando tutti gli spazi saranno completati», sorridono gli organizzatori. Da questa mattina si fa sul serio. La prima parte della giornata, dalle 10 alle 15, è riservata a produttori e addetti ai lavori. Una novità rispetto al passato: «Abbiamo capito che i delegati in arrivo da tutto il mondo avevano l'esigenza di incontrarsi e confrontarsi in un momento dedicato solo a loro, che fosse davvero slow», spiegano dalla squadra di Terra Madre. Dalle 15, poi, potranno accedere, gratuitamente, tutti i visitatori. Da domani a domenica Terra Madre Salone del Gusto rimarrà aperto dalle 10 alle 23,30, orario che si riduce lunedì, l'ultimo giorno della manifestazione: dalle 10 alle 18.

Due gli ingressi principali a Parco Dora: da via Borgaro o dall'opposta via Mortara. Per evitare congestionamenti del traffico è stato raggiunto un accordo con Gtt e Juventus: si potrà parcheggiare l'auto negli spazi dell'Allianz Arena e raggiungere Parco Dora con il bus numero 72, le cui corse verranno intensificate per tutta la giornata. Un'altra novità organizzativa di questa edizione riguarda l'allestimento esterno: tutte le aree sono coperte, anche sotto la tettoia, per evitare che la pioggia rovini la visita. Anche quest'anno le 35 isole ecologiche saranno presidiate da sentinelle dei rifiuti dell'associazione Eco della città: aiuteranno i visitatori a smaltire correttamente gli scarti.

Due le aree per la ristorazione sul lato di corso Mortara, che ogni giorno rimarranno aperte fino alle 23,30 (alle 18 lunedì 30 settembre): food-truck, cucine di strada e birrifici artigianali selezionate tra chi, in tutta Italia, aderisce alla filosofia della chiocciolina rossa. Novità anche sul fronte energetico: addio ai generatori, Terra Madre è il primo evento realizzato a Parco Dora dopo i lavori di elettrificazione di Ireti con due nuove canine in media tensione che portano a 4 mila kW la potenza massima. Infine i bagni: non più quelli chimici, che avevano creato qualche problema nel 2022, ma toilette in monoblocchi collegati alla rete fognaria.

**Food truck e cucine di strada, due aree per la ristorazione aperte fino alle 23,30**

Moltissimi gli eventi, i laboratori (quelli didattici nell'orto Slow Food sono sold out) e i dibattiti in programma nelle due arene. Tutto nel nome del cibo buono, sano e giusto, oggi come nella prima edizione (allora senza pubblico) di vent'anni fa. —



Due gli ingressi agli spazi di Parco Dora: da via Borgaro e da corso Mortara. Si va avanti fino a lunedì alle 18

FOTO SERVIZIO LEONARDO BUFFO/REPORTERS

Tanti i laboratori e gli appuntamenti per le degustazioni

Le sentinelle dei rifiuti aiuteranno con la raccolta differenziata

**700**
Gli espositori al Mercato italiano e internazionale. Quest'anno è record di presidi Slow Food: ne sono presenti 180

**3.000**
I delegati in arrivo dai cinque continenti. Oltre 900 gli eventi tra laboratori e dibattiti al Parco Dora

## GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

CON IL "BIERSOMMELIER"

### Formaggi da abbinare alle birre

Nel suo stand QBA propone numerosi appuntamenti di abbinamenti tra birra e cibo. In questo, vengono proposti i formaggi di Latteria di Branzi 1953, che raccoglie il latte da 70 piccole aziende agricole di montagna con il quale produce i grandi formaggi della tradizione bergamasca tra cui agrì di Valtorta, stracchino all'antica delle Valli Orobiche e lo storico ribelle. Conduce il Biersommelier Roberto Parodi. —

LA DEGUSTAZIONE DI MIELI E SALUMI

### Vini di pietra dagli "eroi" del Carso

Alle 14 ci si immerge nel Carso, un territorio geologicamente e culturalmente unico, puro e genuino. L'agricoltura eroica della comunità slovena d'Italia si prende cura del Carso da secoli, rispettando la sua vasta biodiversità. In degustazione formaggi e mieli da prati stabili e salumi naturali che rispettano il benessere animale. In abbinamento quelli che sono conosciuti come i vini di pietra. —

IL LABORATORIO ENOLOGICO

### Le bottiglie che stregano gli Stati Uniti

Darrell Corti e Leonardo LoCascio incarnano il sogno americano. Il primo ha creato una sorta di Eataly ante litteram a Sacramento, il secondo ha rivoluzionato il mercato Usa creando "Winebow", una distribuzione di incredibile successo fondata a inizio degli Anni '80. In un laboratorio, alle 19, si assaggeranno alcune tra le più iconiche etichette che hanno contribuito a far conoscere negli Usa. —

CIBI E BEVANDE DA TAIWAN

### Dai cereali degli indigeni al tè dei monti

Allo stand di Slow Food Taitung Taiwan si può assaggiare gustare un'ampia gamma di cibi e bevande poco conosciute alle nostre latitudini. Dai cereali coltivati dalla tribù indigena dei Bunun, al tè di montagna taiwanese, passando per il tradizionale vino di riso fermentato della popolazione degli Amis, il caffè di Taitung e il delizioso filo di marlin pescato con un metodo di pesca sostenibile. —

Oggi John Elkann dialogherà con Sam Altman per la conference organizzata alle Ogr da Vento, chapter italiano di Exor Ventures

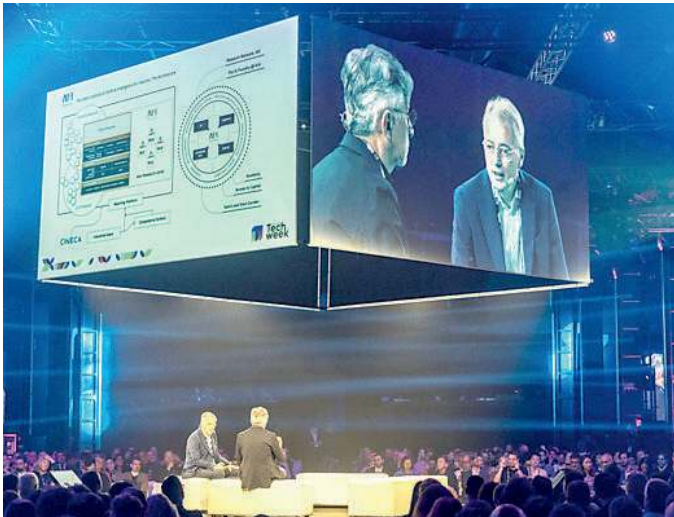
# Italian Tech Week, il futuro è a Torino "Città perfetta per fare innovazione"

IL REPORTAGE

FRANCESCO MUNAFÒ

Ha preso il via ieri alle Ogr l'Italian Tech Week, la più grande tech conference in Italia organizzata da Vento, chapter italiano di Exor Ventures. Ventimila le iscrizioni, di cui il 20% da Unione Europea e Stati Uniti.

Si è partiti alle 9,30 con l'AI4I, il nuovo istituto italiano per l'intelligenza artificiale con sede a Torino. Il tema è centrale per questa edizione della rassegna. Il presidente dell'istituto Fabio Pammolli ne ha illustrato i piani futuri intervistato dal direttore de *La Stampa*, Andrea Malaguti. Spazio poi all'arte con i non fungible token dell'artista statunitense Beeple. Ma anche alla mobilità, alla sostenibilità e a tanti altri temi chiave per il futuro dell'economia globale. E poi migliaia di startupper, venture capitalist e aziende dall'Italia e dal mondo.

Torino si conferma dunque una città attrattiva per le imprese di nuova generazione: «È perfetta per le startup perché è grande e ci sono tante competenze – garantisce Diyala D'Aveni, Head of investments and venture building di Vento – ma al contempo è molto accessibile».

Il direttore Andrea Malaguti ha parlato di Ai con Fabio Pammolli

Tanti gli imprenditori arrivati da fuori città, ma molti tra gli startupper che ieri hanno partecipato ai lavori erano giovani e torinesi. Per loro l'Italian Tech Week sarà un'occasione per imparare dai migliori: «Tra i nostri obiettivi prioritari c'è anche ispirare il nostro ecosistema a pensare in grande – dice D'Aveni – e quindi speriamo che molti founder torinesi proseguano in questo percorso. L'altro grande obiettivo è portare persone da fuori e far vedere che c'è un'opportunità di investimento qui. Dobbiamo crederci tutti».

La giornata di ieri è stata anche l'occasione per il Club degli Investitori per premiare il business angel 2024. I business angels sono coloro che hanno portato capitali e know how in una startup di nuova nascita. Il premio, quest'anno, è andato all'imprenditore Carlo Tassi. «Le startup garantiscono innovazione, concorrenza e creano nuove grandi aziende – ha detto ieri alla premiazione il presidente del Club degli investitori Giancarlo Rocchietti –. Noi business angels dobbiamo investire in aziende che hanno una vocazione globale, dobbiamo conoscere le nuove tecnologie e infine dobbiamo investire sempre di più con partner internazionali».

Grande attesa per gli appuntamenti di oggi: a partire dal dialogo, previsto per le 14,15, tra l'amministratore delegato di openAI Sam Altman e il ceo di Exor John Elkann. I due discuteranno del ruolo dell'imprenditoria nella società, delle prospettive dell'Intelligenza Artificiale e infine del potenziale economico europeo. —



## LE STORIE DI GIOVANI STARTUPPER

### STEFANO TAZIO, "BUILT DIFFERENT"

#### "Un'app per allenarsi bene a poco prezzo"

L'itinerario è quello che anima molti giovani che iniziano a fare impresa: dalla passione al lavoro. La passione del torinese Stefano Tazio, 26 anni, era quella per il fitness. Così, due anni fa, assieme ad altri due giovani ha fondato "Built Different", un'app di benessere che rende accessibile a tutti un percorso nutritivo ma soprattutto di allenamento in palestra. «Volevamo permettere alle persone di allenarsi bene a un costo accessibile» dice Stefano, che alle spalle ha degli studi di osteopatia. «Ma il fuoco che avevo – commenta – è sempre stato quello dell'imprenditoria». Ad oggi, l'app serve quasi 4mila utenti paganti, e Stefano vuole continuare a crescere nella sua città: «Volevamo fare la nostra prima esperienza imprenditoriale in Italia» dice. E anche se Milano continua a essere il polo attrattivo delle startup, «Torino è una città che si sta muovendo tanto, come dimostra l'Italian Tech Week, e che è viva». F.MUN. —

### ROBERTO DEMARCHI, "UTWIN"

#### "Case più efficienti grazie al digitale"

Dopo gli studi in ingegneria edile al Politecnico di Torino e le prime esperienze lavorative, Roberto Demarchi, 30 anni, ha deciso di lanciarsi nel suo sogno: mettere in piedi una startup. Si chiama UTwin ed è stata fondata assieme a un altro giovane imprenditore nel gennaio 2020, poco prima della pandemia: «Fu un bel problema ma abbiamo avuto la forza di uscirne». UTwin ha l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e i costi di manutenzione degli immobili. Per farlo, «abbiamo realizzato un software che consente di gestire gli immobili tramite una replica digitale». La startup ha oggi 15 dipendenti. I fondatori hanno scelto di operare a Torino, e non a caso: «Abbiamo trovato un grande ecosistema di clienti e di partner» spiega Roberto. Come I3P, l'incubatore di startup del Politecnico o l'Intesa San Paolo Innovation Center. Più in generale, «Torino è un ambiente molto vibrante: sappiamo che siamo nel posto giusto». F.MUN. —

### CHANTAL GALLINA, "CLUBJOY"

#### "La vetrina per i workshop di artigianato"

Dai laboratori di ceramica ai corsi di cucina passando per le lezioni di pittura. Su Clubjoy si trova questo e tanto altro. La piattaforma è stata fondata dalla torinese Chantal Gallina, 23 anni, assieme alla milanese Fiore Davolio, 29 anni. Le due giovani si sono incontrate con l'idea di aprire una startup, e oggi Clubjoy opera nelle due loro due città. Il funzionamento della piattaforma è semplice: «Gli artigiani possono caricare i loro workshop così che le persone possano prenotarle» spiega Chantal. La piattaforma offre inoltre attività di team building per aziende. Le due giovani imprenditrici si sono lanciate nell'apertura della startup ad aprile ispirata dall'idea di fornire alle persone modi sani e alternativi di passare il tempo attraverso le attività creative: «C'è molta richiesta per queste attività – spiegano – ma spesso le persone non sanno dove trovare gli artigiani: noi interveniamo qui». F.MUN. —

### ROBERTO CARNICELLI, "EOLIANN"

#### "Prevediamo gli eventi meteo più estremi"

Dalla Lombardia a Torino per fare impresa. È la traiettoria di Roberto Carnicelli, 29 anni e tra i fondatori della torinese Eoliann. La startup nasce nel 2022 e si occupa di previsioni di eventi climatici estremi usando le immagini satellitari e l'intelligenza artificiale. Dopo gli studi in Bocconi e le prime esperienze nel settore finanziario, Roberto ha deciso di cambiare. E la vita l'ha portato a Torino: «"Vento" aveva lanciato la sua call for ideas e io ho partecipato». Era il 2021: Eoliann sarebbe nata da lì a poco, con la partecipazione di due colleghi. «Ad oggi abbiamo come target il settore bancario, il settore assicurativo e quello delle infrastrutture» spiega Carnicelli. Tutti ambiti che necessitano di valutare rischi ambientali e di prevedere eventi meteorologici. Per l'imprenditore, Torino è un ambiente perfetto: «È una città dinamica e al contempo piccola, che punta molto anche sull'intelligenza artificiale». F.MUN. —

### BENEDETTA CATTANI, "ECOSMIC"

#### "Evitiamo scontri tra satelliti"

«Torino è il centro nevralgico del settore spaziale in Italia. Per questo abbiamo scelto di aprire qui». Benedetta Cattani ha 26 anni. Originaria di Parma, ha studiato ingegneria aerospaziale tra Milano e i Paesi Bassi e nel gennaio 2023 ha fondato Ecosmic. «La startup si occupa di software per operatori satellitari: il nostro primo prodotto aiuta gli operatori a evitare collisioni nello spazio e scontri tra satelliti» spiega Benedetta. Oggi l'azienda ha la sede centrale proprio a Torino, oltre ad averne un'altra nei Paesi Bassi. Tutto è nato però «dalla voglia di aiutare gli operatori satellitari con il problema della sostenibilità spaziale: abbiamo notato un bisogno del prodotto che poi abbiamo creato». Le tre socie della startup sono tutte donne: «Bisogna trovare le persone giuste e io ho loro» dice lei. E il team è molto giovane: «Questo è sicuramente un vantaggio: siamo pieni di energia e creatività». F.MUN. —

### EDOARDO ARNELLO, "ACCESSIWAY"

#### "Così il web è accessibile anche ai disabili"

Una piattaforma specializzata in accessibilità digitale per le aziende: questa la filosofia di Accessiway. Edoardo Arnello, 25 anni, torinese, è tra i cofounder della startup: «Supportiamo le aziende per fare in modo che i loro siti e le loro app siano accessibili alle persone con disabilità e conformi alle leggi sull'accessibilità digitale». Ad oggi, la startup ha uffici a Torino, Parigi e Vienna. «Ho sempre voluto fare progetti che combinassero innovazione e impatto sociale» dice Arnello. Soprattutto dopo il Covid, il digitale è stato sempre più importante nella vita quotidiana delle persone. Con quest'idea, Edoardo ha fondato la startup con Gianni Vernetti e Amit Borsok nel gennaio 2021, dopo un percorso di studi in Scienze Internazionali. «Il digitale deve essere accessibile – spiega il cofounder – perché ci sono oltre un miliardo di persone nel mondo con disabilità cognitive e motorie che hanno bisogno di usare il web». F.MUN. —

# QUARTIERI

**Farmacie**

**Aperte tutti i giorni:** p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20.**
**Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
**Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
**Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Per divieti di sosta, autovelox, T-red, violazioni Ztl e limiti di velocità

# Da oggi tutte le multe arrivano via mail E si pagano in digitale

Meno code e perdite di tempo: le multe arrivano via mail

**741.860**
È il numero di violazioni al Codice della strada registrate nel corso del 2022

**684.627**
È in calo di quasi 60 mila unità il numero delle violazioni al Cds nel 2023

**IL CASO**

DIEGO MOLINO

Vedersi recapitare a casa una multa non è mai un'esperienza piacevole. Da oggi, però, i torinesi potranno risparmiare tempo e scocciature per pagare la sanzione: diventa operativo il nuovo servizio della Polizia municipale, che consente di ritirare i verbali online e di provvedere al loro pagamento in forma digitale, senza doversi per forza recare agli sportelli, con il rischio di perdere ore in coda.

Una novità che era richiesta e attesa da tempo, il cui funzionamento è piuttosto semplice: se al momento della notifica dell'atto giudiziario non è presente nessuno in casa, verrà lasciato un avviso nella cassetta delle lettere del destinatario, contenente tutte le istruzioni per ricevere i documenti direttamente nella propria casella di posta elettronica, in formato pdf. A quel punto, basterà scansionare con la fotocamera dello smartphone il QR code che viene riportato sull'avviso, per essere indirizzati al sito www.spike.epress che è gestito dalla società incaricata per la consegna degli atti. Qui, attraverso una procedura guidata, è possibile compilare la richiesta per ricevere digitalmente tutti i documenti, che arriveranno direttamente al destinatario con un link inviato tramite sms e posta elettronica. Un servizio che sarà attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, anche nei festivi.

> Notifiche sulle caselle di posta elettronica, documenti e pagamenti con QR code

Va detto che chi non vorrà fruire del nuovo servizio di ritiro digitale, potrà continuare a ritirare gli atti di persona agli sportelli. In questo caso bisognerà rivolgersi agli uffici di via Bologna 74 oppure a quelli della società Soris in via Vigone 80. In alternativa, sono autorizzati anche gli uffici postali e i punti vendita LIS Paga di Lottomatica e SisalPay.

Il nuovo sistema di ritiro e pagamento digitale delle multe è un aiuto per i tanti torinesi al volante che, loro malgrado, incorrono nelle sanzioni previste dal Codice della strada. Nel corso del 2022 il numero di violazioni è stato pari a 741.860, dato che è leggermente sceso nel 2023, attestandosi a 684.627 verbali. Le casistiche sono varie, le più comuni vanno dall'auto parcheggiata in divieto di sosta all'ingresso non autorizzato nel perimetro della Ztl, dal superamento dei limiti di velocità misurati con l'ausilio dei velox, fino alle infrazioni registrate dai semafori T-red.

In tutti i casi, se il pagamento della sanzione viene fatto entro 5 giorni dalla data della contestazione o della notifica, l'importo può essere ridotto del 30% (restano esclusi i casi in cui sono previste confisca del veicolo o sospensione della patente). Per ciò che riguarda le multe lasciate sul parabrezza, i cosiddetti preavvisi, per ottenere la riduzione è necessario pagarle entro 20 giorni. —

## Investita da un'auto in viale Thovez mentre esce da scuola

Una quattordicenne è stata investita ieri pomeriggio in viale Thovez. È successo davanti alla scuola Valsalice, sulla precollina torinese. A centrarla, mentre attraversava la strada, è stata una Fiat 500 grigia, diretta verso piazza Crimea. La giovane, colpita al fianco sinistro, è stata sbalzata sull'asfalto. Stando ai primi accertamenti, si è procurata una frattura scomposta del braccio. Immobilizzata dagli operatori del 118, è stata trasportata al Cto. L'impatto è avvenuto alle 16,45. La giovane, studentessa di prima liceo, era appena uscita da scuola. È stata investita mentre, di corsa, attraversava la strada per raggiungere la fermata Gtt sul lato opposto della via. Al momento dell'incidente un bus era fermo da questa parte della strada, accanto al marciapiede da cui si è mossa la ragazza. La 500 ha scartato il mezzo e colpito la quattordicenne lungo la corsia di sorpasso. L'impatto è stato tra il braccio sinistro della giovane e lo specchietto di destra della vettura, che è andato in frantumi. La donna che era al volante si è fermata e le ha prestato i primi soccorsi. PF. CAR. —

La concomitanza di alcuni lavori e interventi urgenti crea code e rallentamenti in piazza Freguglia e strada dei Ronchi

# Viabilità impossibile a Cavoretto i cantieri dureranno altri due mesi

IL CASO

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Tre strade chiuse al traffico, una quarta con la carreggiata ristretta (e il senso unico alternato). Questa, ieri pomeriggio, la fotografia di Cavoretto. Si è trattato dell'effetto della presenza simultanea di quattro aree di cantiere, allestite nel cuore dell'asfalto lungo altrettante vie - strette e in pendenza - del borgo collinare. A essere bloccate a tratti, per motivi diversi, via Nuova (quella che porta al parco Europa), strada dei Ronchi e strada dei Tetti Rubino; carreggiata dimezzata, invece, in strada comunale di Cavoretto, asse tra corso Moncalieri e piazza Freguglia. Risultato: alle quattro e mezza, l'orario d'uscita degli alunni dalle scuole del borgo, in quel tratto di collina il traffico è andato in tilt. Paralizzata, in particolare, l'area di piazza Freguglia, cuore di Cavoretto. Un maxi ingorgo che si è trascinato fino al tramonto.

Si tratta di un problema, quello dei rallentamenti alla circolazione, con cui i residenti a Cavoretto dovranno fare i conti per altri due mesi. Fino al 29 novembre, infatti, andranno avanti i lavori che bloccano strada dei Ronchi e strada dei Tetti Rubino, a cura di Italgas, avviati tre giorni fa. Ci vorrà qualche giorno, invece, per sbloccare strada comunale di Cavoretto, dove il senso unico alternato è stato introdotto per un cantiere di Ireti.

I problemi maggiori si verificano nelle ore di punta CARACCIOLO

E' stato invece ultimato ieri sera il cantiere in via Nuova, a cura della Città: si trattava di un intervento di rifacimento dell'asfalto, che era iniziato a metà giornata.

I lavori più impattanti, a cura di Italgas, coinvolgeranno la parte alta del borgo collinare. Strada dei Ronchi è stata chiusa al traffico tra i civici 79 e 116, strada dei Tetti Rubino tra il 2 e il 16. Si tratta di blocchi non di ventiquattro ore al giorno ma che scattano alle 9 e si chiudono alle 19. Il doppio stop in questi due segmenti di strada, che si trascinerà fino a fine novembre, impedirà a chi abita più a monte di raggiungere le proprie abitazioni passando dalla strada più comoda, vale a dire dal centro di Cavoretto. Nei prossimi due mesi dovranno salire da percorsi alternativi - e in gran parte tortuosi - nella parte più alta della collina e poi da lì scendere verso casa. Un'operazione che si preannuncia non facile: «In strada Tetti Rubino non ci sono percorsi alternativi, tranne una carrabile che passa nei boschi - attacca sui social Carola Maria Popaiz, residente in zona - Le persone anziane, che non si muovono in auto, resteranno isolate per due mesi».

Da Italgas spiegano che lo scavo in questione permetterà di ammodernare un tratto di condotta del gas lunga circa seicento metri. Al termine dei lavori, aggiungono, quella zona di Cavoretto avrà una rete più efficiente, in grado di accogliere anche biometano e idrogeno.

Diverso il discorso per strada comunale di Cavoretto, utilizzassimo asse in pendenza diretto al borgo. Il senso unico alternato, da qualche giorno, è in vigore a metà della salita, con due semafori provvisori posizionati nei due sensi di marcia. In quel punto, da allora, si formano lunghe code sia verso monte che verso valle. Il restringimento è dovuto ad un intervento dei tecnici di Ireti per una condotta danneggiata. —

# METROPOLI

### I viaggi estremi in bicicletta di Lorenzo Barone

Doppio appuntamento (sabato alle 20 al salone polivalente di Valgioie e domenica, alle 17,30, in piazza Mautino, a Giaveno) con Lorenzo Barone, 27enne umbro che gira il mondo in bicicletta. Invitato come testimonial della Val Sangone, Barone racconterà i viaggi estremi che negli ultimi dieci anni l'hanno portato a visitare 64 paesi e tre continenti. F. ALL.

Il sindaco di Montaldo, Sergio Gaiotti, interviene sul progetto di alleggerimento della provinciale di Chieri

# "La Gronda come la tangenziale Est i flussi di traffico non la giustificano"

L'INTERVISTA

ANTONELLA TORRA

Sergio Gaiotti, sindaco di Montaldo torinese, non era favorevole al progetto di trent'anni fa della tangenziale Est e non lo è ora della proposta della Gronda. «E' praticamente la stessa cosa. E' comunque uno scempio per l'ambiente e uno spreco di denaro pubblico. Io mi batterò perché il mio paese non perda le sue attuali caratteristiche di comune che ha costruito la sua immagine sull'eccellenza in tema di qualità del vivere in un posto "sereno e tranquillo" senza inquinamenti di nessun genere».

**Eppure gli amministratori favorevoli alla Gronda sostengono sia necessario alleggerire la provinciale, strada della Rezza, dai tir e dalle auto, per limitare disagi e smog.**

«Assolutamente. Come dice Legambiente non esistono flussi di traffico sufficienti a giustificare l'opera. Noi chiediamo semplicemente di ampliare l'attuale provinciale e tenerla in sicurezza, ad esempio con il taglio costante della vegetazione a bordo strada».

**Il progetto della Gronda non è a salvaguardia dell'ambiente quindi?**

«E' un'opera che comprometterebbe seriamente questo grande polmone verde che va da Chieri a Gassino. Il nostro Comune è molto attento ai temi ambientali. Tanti sono stati i riconoscimenti anche internazionali per "il nostro progettare il vivere per uno sviluppo equo e sostenibile". Non vogliamo che tutto venga distrutto da questo progetto».

**Teme di non essere ascoltato?**

«Bisogna venga ascoltato io come devono essere ascoltati tutti i cittadini, in questo caso in particolare gli ambientalisti. Io ho chiesto che venga convocata una riunione con tutte le associazioni ambientaliste, a cominciare da Lega Ambiente e Pro Natura. Le associazioni e gli enti ambientalisti sono espressioni vive, autenticamente vive in un momento come l'attuale in cui la politica ignora le espressioni di base».

**In che senso?**

«La Carta Costituzionale affida alla partecipazione attiva delle persone un ruolo fondamentale per la crescita civile e sociale della nostra nazione. È una questione prima di tutto morale. Si deve recuperare il senso vero dell'essenza dell'essere in politica: essere al servizio della collettività. Prima di tutto con l'ascolto. Altrimenti i risultati sono quelli ormai sotto gli occhi di tutti: una democrazia in crisi dove più della metà dei cittadini rifiuta il voto. E' doveroso recuperare un rapporto con le persone, a cominciare da realtà piccole come la nostra». —



Strada della Rezza, la provinciale su cui si vuole intervenire A. TORRA

SERGIO GAIOTTI
SINDACO
MONTALDO T.SE

**Uno scempio per l'ambiente ed uno spreco di denaro pubblico ingiustificato**

## Castellamonte, si ferisce per evitare lo sfratto dal capannone di lavoro

Reagisce male all'ingiunzione di sfratto, dà in escandescenze dopo aver minacciato l'ufficiale giudiziario e finisce addirittura con l'accoltellarsi. E' successo l'altra mattina a Spineto, frazione di Castellamonte. Protagonista un'ottantenne artigiano che avrebbe dovuto lasciare il capannone abitualmente utilizzato come luogo di lavoro. Appena l'ufficiale giudiziario è arrivato in strada per Cuorgnè e ha comunicato all'uomo quanto disposto nei suoi confronti, visto il mancato pagamento degli affitti, l'80enne ha perso le staffe e dopo un lungo diverbio ha afferrato un coltello e si è colpito al petto. Subito dopo sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Ivrea e l'equipe medica del 118. L'uomo, per fortuna, non ha riportato ferite gravi: è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Ivrea, dove è stato medicato e dimesso con una prognosi di sette giorni. Visto l'accaduto è stato denunciato dai carabinieri per minacce aggravate. Lo sfratto è stato comunque eseguito e nel corso della stessa operazione sono stati sequestrati alcuni macchinari di proprietà dell'80enne. A. PRE. —

L'UNICO PUNTO VENDITA DELLA VALLE SOANA SERVE TRE COMUNI

# Ronco, scongiurata da Gedi la morte dell'ultima edicola

### Il gruppo editoriale prosegue il servizio e cerca soluzioni

ALESSANDRO PREVIATI

Quotidiani e riviste continueranno a raggiungere i lettori della Valle Soana. Scongiurato, almeno per un po', lo stop al servizio che avrebbe lasciato l'unica edicola della vallata, a Ronco Canavese, senza un servizio essenziale. La buona notizia è stata annunciata ieri dal Comune di Ronco.

«A giugno eravamo intervenuti insieme al gruppo editoriale Gedi e avevamo ottenuto una proroga al termine per la sospensione del servizio a fine settembre. Nelle scorse settimane ci siamo attivati e ieri mattina, grazie all'impegno di tutte le parti in causa, è arrivata la notizia che la sospensione del servizio sarà ulteriormente prorogata sino a nuove comunicazioni». Il problema della distribuzione di quotidiani, settimanali e periodici nelle aree periferiche di montagna interessa diverse zone del Piemonte e sarà affrontato, entro la fine dell'anno, nella sua interezza, in modo da trovare soluzioni strutturali «che non producano cittadini di serie A e di serie B».

Il distributore che si occupa di portare i giornali in giro per la provincia, aveva annunciato che dal 18 giugno avrebbe sospeso il servizio a Ronco in quanto difficile da raggiungere e lontano dai normali canali distributivi. Una doccia gelata per la titolare dell'unica edicola, Cristina Maestripieri, che ha chiesto immediatamente l'intervento dei sindaci della zona: Lorenzo Giacomino per Ronco, Igor De Santis per Ingria e Francesco Bozzato per Valprato Soana. La mobilitazione delle amministrazioni pubbliche è stata fondamentale. Anche perché l'edicola di Ronco, negli anni, è diventata un servizio sociale per gli abitanti della montagna. Perderla in via definitiva significherebbe privare i tre Comuni di un servizio fondamentale.

In Valle Soana abitano stabilmente circa 450 persone. D'estate, però, i tre paesi moltiplicano la popolazione e si riempiono di villeggianti (molti dei quali francesi che tornano alla terra d'origine). Una sola stagione, a quanto pare, non basta a giustificare i costi per portare i giornali fin lassù. Per questo serviranno soluzioni strutturali per evitare che il problema si ripropongа nei prossimi mesi. Fin qui le soluzioni alternative si sono rivelate quasi impossibili da gestire, sia dal punto di vista logistico che economico. Compresa quella di una «base» a Pont, alla prima edicola utile, dove da Ronco l'edicolante sarebbe dovuta scendere almeno due volte al giorno per portare in valle i giornali e i resi. Trenta chilometri a viaggio di salite, discese e tornanti. —

Cristina Maestripieri dietro il bancone della sua attività, dove vende anche i giornali PREVIATI



ORBASSANO, 60 LICENZIAMENTI ALLE PORTE

# La replica di Av-El "Impossibile salvare i posti di lavoro"

«Il business in crisi di Av-El e le iniziative giudiziarie mosse dalla proprietà dello stabilimento hanno costretto alla vendita del sito produttivo, acquistato da Aixtron per una cifra di circa 5 milioni di euro. Vista l'impossibilità di procedere alla sua ricollocazione, l'unica possibilità era il licenziamento collettivo».

La dirigenza di Av-El spiega ufficialmente come si è arrivati alla decisione di chiudere la sede di Orbassano, mandando a casa i circa 60 dipendenti occupati.

La notizia del licenziamento collettivo era stata diffusa pochi giorni fa dai sindacati, chiedendo alle istituzioni di intervenire con la massima urgenza per salvaguardare i posti di lavoro.

> "Siamo stati costretti ad acconsentire alla vendita da parte della proprietaria del sito"

Aixtron ha acquistato lo stabilimento dalla società di leasing proprietaria dell'edificio: «Non vorremmo che si pensasse – viene sottolineato dall'amministrazione Av-El -, che l'azienda abbia incassato cifre esorbitanti (si era parlato di una cessione per circa 100 milioni, ndr) e poi si sia dato corso ai licenziamenti. La realtà è ben diversa: Av-El è stata costretta ad acconsentire alla vendita da parte della Reno Lease, proprietaria del sito. Persa la sede produttiva, il seguito è stato inevitabile».

Nella missiva spedita pochi giorni fa alle organizzazioni sindacali, si legge non solo la necessità di cessare quanto prima l'attività ma anche le tempistiche che riguarderanno i dipendenti interessati dal licenziamento collettivo. Verranno infatti trattenuti, temporaneamente, solo alcuni impiegati che dovranno gestire le pratiche amministrative finalizzate alla chiusura della società. M. RAM. —

Lo stabilimento Av-El



CIRIÈ

# Incensurato picchia la sua ex sotto casa: denunciato

Per due anni ha sempre sopportato in silenzio le violenze di quello che una volta era il suo fidanzato e oggi è il suo ex. Minacce, botte e promesse di fargliela pagare: «Devi tornare con me». Mai una denuncia. Perché aveva paura. Fino all'altra sera quando il 36enne di Ciriè ha perso la testa. È andato sotto la casa della 33enne e l'ha picchiata al punto che è stato necessario l'intervento dell'ambulanza. La commessa è poi stata trasportata all'ospedale di Ciriè dove i medici l'hanno sottoposta ad una serie di esami prima di dimetterla con una prognosi di una settimana per le ferite riportate. Soprattutto per una brutta ecchimosi in fronte provocata perché il suo ex le ha fatto sbattere più volte la testa contro il muro. Stavolta, però, la 33enne ha deciso di lasciare da parte la paura e ha raccontato ai carabinieri di Ciriè tutto quello che è stata costretta a patire da quando la relazione si è incrinata fino alla fine del loro rapporto. La donna ha anche denunciato il suo ex alla Procura di Ivrea ha immediatamente attivato il codice rosso. Provvedimento che, quasi sicuramente, si concretizzerà con il divieto di avvicinamento per l'operaio 36enne che, fino all'altra sera, non aveva mai avuto un guaio con la giustizia. G. GIA. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

## La Stella della Mole al regista svedese Ostlund

Il regista svedese Ruben Östlund, due volte Palma d'Oro a Cannes per "The Square" e "Triangle of Sadness", è a Torino ospite del Museo del Cinema. Oggi alle 18,30 tiene una masterclass alla Mole Antonelliana, domani alle 18 riceverà il premio Stella della Mole. Inaugurerà anche la sua opera "The Square", vista nell'omonimo film che sarà presentato dall'autore alle 20,30 al cinema Massimo. F. ACC. —

Presentata la dodicesima edizione della fiera in programma dal 31 ottobre. Quaranta gallerie coinvolte al motto di "L'arte è tutta contamporanea"

# Da Bruegel a Guttuso, da Hayez a Fontana Flashback indaga il concetto di equilibrio

L'EVENTO

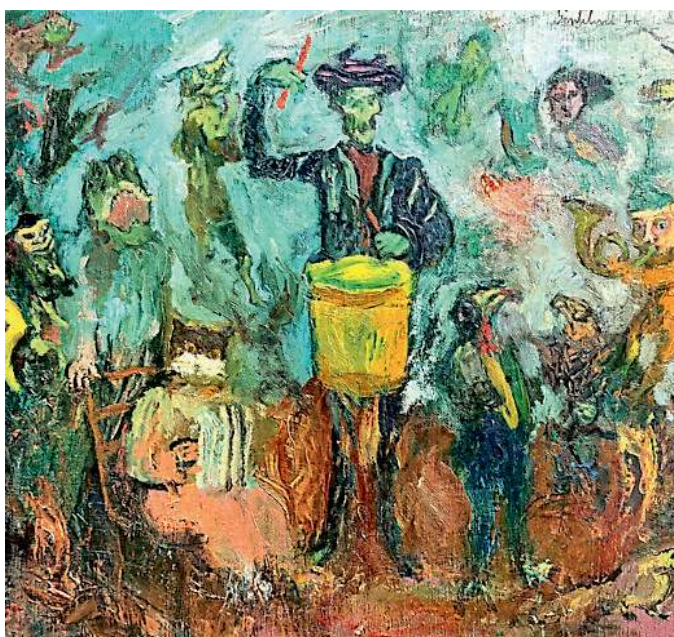
FRANCESCA ROSSO

Tutto sta nel punto interrogativo. Nella possibilità che l'arte offre di mettersi in discussione, lasciarsi attraversare dal dubbio, aprirsi a nuove domande. È forse proprio il punto interrogativo la parte più importante di "Equilibrium?", titolo della prossima edizione di Flashback Art Fair dal 31 ottobre al 3 novembre a Flashback Habitat, Ecosistema per le Culture Contemporanee, corso Lanza 75.

«L'arte – dice il direttore artistico Alessandro Bulgini - è sempre opportunità di riflessione. In questo momento storico delicato trovare un equilibrio, un senso, fare scelte è molto difficile. L'arte è sempre in bilico. Siamo su un filo e se cadiamo ci facciamo male. Scegliere bene è importante e l'arte ha una grande responsabilità. Oggi più che mai servono attenzione e perizia».

La fiera torinese alla dodicesima edizione indaga il tema dell'equilibrio grazie alle opere di una quarantina di gallerie nazionali e internazionali. Da Bruegel a Fontana, da Guttuso a Paolini, da Grimmer a Consagra ribadendo che l'arte è tutta contemporanea.

«Questa edizione si interroga sul significato profondo dell'equilibrio, lo stato di quiete che emerge dal bilanciamento delle forze. Un concetto che attraversa dalla scienza all'economia, dalla politica alla biologia, fino alla sfera sociale e psicologica. E l'arte. Ma equilibrio vuol dire equo, giusto, etico?» Si chiedono le direttrici Ginevra Pucci e Stefania Poddighe.

"The Wedding Dance Outside" di Pieter Bruegel

Il "Trionfo della Morte" di Franco Gentilini

L'"Odalisca" di Francesco Hayez

L'equilibrio si associa a idee di armonia e stabilità in cui le due parti della bilancia si equivalgono ma è davvero la cosa più desiderabile o è il meno peggio che nasconde qualcosa di represso e ingiusto? Lasciamoci interrogare da opere associate per similitudine o contrasto, sospesi come funamboli con il rischio della caduta.

Equilibrio fra vita e morte come la danza gioiosa del matrimonio di Pieter Bruegel, ("The Wedding Dance Outside", De Jonckheere Gallery), il "Trionfo della Morte" di Franco Gentilini (Aleandri Arte Moderna) con in primo piano uno scheletro che suona il tamburo circondato da personaggi colorati con tromba e fisarmonica.

Sono tante le donne in equilibrio precario. C'è il femminile erotico dell' "Odalisca" di Hayez (Bottegantica) ma anche la figura maestosa ed essenziale in ceramica della "Donna Seduta" di Emilia Palomba (Mancaspazio). C'è l'inedito gruppo scultoreo della "Madonna seduta in trono con il bambino" (Flavio Pozzallo), scultura lignea abruzzese del Trecento. E anche l'equilibrio formale con i "Tondi e oltre" di Emilio Vedova a confronto con un cemento di grande formato creato per la fiera da Arcangelo Sassolino. Equilibrio anche nelle forme espressive con pittura e scultura, disegno e fotografia, ma anche antichi tappeti persiani (Mirco Cattai Fine Art & Antique Rugs) e gli anti-tessili di Sadley (Małgorzata Ciacek Gallery), feticci fatti di reti intrecciate con legno e metallo, d'ispirazione totemica e magica. L'immagine guida è di Sandro Mele. "Italians no longer have work" invita a riflettere sul precariato nel mondo lavorativo. —



La band milanese dei La Cruz riunita presenta il suo nuovo album

# "Di nuovo insieme dopo quasi vent'anni Bella emozione tornare all'Hiroshima"

L'INTERVISTA /1

PAOLO FERRARI

Approda questa sera a Hiroshima Mon Amour il tour del grande ritorno dei La Crus, band milanese che dopo diciannove anni di silenzio discografico ha pubblicato l'album "Proteggimi da ciò che voglio". Portavoce del gruppo è Ermanno "Joe" Giovanardi, cantante e fondatore della band con Cesare Malfatti.

**I Subsonica ci dissero che tornare per loro era "necessario": vale anche per i La Crus?**

«C'è una differenza fondamentale: loro non si erano mai sciolti, noi sì. Era molto tempo che ci chiedevamo se non fosse il momento di tornare insieme per fare un disco nuovo e durante la pandemia abbiamo iniziato a caricare idee, testi, musica su un drive per capire se ne valesse la pena. Il materiale ci è parso interessante e la nostra etichetta, la Mescal, ci ha dato fiducia benché non avessimo neppure un profilo Instagram attivo».

**Il direttore artistico di Hiroshima, Fabrizio Gargarone, sostiene che dietro successi come il ritorno dei CCCP o il tour dei trent'anni di "Catartica" dei Marlene Kuntz ci sia la nostalgia di un tempo in cui si aveva un'idea di futuro: concorda?**

«Bella suggestione. Noi, i Modena City Ramblers o i Casino Royale, per fare tre esempi che più diversi tra loro non si può, ci sentivamo parte di uno stesso movimento. Decisivo per me, per Manuel Agnelli e per tanti altri, fu il passaggio dai testi in inglese all'italiano. Io ero anche socio di un'etichetta, la Vox Pop, che arrivò in quel periodo a superare i cento titoli in catalogo. Si guardava avanti».

**Nel nuovo disco sono ospiti, tra gli altri, Carmen Consoli e Colapesce Dimartino: perché proprio loro?**

«Carmen viene da lontano, "Io confesso" la incidemmo insieme nel 2010 ma la traccia non uscì mai per questioni strategiche delle case discografiche. Colapesce lo conobbi che era appena diciottenne, avevo una fidanzata a Siracusa e lo vedevo mettere dischi nei bar più cool di Ortigia, ama i nostri vecchi lavori e interagire è con lui stato naturale. Sono convinto che quando le persone che incidono un brano insieme sono davvero amiche si senta».

Ermanno Giovanardi a sinistra

**Avete mai ipotizzato di coinvolgere qualche rapper?**

«No, ma semplicemente perché nessun brano dell'album ha il beat giusto per rapparci sopra. Se ci fosse stato, nessun pregiudizio, anzi, apprezzo artisti come Madame e Ghali. Il rap è come il rock, c'è chi lo fa bene e chi no».

**Ricordi torinesi?**

«Infiniti, a partire dai primi live nel vecchio Hiroshima Mon Amour in San Salvario dove venivo a cantare già col mio gruppo precedente, i Carnival Of Fools». —

## La festa che celebra i libri e la lettura con i cellulari silenziati

DIEGO MOLINO

Il silenzio, qualche libro con qualche storia da condividere, la voglia di stare insieme. E, cosa non meno importante, smartphone assolutamente banditi: niente post social, nessun selfie, zero scatti. La formula è quella del Silent Reading Party, il fenomeno nato negli Stati Uniti che stasera alle 20,30 prende corpo (e anima) a Torino negli spazi di 515, l'agenzia creativa di via Mazzini 40 già inserita nel circuito Open House. A organizzare l'appuntamento sono le Compagne di Banco, le autrici del blog Elena Forno e Chiara Avidano, che compagne di banco lo sono state veramente, negli anni trascorsi al liceo classico Vittorio Alfieri. L'idea è quella di partecipare a una festa dedicata alla lettura, facendosi trasportare dalla curiosità di lasciare il pensiero libero di vagare per un paio d'ore. Per partecipare all'evento basta portare con sé un compagno di avventure e letture, "libro o persona" dicono le organizzatrici. Protagoniste saranno le parole scritte, lette e ascoltate, mentre si è adagiati su tappeti e cuscini. La prenotazione è consigliata scrivendo a compagnedibanco90@gmail.com. —

**ENRICO BRIZZI** Lo scrittore presenta domani il nuovo romanzo, dedicato al suo mitico personaggio
L'appuntamento ai Murazzi. "Uno dei miei luoghi prediletti a Torino, assieme allo stadio Olimpico"

# "Riprendo Jack Frusciante proprio dove l'avevo lasciato"

L'INTERVISTA/2

FABRIZIO ACCATINO

Quando Jack Frusciante uscì dal gruppo era il 1994 ed Enrico Brizzi aveva appena vent'anni. Quel romanzo, edito dalla casa editrice indipendente Transeuropa, avrebbe cambiato la sua vita e quella di un milione e duecentomila lettori, venendo tradotto in 24 Paesi. Trent'anni dopo il suo autore ha deciso di regalarsi (e regalarci) un sequel, *Due*, uscito la scorsa settimana per HarperCollins Italia. Domani alle 18 Brizzi lo presenta alla libreria Il Ponte sulla Dora (in via Pisa 46) e alle 21 – riprendendo la formula musicale con cui nel 1994 lanciò *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* – salirà sul palco del Magazzino sul Po, ai Murazzi, insieme alla band The Perfect Cousins (composta da Yu Guerra, Tony Farinelli e JJ Stigliano).

Lo scrittore Enrico Brizzi, autore del notissimo "Jack Frusciante è uscito dal gruppo"

**Perché ha aspettato trent'anni per dare un seguito a "Jack Frusciante è uscito dal gruppo"?**

«È stato un impulso irrazionale, ci vorrebbe uno psicologo per capire la vera ragione. Forse è perché le mie figlie sono a cavallo dei vent'anni, l'età che avevo quando uscì il libro. In 29 anni ho subito tante pressioni per realizzarne un seguito, ma non ho mai voluto. L'anno scorso, solo il cielo sa perché, mi è venuto da prendere in mano il romanzo e rileggerlo, per la prima volta da allora».

**E?**

«Sono partito un po' timoroso. Avevo paura che mi avrebbe fatto schifo e che sarebbe scattata la molla dell'auto-editing, come una bozza che ti metti a correggere mentalmente. Invece è successa una cosa sorprendente: l'ho letto in un giorno, arrivato a sera ho chiuso la quarta di copertina, ho aperto il computer e ho iniziato a scrivere *Due*».

**A chi ha confidato la sua decisione?**

«All'inizio a nessuno, poi alle donne importanti della mia vita. Quando Sara, la mia compagna, mi ha detto che ultimamente mi vedeva strano ho vuotato il sacco. Con quel modo accogliente tutto femminile mi ha risposto: "Se è quello che senti di fare, tira dritto"».

**E le sue figlie?**

«La più grande, appassionata di libri, è stata coinvolta in prima persona nel primo giro di editing. È stato bello confrontarsi con una lettrice giovane, meno esperta ma con l'età giusta».

**"Due" non è una triste reunion di personaggi ormai adulti, ma è ambientato una settimana dopo la fine del primo libro. Nostalgia canaglia?**

«Volevo recuperare quei personaggi così come li avevo lasciati. L'unica condizione che ho posto all'editore è stata: per una storia che viene dagli Anni 90, ambientata negli Anni 90, lavoriamo come negli Anni 90. Quindi niente editing via Zoom ma cinque giorni chiusi in una locanda sull'Appennino tosco-emiliano, io e il responsabile della narrativa italiana di HarperCollins, Carlo Carabba».

**Stasera è a Torino. La città ha un ruolo nella sua geografia affettiva?**

«Senza dubbio. Mi piace molto lo stile torinese, sobrio e colto. Qui ho tanti amici e ogni volta che devo passarci un giorno, trovo sempre il modo di restarcene starci quattro o cinque. E poi dal 2017 ho una collaborazione con la Reggia di Venaria per un progetto che mira a creare un cammino che colleghi fra loro le residenze sabaude.

**I suoi luoghi del cuore?**

«La libreria antiquaria di via Po, il parco della Mandria. Gli stadi, all'Olimpico lo scorso maggio ho portato per la prima volta mia figlia a vedere il Bologna in trasferta. E i Murazzi. Sarà bello tornarci, lì ho lasciato tanti bei ricordi». —



L'INIZIATIVA DURA DUE GIORNI IN VARIE SEDI

## La "Notte dei ricercatori" coniuga scienza e gioco

DIEGO MOLINO

Un'immagine della passata edizione

Domani e sabato tornano gli appuntamenti della Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori. Quest'anno l'omaggio è per il grande scienziato torinese Tullio Regge, a dieci anni dalla scomparsa, in particolare con l'appuntamento organizzato domani alle 18, nel Teatro Romano del Museo di Antichità. La "Notte" è targata Unight – United citizens for research ed è realizzata dalla Università degli Studi e Politecnico, in collaborazione con i Musei Reali. Le attività iniziano già domani pomeriggio in piazzetta Reale con i 100 laboratori della ricerca, mentre nella Corte d'Onore saranno allestite le Aree Play per sperimentare le proprie abilità fra giochi di memoria, strategia e creatività. Nel Giardino Ducale si svolgeranno 50 Caffè scientifici su temi vari. Resteranno aperti fino a mezzanotte il Xché? Laboratorio della curiosità, l'Archivio e la Biblioteca Storica di Ateneo "Arturo Graf". Nella giornata di sabato, invece, i Musei del Palazzo degli Istituti anatomici (Museo Anatomia "Luigi Rolando", Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" e il Museo civico della Frutta) saranno aperti dalle 10 alle 18, con ingresso gratuito. —



DA NON PERDERE

### CIRCOLO DELLA MUSICA DI RIVOLI

**Fresu e Caine con il loro "Improvvisi" spaziano dal blues al jazz di ricerca**

Summit tra big del jazz internazionale questa sera al Circolo della Musica di Rivoli, dove Paolo Fresu e Uri Caine danno vita allo spettacolo "Improvvisi". Tromba, flicorno ed effetti del maestro italiano dialogano con il pianoforte dell'artista statunitense spaziando dal blues alla classica, dalla canzone americana al jazz di ricerca. Il sodalizio procede con successo da ormai vent'anni e si è concretizzato anche in ambito discografico con la pubblicazione di "Legacy", il cui terzo volume è per l'appunto "Improvvisi". L'ingresso alla sala di via Rosta 23 costa 20 euro. P. FER. —

### FONDERIE LIMONE DI MONCALIERI

**Il rapporto fra singolo e collettività nella danza di Ambra Senatore**

Una "polis" danzante composta da dodici persone che condividono lo stesso spazio e riflettono su relazioni e interazioni. Stasera alle 20,45 alle Fonderie Limone di Moncalieri, Torinodanza Festival presenta in prima nazionale "In comune" di Ambra Senatore, coreografa torinese direttrice del Centre Chorégraphique National de Nantes. Luce, musica e corpi sono gli strumenti di un'attenta e ironica indagine sul rapporto fra singolo e collettività. La ripetizione diventa motivo coreografico per esplorare paure, gioie e fragilità del condividere. F. ROS. —

### L'ASOLA DI GOVI

**Il genio di Pasolini poeta e scrittore fra teatro, musica e proiezioni**

Mescola proiezioni, teatro e musica dal vivo, lo spettacolo accolto oggi alle 21 all'Asola di Govi, spazio situato all'interno dei Docks Dora di via Valprato. Intitolato "Pasolini in forma di rosa", viene presentato dal Mutamento Zona Castalia ed è dedicato al poeta e scrittore. Protagonista Stefano Giaccone che propone una performance pensata per celebrare attraverso una molteplicità di linguaggi la profondità e la visione di uno dei più grandi intellettuali del Novecento. Sul palco verrà tratteggiato il racconto di un Pasolini poco conosciuto. F. CAS. —

### TEATRO REGIO

**La "Manon Lescaut" in anteprima dedicata al pubblico dei giovani**

Al via "Manon Manon Manon", l'inedito progetto che il Teatro Regio dedicata a Manon Lescaut dall'1 al 29 ottobre. Oggi alle 20 nella sala di piazza Castello è in programma l'"Anteprima giovani" dell'allestimento di "Manon Lescaut" di Puccini diretto da Renato Palumbo con Erika Grimaldi nel ruolo del titolo che si alternerà a Maria Teresa Leva. Si prosegue il 5 ottobre con "Manon" di Massenet con sul podio Evelino Pidò e il 17 ottobre con "Manon Lescaut" di Auber con la bacchetta di Guillaume Tourniaire. A tessere le fila è il regista francese Arnaud Bernard. F. CASS. —

**SAPORI** › L'UNIONE DELLA TRADIZIONE E DEL CLIMA FAVOREVOLE HA COME RISULTATO UNA CARNE UNICA

# Il vanto dell'origine DOP per il prosciutto di Cuneo

Una terra circondata dai profili delle montagne, ma anche ricca di boschi e prati, le numerose vie del sale che hanno storicamente consentito un facile accesso al preziosissimo bene e gli straordinari microclimi dei propri fondovalle. Sono questi i tre principali fattori nei quali affonda le radici la storia di successo del prosciutto Crudo di Cuneo, prodotto di eccellenza di un territorio da sempre vocato all'allevamento dei suini, alla lavorazione e alla conservazione delle loro carni.

**NEL DETTAGLIO**

Il prosciutto Crudo di Cuneo DOP - con una stagionatura ottimale di 24 mesi - è il risultato di un equilibrio perfetto tra tradizione, territorio e maestria artigianale. La denominazione DOP rappresenta un'unicità per quanto riguarda i salumi piemontesi ed è frutto di una filiera controllata, di una preparazione attenta e di un prodotto di alta qualità. L'area di produzione del Crudo di Cuneo DOP, entro la quale devono svolgersi tutte le fasi del ciclo produttivo: nascita e allevamento dei suini, macellazione, trasformazione, salagione, stagionatura e marchiatura, comprende la provincia di Cuneo, la provincia di Asti e 54 comuni della provincia di Torino. Il prosciutto è un prodotto che racconta, attraverso ogni fetta, la storia e le tradizioni di una terra da sempre legata al sale e alla lavorazione delle carni suine. Questo circolo virtuoso, in cui la storia si intreccia con le condizioni naturali, rende il prosciutto un prodotto unico, simbolo della cultura enogastronomica piemontese. All'assaggio il prosciutto Crudo di Cuneo DOP deve presentare queste principali caratteristiche: un sapore dolce e stagionato, insieme a una ottima componente aromatica con il sentore di nocciola.

**La filiera controllata, la preparazione attenta e la qualità del salume sono caratteristiche essenziali**

IL PROSCIUTTO CRUDO DI CUNEO È L'UNICO SALUME DOP DEL PIEMONTE

**VIE DEL SALE**

## L'importanza del territorio per conservare il prodotto

Fondamentale per la conservazione delle carni, il sale è sempre stato presente sul territorio grazie alle "vie del sale", percorsi, mulattiere e strade sulle quali avveniva il trasporto delle merci in passato. Le più importanti partivano dalla Costa Azzurra e conducevano fino a Torino e Milano. Già nel 1482, Lodovico II, Marchese di Saluzzo, favorì il trasporto con la prima galleria delle Alpi, il "Buco del Viso", collegando più facilmente la valle del Queyras con la valle Po. Un'altra importante via era il percorso che risaliva la regione del Queyras, attraversava le Alpi fino ai 2.748 metri del Colle dell'Agnello e scendeva a Chianale in valle Varaita. Da non dimenticare la strada che, partendo da Hyéres in Camargue, saliva all'interno della Provenza e raggiungeva l'area cuneese attraverso il colle de l'Arche o colle della Maddalena per scendere in valle Stura di Demonte e raggiungere Cuneo. C'era inoltre la via "Marenca", che da Imperia si arrampicava sulla valle Impero per raggiungere Pieve di Teco, poi il colle di Nava, fino a scendere a Garessio e quindi arrivare a Mondovì. Questi accessi facilitati al sale hanno sempre garantito un elemento indispensabile per la produzione del prosciutto. Così, dalla seconda metà del XIX secolo, il prodotto cuneese è diventato simbolo di arte culinaria. I cuochi di allora iniziarono ad abbinare al prosciutto vini e formaggi pregiati: la nobiltà e il clero, legati alla tradizione, esigevano ricette personalizzate dai maestri salumieri fondatori dei primi salumifici artigianali. Ancora oggi, questa tradizione vive grazie a migliaia di allevatori e ai tanti piccoli stabilimenti di macellazione e stagionatura presenti sul territorio.



› STORIA

## Dai romani al Seicento: Il salume nei secoli

La lavorazione della carne suina nell'area cuneese risale a molti secoli fa. Già durante l'epoca romana Pollenzo, Alba e Bene Vagienna erano centri di allevamento di maiali e i romani, com'è noto, conoscevano bene la tecnica di conservazione delle carni con il sale.
Documenti storici, come i libri contabili del monastero degli Agostiniani di Cussanio–Fossano del 1630 circa, testimoniano l'antica tradizione della stagionatura dei prosciutti, destinati alle tavole del vescovo e dell'abate.

› IL CONSORZIO

## TRA LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE: ECCO IL RUOLO CHIAVE DELL'ENTE

Il Consorzio di Tutela e Promozione del Prosciutto Crudo di Cuneo, sorto nel 1998 dall'iniziativa di un gruppo di imprenditori della filiera suinicola cuneese, valorizza la presenza del prosciutto sul mercato e si occupa anche della sua promozione. Tra le categorie che compongono la filiera del prosciutto vi sono allevatori, macellatori, imprese di lavorazione e stagionatura, porzionatori e confezionatori. Questi partecipano all'intero processo produttivo del crudo, dall'allevamento del maiale alla macellazione, senza dimenticare la salagione delle cosce, la stagionatura e, infine, il confezionamento. In questi mesi ricorrono i 15 anni della registrazione da parte dell'Unione Europea della denominazione Crudo di Cuneo DOP che nel frattempo ha visto salire a due i propri produttori ufficiali: la Carni Dock di Lagnasco e la Stagionatura Marchisio di Roccaforte Mondovì. Il consorzio ottenne nel 2009 la registrazione da parte dell'Unione Europea della denominazione Crudo di Cuneo DOP: l'obiettivo era qualificare e valorizzare sul mercato questo salume del territorio che altrimenti rischiava di scomparire. Al momento aderiscono al sistema dei controlli della D.O.P

Crudo di Cuneo circa 60 allevatori, due macelli e due stagionatori che raggiungono una produzione complessiva di circa 17mila prosciutti all'anno. Insomma, una nicchia di raffinata prelibatezza.
Il consorzio partecipa a numerose fiere e manifestazioni sul territorio piemontese per far conoscere a turisti e partecipanti il Crudo di Cuneo, come la fiera del tartufo d'Alba, che inizierà il 12 ottobre e andrà avanti fino a dicembre. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.prosciuttocrudodicuneo.it.

# SPORT

**Champions League, oggi J Women contro il Paris Saint Germain. Si riparte dal 3-1**

Si riparte dal 3-1 dell'andata. La Juventus Women, forte del successo maturato al Pozzo-La Marmora, affronterà oggi alle 18,45 il Paris Saint Germain nella gara valida per il ritorno del secondo turno eliminatorio di Champions League. Le bianconere di Max Canzi avranno due risultati su tre a disposizione: chi passerà il turno guadagnerà l'accesso alla fase a gironi. La partita, che si giocherà al PSG Campus di Poissy, sarà visibile in streaming su Dazn e in chiaro su Juventus.com e sul canale YouTube del club bianconero. I. CRO. —

# Il meglio d'Europa

## Toro e Juve guidano la Serie A, ma si prendono anche la vetrina dei rendimenti super a centrocampo Ricci è il secondo al mondo per come sa difendere il pallone, mentre i bianconeri dominano come squadra

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO

Aggiornati gli annali con un ritorno alle lotte scudetto degli Anni '70, ora Toro e Juve si prendono anche la soddisfazione di esprimere il meglio del centrocampo a livello europeo. L'ultimo studio del Cies Football Observatory, infatti, elogia il granata Samuele Ricci come uno dei più bravi a tenere il pallone nelle situazioni di pressione avversaria e allo stesso tempo nomina la Juventus tra i club più performanti nel gestire il possesso. Sembrano dettagli ed invece è uno dei segreti del primo posto del Toro in classifica, visto come sta giocando Ricci nel club e anche in Nazionale, mentre la filosofia di Thiago Motta si basa inevitabilmente sul controllo della partita attraverso un dominio ragionato.

**Lo studio del Cies certifica il momento d'oro del granata Solo Kimmich lo batte**

Il granata Samuele Ricci, 23 anni, pressato al Grande Torino dai leccesi Balthazar Pierret (24, a sinistra) e Frederic Guilbert (29, a destra)

L'analisi del Centro internazionale di studi sportivi di Neuchatel (Svizzera) ha preso in considerazione i dati dei 18 migliori campionati d'Europa (in primis Serie A, Premier, Liga, Ligue1 e Bundesliga) più quelli di Brasile e Messico in questo primo mese di partite, studiando tutti i calciatori che hanno affrontato almeno 60 situazioni di alta pressione. Ovvero quelli che hanno saputo tenere il pallone durante il pressing di almeno un avversario, senza perderne il controllo. E da questo studio è emerso che Ricci ha la capacità di mantenere il pallone nel 92,5% dei casi: solo il tedesco Joshua Kimmich ha saputo fare meglio con uno stratosferico 95,8%, confermandosi così uno dei talenti più puri del Bayern Monaco e della Germania. Per questo il secondo posto di Ricci vale oro ed è un'ulteriore certificazione per questo centrocampista che sta facendo passi da gigante. Il 23enne granata, infatti, supera top player come Tchouameni del Real Madrid (quarto con il 92%) oltre ai due giovani talenti del Psg, Vitinha e Zaire-Emery, mentre nella top-10 l'altro unico giocatore della Serie A è lo slovacco Lobotka del Napoli (90,8%). Ricci, poi, ha un'incidenza del 19% sulle situazioni complessive del granata quando gli avversari alzano la pressione: segno che il pallone quando ce l'ha lui, è davvero in cassaforte. Per questo Vanoli lo sta trasformando nel regista del Toro, dopo averlo provato a lungo come mezzala, mentre nell'Italia è ruolo che si sta ritagliando con Spalletti.

Teun Koopmeiners, 26 anni, con Khephren Thuram, 23 (a destra)

**92,5%**

La percentuale di Ricci nel non perdere il possesso palla quando viene pressato dagli avversari in questo primo mese di partite

**83,8%**

La percentuale della Juve nella speciale classifica per squadre che tengono il possesso: è dietro solo al Manchester City (84,4%)

Se Ricci è il simbolo del Torino in questo momento, il discorso cambia nella Juventus dove non ci sono giocatori nella speciale classifica. La squadra di Motta, però, è al secondo posto nella graduatoria per club per la capacità di non perdere il pallone nelle situazioni di alta pressione. In testa c'è il Manchester City di Pep Guardiola, che l'11 dicembre sarà di scena allo Stadium contro i bianconeri in Champions, con l'84,4% di palloni trattenuti. La Juve, invece, vanta l'83,8% e precede di un soffio gli ucraini dello Shakhtar Donetsk (83,7%). «Sono tutti club che attaccano collettivamente: questo facilita il compito dei giocatori di portare palla», spiegano gli esperti del Cies. Anche così si spiegano i zero gol subiti in campionato dai bianconeri: nessuno in Europa può vantare questo record dopo 5 partite e la capacità di tenere il possesso ora deve evolvere nella capacità di offendere, ritrovando anche la via del gol smarrita nelle ultime tre sfide di campionato contro Roma, Empoli e Napoli. Un passo alla volta, ma la strada è quella giusta. —



## SUDOKU

**Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.**

### Junior Sudoku

| 1 | | | 4 |
|---|---|---|---|
| 4 | | | 2 |
| | | | |
| | 1 | 4 | |

| | | 3 | 2 | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | 5 | 6 | | |
| 6 | 3 | | | 2 | 5 |
| 5 | 1 | | | 6 | 3 |
| | | 1 | 5 | | |
| | | 6 | 3 | | |

### Medio

| 9 | | 5 | 7 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 5 | 4 | | | 3 |
| 7 | | 2 | | | | | | 8 |
| | 8 | | | 3 | 2 | | 7 | |
| | | 1 | | | | 3 | | |
| | 2 | | 4 | 1 | | | 5 | |
| 5 | | | | | | 8 | | 4 |
| 8 | | | 1 | 4 | | | | |
| | | | | | 7 | 9 | | 5 |

### Difficile

| | | 3 | | 5 | | | | 8 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | 3 | | 2 | | | |
| 6 | | 2 | | | | 4 | | |
| | 2 | | 6 | | | | 4 | 1 |
| | 1 | | | | | | 6 | |
| 3 | 5 | | | | 8 | | 7 | |
| | | 5 | | | | 7 | | 4 |
| | | | 8 | | 5 | | | |
| 8 | | | | 4 | | 1 | | |

### La soluzione dei giochi di mercoledì

**Medio**

| 6 | 9 | 1 | 5 | 3 | 8 | 7 | 4 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 4 | 5 | 9 | 7 | 1 | 3 | 6 | 8 |
| 3 | 8 | 7 | 2 | 4 | 6 | 5 | 1 | 9 |
| 8 | 3 | 4 | 1 | 6 | 7 | 9 | 2 | 5 |
| 1 | 6 | 2 | 3 | 5 | 9 | 4 | 8 | 7 |
| 7 | 5 | 9 | 8 | 2 | 4 | 6 | 3 | 1 |
| 4 | 1 | 6 | 7 | 9 | 2 | 8 | 5 | 3 |
| 9 | 2 | 3 | 4 | 8 | 5 | 1 | 7 | 6 |
| 5 | 7 | 8 | 6 | 1 | 3 | 2 | 9 | 4 |

**Junior 1**

| 1 | 3 | 2 | 4 |
|---|---|---|---|
| 4 | 2 | 3 | 1 |
| 2 | 1 | 4 | 3 |
| 3 | 4 | 1 | 2 |

**Difficile**

| 6 | 2 | 7 | 9 | 1 | 8 | 3 | 5 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 | 8 | 4 | 3 | 5 | 7 | 6 | 1 | 2 |
| 3 | 5 | 1 | 6 | 4 | 2 | 9 | 7 | 8 |
| 2 | 6 | 3 | 7 | 9 | 1 | 4 | 8 | 5 |
| 1 | 9 | 8 | 5 | 6 | 4 | 2 | 3 | 7 |
| 7 | 4 | 5 | 8 | 2 | 3 | 1 | 9 | 6 |
| 4 | 3 | 2 | 1 | 8 | 5 | 7 | 6 | 9 |
| 8 | 1 | 6 | 2 | 7 | 9 | 5 | 4 | 3 |
| 5 | 7 | 9 | 4 | 3 | 6 | 8 | 2 | 1 |

**Junior 2**

| 4 | 2 | 5 | 6 | 1 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| 6 | 3 | 1 | 2 | 4 | 5 |
| 1 | 6 | 3 | 5 | 2 | 4 |
| 2 | 5 | 4 | 1 | 3 | 6 |
| 5 | 4 | 2 | 3 | 6 | 1 |
| 3 | 1 | 6 | 4 | 5 | 2 |

# TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

**L'INNOCENZA**
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

**IL TEMPO CHE CI VUOLE**
★★★ Commedia drammatica. Regia di Francesca Comencini, con Fabrizio Gifuni e Romana Maggiora Vergano. Durata 110 minuti. Il rapporto tra la giovane Francesca e il padre Luigi, regista famoso, separati dalla visione del mondo ma accomunati dall'amore per il cinema. Opera autobiografica.

**MADAME CLICQUOT**
★★★ Commedia drammatica. Regia di Thomas Napper, con Sam Riley e Haley Bennett. Durata 89 minuti. Innamorata di suo marito, quando lui muore Barbe-Nicole Ponsardin si prenderà cura della sua vigna e cercherà in tutti i modi di farlo nel migliore dei modi.

**BEETLEJUICE BEETLEJUICE**
★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

**FINELEMENT**
★★★★ Commedia. Regia di Claude Lelouch, con Kad Merad e Sandrine Bonnaire. Durata 119 minuti. Lino è un avvocato di successo che a causa di una malattia perde la capacità di mentire e decide, di conseguenza, di cambiar vita cominciando un lungo viaggio attraverso la Francia.

**VERMIGLIO**
★★★ Drammatico. Regia di Maura Delpero, con Tommaso Ragno e Martina Scrinzi. Durata 119 minuti. Durante la seconda guerra mondiale la vita di un piccolo paese montano in Trentino viene sconvolta dall'arrivo di un soldato disertore in cerca di rifugio. Leone d'Argento a Venezia, opera candidata dall'Italia al premio Oscar.

**MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE ...**
★★★ Drammatico. Regia di Lea Todorov, con Jasmine Trinca e Leila Bekhti. Durata 114 minuti. La storia di Maria Montessori, la pedagogista vissuta tra il 1870 e il 1952 che ha dato il suo nome al celebre metodo di apprendimento. Si rivolge a lei una donna francese in cerca di aiuto per la figlia.

**THELMA**
★★★ Commedia. Regia di Josh Margolin, con June Squibb e Fred Hechinger. Durata 97 minuti. Vittima di una truffa telefonica, l'esuberante novantatreenne Thelma parte in missione per recuperare i soldi che le hanno sottratto.

**IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE**
★★★★ Drammatico. Regia di Patricia Font, con Enric Auquer e Laia Costa. Durata 105 minuti. Nel 1935 il maestro di scuola Antoni viene mandato a insegnare in un piccolo villaggio spagnolo: i suoi metodi innovativi conquistano i bambini ma trovano notevoli ostacoli da parte delle autorità. Da una storia vera.

**LA BAMBINA SEGRETA**
★★★★ Drammatico. Regia di Ali Asgari, con Sadaf Asgari e Ghazal Shojaei. Durata 86 minuti. A Teheran la giovane Fereshteh ha una figlia di due mesi nata da un rapporto occasionale tenuta segreta alla famiglia, un giorno i genitori l'avvisano che stanno andando a trovarla.

**L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE**
★★ Commedia drammatica. Regia di Gianni De Blasi, con Diego Abatantuono e Biagio Venditti. Durata 93 minuti. Scrittore in declino, Pietro Rinaldi è sul punto di togliersi la vita quando la morte della figlia lo costringe a prendersi cura del nipote adolescente. Dall'omonimo romanzo di Lorenzo Licalzi.

**SPEAK NO EVIL**
★★★ Thriller. Regia di James Watkins, con James McAvoy e Aisling Franciosi. Durata 110 minuti. Invitati per un weekend nella casa immersa nella campagna inglese da una famiglia conosciuta in vacanza, i Dalton si accingono a vivere giorni da incubo. Rifacimento di un film danese, dirige il cineasta di "Bastille Day - Il colpo del secolo".

**RICOMINCIO DA TAAAC!**
★ Comico. Regia di Pietro Belfiore, con Germano Lanzoni. Durata 100 minuti. L'azienda del "milanese imbruttito" viene improvvisamente acquistata da un magnate americano e lui viene licenziato. Come nuova occupazione sceglie quella del rider.

**COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPÀ**
★ Commedia. Regia di Gianluca Ansanelli, con Carolina Crescentini e Giampaolo Morelli. Durata 93 minuti. Con l'aiuto dell'amica del cuore, il piccolo Gabriele cerca di far separare i genitori in modo da avere doppi regali, vacanze, paga settimanale.

**LA MISURA DEL DUBBIO**
★★★★ Drammatico. Regia di Daniel Auteuil, con Auteuil e Gregory Gadebois. Durata 115 minuti. In seguito a una spiacevole esperienza, l'avvocato Jean Monier da tempo non affronta casi di giustizia penale ma la vicenda di un padre di famiglia accusato di aver ucciso la moglie lo coinvolge profondamente.

**AMBROSIO**
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.
Chiuso per lavori

**CENTRALE**
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14
Maria Montessori - La nouvelle femme ♿ 15.15-17.15
Maria Montessori - La nouvelle femme V.O. ♿ 19.15 (sott. it.)
Beetlejuice Beetlejuice V.O. ♿ 21.15 (sott. it.)

**CITYPLEX MASSAUA**
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.20-19.50-21.40
Never Let Go - A un passo dal male ♿ 19.40-22.10
It Ends With Us - Siamo... ♿ 21.30
Ricomincio da Taaac! ♿ 17.20-21.15
Transformers One ♿ 17.30-19.15
Cattivissimo me 4 ♿ 17.20-20.00
Speak No Evil - Non... VM14 ♿ 21.45
Ozi - La voce della foresta ♿ 17.20
Papmusic - Animation for Fashion ♿ 19.00
L'ultima settimana di... ♿ 20.30

**CLASSICO**
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)
Madame Clicquot 16.30-18.30-20.30

**DUE GIARDINI**
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00
Maria Montessori - La nouvelle femme ♿ 16.00-18.20-21.00
Thelma ♿ 16.10-18.30-21.00

**ELISEO**
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00
La misura del dubbio 16.15-18.45-21.00
Finalement - Storia di... ♿ 16.00-18.20-20.45
Madame Clicquot ♿ 16.30-18.30-20.45

**FRATELLI MARX**
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00
Maria Montessori - La nouvelle femme ♿ 16.15-18.15-21.00
La bambina segreta ♿ 16.00
Thelma ♿ 18.20-20.45
Making Of ♿ 16.30-19.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.15

**GREENWICH VILLAGE**
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)
Il maestro che promise il mare ♿ 16.00-18.15-20.45
Limonov VM14 ♿ 16.00
Il tempo che ci vuole ♿ 16.15-18.30-20.45

# TEATRI

DEL 26 SETTEMBRE 2024

**Assemblea Teatro**
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin "Il cavaliere inesistente - Primo studio per uno spettacolo" di Italo Calvino.
Sabato 28 settembre Ore 21.00

**Astra - La Casa di TPE**
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: La luz de un lago" di El Conde de Torrefiel con Mireia Donat Melús, Mauro Molina, Isaac Torres. Regia di e drammaturgia: Tanya Beyeler, Pablo Gisbert.
Sabato 12 ottobre Ore 21.00

**Auditorium G. Agnelli/Lingotto**
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "I Concerti del Lingotto" diretto da Alan Gilbert con NDR Elbphilharmonie Orchester, Yefim Bronfman pianoforte. Venerdì 18 ottobre Ore 20.30

**Auditorium Rai - A. Toscanini**
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto per i 30 anni dell'OSN Rai " diretto da Andrés Orozco-Estrada con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Lunedì 30 settembre Ore 20.30

**Cardinal Massaia**
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Presentazione Stagione 2024/2025 "Tra palco e realtà""
Sabato 28 settembre Ore 20.45

**Colosseo**
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Torino spiritualità - Lo sguardo dritto mentre cammini all'inferno" con Giovanni Allevi, Paolo Scquizzato.
Domenica 29 settembre Ore 21.00

**Conservatorio Giuseppe Verdi**
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Festival dell'Ascolto Sperimentale: Fausto Romitelli – An Index of Metals (2003 - video opera per soprano))" diretto da Marco Angius con Livia Rado soprano, Altrevoci Ensemble: Laura Bersani flauto, Fabio Bagnoli oboe, Alice Cortegiani clarinetto, Simone Telandro tromba, Devid Ceste trombone, Stefano Raccagni violino, Yoko Morimyo viola, Giorgio Lucchini violoncello, Marco Pedrazzi pianoforte, Giovanni Martinelli chitarra elettrica, Edoardo Dadone basso elettrico. Venerdì 27 settembre Ore 20.30

**Erba**
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. Palazzo Lucerna di Rorà - Bene Vagienna "Festival di Cultura Classica: Grandi processi dell'antichità"
Domenica 29 settembre Dalle ore 17.30

**Estate Reale**
Luoghi vari "Notti Sonore: Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici"
Venerdì 27 settembre Dalle ore 19.00

**Festival delle Colline Torinesi**
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Fondazione Merz "Senza Titolo" di Romeo Castellucci con Claudia Castellucci. Sabato 12 ottobre ore Dalle 17.00 alle 19.30 (ogni 30')

**Hiroshima Mon Amour**
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "La Crus in concerto" Dalle ore 21.00

**Monterosa**
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "La Damnation De Carmen" di Impresa Lirica Francesco Tamagno musiche di G. Bizet.
Sabato 28 settembre Ore 20.45

**Piccolo Teatro Comico**
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura"
Venerdì 27 settembre Ore 21.00

**Regio**
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Ore 20.00

**Sala Scicluna**
Via Renato Martorelli, 78 "Autobahn" di Pier Vittorio Tondelli con Francesco Logoteta. Regia di Pierr Nosar.
Sabato 28 settembre Ore 20.45

**San Pietro in Vincoli Zona Teatro**
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. Off Topic "Starting Party Fertili Terreni Teatro 24/25"
Sabato 28 settembre Ore 18.30

**Tangram Teatro**
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Il Porto Onlus, via Petrarca18 (Moncalieri - TO) "Ludovico e la contessa" da un racconto di Annibale Crosignani con Patrizia Pozzi, Bruno Maria Ferraro. Regia di Ivana Ferri .
Ore 21.00

**Teatro Educatorio della Provvidenza**
Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 347 76.27.706. "Il manifesto dei burattini" con Compagnia Teatrino dell'Es di Villanova di Castenaso.
Domenica 20 ottobre Ore 17.00

**Teatro Studio Bunker**
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "I Mezzalira: panni sporchi fritti in casa" con Agnese Fallongo, Tiziano Caputo, Adriano Evangelisti musiche di Tiziano Caputo durata 1 ora e 30'. Regia di Raffaele Latagliata.
Domenica 29 settembre Ore 17.30

**Teatro Vittoria**
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Festa dei Laboratori (kids)" Domenica 29 settembre Dalle ore 10.00 alle 17.00

**Lavanderia a vapore**
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Allerta me - Tanz Tanz" di e con: Francesca Cinalli, Paolo De Santis.
Sabato 28 settembre ore Orario 16.00 / 19.00

**Limone Fonderie Teatrali**
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: In comune" con Youness Aboulakoul/ Philippe Lebhar, Pauline Bigot, Pieradolfo Ciulli, Matthieu Coulon Faudemer / Louis Chevalier, Lee Davern, Olimpia Fortuni, Chandra Grangean, Romual Kabore, Alice Lada, Antoine Roux-Briffaud, Marie Rual, Ambra Senatore. Ore 20.45

**Accademia di Musica onlus**
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. Polo del '900 - Torino
"Pianoforte Urbano II" con Alessandro Vaccarino pianoforte. Ore 18.00

**Teatro della Concordia**
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Carlo Amleto in "Scherzo n.1, Opera Prima""
Giovedì 10 ottobre Ore 21.00

DEL 26 SETTEMBRE 2024

Il Caso Goldman 18.45
Madame Clicquot V.O. 21.00(sott.it.)

**IDEAL**
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Beetlejuice Beetlejuice 15.30-17.35-19.40-21.45
Ricomincio da Taaac! 15.30-17.30-19.30-21.30
Cattivissimo me 4 15.40-17.40-19.40-21.40
Never Let Go - A un passo dal male 15.30-21.50
Transformers One 15.45-17.25-19.50
Thelma 17.50-19.30
Speak No Evil - Non... VM14 21.30

**LUX**
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Beetlejuice Beetlejuice 18.50-21.10
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
Transformers One 18.15-21.00

**MASSIMO**
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

La misura del dubbio 15.45-18.00
La misura del dubbio V.O. 20.30(sott.it.)
Vermiglio 16.00-18.15-20.30
Hit Man - Killer per caso V.O. 16.00-18.15-20.30(sott.it.)

**NAZIONALE**
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Vermiglio 16.15-18.30-20.45
Il tempo che ci vuole 16.00-18.15-20.30
L'innocenza 16.30-18.50-21.15
Campo di battaglia 16.45-18.45-21.00

**REPOSI**
Via XX..., 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., Io studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Ricomincio da Taaac! 15.30-17.35-19.40-21.45
Beetlejuice Beetlejuice 15.40-17.45-21.55
Papmusic - Animation for Fashion 20.00
Transformers One 15.30-17.35-19.40-21.45
Cattivissimo me 4 15.40-17.40
L'ultima settimana di... 20.00-21.55

**ROMANO**
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Anywhere Anytime 16.30-18.45-21.15
Finalement - Storia di... 16.00-18.30-21.00
Thelma 16.15-18.15-20.45

**THE SPACE TORINO**
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Transformers One 15.30-18.10-19.20-20.50-22.40
Cattivissimo me 4 15.10-17.35-19.45-22.05
Il tempo che ci vuole 18.20-20.00
Ricomincio da Taaac! 16.05-21.55
Ozi - La voce della foresta 14.10-17.00-18.50
Beetlejuice Beetlejuice 14.25-16.45-19.30-21.10
The Crow - Il Corvo 14.00
Never Let Go - A un passo dal male 15.45-22.20
Inter. Due stelle sul cuore 21.00
Deadpool & Wolverine 16.30
Alien: Romulus VM14 16.10
Papmusic - Animation for Fashion 19.00
Speak No Evil - Non... VM14 21.30

**UCI LINGOTTO**
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €12,00 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Never Let Go - A un passo dal male 16.10-19.40-21.50
Transformers One 17.00-18.35-19.30-21.00
Transformers One 3D 15.20
Cattivissimo me 4 15.10-17.50-19.10
Il tempo che ci vuole 16.00-20.10-22.00
Speak No Evil - Non... VM14 22.40
Ozi - La voce della foresta 16.50
Transformers One V.O. 19.00
Deadpool & Wolverine 21.40
Inter. Due stelle sul cuore 17.25
It Ends With Us - Siamo... 22.20
Beetlejuice Beetlejuice 15.00-18.40-20.00-21.30-22.30
Inside Out 2 17.40
Ricomincio da Taaac! 17.30-19.50-21.10-22.10
Come far litigare mamma e... 15.15
Papmusic - Animation for Fashion 19.20

## CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

**AGNELLI**
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399. Prezzi: €5,00 intero;4

Green Border 21.00

**CINEMA TEATRO BARETTI**
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Festival

**CINETEATRO MONTEROSA**
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Riposo

**ESEDRA**
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Riposo

## CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

**ALMESE**

**AUDITORIUM MAGNETTO**
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696. Prezzi: 5,00

Festival 21.00

**AVIGLIANA**

**AUDITORIUM FASSINO**
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490. Prezzi: €6,00 intero;4,5

Fly Me to the Moon - Le due facce della luna 18.30-21.15

**BARDONECCHIA**

**SABRINA**
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Riposo

**BEINASCO**

**THE SPACE CINEMA BEINASCO**
Viale G. Falcone.

Non pervenuto

**CARMAGNOLA**

**ELIOS**
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Riposo

**CHIERI**

**SPLENDOR**
Via XX..., 6, tel.011/9421601.

Riposo

**COLLEGNO**

**CINEMA PARADISO**
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Il maestro che promise il mare 16.00-20.00
Transformers One 18.00

**CUORGNÈ**

**MARGHERITA**
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523.

Riposo

**GIAVENO**

**S. LORENZO**
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Riposo

**IVREA**

**BOARO**
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

**POLITEAMA**
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

Shoshana 19.00-21.30

**MONCALIERI**

**UCI CINEMAS MONCALIERI**
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €12,00 intero;

Beetlejuice Beetlejuice 15.15-16.35-18.00-20.30-21.50
Ricomincio da Taaac! 15.10-17.30-18.30-19.50 21.15-22.10-23.00
Ozi - La voce della foresta 16.20
Transformers One V.O. 18.30
Transformers One 3D 16.10
Il tempo che ci vuole 15.05-18.35-20.50
It Ends With Us - Siamo... 17.35-22.20
Inter. Due stelle sul cuore 20.20
Deadpool & Wolverine 22.35
Never Let Go - A un passo dal male 17.45-20.20-22.00
Speak No Evil - Non... VM14 16.40-19.10-21.45-22.50
Transformers One 15.30-17.00-19.30-21.00
Cattivissimo me 4 15.20-16.30-17.40-20.00-21.35
Come far litigare mamma e... 18.45
Papmusic - Animation for Fashion 19.20

**NONE**

**EDEN**
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

**PIANEZZA**

**LUMIERE**
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Ricomincio da Taaac! 21.00
Cattivissimo me 4 18.00
Il tempo che ci vuole 21.00
Flaminia 18.00-21.00
Transformers One 18.00

**PINEROLO**

**HOLLYWOOD**
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Riposo

**RITZ**
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Riposo

**PIOSSASCO**

**IL MULINO**
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

**RIVOLI**

**CINEMA TEATRO BORGONUOVO**
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

**DON BOSCO DIGITAL**
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Riposo

**SAN MAURO TORINESE**

**CINEMA TEATRO GOBETTI**
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

**SAUZE D'OULX**

**SAYONARA**
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

**VALPERGA**

**AMBRA**
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Transformers One 19.00-21.15
Papmusic - Animation for Fashion 19.00
Ricomincio da Taaac! 21.00

**VENARIA REALE**

**SUPERCINEMA VENARIA REALE**
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Beetlejuice Beetlejuice 21.00
L'ultima settimana di... 21.00
Ricomincio da Taaac! 21.00

**VILLAR PEROSA**

**CINEMA DELLE VALLI**
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

Riposo

# MUSEI

**ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA**
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

**A. ..COME AMBIENTE**
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

**ARCHIVIO DI STATO**
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

**BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA**
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

**BIBLIOTECA REALE**
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

**BORGO MEDIEVALE**
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

**CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA**
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

**CASTELLO DELLA MANDRIA**
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

**FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE**
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

**FONDAZIONE MERZ**
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

**FONDAZIONE SANDRETTO**
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

**GAM**
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

**JUVENTUS MUSEUM**
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

**MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE**
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

**MUSEI REALI**
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

**MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA**
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

**MUSEO DEL RISPARMIO**
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

**MUSEO DELLA SINDONE**
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

**MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO**
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

**MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE**
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

**MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA**
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

**MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO**
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

**MUSEO EGIZIO**
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

**MUSEO ETTORE FICO**
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

**MUSEO LAVAZZA**
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

**MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO**
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA**
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA**
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO**
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

**MUSEO PIETRO MICCA**
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

**MUSEO STORICO REALE MUTUA**
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

**MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA**
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

**MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE**
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

**OGR**
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

**PALAZZO FALLETTI DI BAROLO**
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

**PALAZZO MADAMA**
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

**PALAZZO SALUZZO PAESANA**
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

**PAV PARCO ARTE VIVENTE**
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

**PINACOTECA AGNELLI**
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

**PROMOTRICE BELLE ARTI**
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

**CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA**
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

**OFFICINA DELLA SCRITTURA**
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

**CASTELLO DI MONCALIERI**
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

**FORTE DI FENESTRELLE**
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

**MUSEO DEL GRANDE TORINO**
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

**MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE**
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

**REGGIA DI VENARIA REALE**
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

**GALLERIE D'ITALIA**
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

**PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI**
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

**MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO**
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

**CAPPELLA DEI MERCANTI**
(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

# CASA E IMMOBILIARE

L'APPELLO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI

## Salva casa, il rebus della nuova legge "Ora una svolta per superare le difformità"

**L'applicazione delle indicazioni nazionali è spesso in contrasto con le norme regionali La Fiaip ha aperto il dibattito sul tema coinvolgendo anche gli altri ordini professionali**

È caos tra la normativa nazionale Salva casa e quella regionale. Lo sottolinea la Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali), che ha aperto il dibattito sul tema coinvolgendo anche gli altri ordini professionali. «Il Salva casa ha lo scopo di rendere più facile la vendita di immobili che presentano lievi difformità, semplificando la vita dei cittadini che vogliono chiudere con piccoli abusi immobiliari - commenta Claudia Gallipoli, presidente di Fiaip Torino - Serve però fare rete per capire le novità introdotte e mettere a fuoco le problematiche che vi sono nella normativa in Piemonte. Per questo abbiamo bisogno di dialogare con i professionisti del settore e con le istituzioni. Solo armonizzando l'impianto normativo di riferimento, potremmo essere nelle condizioni di applicare le opportunità offerte dalla legge 105/24».

Un contrasto normativo che vede migliaia di pratiche incagliate sul recupero dei sottotetti, gran parte nella sola provincia di Torino.

Il motivo è la bocciatura da parte della Corte Costituzionale, avvenuta prima dell'approvazione del Salva casa, di un articolo della legge regionale sulla semplificazione edilizia, che prevedeva le tolleranze sulle altezze dei sottotetti. Ora, la nuova legge Salva casa solo su questo punto rimanda alle leggi regionali e dunque non è più possibile applicarla. In assenza di un riferimento normativo chiaro, i Comuni si vedono costretti a sospendere le pratiche. Per questo è necessario un tempestivo intervento legislativo regionale.

«È importante fare sistema tra tutte le categorie professionali della filiera immobiliare – dichiara il presidente Nazionale Fiaip Gian Battista Baccarini – rafforzando la collaborazione con le amministrazioni comunali, al fine di intercettare e, se possibile, prevenire eventuali criticità nell'applicazione pratica della legge. Non possiamo, infatti, assistere ad ostacoli nell'interpretazione della legge statale, o vuoti normativi, come nel caso della Regione Piemonte, che rallentano l'applicazione delle leggi statali a discapito dei cittadini e della trasparenza del mercato».

> **40%**
> La percentuale delle compravendite che riportano la Relazione di regolarità edilizia

Per quanto riguarda la Relazione di Regolarità Edilizia, da un sondaggio condotto tra gli agenti immobiliari Fiaip è emerso che circa il 40% delle compravendite concluse la riporta: «una buona pratica che promuoviamo come prerequisito per evitare controversie legali e ostacoli nelle transazioni immobiliari, che mette al riparo da possibili liti», commenta la presidente Gallipoli. Inoltre per la maggior parte degli agenti immobiliari, l'Rre è sempre consigliabile indistintamente dal tipo di immobile, ma per molti è ancor più necessaria quando l'immobile è datato e ha subito diversi passaggi di proprietà con numerosi interventi edilizi. —



ABUSIVISMO

### Piemonte in prima fila per contrastare le irregolarità edilizie

**Il Piemonte è una delle regioni più virtuose in Italia in materia di abusivismo: circa il 4,2% degli immobili è completamente abusivo contro una media nazionale del 15% (dati Cresme Istat). Ma circa il 70% del patrimonio immobiliare presenta comunque delle irregolarità. «È bene chiarire – precisa Claudia Gallipoli, presidente di Fiaip Torino – che per gli abusi che si presentano come difformi in maniera sostanziale, per esempio un aumento importante di cubatura, o per gli immobili edificati senza permessi, la situazione non cambia. Negli altri casi, invece, è sufficiente dimostrare che le opere erano in regola con le norme edilizie all'epoca dei lavori e con quelle urbanistiche attuali». La maggior parte delle richieste di sanatoria riguarda il recupero dei sottotetti e delle mansarde, per via delle tolleranze sulle altezze, ma proprio questo tipo di pratica edilizia al momento incontra le maggiori difficoltà in Piemonte. Tra le richieste ci sono anche le facciate dei condomini, in cui vi sono disallineamenti, spesso delle finestre, tra il progetto e la sua effettiva realizzazione, oppure modifiche interne di tramezzi e variazioni geometriche non dichiarate, verande e ballatoi chiusi in modo irregolare. E Luisa Roccia, presidente Collegio dei Geometri di Torino e Provincia, aggiunge: «Dalle nostre stime ci sono circa 4 mila pratiche bloccate, la metà solo nella provincia di Torino. Quindi è assolutamente necessario un celere intervento legislativo regionale che uniformi l'impianto normativo». —**

L'EVENTO DAL 28 SETTEMBRE AL 6 OTTOBRE ALL'OVAL LINGOTTO DI TORINO

# Expocasa, arredamento e design in mostra Tutto il bello dell'abitare rispettando l'ambiente

Conto alla rovescia per Expocasa che sabato apre all'Oval Lingotto di Torino. Organizzato da GL events Italia, fino a domenica 6 ottobre il Salone più longevo del Nord Ovest d'Italia propone soluzioni di arredo per la casa e per il contract, oltre che consulenze tecniche e progettuali gratuite. Partner d'eccezione dell'edizione 2024 sarà Graphic Days, evento chiave nel panorama torinese dedicato al design, alla grafica e alla comunicazione visiva, che per Expocasa curerà la mostra dell'artista Anthony Burrill. Il graphic artist dedica all'evento l'inedito poster I am happy here, che sintetizza il piacere di visitare l'evento, di essere a Torino, di poter scegliere in un unico luogo tutte le soluzioni di arredo per la casa, ma anche di essere felici nella propria abitazione, circondati dalle cose che si amano.

I am happy here riflette anche la novità che, prima fiera in Italia, GL events Italia introduce nella 61esima edizione di Expocasa: il progetto “Piano Terra”, suggestivo titolo che evoca il mondo della casa e del pianeta e che si traduce nella scelta di creare una foresta in Guatemala, la cui estensione è pari ai 10.000 metri quadrati senza moquette nei corridoi della manifestazione. Nel paese centroamericano sono stati già piantati 1.124 alberi. Nei primi 15 anni si stima che questa operazione possa contribuire ad assorbire 554kg di anidride carbonica. Il progetto è realizzato in collaborazione con zero CO2 (società benefit che contrasta la crisi climatica e supporta le comunità rurali attraverso la riforestazione dei terreni degradati).

«Expocasa è un punto di riferimento per il settore dell'arredo e quindi è anche un'opportunità per riflettere su come il nostro modo di vivere e arredare gli spazi possa contribuire positivamente all'ambiente - dichiara Gàbor Ganczer, amministratore delegato di GL events Italia -. Con il progetto “Piano Terra”, vogliamo unire l'innovazione del design con la sostenibilità, piantando alberi da frutto che contribuiscono ad abbattere l'impronta ambientale della manifestazione e offrono un supporto concreto alle comunità in Guatemala. Crediamo fermamente che Expocasa possa essere un esempio di come l'impegno nel design possa sposarsi con un futuro più sostenibile».

Expocasa 2024 sarà l'occasione per cercare soluzioni originali e uniche per esaltare i propri ambienti. I 150 espositori, infatti, portano qui un ventaglio di proposte che spaziano dal classico al contemporaneo, dall'eclettico al minimalista, con grandi nomi come Nicoletti, Snaidero, Scavolini, Tempur, Riflessi, Tomasella, Maronese, Leroy Merlin e molti altri. Expocasa è organizzata da GL events Italia con il patrocinio di Regione Piemonte, Città di Torino, Camera di commercio di Torino e Ascom. —



La scorsa edizione di Expocasa

L'ANALISI DELL'UFFICIO STUDI DEL GRUPPO TECNOCASA

# Per viverci o per investimento la scelta di comprare un attico convince sempre più famiglie

Gli attici, una tipologia abitativa amata anche dai single. L'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa ha analizzato le compravendite effettuate attraverso le agenzie affiliate. Si tratta di una soluzione particolare, spesso molto ricercata, ma poco presente sul mercato immobiliare. Lo studio infatti rileva che, nell'ultimo anno, solo lo 0,6% delle compravendite riguarda questa tipologia abitativa. Si tratta di una quota di mercato simile a quelle registrate negli ultimi anni, con percentuali che non hanno mai superato l'1%. Le metrature più ricercate sono quelle comprese tra 101 e 150 mq, che compongono il 38,5% delle transazioni per il 2023. A seguire con il 37,4% delle scelte ci sono gli attici con ampiezza compresa tra 51 e 100 mq.

L'analisi evidenzia una buona percentuale di compravendite di attici in classe energetica alta (A e B), che si attesta al 20,2%. Il dato risulta particolarmente rilevante se confrontato con la percentuale di compravendite di tutte le tipologie abitative e non solo degli attici: in questo caso la quota di acquisti in classe energetica A e B si ferma al 6,5%, soglia nettamente inferiore al 20,2% degli attici, anche perché la quota di attici nuovi o ristrutturati è più alta rispetto alle altre tipologie. Gli attici si acquistano soprattutto come abitazione principale (78,4%). In aumento la percentuale di compravendite per investimento che sale al 15,7%, mentre gli attici adibiti a casa vacanza sono il 5,9% del totale. L'aumento degli acquisti per investimento è un trend generalizzato che nel 2023 si è registrato su tutte le tipologie abitative e non solo sugli attici. In ogni caso i prezzi elevati e la particolarità della tipologia rendono l'attico una soluzione meno scelta dagli investitori rispetto ad altre soluzioni abitative. Sul segmento della casa vacanza si segnala una leggera contrazione rispetto al 2021 e al 2022 quando si raggiungeva e si superava anche quota 7%, mentre nel 2023 si scesi al 5,9%.

A comprare sono soprattutto persone con un'età compresa tra 35 e 44 anni (26,4%), a seguire gli acquirenti con un'età compresa tra 18 e 34 anni (25,6%) e quelli tra 55 e 64 anni (24,0%). La maggioranza degli acquirenti sono famiglie, che in totale effettuano il 66,3% delle compravendite di attici. Nel 2023 si registra un aumento di acquisti da parte di single, che salgono al 33,7% rispetto al 25,0% dell'anno precedente. Nel 56,2% dei casi l'acquisto dell'attico avviene senza l'ausilio di un mutuo, percentuale in crescita (prima si fermava al 49,0%). —

IL REPORT DELL'OSSERVATORIO DI IMMOBILIARE.IT

# Appartamenti in affitto canoni su del 15% Torino tra le economiche

I prezzi delle case in affitto sono cresciuti del 15% in un anno. In Italia costano in media 14,1 euro al mq, ma con una significativa disparità tra Centro-Nord e Sud. Secondo quanto emerge dall'Osservatorio mensile di Immobiliare.it Insights, la proptech company di Immobiliare.it, ad agosto 2024 la domanda di soluzioni in locazione è cresciuta di poco più del 9% rispetto al mese precedente, mentre l'offerta ha visto una contrazione di quasi il 27%. Tra i capoluoghi di regione, i più cari restano Milano (con 23,2 €/mq) e Firenze (con 22 €/mq).

Nell'area Nord Ovest la media è di 15,6 euro al mq, con un aumento dello 0,9% sul mese e del 14,5% rispetto al 2023. Costi più elevati rispetto alla media italiana (14,1 euro al mq) e poco meno del doppio delle isole (9,4 euro al mq). Ma Torino e Genova si confermano molto meno care rispetto ad altri capoluoghi di regione. Torino è decima a 11,3 euro al mq (l'incremento in un anno è stato del 7,6%), Genova è 13esima: 9,6 euro al metro quadrato (+12,8% rispetto al 2023), superata anche da Catanzaro (10,1 euro al mq). Aosta è ancora più bassa a 9,4 euro mq (ma i prezzi sono saliti del 15,3%).

I tre capoluoghi più economici sono Campobasso e Potenza con 7,5 €/mq (rispettivamente 13,9% e 15,6% rispetto all'anno scorso); L'Aquila con 7,9€/mq (+5,9%); Perugia con 8€/mq (-4,1%).

Nell'ultimo anno, i capoluoghi dove la media al metro quadro è cresciuta maggiormente sono: Catanzaro con 81,9%; Venezia con 24,1%; Cagliari con 23,1%. In negativo solo la media al metro quadro di Perugia con -4,1%.

Il canone è in aumento anche perché è la domanda a crescere. Nel Nord Ovest ad agosto la richiesta di case in affitto è aumentata del 13% mentre l'offerta è in calo del 30%. Il costo degli appartamenti in affitto è diventato sempre più oneroso, spingendo molti, soprattutto i giovani, a considerare la condivisione dell'abitazione. Affittare stanze è diventato molto più redditizio per i proprietari rispetto a concedere in locazione un intero appartamento. Anche perché il canone medio ha raggiunto i 475 euro al mese. Tra i capoluoghi più cari Milano (675 euro) e Bologna (595 euro) e Venezia (560 euro). A Torino, dove il numero di persone interessate alle stanze è aumentato del 29%, con prezzi sotto la media nazionale, il canone è di 450 euro. —

FURBATTO: "CON IL CALO DEI MUTUI CI ASPETTIAMO PIÙ TRATTATIVE"

# "Ottima offerta di immobili e buona qualità della vita Torino piace agli investitori"

Nel primo semestre 2024 a Torino si sono registrate 7.079 compravendite. Nello stesso periodo dell'anno scorso erano state 7517. Secondo i dati raccolti da Cesare Furbatto, titolare dell'omonima agenzia immobiliare, c'è stato un calo del 6% nelle transazioni ma il secondo trimestre (aprile-giugno 2024) ha segnato un recupero con 3886 operazioni chiuse mentre l'anno precedente erano state 3965. «Anche se i dati sono negativi - spiega Cesare Furbatto - ci sono segnali incoraggianti a partire dai tagli dei tassi di interesse, il primo avvenuto a giugno e il secondo a settembre. Questa decisione della Bce ha portato a una maggiore vitalità perché il costo del denaro sta scendendo. Se si confermerà questo trend, il mercato ne beneficerà».

Cesare Furbatto

In merito alle transazioni effettuate per investimento, lo scenario non è cambiato: «c'è sempre un buon movimento di piccoli e medi investitori che acquistano alloggi per affittarli soprattutto agli studenti» spiega Furbatto. La gestione di un immobile affittato per uso turistico è più complessa, «richiede più lavoro e quindi si preferiscono contratti almeno annuali». Accanto a questo tipo di operazioni, l'agente immobiliare nota che ci sono investitori con maggiore capacità di spesa che cercano di trasformare grossi uffici da almeno 200 metri quadrati in piccoli studentati da 7-8 posti. «A luglio abbiamo chiuso una trattativa di questo tipo», racconta. Ma c'è un altro aspetto che apre buone prospettive per la città: «Stiamo registrando casi di persone che per lavoro si spostano a Milano ma decidono di vivere a Torino. È un elemento che mi fa piacere, se n'è parlato tanto ma ora questo fenomeno può partire davvero». Dalla teoria, quindi, si sta passando alla pratica. «È sempre più evidente - conclude Cesare Furbatto - che spostamenti rapidi e costo della vita accessibile rendono conveniente scegliere Torino». —



IL TEAM DI EUROIGIENE: "CONTROLLI SU PIOMBO, LEGIONELLA E BATTERI"

# "Analizzare l'acqua che usiamo è una pratica fondamentale per tutelare la salute pubblica"

«L'acqua è una risorsa fondamentale per la vita, un monitoraggio accurato della qualità ha un impatto significativo non solo sull'ambiente, in quanto aiuta a identificare la presenza di metalli pesanti e batteri, ma anche sulla salute pubblica, dato che la presenza di questi elementi può rappresentare un serio rischio». A porre l'attenzione sull'importanza di monitorare le acque è il Team di Euroigiene, società specializzata nell'igiene ambientale.

L'esperta commerciale Turco, sottolinea che «ad oggi l'analisi delle acque risulta essere ancora una pratica poco conosciuta, anche se è un processo fondamentale per garantire che l'acqua che utilizziamo sia salubre. L'elevato numero di casi registrati di Legionella solo nel 2024, evidenzia come la gestione dell'acqua negli edifici sia spesso carente».

«Le analisi vertono sulla ricerca di metalli pesanti (ad es. Piombo) e la componente microbiologica, quest'ultima trova terreno fertile in tubature che presentano problematiche di progettazione, come tubi morti in cui l'acqua ristagna. Legionella, enterococchi intestinali e batteri coliformi portano a infezioni polmonari, sintomi gastrointestinali e cardiaci. Per quanto concerne la contaminazione da piombo, materiale utilizzato fino a qualche decennio fa per la creazione di tubazioni, questa si deve a fenomeni di cessione, corrosione e rilascio dell'elemento» spiega la dottoressa Zagato.

Ecco che l'analisi dell'acqua che esce dal rubinetto di casa è essenziale per la nostra salute: «Siamo in grado di seguirvi in tutte le fasi per una corretta ed accurata analisi delle acque. Preleviamo i campioni di acqua seguendo procedure standardizzate e diversificate in base ai parametri da monitorare. Consegniamo i campioni nei tempi previsti a laboratori accreditati ACCREDIA, i quali effettuano le analisi come indicato dalle norme vigenti. Comunichiamo gli esiti mediante la trasmissione dei rapporti di prova» spiega la dottoressa Candellero. In presenza di non conformità, ovvero nel caso in cui i valori superino i limiti fissati dalla normativa, «cerchiamo di capire le possibili cause e - conclude Candellero - suggeriamo le eventuali azioni correttive da intraprendere». —

fuoriformat

# La pausa con gusto. Un regalo del nuovo TorinoSette e dei migliori bar Costadoro.

Operazione a premi "la pausa con gusto" valida dal 27/9/2024 al 31/10/2024 (data ultima per la fruizione dell'omaggio). Per i bar aderenti consulta il Regolamento completo su s.lastampa.it/costadoro

**Il tuo caffè in regalo.**

## Con la sua nuova veste grafica, TorinoSette ti accompagna nella vita della tua città metropolitana e, con i migliori bar Costadoro, ti regala un caffè a settimana.

Non perdere un'offerta per la tua pausa caffè, un'occasione unica per scoprire le ultime notizie, eventi imperdibili e approfondimenti sulla vita di Torino. Dal 27 settembre, per 4 uscite settimanali, troverai un memo-stick applicato in prima pagina su TorinoSette, utilizzabile fino al 31/10/2024, per consumare gratuitamente un caffè in uno dei bar Costadoro aderenti all'iniziativa limitatamente a Torino e provincia. Non perdere questa speciale occasione per la tua pausa caffè. Ti regaliamo un momento per scoprire gli eventi imperdibili della tua città e ispirare il tuo tempo libero, gustando un ottimo caffè.

**DAL 27 SETTEMBRE IN EDICOLA**

**Inquadra il QR Code e scopri i bar Costadoro che hanno aderito all'iniziativa**

torinosette LA STAMPA

In collaborazione con:

# PROGRAMMI TV

DEL 26 SETTEMBRE 2024

## RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È sempre mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 TG1. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO

**21.30 Kostas**
SERIE. Dopo l'infarto che lo ha colpito, Kostas è tornato operativo. Intanto si presenta un nuovo terribile enigma: il suicidio in diretta tv del noto imprenditore Iason Favieros.

23.35 Porta a Porta. ATTUALITÀ
1.20 Sottovoce. ATTUALITÀ
1.50 Che tempo fa. ATTUALITÀ
1.55 RaiNews24. ATTUALITÀ

## RAI 2

8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club. SPETT
10.00 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ
10.55 Tg2 - Flash. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATT
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 BellaMà. SPETTACOLO
17.00 Gli Specialisti. SERIE
18.00 Rai Parlamento ATTUALITÀ
18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.30 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
18.50 Medici in corsia. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

**21.20 Moonfall**
FILM (Fant., 2022) con Halle Berry. Regia di Roland Emmerich. Il mondo si trova a un passo dalla fine. Una forza misteriosa sposta la luna dalla sua orbita, mandandola in rotta di collisione con la Terra.

23.05 Questioni di stile. LIFESTYLE
0.45 Generazione Z. ATTUALITÀ
1.50 I Lunatici. ATTUALITÀ
2.30 Radiocorsa. CICLISMO
3.45 Casa Italia. ATTUALITÀ
5.45 Tg 2 Eat parade. ATTUALITÀ

## RAI 3

12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente. DOC
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time". ATTUALITÀ
15.55 Piazza Affari. ATTUALITÀ
16.05 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
16.10 Rai Parlamento ATTUALITÀ
16.15 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.20 Riserva Indiana. SPETTACOLO
20.40 Il Cavallo e la Torre. ATT
20.50 Un posto al sole. SOAP

**21.20 Donne sull'orlo di una...**
SPETTACOLO. Terzo appuntamento con il programma di "infotainment" che mette al centro l'universo femminile con un tocco d'ironia e comicità. Al timone Piero Chiambretti.

24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Tg Magazine. ATTUALITÀ
1.15 Cicciolina Pocket. FILM (
1.30 Cronache di donne leggendarie. DOCUMENTARI

## CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATT
10.50 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Grande Fratello Pillole. SPETTACOLO
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
16.10 Grande Fratello Pillole. SPETTACOLO
16.20 My Home My Destiny. SERIE
16.35 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque. ATT
18.45 La ruota della fortuna. SPETT
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza. SPETT

**21.20 Grande Fratello**
SPETTACOLO. Appuntamento con il reality condotto da Alfonso Signorini. I concorrenti condividono la propria vita quotidiana all'interno della casa, spiati 24 ore su 24.

1.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
2.15 Striscia La Notizia - la voce della complottenza. SPETTACOLO
2.55 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
3.00 Uomini e donne. SPETTACOLO

## ITALIA 1

6.40 CHIPs. SERIE
7.35 Rizzoli & Isles. SERIE
8.25 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
10.25 C.S.I. New York. SERIE
12.15 Grande Fratello. SPETTACOLO
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Grande Fratello. SPETTACOLO
13.10 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.00 America's Cup.
16.00 Magnum P.I.. SERIE
16.55 Person of Interest. SERIE
17.50 Due uomini e mezzo. SERIE
18.15 Grande Fratello. SPETTACOLO
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 CSI. SERIE
20.30 Coppa Italia Live. CALCIO

**21.00 Napoli - Palermo**
CALCIO. In diretta dallo stadio Maradona di Napoli, i partenopei guidati da Antonio Conte affrontano il Palermo di mister Alessio Dionisi, per i 16esimi di Finale di Coppa Italia.

23.40 Blood Diamond - Diamanti di sangue. FILM (Dr., 2007) con Leonardo DiCaprio. Regia di Edward Zwick. ★★★
2.15 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

## RETE 4

6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ
7.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni. SERIE
8.45 Love is in the air. TELENOVELA
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.30 Mamma Roma. FILM
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

**21.20 Dritto e rovescio**
ATTUALITÀ. Appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.

0.50 No Sudden Move. FILM (Thr., 2021) con D. Cheadle, B. Del Toro. Regia di S. Soderbergh
3.05 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ
3.20 Speciale Ciak. ATTUALITÀ

## LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

**21.15 Piazza Pulita**
ATTUALITÀ. Appuntamento con Corrado Formigli e la sua squadra di giornalisti per approfondire i temi di più stretta attualità con servizi e reportage in esclusiva su politica ed economia.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 GigaWatt - Tutto è energia. ATTUALITÀ
2.35 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ

## DIGITALI TERRESTRI

### RAI 4 — 21

17.35 Castle. SERIE
19.05 Seal Team. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Hawaii Five-0. SERIE
22.05 Hawaii Five-0. SERIE
23.35 The Whiskey Bandit. FILM
1.50 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.55 Criminal Minds. SERIE

### RAI 5 — 23

18.00 Oramo Tjeknavorian. SPETTACOLO
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Joan Mirò, il fuoco interiore. DOCUMENTARI
20.20 Ghost Town. DOCUMENTARI
21.15 Shani e Argerich per Beethoven. SPETTACOLO
22.45 Bono: in attesa di un salvatore. DOCUMENTARI

### RAI STORIA — 54

19.35 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.40 Ritorno al presente. DOCUMENTARI
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 5000 anni e+. La lunga storia dell'umanità. DOCUMENTARI
22.10 La bussola e la clessidra. DOCUMENTARI

### RAI MOVIE — 24

10.30 Un viaggio a quattro zampe. FILM
12.10 A chi tocca, tocca!. FILM
14.00 Ulisse. FILM
15.50 Morgan il pirata. FILM
17.30 Ercole contro Roma. FILM
19.05 Primo amore. FILM
21.10 I mercenari - The Expendables. FILM
22.55 Under Suspicion. FILM

### NOVE — 9

18.00 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.25 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
20.30 Chissà chi è. SPETTACOLO
21.30 Only Fun - Comico Show. SPETTACOLO
23.35 Nove Comedy Club. SPETTACOLO
1.15 Web of Lies - Quando Internet uccide. SERIE

### CIELO — 26

19.55 Affari al buio. DOC
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Absolution - Le regole della vendetta. FILM
23.15 Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno. LIFESTYLE
0.15 Sacred Love Making - A lezione di "Tao del sesso". LIFESTYLE
1.35 Sex diaries. DOCUMENTARI

### TV8 — 8

17.25 Coincidenza d'amore. FILM
19.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
20.30 Europa League Prepartita. CALCIO
21.00 Calcio Uel 1ga Ajax/ Besiktas 26/09/2024. CALCIO
23.00 Attacco al potere - Olympus Has Fallen. FILM

### REAL TIME — 31

11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.00 Abito da sposa cercasi. DOCUMENTARI
18.00 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Vite al limite. DOCUMENTARI
23.25 Vite al limite. DOCUMENTARI

### DMAX — 52

18.35 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 La febbre dell'oro: il tesoro del fiume. DOCUMENTARI
23.15 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
1.55 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI
3.45 Undercut: l'oro di legno. DOCUMENTARI

# IL TEMPO

Sulle regioni del medio Adriatico, al Sud e sulle Isole tempo in prevalenza soleggiato. Cielo nuvoloso nel resto del Paese, con nuvolosità più compatta al Nord-Ovest, in Trentino Alto Adige, nord del Veneto e Friuli.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.22
CULMINA ALLE ORE 13.20
TRAMONTA ALLE ORE 19.19

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 00.20
CALA ALLE ORE 16.57
LUNA NUOVA 02 OTT

## LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

### Situazione

Una perturbazione attraversa il Nord, sospinta da venti meridionali. La giornata sarà contrassegnata da un peggioramento del tempo via via più diffuso e intenso sulle Alpi e sulle Prealpi, poi sulle alte pianure settentrionali e sulla Liguria di levante. Sono attesi nubifragi serali in Lombardia e sui rilievi del Triveneto. Soleggiato con caldo estivo altrove.

### Nord

Tempo instabile con piogge diffuse su Alpi, Prealpi, alte pianure e Liguria. Cielo spesso coperto o molto nuvoloso altrove.

### Centro

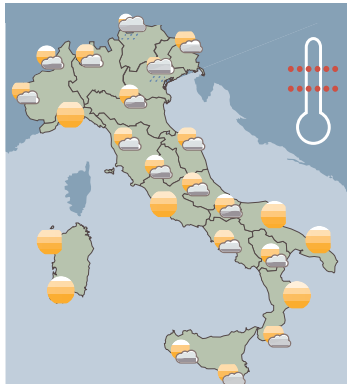
Tempo stabile e soleggiato su gran parte delle regioni, con temperature via via più calde. Venti meridionali, mari localmente molto mossi.

### Sud

La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo stabile e prevalentemente soleggiato su tutte le regioni; valori termici fino a 30 gradi.

## LA PREVISIONE DI DOMANI

Una perturbazione interessa il Nord. La giornata trascorrerà con condizioni di maltempo su Lombardia, Triveneto centro-settentrionale e Liguria, specie di Levante. Entro sera qualche temporale raggiungerà la Toscana.

## LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Pressione in aumento da ovest, ma entro sera irruzione più fresca da est. Giornata in gran parte soleggiata e calda al Centro-Sud, salvo veloci piogge su Umbria e Lazio. Dal pomeriggio peggiorerà con temporali dal Triveneto.

## QUALITÀ DELL'ARIA

| | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ |
|---|---|---|---|---|
| Ancona | 7.6 | 5.2 | 4.3 | 0.3 |
| Aosta | 4.0 | 3.0 | 4.5 | 0.1 |
| Bari | 8.7 | 5.9 | 8.0 | 1.2 |
| Bologna | 8.3 | 5.1 | 4.0 | 0.4 |
| Cagliari | 18.5 | 10.5 | 7.3 | 2.5 |
| Campobasso | 8.6 | 6.2 | 2.1 | 0.2 |
| Catanzaro | 8.7 | 5.7 | 1.6 | 0.5 |
| Firenze | 9.1 | 5.7 | 3.3 | 0.2 |
| Genova | 17.9 | 7.1 | 3.4 | 1.1 |
| L'Aquila | 7.4 | 5.4 | 2.5 | 0.1 |
| Milano | 13.9 | 12.3 | 19.6 | 1.0 |
| Napoli | 12.3 | 7.5 | 15.6 | 2.2 |
| Palermo | 9.0 | 5.8 | 3.9 | 0.4 |
| Perugia | 8.5 | 5.9 | 2.3 | 0.2 |
| Potenza | 7.5 | 5.2 | 1.6 | 0.2 |
| Roma | 12.2 | 7.7 | 8.3 | 0.6 |
| Torino | 18.2 | 15.3 | 17.4 | 1.2 |
| Trento | 7.3 | 6.1 | 6.0 | 0.1 |
| Trieste | 9.3 | 5.4 | 6.7 | 1.3 |
| Venezia | 11.3 | 7.4 | 9.1 | 1.2 |

Valori espressi in μg/m³

## LE NEWSLETTER

**La cucina della Stampa**
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

**Sotto la Mole**
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

**Metternich**
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**